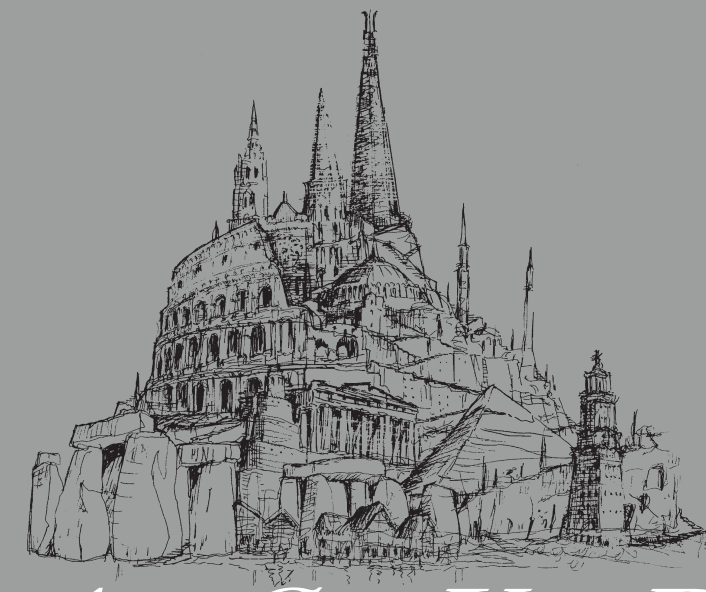


Con questo volume degli “Annali di Storia dell’Urbanistica e del Paesaggio” dedicato a “Urbanistica per la Villeggiatura e per il Turismo nel Novecento” si è voluto affrontare un aspetto particolare di un tema più generale – quello della “Città balneare”, dei “Lungomari”, dell’ “Architettura e dei Paesaggi della Villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento” ... - che gode ormai di una buona Letteratura, ma che forse meritava qualche approfondimento in più riguardo al rapporto tra Urbanistica/Villeggiatura e Turismo. L’intento è stato quello di impostare, e di analizzare attraverso una serie di casi di studio, quesiti relativi a quel rapporto: se cioè la Disciplina urbanistica al suo nascere e nel suo svilupparsi nel corso del Novecento, si sia posta problemi di ordine turistico o se, invece, quella sensibilità sia nata molto più tardi; se si sia mai pensato di elaborare modelli specifici per i Centri turistici, a seconda se quei Centri fossero balneari, montani o termali; se nei casi specifici l’aspetto urbanistico, oltre a quello architettonico, sia stato messo ‘in agenda’ tanto da diventare un assunto con il quale i Progettisti si sono poi concretamente confrontati. Dalla raccolta di questi saggi emerge con chiarezza come, pur nella diversità delle soluzioni e degli approcci ai vari temi – dalle singole Progettazioni urbane, ai brani di città specializzate, ai Centri turistici, alle colonie, agli isolati urbani, alle tipologie specialistiche con valenza urbanistica come i Lungomari – effettivamente l’Urbanistica, e non solo l’Architettura, abbia vissuto un rapporto di interrelazione stretta e continua con i problemi delle “Stazioni turistiche”, sia dal punto di vista generale (teorizzazioni, riflessioni, etc), sia particolare.

URBANISTICA PER LA VILLEGGIATURA
E PER IL TURISMO NEL NOVECENTO

3 - 2 015

ASUP
ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO



ASUP

ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO

progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali

URBANISTICA PER LA VILLEGGIATURA
E PER IL TURISMO NEL NOVECENTO

URBAN PLANNING FOR HOLIDAY TIME
AND FOR TOURISM IN THE XXth CENTURY



€ 65,00



ISSN 2284-4066



9 788898 019335



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

3 - 2015

A—S—U—P

ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO

ANNALS OF HISTORY OF URBAN AND
LANDSCAPE PLANNING

Gli "Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio" - Serie scientifica nata presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, fondata e coordinata da Ferruccio Canali - si propongono di analizzare, in ogni numero annuale, una diversa tematica specifica che, nel corso della Storia degli insediamenti urbani, del territorio e del paesaggio, sia venuta a caratterizzare profondamente la vita delle svariate Comunità, specie nel rapporto di esse con lo spazio progettato dalla Disciplina urbanistica (su richiesta della Politica, della Scienza urbana ...) e a seconda dei molteplici effetti mostratisi nel tempo. La Serie, nei volumi già usciti e accomunati da questo medesimo intento, ha affrontato temi rintracciabili in epoche e in contesti diversi; e ciò perché gli Studiosi accreditati che partecipano alle iniziative scientifiche della Serie e che ne compongono i Comitati Scientifici (sia quello Italiano, che quello Internazionale) fanno riferimento a Istituzioni soprattutto di ambito universitario, a livello europeo e mondiale. Gli studi che vengono editi sono rivolti prevalentemente ad un pubblico di Ricercatori e a biblioteche specializzate nella raccolta di contributi connessi alle trasformazioni urbane, territoriali e paesaggistiche - oltre che architettoniche, ingegneristiche, agrarie, infrastrutturali, conservative ... - ma, certamente, anche Intendenti, Amministratori e Funzionari, oltre che Cultori di Storia regionale, potranno trovarvi risposte a molti interrogativi che riguardano aspetti generali e fattori locali nella storia delle città e degli ambienti antropizzati.

The "Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio/ Annals of History of Urban and Landscape Planning" - scientific Series at the Department of Architecture of the University of Florence, founded and coordinated by Ferruccio Canali - want to analyze, in each annual volume, a different specific issue that, in the course of history of urban settlements, land and landscape, has come to characterize the life of the various human Communities, particularly in the relationship of them with the space designed by the urban planning discipline (at the request of the policy, of the urban Science ...) and for the multiple effects in time. The series, in the volumes already out and united by the same purpose, has traced themes addressed at various times and in different contexts; and this because accredited Scholars participating in the scientific initiatives of the series and part of the Scientific Committees (both the Italian, that the International) refer to institutions especially at University level, at European and global level. The studies that are published are aimed primarily to Scholars and specialized libraries in the collection of contributions related to urban, territorial and landscape - as well as architectural, engineering, agricultural, infrastructural, conservative ... - transformation but, certainly, even Directors and Officials, as well as Students of regional history, will be able to find answers to many questions concerning general aspects and local factors in the history of cities and human spaces.

VOLUMI DELLA COLLANA USCITI

1. *Modelli di città, di «borghi di fondazione italiani» in Italia, nel Mediterraneo e in Oltremare*, a cura di F.Canali, 1, 2013 (ma 2015)
ISBN: 978-88-89999-85-1
2. *Urban and Land Markers/ Fulcri urbani e Fulcri territoriali tra Architettura e Paesaggio*, a cura di F.Canali, 2, 2014 (ma 2015)
ISBN: 978-88-89999-52-3
3. *Urbanistica per la Villeggiatura e per il Turismo nel Novecento*, a cura di F. Canali, 3, 2015 (ma 2016)
ISBN: 978-88-98019-33-5



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

A S U P

ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA E DEL PAESAGGIO

**URBANISTICA PER LA VILLEGGIATURA
E PER IL TURISMO NEL NOVECENTO**

**URBAN PLANNING FOR HOLIDAY TIME
AND FOR TOURISM IN THE XXth CENTURY**

progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali

ANNO 2015 (ma 2016)

NUMERO 3



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

«ASUP-Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio»

Collana editoriale fondata e diretta da Ferruccio Canali

Volume finanziato con i Fondi di Ateneo dell'Università degli Studi di Firenze ex 60% (assegnazioni annuali a "Ferruccio Canali") e con il contributo dei singoli Autori.

COMITATO SCIENTIFICO ITALIANO

Ferruccio Canali (Università di Firenze), Giovanna D'Amia (Politecnico di Milano), Annalisa Dameri (Politecnico di Torino), Giovanna de Lorenzi (Università di Firenze), Virgilio Carmine Galati (Università di Firenze), Giulio Giovannoni (Università di Firenze), Simone Misiani (Università di Teramo), Valentina Orioli (Università di Bologna), Enrica Petrucci (Università di Camerino), Massimiliano Savorra (Università del Molise), Simona Talenti (Università di Salerno), Ulisse Tramonti (Università di Firenze), Stefano Zagnoni (Università di Udine)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Valter Balducci (École Supérieure d'Architecture de Normandie, Rouen – Francia), Vittoria Capresi (Università Tecnica, Baladilab, Vienna – Austria), Romeo Carabelli (Università di Tours – Francia), Teresa Sofia Faria Cunha Ferreira (Facoltà di Architettura di Porto - Portogallo), Marco Gargiulo (Università di Bergen – Norvegia), Roberto Goycoolea Prado (Università Alcalá di Madrid - Spagna), Adriano Marinazzo (Muscarelle Museum of Art – VA, USA), Sara Nuñez (Università di Salamanca-Spagna), Olimpia Niglio (Università di Kyoto-Giappone), Silvia Ross (University College di Cork - Irlanda), David Rifkind (International University of Miami- FL, USA), Karin Templin (School of Architecture and Landscape, Kingston University, Londra-Gran Bretagna), Armand Vokshi (Politecnico di Tirana, Albania)

Proprietà letteraria e artistica: divieto di riproduzione e di traduzioni. La Direzione della Collana Editoriale, i Membri dei Comitati Scientifici e l'Editore non si assumono responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori, né per la corresponsione di eventuali Diritti di Riproduzione gravanti sulle singole immagini pubblicate (i costi di tali eventuali Diritti d'Autore ricadranno infatti unicamente sull'Autore/i del saggio/i liberando sia l'Università di Firenze, sia la Direzione della Collana, sia l'Editore di ogni eventuale obbligo al proposito); tale liberatoria resta comunque valida unicamente per l'edizione del contributo scientifico cui tali immagini sono connesse. È la Redazione che si prende cura della correzione delle bozze, per cui i testi consegnati dagli Autori vengono considerati definitivi; l'eventuale revisione delle bozze dovrà limitarsi alla sola revisione di eventuali errori di composizione (correzioni ulteriori sul testo composto non verranno eseguite). L'invio di contributi per la pubblicazione non implica né l'edizione degli stessi (per ogni contributo una "Valutazione di accettazione" verrà espresso dalla Direzione o dal Curatore/i che possono consigliare o ritenere indispensabili integrazioni o puntualizzazioni sia scientifiche sia bibliografiche sia redazionali da parte degli Autori, tanto da poter eventualmente esprimere anche parere negativo alla pubblicazione del materiale inviato); né una loro edizione immediata (i tempi verranno infatti stabiliti di volta in volta sulla base delle priorità o delle esigenze editoriali indicate dalla Direzione o dal Curatore/i, in relazione alla preparazione di numeri monografici). I materiali grafici e fotografici inviati, oltre che i testi, verranno comunque soggetti, sia come dimensione di pubblicazione sia come numero, al progetto editoriale approntato. Non si restituiscono i dattiloscritti, né le immagini, né i disegni pubblicati o non; il materiale inviato viaggia a rischio del mittente. La pubblicazione di foto, disegni e scritti da parte degli Autori implica la loro totale rinuncia alla corresponsione di ogni compenso di Diritto d'Autore o di rimborso spese sia da parte dell'Università, sia da parte della Direzione, sia da parte dell'Editore, trattandosi di pubblicazione scientifica e senza fini di lucro. Al momento dell'edizione le presenti condizioni si considerano accettate, anche tacitamente, da parte degli Autori a partire dalla consegna dei testi per la stampa (che da parte degli Autori è quella di inoltro alla Direzione o al Curatore/i). Trattandosi di pubblicazione che si vale almeno parzialmente dei fondi dell'Università di Firenze, «ASUP» sottostà allo "Statuto" di Ateneo, approvato il 25 luglio 2011, che ha fatto propri i principi del movimento scientifico "Open Access" per «l'accesso pieno e aperto della letteratura scientifica promuovendo la diffusione libera in rete, nei circuiti della Comunità scientifica internazionale, dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo» (art.8: Ricerca scientifica, comma 2): tutte le pubblicazioni che utilizzano i fondi di Ateneo, in quanto fondi pubblici, devono dunque essere accessibili gratuitamente secondo le regole di Open Access».

REFEREE – PEER REVIEW

I contributi scientifici inviati vengono valutati, per conto dei Comitati Scientifici e del Curatore, ai fini della procedura di peer review, da un Lettore interno, membro della Redazione, e da un secondo Lettore, individuato come Esperto (adottando la procedura di "clear peer review", con indicazione, in ogni saggio, dell'identità dei due Lettori). Una ulteriore lettura viene poi svolta da un Lettore anonimo per la procedura di "blind peer review".

«ASUP-Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio»

n. 3 – 2015 (ma 2016)

Urbanistica per la Villeggiatura e per il Turismo nel Novecento

Progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali

IDEAZIONE E CURA SCIENTIFICA: Ferruccio Canali

PROGETTO E CURA GRAFICA: SBAF – FIRENZE (Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati)

REVISIONE EDITORIALE: Maria Natalina Briigliadori

DISEGNO DI COPERTINA: Virgilio Carmine Galati

COPERTINA: Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati

ISSN 2284-4066

ISBN 978-88-98019-33-5

Finito di stampare in Dicembre 2016

Copyright 2016 by EMMEBI EDIZIONI FIRENZE

Proprietà letteraria riservata

EDITORIALE E INTRODUZIONE

- 5 *Ferruccio Canali*

SAGGI**URBANISTICA PER LA VILLEGGIATURA E PER IL TURISMO NEL NOVECENTO
URBAN PLANNING FOR HOLIDAY TIME AND FOR TOURISM IN THE XXth CENTURY**

- 9 PARTE PRIMA

CONTESTI – CONTEXTS

- 10 *Ferruccio Canali*

DALLE PAGINE DELLA RIVISTA «URBANISTICA»: GUSTAVO GIOVANNONI E I ‘SUOI’ PER
L’URBANISTICA DELLA VILLEGGIATURA E DEL TURISMO

- 52 *Simona Talenti*

TRA DUE LITORALI: OSPIZI MARINI E CITTÀ TRA TERAPIA
E VILLEGGIATURA DA VIAREGGIO ALLA RIVIERA ROMAGNOLA

- 63 *Ferruccio Canali*

“URBANISTICA TURISTICA” NELLA POLONIA DEL “SOCIALISMO REALE”: WLADISLAW
CZARNECKI E L’“URBANISTICA TURISTICA” DALLE PAGINE DEL “PLANOWANIE MIAST I
OSIEDLI” (VOL. VI: “REGION MIASTA”, 1964-1966)

- 75 *Massimiliano Savorra*

IDEOLOGIE, EMOZIONI E SPETTACOLO.
IL “TEMPO LIBERO” ALLA TRIENNALE DI MILANO DEL 1964

- 86 *Ferruccio Canali*

LO ‘SPAZIO COMUNICATO’: SEGNALETICA E VALORIZZAZIONE TURISTICA DI PAESAGGI,
CITTÀ E MONUMENTI NELL’ ITALIA DEL NOVECENTO

- 121 PARTE SECONDA

LITORALI MEDITERRANEI – MEDITERRANEAN COASTS

- 122 *Ferruccio Canali*

TRENT’ANNI DI LUNGOMARI E PINETE DI TOSCANA, DAL FASCISMO ALLA PRIMA ETÀ
REPUBBLICANA. VIAREGGIO, LIDO DI CAMAIORE, FORTE DEI MARMI, MARINA DI PISA E
TIRRENA (1932-1965)

- 202 *Fabiana Susini*

TIRRENA IMMAGINATA, TIRRENA COSTRUITA

- 212 *Enrica Maggiani*

PORTO VENERE (LA SPEZIA) TRA IMMAGINE URBANA, VOCAZIONE TURISTICA E TUTELA
DEL PAESAGGIO. LA VICENDA DELLA LOCANDA SAN PIETRO

- 224 *Ferruccio Canali*

«SANREMO CON POCO ONORE RISCHIA DI SOSTENERE
IL CONFRONTO CON LE RIVALI FRANCESI»: GIUSEPPE POGGI E LE QUESTIONI CITTADINE
IN VISTA DEL PIANO REGOLATORE DI MARCELLO PIACENTINI (1931-1933)

- 246 *Giuseppe Damone*

PAESAGGI, NATURA E COLONIE DI VILLEGGIATURA NELLA BASILICATA FASCISTA

- 252 *Francesco Di Lorenzo, Carla Pancaldi, Enrica Petrucci*

SAN BENEDETTO DEL TRONTO: DA “PICCOLO CENTRO... A DELIZIOSA SPIAGGIA”

- 270 *Ferruccio Canali*

IL LUNGOMARE E LE PALME DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

- 286** *Diana Barillari*
URBANISTICA TRA UTOPIA E REALTÀ NELLA “CITTÀ A SPIRALE”: LIGNANO PINETA (UDINE) DA MARCELLO D’OLIVO A LUIGI PICCINATO
- 304** *Virgilio C. Galati*
TURISMO E VILLAGGI TURISTICI NELLA PUGLIA BALNEARE DEL SECONDO DOPOGUERRA (1956-1993)
- 342** *Ferruccio Canali*
IL “LITORALE JUGOSLAVO. GUIDA E ATLANTE” (1966): LA COSTRUZIONE DEI GRANDI COMPLESSI ALBERGHIERI
- 361** PARTE TERZA
VILLEGGIATURA/VILLEGGIATURE TRA TURISMO E BENESSERE HOLIDAY/HOLIDAYS BETWEEN TOURISM AND WELLNESS
- 362** *Annalisa Dameri, Federica Stella, Maura Verra*
“VIVO IN MEZZO ALL’ACQUA A TUTTE LE TEMPERATURE”: CURE TERMALI E STABILIMENTI IN PIEMONTE
- 373** *Ulisse Tramonti*
LA STORIA TERMALE DI CASTROCARO PRESSO FORLÌ. DALLA “GUERRA DEI POZZI” AL “COMPENDIO DEMANIALE” (1830-1941)
- 387** *Ines Tolic*
LA RIVISTA «SICILIA» E L’INVENZIONE DI UN’IMMAGINE MODERNA DELLA REGIONE FRA GLI ANNI CINQUANTA E SESSANTA DEL NOVECENTO
- 400** *Danila Jacazzi e Lamia Hadda*
IL TURISMO ARCHEOLOGICO A POMPEI: VISITATORI ILLUSTRI TRA OTTOCENTO E NOVECENTO
- 411** *Annarita Teodosio*
LA COSTRUZIONE DI UNA CITTÀ TURISTICA: IL ‘CASO SALERNO’
- 421** *Ilaria Agostini*
AGRITURISMO. PAESAGGI AGRARI E ARCHITETTURA RURALE: INDIRIZZI PER LA RESTITUZIONE CONTEMPORANEA IN TOSCANA
- 430** *Olimpia Niglio*
DA VIAGGIO CULTURALE A MOVIMENTO TURISTICO: IL CASO DI CARTAGENA DE INDIAS IN COLOMBIA TRA VILLEGGIATURA ELITARIA E MONUMENTI PATRIMONIO DELL’UMANITÀ

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- 442** *Costantino Ceccanti*
Odeporica e Paesaggi demo-etno-antropologici – e geografici – lontani. Il contributo di Lamberto Loria e la nascita dei Musei Etnologici italiani. Lamberto Loria (1855-1913), «Lares», anno LXXX, 1, gennaio-aprile, 2014 (Firenze, Leo S. Olschki editore)
- 445** *Olimpia Niglio*
Italiani oltreoceano. Italia-Argentina. Andata e Ritorno. Due secoli di migrazioni intellettuali, relazioni architettoniche e trasformazioni urbane, Atti del Convegno Internazionale (Milano, 12 e 13 maggio 2015), a cura di Giovanna D’Amia, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli Editore, 2015
- 445** *Ferruccio Canali, Virgilio Galati, Bina Anna Godino*
Il complesso turistico “Laghi di Sibari” di Gino Valle a Cassano Jonico (Cosenza): un ‘pezzo di Triveneto’ in Calabria dalla fama alla difficile infrastrutturazione

**TRENT'ANNI DI LUNGOMARI E PINETE DI TOSCANA,
DAL FASCISMO ALLA PRIMA ETÀ REPUBBLICANA.
VIAREGGIO, LIDO DI CAMAIORE, FORTE DEI MARMI,
MARINA DI PISA E TIRRENIA (1932-1965)**

**La nascita e lo sviluppo dei Centri turistico-balneari e delle passeggiate a mare:
proposte, sopralluoghi e realizzazioni. In contributo di [Franco] Alb[ini], Raffaello Brizzi,
Gustavo Giovannoni, Giovanni Michelucci, Giovanni Muzio, Giuseppe Pagano,
Concezio Petrucci, Marcello Piacentini, Pietro Porcinai, Piero Sanpaolesi,
Giacomo e Guglielmo Ulrich, Cesare Valle**

Ferruccio Canali

ABSTRACT Nel periodo compreso tra il 1925 e il 1945 si sono realizzati in Toscana una serie di sperimentazioni della tipologia della Passeggiata/Lungomare per i vari Centri turistici, organizzando e sistematizzando un modello già messo a punto alla fine dell'Ottocento insieme a quello della "Città-giardino balneare", ma che ha poi trovato le proprie più auliche realizzazioni durante il Regime fascista. In particolare a Viareggio che, nonostante la fama internazionale ormai conseguita (si trattava della seconda Stazione turistica italiana), non aveva ancora un'adeguata Passeggiata, che venne dunque allungata e organizzata, dal punto di vista infrastrutturale come "Viale-terrazza", per chilometri solo dopo il 1935. L'idea poi di un Piano regolatore che incentrasse lo sviluppo turistico sulla Passeggiata ma coordinasse tutti i Comuni della Versilia venne promosso dal Ministero dell'Educazione Nazionale per tutti i Comuni della zona pur se non con successo: ma sull'esempio di Viareggio, anche Lido di Camaiore poté dotarsi di una struttura tipologica analoga incentrata sul modello del Lungomare. Una tipologia rifiutata, invece, dal Comune di Forte dei Marmi, dove il Turismo d'élite non richiedeva una Promenade alla moda, quanto, piuttosto, 'feste in villa' però nella nuova "Città-giardino". Anche nel caso di Marina di Pisa e della nuova fondazione di Tirrenia, la tipologia del Lungomare venne riproposta o sistematizzata, ma accentuando, come nel caso dei Comuni della Versilia, il secondo grande tema della valorizzazione balneare, quello della Tutela della Pineta. Un tema che sarebbe ritornato – pur con contrasti e difficoltà - anche nei dibattiti dei primi decenni del Secondo Dopoguerra.

In the period between 1925 and 1945 were made in Tuscany a series of experiments on the type of Promenadel Waterfront in the tourist Centers, organizing and systematizing an existing model developed at the end of the Nineteenth century with that of "Garden City"; that model found its most courtly realization during the fascist Regime. Especially in Viareggio that, despite the international fame achieved by now (it was the second Italian tourist Center), had not yet adequate Promenade, which was thus extended and organized, as infrastructural "Viale-Terrace", for kilometers only after 1935. The idea then of a Master Plan that focused tourism development on the Promenade anf could coordinate all the municipalities of Versilia was promoted by the "Ministero dell'Educazione Nazionale" (Ministry of National Education) for all Municipalities in the area although not successful, but from the example of Viareggio, also Lido di Camaiore was able to adopt a typological similar model focused on the Promenade. A typology rejected, however, by the city of Forte dei Marmi, where the elite Tourism did not require a fashionable Promenade, but, rather, 'in villa parties' in the new "Garden city". Even in the case of Marina di Pisa and the new foundation of Tirrenia, the type of Promenadel Waterfront was revived and systematized, but emphasizing, as in the case of Municipalities of Versilia, the second major theme of the seaside enhancement: protection of the Pineta (Pines trees). A theme that would return - despite differences and difficulties - in the debates of the early decades after the Second World War.

Specie nel corso del primo Novecento, il “Lungomare” - inteso come *Promenade* (passeggiata a piedi o con i mezzi, corrispettivo turistico della ‘passeggiata in carrozza’ che con valori sociali si svolgeva in appositi viali nelle città borghesi tra Otto e Novecento) o, appunto, ‘Passeggiata’ ovvero Viale di Marina¹ - è venuto a costituire una vera e propria tipologia imprescindibile per la città balneare, una infrastruttura turistica costituita da un percorso posto tra l’edificato e il mare, con tutta una serie di attrezzature ricettive o attrattive: mare e battigia da una parte dove sorgono in genere bagni, caffè, alberghi, ville, kursaal, casinò, piste danzanti; parchi urbani ed edificato (alberghi, negozi, case, ville) dall’altra parte della strada, per una fruizione anche serale della Promenade. In molti casi il Lungomare è divenuto ‘tracciato ordinatore della composizione urbana’, ‘ordinando’ in senso spaziale e compositivo, in quanto di emanazione amministrativa (Comuna-

le o di Ente preposto), architetture tra loro diverse sia per linguaggio, sia per committenza (pubblica o privata).

Il Lungomare è dunque, a partire da un ‘tracciato’ iniziale (che poi può anche articolarsi nel tempo), il prodotto di una stratificazione che negli anni vede spesso mutare decisamente l’immagine del Lungomare stesso e quindi del centro balneare che con esso si identifica; è dunque uno ‘spazio identitario’ peculiare (che non ha corrispettivo, ad esempio nei Centri di Cura termale o nei Centri montani) che, però, muta nel tempo; è luogo di mediazione tra l’edificato e il mare; è ‘facciata della città’ verso il mare, anche se dal mare non viene percepita, ma viene vissuta al proprio interno dai villeggianti; costituisce uno ‘spessore’ al quale si affianca il vicino ‘spessore’ dell’edificato che nelle più ricorrenti progettazioni di parte della città balneare primo novecentesca, è costituito da una “città giardino” suddivisa in

Il presente saggio si struttura in paragrafi tematici: 1. *Viareggio e le sue Passeggiate/Lungomare nella seconda metà degli anni Trenta: i nuovi viali all’insegna della tipologia della «Passeggiataterrazza», del «Vialeterrazza» e della «Piazzaterrazza» e la proposta di “Piano Regolatore Generale” tra Raffello Brizzi, Gustavo Giovannoni, Marcello Piacentini, Giacomo Ulrich, Concezio Petrucci e Cesare Valle (1938-1943); 1.1. 1938, ‘annus mirabilis’: le indicazioni della Commissione ministeriale “Giovannoni-Piacentini-Dazzi” del febbraio e le prospettive dello sviluppo «della bellissima tra le spiagge d’Italia»; 1.2. La sistemazione del primo ‘nodo urbano’ a mare posto a terminazione del “Primo tratto della Passeggiata”: la nuova piazza con terrazza Principe Amedeo (oggi piazza Mazzini) e l’asse di via Mazzini; 1.3. La realizzazione del “Secondo tratto della Passeggiata” tra piazza Principe Amedeo – via Marco Pololvia Catalani e il secondo ‘nodo urbano’ a mare: la nuova piazza con terrazza Giacomo Puccini (oggi piazza Maria Luisa); 1.4. La realizzazione del “Terzo tratto della Passeggiata”, «viale Ciano» e «viale Littorio» tra via Marco Pololvia Catalani – Fossa dell’Abate, quale terzo ‘nodo urbano’: le previsioni per una nuova piazza con terrazza presso via Zara, il progetto del nuovo grande albergo di Guglielmo e Giacomo Ulrich e il risanamento della Fossa; 1.5. Raffaello Brizzi, architetto ‘piacentiniano’ a Viareggio: alcune note dall’epistolario Brizzi-Piacentini per le questioni viareggine (1938-1943); 1.6. 1941-1942: ancora Giovannoni, attendista orchestratore (con Brizzi) della *débacle*. Il nuovo Piano Regolatore Generale per Viareggio e la duplice bocciatura di Concezio Petrucci e di Cesare Valle del Ministero LL.PP.; 1.7. Ancora ‘consigli’ di Marcello Piacentini: i consulti del Dopoguerra per la ricostruzione dell’edificio del Comune di Viareggio (1952). 2. Lido di Camaiore e lo sviluppo indotto dall’espansione settentrionale di Viareggio: il ‘nodo’ di piazza Lemmetti tra lungomare Pistelli/Colombo e via del Fortino (1938); 3. Forte dei Marmi: l’impossibile realizzazione del Lungomare tra Turismo elitario e «caratteristiche acquisite di Città-giardino». Le proposte, le consulenze e i giudizi di Raffaello Brizzi, Giovanni Michelucci, Guglielmo De Angelis d’Ossat, Pietro Porcinai, Cesare Valle e Concezio Petrucci; 3.1. Lo sviluppo sull’avenile e il rifiuto della tipologia di un esteso viale Lungomare attraverso il Forte; 3.2. La questione dei Piani regolatori e la serie delle *débacle* per conservare «le caratteristiche acquisite di Città-giardino»: il “Piano territoriale” (1932), il “Piano Brizzi” (1932-1935), il parere di Giovanni Michelucci per il “Piano regolatore” comunale e le stroncature di Pietro Porcinai, Concezio Petrucci e Cesare Valle (1937-1942); 3.3. La ripresa della questione dei nuovi Piani e le opposizioni locali al nuovo Piano regolatore (1946) e al nuovo Piano paesistico; 4. Marina di Pisa e l’espansione a mare: dal Bando di Concorso per il “Piano Regolatore della Città e della Marina di Pisa” di Gustavo Giovannoni alla proposta “Forma Urbis Pisarum” di Giovanni Muzio, Alberto Alpago Novello, Ottavio Cabati e Guido Ferrazza (1929-1930); 5. Tirrenia e l’«Ente Autonomo “Tirrenia” per la valorizzazione della zona Lungomare del Comune di Pisa»: una nuova «città della salute» voluta da Costanzo Ciano tra anomalie giuridico-amministrative e necessari chiarimenti alla luce della “Legge urbanistica” nazionale (1932-1965); 5.1 [Franco] Alb. [ini] e [Giuseppe] Pagano fotografo: “Un allarme per la Pineta di Tirrenia” sulla rivista «Domus» del 1942; 5.2. Ancora problemi di competenze e di Piani nel Secondo Dopoguerra (1957)*

1 Si veda come sintesi del fenomeno M. MASSA, [La Passeggiata] fra mare e città: le forme di uno spazio pubblico in *Passeggiate lungo molti mari*, a cura di M. Massa, Firenze, 2005, pp.13-29; M. SMETS, *La Passeggiata. Un’introduzione*, in *ivi*, pp.31-39. Nella Villeggiatura si realizza la presenza reale (il Villeggiante) o figurata (l’interpretazione delle aspettative del Villeggiante) del cosiddetto “*Homo littoralis*” (l’Uomo del Litorale): J.D. URBAIN, *Sur la plage. Moeurs et coutumes balnéaires (XIX-XX siècles)*, Parigi, 1994, p.8. Ma anche *L’avènement des loisirs (1850-1960)*, a cura di A. Corbin, Parigi, 2001. E prima: G. TRIANI, *Pelle di luna, pelle di sole. Nascita e Storia della Civiltà balneare (1700-1946)*, Padova, 1988. Per l’”*Homo littoralis*” si doveva dunque elaborare una specifica Città, dotata di caratteri propri, che Paolo Sica ha definito “la Città del tempo libero”: P. SICA, *Storia dell’Urbanistica. L’Ottocento*, Bari, 1977, vol.II. Per alcuni esempi di attenzione per Viareggio nella stampa italiana: *Vita viareggina tra il mare e la pineta*, «La Tribuna» (Roma), 25 luglio 1934, p.6; Cronache viareggine, «La Tribuna» (Roma), 26 luglio 1934, p.7; *Il problema della spiaggia e il porto di Viareggio*, «La Tribuna», 7 agosto 1934, p.5; CESARE MEANO, Viareggio, questa e quella, «Corriere della Sera» (Milano), 4 agosto 1934, p.3; CESARE MEANO, *Incontri nella Pineta di Viareggio*, «Corriere della Sera» (Milano), 9 agosto 1934, p.5; *Grandioso progetto per la trasformazione edilizia a Viareggio*, «Corriere dell’Impero» (Addis Abeba), 11 ottobre 1936, p.3; *La Stazione di Viareggio inaugurata dal Ministro delle Comunicazioni*, «Corriere dell’Impero» (Addis Abeba), 16 giugno 1936, p.1 («bellissimo edificio ispirato a sani concetti di architettura razionale»). Per Forte dei Marmi: BRUNELLO, *Tra la pineta e il mare: Forte dei Marmi*, «La Tribuna» (Roma), 31 luglio 1943, p.7. Per la notorietà nazionale di Tirrenia: *Tirrenia o il cinema in villeggiatura*, «Corriere della Sera» (Milano), 5 luglio 1935, p.3; *Il Re visita a Tirrenia gli stabilimenti*, *ivi*, 6 luglio 1935, p.3 (e nell’occasione anche: *Il Re inaugura a Tirrenia [ma Calambrone] la Colonia Femminile dei fasci all’Estero*, *ivi*, 7 luglio 1935, p.3).

fasce, dove la fascia parallela specializzata più importante è proprio quella che lambisce il mare e affaccia sul Lungomare. Poi spesso c'è la Pineta, che nella parte edificata viene sempre più allontanata dal mare, ma che, con la sua presenza costituisce una componente imprescindibile, in parchi, giardini pubblici e privati, un elemento di intensa qualificazione per tutto il Centro, dove Natura arborea, Natura marina e Insediamento si compenetrano spesso anche in maniera conflittuale. Un dato significativo e che, per lungo tempo o comunque al momento del proprio impianto, in genere le *Promenade* vengono realizzate secondo un'ottica puramente 'amministrativa', svincolandosi dal resto della città, senza l'ausilio di Progettisti di grido e, dunque, senza seguire modelli urbanistici innovativi o, perlomeno, senza puntare a grandi 'vette' progettuali: la tipologia urbana del Lungomare si caratterizza, per casi riusciti e anche per altri meno, per l'opera di Uffici tecnici comunali o di Professionisti locali, che pure riescono a realizzare esempi che divengono famosi o che, comunque, vengono a caratterizzare un'intera località, il più delle volte attraverso l'applicazione di un 'modello scolastico' che però riesce a rispondere a precise richieste funzionali (e che per le valutazioni riferite al Patrimonio monumentale vale più per i suoi aspetti 'di sistema' che non per le singole caratteristiche).

Quella delle Passeggiate è comunque, per tutte le località marine nel tempo, una storia di trasformazioni continue, tra voglia di identificazione, desiderio di bellezza e ansia di rinnovamento modaiolo, in relazione al fatto che il centro balneare vive con un volto diverso le diverse stagioni (per la chiusura o apertura dei singoli esercizi): nel breve periodo le facciate si trasformano, vivono, muoiono, si animano; nel lungo periodo tutto il fronte della città verso mare si trasforma per l'interazione delle Amministrazioni, dei Privati, della Comunità. Del resto, la *Promenade* per sua stessa natura nasce come 'esposizione alla Moda' e, così, anche nel Novecento, dal punto di vista architettonico si assiste al succedersi sulle cortine degli edifici, che affacciano su un lato del "Viale di Marina" (mentre l'altro è in genere aperto verso il mare perlomeno a tratti e sulle piazze), un gusto di Eclettismo variegato, Storicismo fantasioso, Liberty, Dèco, Razionalismo, International Style, Neoliberty, Neostoricismo, Neo International Style ... Il tutto all'insegna di quella 'fantasia balneare' che è appunto concessa alle sole città

della Villeggiatura marina, dove la Moda, e il suo 'sperimentalismo', sembrano rendere tutto lecito.

Restano, invece, più a lungo nel tempo, le 'strutture' urbanistiche e urbane della *Promenade* stessa, i tracciati, i marciapiedi (con percorsi articolati, pavimentazioni 'significative', rampe, ringhiere, fioriere, panchine, arredi, statue etc), oltre alla carreggiata vera e propria (per carrozze, automobili, etc), ad aree di sosta (piazzole, slarghi, vere e proprie piazze e rotonde), che, seppur in genere trascurati dall'analisi storiografica, costituiscono invece momenti fondamentali, in senso spaziale, della 'ritualità sociale' che si consuma in riferimento al fulcro passeggiata stessa. Tra gli 'arredi' quelli arborei equivalgono, se non superano, quelli immobili: e sono le palme, che dalla fine dell'Ottocento, divengono le piante della Passeggiata per antonomasia, affiancate da Pini, da Oleandri, da Piante grasse. Le Palme lamenta il fiorentino Pietro Porcinai nel 1942, in pieno clima di Nazionalismo e di Autarchia arborea alimentati dalla Guerra,

«non solo Viareggio, ma anche i più modesti centri balneari e di cura quando hanno inteso di abbellirsi hanno cercato di raggiungere l'intento sperperando il denaro ... mentre bellissimi boschi vengono distrutti, come è avvenuto a Tirrenia»².

Anche su «Domus» dello stesso anno veniva ribadiva la medesima linea da un semi-anonimo «Alb.» [verosimilmente Franco Albini], attaccando quanto ormai realizzato a Marina di Pisa, Tirrenia, Viareggio, Forte dei Marmi, Castiglioncello, con le distruzioni perpetrate ai danni della Pineta storica:

«ci fu il momento della furia delle palme: palme nei vestiboli, palme nei saloni degli alberghi, palme nelle stazioni, palme ai ricevimenti delle Ambasciate, palme nelle chiese ... e palme nei viali. Una 'stazione climatica' per garantirsi il passaggio in prima categoria inalberava palme su tutto il Lungomare: Sanremo disputò a Montecarlo il Casinò anche con un furioso allevamento di palme a boschetti oltre che a Viali ... E a Viareggio si è costituito addirittura un Lungomare apposta per loro ... e le Palme sostituirono gl'indigeni Pini ... La Pineta invece deve essere difesa ... [Anche se] c'è chi si ribella alla Pineta per la sua monotonia di colore, per il suo terreno riarso, per il tono inselvaticito»³.

2 P. PORCINAI, *Giardino e Paesaggio*, «Atti dell'Accademia dei Georgofili» (Firenze), aprile-giugno, VIII, 1942 (cit. in P. BOZZALLA CANALETTI, *Attualità delle idee di Pietro Porcinai nella costruzione della Versilia: la Passeggiata di Viareggio ...*, in *La costruzione della Versilia. Storia, immagini, documenti*, Catalogo della Mostra, a cura di G. Borella e A. Serafini, Firenze, 2000, p.72).

3 ALB., *Un allarme per la Pineta di Tirrenia*, «Domus» (Milano), 175, luglio, 1942, pp.268-271.

I diversi Lungomari di Toscana costituiscono, per la messa a punto e la divulgazione della fama dei Centri balneari legati alle loro Passeggiate, una interessante 'palestra', ma anche un 'esempio in vitro' al quale molte altre realtà possono trarre. Non fu tanto il Lungomare di Livorno, caso di una vera e propria città marinara che strutturò il suo 'prospetto a mare' indipendentemente e anzi a prescindere dalla destinazione turistica (visto che Livorno non è città della Villeggiatura⁴, ma di «Viali a mare»⁵). Fu piuttosto il caso di Viareggio, che identificando una propria principale vocazione turistica rispetto a quella tradizionale marinara, nei primi anni Trenta si trovava ancora 'sfornita' di un Lungomare che potesse competere con quello della 'rivale' Sanremo, mentre Rimini – il terzo grande centro competitore turistico alla metà degli anni Trenta – orientava il proprio sforzo su una diversa strutturazione urbana⁶. E Viareggio, se non altro per essere la 'seconda spiaggia d'Italia'⁷, veniva a costituire un modello comunque imprescindibile. Solo a partire dal 1936, il Lungomare di Viareggio diviene, nel giro di pochi anni, un vero e proprio 'luogo urbano', fulcro della vita cittadina rispetto al primo, ridotto tratto segnato entro il 1917 in poche centinaia di metri e caratterizzato da architetture lignee, per diventare, tra i 1930 e il 1940, una Passeggiata di 3 km con relativi arre-

di, infrastrutture, edifici, dotazioni. Lo sviluppo è complesso, si lega a quello della realizzazione di una "Città-giardino" immancabile nei centri balneari, all'insegna di una dialettica ardua con la presenza di una antica Pineta vincolata per Legge dal 1928. Ma il caso 'fa scuola' e tutte le principali località balneari del Litorale toscano - dalla Versilia al Pisano - si dotano, o valorizzano, i loro Lungomari con una continuità e una interconnessione che diventa 'regionale'⁸. Il Ministero dell'Educazione Nazionale comprendeva la rilevanza del processo fin dai primi anni Trenta – la presenza di Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini nella "Consulta per la Tutela delle Bellezze naturali" significava qualcosa ... - e tentava, dunque, il coordinamento (anche 'artistico') dei vari Piani regolatori comunali, pur non riuscendo per le resistenze locali. Il *trend* era comunque innescato e nel primo Dopoguerra ormai il 'tracciamento territoriale' risultava compiuto: restava, piuttosto, il problema della Speculazione e della crescita edilizia selvaggia soprattutto in relazione alla salvaguardia della "Pineta storica". Anche in questo caso poco si riusciva a fare, ma ancora una volta per arginare il fenomeno, ma, comunque, ancora una volta il 'caso toscano' faceva scuola se non altro per l'impegno dei suoi Amministratori più sensibili.

4 Naturalmente anche Livorno venne dotata di una sua 'parte balneare', ma il fenomeno non fu mai inserito nel *trend* del Turismo nazionale: B. BARGAGNA, *La Passeggiata a mare di Livorno*, «Storia dell'Urbanistica. Toscana», VI, luglio-dicembre, 1998; F. CAGIANELLI e D. MATTEONI, *Livorno, la costruzione di un'immagine. Le smanie della Villeggiatura*, Cinisello Balsamo (Mi), 2001.

5 D. DONATINI e M. MASSA, *I Viali a mare di Livorno*, in *Passeggiate lungo molto mari ...*, cit., pp.147-151.

6 G. GOBBI SICA, *Il Lungomare di Rimini: una presenza negata in Passeggiate lungo molti mari ...*, cit., pp.237-249: «la realizzazione della città balneare si è realizzata mediante l'assenza di un Lungomare ... Intorno agli anni Venti viene affrontato il tema ... che viene a configurarsi come una strada costiera ... da Cervia a Cattolica per una lunghezza di 55 km di carreggiata e 10 di viale, la cui realizzazione si protrarrà fino alle soglie del conflitto bellico. È però inteso come un ampio viale carrozzabile ... e il suo carattere predominante è quello di un'arteria di traffico» (p.241).

7 Nel 1937 ricordava MARIO BERTARELLI (*Turismo in Enciclopedia Italiana*, Roma, 1937, vol., ad vocem) in riferimento agli anni appena trascorsi, che «da preferenza delle località visitate è sensibilmente diversa a seconda che i turisti siano italiani o stranieri ... Tra le Stazioni di Cura, Soggiorno e Turismo, le più frequentate sono: Sanremo con 1.170.247 giornate di presenza nel 1933, Viareggio con 1.093.717 giornate, Rimini con 1.046.315, Merano con 984.579, Riccione con 885.977, Montecatini con 617.579, Allassio con 539.191, Salsomaggiore con 524.823, Lido di Venezia con 339.805, Bolzano con 323.633, Cortina d'Ampezzo con 308.297, Abbazia con 301.163 giornate».

8 Per la parte apuano-versiliese, si vedano le riflessioni – purtroppo non supportate in chiave di scansione cronologica – di M. CERAGIOLI, *Al di là della Passeggiata: il "Vialone della Versilia" in Passeggiate lungo molto mari ...*, cit., p.131: «il Vialone realizzato per fasi a partire dal 1913 ... ebbe il sostegno principale da un Sindaco di Carrara degli anni precedenti l'avvento del Fascismo .. La sua costruzione è poi avvenuta per pezzi». Ma sfugge se ci fosse un Piano territoriale specifico o quanto altro «... Il progetto interessava, per la parte apuana, i Comuni di Massa e di Carrara; per quella versiliese, Viareggio, Pietrasanta, Camaiore, Forte dei Marmi».

1. *Viareggio e le sue Passeggiate/Lungomare nella seconda metà degli anni Trenta: i nuovi viali all'insegna della tipologia della «Passeggiata/terrazza», del «Viale/terrazza» e della «Piazza/terrazza» e la proposta di «Piano Regolatore Generale» tra Raffello Brizzi, Gustavo Giovannoni, Marcello Piacentini, Giacomo Ulrich, Concezio Petrucci e Cesare Valle (1938-1943)*

Anche per Viareggio⁹, dopo che ai primi anni Trenta - in ottemperanza alla Legge che imponeva che tutti luoghi di Cura e Soggiorno si dotassero di un Piano regolatore (anche se non Generale) - si era posto il problema della redazione di uno

strumento pianificatorio che riuscisse a riequilibrare le aree funzionali nelle quali la cittadina era venuta ormai a strutturarsi (il centro antico sul canale di Burlamacca e il relativo porto; la prima espansione balneare dal Canale fino a piazza Mazzini incentrata sul "Primo Lungomare"; il nuovo centro 'a scacchiera' alle spalle del primo Lungomare; il "Secondo Lungomare" da piazza Mazzini a via Marco Polo; il "Terzo Lungomare" da via Marco Polo alla Fossa dell'Abate¹⁰; le zone periferiche; l'area della ferrovia), puntando anche all'espansione verso la Fossa e la relativa "Città giardino" da costruire alle spalle¹¹.

Dalla strategia in gran parte privata, almeno per

9 Ormai è piuttosto ricca la Letteratura su Viareggio e il suo Lungomare, anche se si tratta spesso di testi ripetitivi e soprattutto estremamente approssimativi dal punto di vista documentario, a partire da MARIA ADRIANA GIUSTI, *Viareggio (1828-1938). Villeggiatura, Moda, Architettura*, Milano, 1989, p.11: «Viareggio è una delle prima stazioni europee ad affermarsi sul panorama internazionale. La data di nascita di costruzione dell'immagine e del lancio di Viareggio quale stazione balneare coincide con la pubblicazione nel 1833 della prima Guida della città: il "Manuale per i bagni di mare" del dottor Giuseppe Giannelli ... sul modello dei famosi Baedeker ... [E tutto ciò] per dimostrare l'efficacia dei bagni marini». Il volume, salvo il merito di aver raccolto una serie di materiali e informazioni prima disperse, costituisce più un centone 'modaiolo' che un'opera scientifica alla quale fare riferimento. Sempre con lo stesso 'taglio' (anche se ha dovuto contare in questo caso la necessità di essere 'breve'): IDEM, *Viareggio tra ipotesi e realtà*, «Parametro» (Bologna), 142, dicembre, 1985, pp.12-47. Su Viareggio si vedano anche: L. GRAVINA, *Viareggio illustrata*, Viareggio, 1996; *La costruzione della Versilia. Storia, immagini, documenti*, Catalogo della Mostra, a cura di G. Borella e A. Serafini, Firenze, 2000; G. BORELLA, *L'Età d'oro di Viareggio*, «Architetture Lucca», 2, 2005, 26-31; T. FANFANI, *Storia illustrata di Viareggio*, Pisa, 2005.

10 Sulla Passeggiata in particolare, ma quasi mai ben scandendo le varie fasi realizzative: M.A. GIUSTI, *La passeggiata a mare di Viareggio: un paesaggio da 'Esposizione'* in IDEM, *Il Paesaggio liberty*, in *Le Età del Liberty* in Toscana, Atti del Convegno, a cura di M.A. Giusti, Firenze, 1996, pp.19-23; IDEM, *Passeggiata di Viareggio tra Ottocento e Novecento. Introduzione* a G. Pardi, A. Rizzi e T. Signorini, *La Passeggiata, le Architetture. Architetture storiche dei Viali a mare a Viareggio tra tardo Ottocento e il Secondo Dopoguerra*, Milano, 1997; G. BORELLA, *Dalla rinascita della Passeggiata di Viareggio alla costruzione della Città balneare della Versilia*, in *La costruzione della Versilia ...*, cit., pp.25-39; S. CACCIA, *La Passeggiata a mare di Viareggio*, in *Passeggiata lungo molti mari*, a cura di M. Massa, Firenze, 2005, pp.101-109; IDEM, *La Passeggiata a mare di Viareggio*, «Architetture Lucca», 2, 2005, pp.6-13; E. MORELLI, *Paesaggi urbani della toscana: Viareggio e la sua Passeggiata*, «Bollettino della Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato» (Pisa), 88, 2010, 77, pp.383-396.

11 Dal punto di vista architettonico, la Passeggiata di Viareggio nella sua articolazione in 'tre tratti' (Canale di Burlamacca-piazza Mazzini/Principe Amedeo; piazza Mazzini/Principe Amedeo-piazza Puccini; via Marco Polo-Fossa dell'Abate) tra i 1920 e il 1943, mostra anche una diversa scansione architettonica delle fronti che su essa insistono, a partire dall'incendio del 1917 che distrusse tutti gli immobili del primo tratto perché in massima parte lignei. Di un *primo periodo* del gusto, compreso all'incirca tra il 1924 ed il 1930, sono ancora oggi leggibili le declinazioni formali legate alla Cultura decorativa eclettica legata in particolar modo ai repertori delle Esposizioni, quali quelle di Monza (1923, 1925, 1927) e di Parigi (1925). Protagonista di tale ricostruzioni dopo il disastroso incendio del 1917 fu soprattutto il professionismo locale rappresentato in primis da Alfredo Belluomini, spesso in collaborazione con Galileo Chini, fondendo dunque suggestioni storicistiche, anche se non neo-medievali, con elementi desunti dall'Oriente islamico - moresco e dalle civiltà mesoamericane, commissionati in un ricco decorativismo Liberty. Emblematico il Gran Caffè Margherita (A. Belluomini - G. Chini) del 1929; il Bagno Balena dove riferimenti neo-greci risultavano commissionati con esotismi egiziani e mesoamericani, senza dimenticare gli effetti ottenuti da ibridazioni islamiche. Nel *secondo periodo*, la collaborazione tra Belluomini e Raffaello Brizzi apre la strada ad una nuova stagione più decisamente déco a partire dal 1930, ma con decisi prodromi nell'apparato interno del Supercinema Savoia (1929, Belluomini - Chini) col motivo della palmetta neo-greca, modulata su espressioni tardo - rinascimentale - manieriste e barocche. Il percorso della stilizzazione e razionalizzazione dei partiti decorativi nel grafismo déco è leggibile nel Padiglione delle mode, oggi Galleria del Libro (1931, A. Belluomini), ma abbandonati gli influssi esotici, l'esperienza linguistica si orienta decisamente verso il Barocchetto (Bagno Amedeo del 1930); nel ricordo delle memorie Secessioniste nel bagno Marco Polo (1931, Leonzi); nei progetti di Belluomini per il Bagno Felice del 1932, dove sono evidenti i registri e le definizioni déco, fino al Bagno Tritone del 1934, dove compare un'estrema sintesi dei partiti architettonici, quale si può leggere anche nel Bagno Savoia, dove Brizzi impone l'eliminazione di base e capitello dei piedritti. *La terza stagione*, dal 1935 fino alla Guerra, vede la compresenza di più istanze linguistiche legate alle diverse Modernità. Come l'adesione piena ai contenuti del Razionalismo e dello Stile internazionale, con linee e geometrie razionali la cui purezza si avvale di colori chiari nei prodotti architettonici della "nuova stagione Brizzi" e soprattutto della sua collaborazione, specie per il bagni del terzo tratto della Passeggiata, con Giovanni Michelucci, Aurelio Cetica, Berardi e Guerrera, nella comune aspirazione razionalizzante e mediterranea. Ma c'è anche lo "Stile Littorio" che, derivando dalle visioni formali dalla Metafisica e dalla razionalizzazione degli aspetti della Tradizione italiana, contempla l'uso di ampi fornic e porticati (come nello stabilimento "Select"), l'uso di autarchici marmi colorati come per l'esecuzione del padiglione Lombardi ora Florida. Non mancano infine anche decise suggestioni navali, come nel progetto di Carlo Vannoni, esposto alla mostra romana del R.A.M.I. -Raggruppamento Architetti Moderni Italiani del 1932, nell'edificio commerciale di Raffaello Brizzi, nello Stabilimento "Select", negli stabilimenti balneari del 1938, nel profilo della nave insabbiata sulla spiaggia nel michelucciano Bagno La Salute e in progetti di Brizzi. Si veda come orientamento: M. LUCCHESI, *Il "Liberty" a Viareggio*, «Quaderni del Centro Documentario Storico» (Viareggio), 5, 1981; E. CARBONI, *Ceramiche per*

le zone balneari, che aveva segnato l'espansione urbana di Viareggio dal XIX secolo si doveva passare, ora, ad un intervento pubblico di Pianificazione organica ed equilibrata¹², di Urbanistica insomma, anche perché dalle pagine di «Urbanistica» - la rivista 'istituzionale' della nascente e omonima Disciplina scientifica in Italia, nonché presto organo dell'INU-Istituto Nazionale Urbanistica - Viareggio veniva indicata, nel 1932, come «un esempio di perfezione organizzativa dei luoghi di Cura»¹³.

Quell'azione urbanistica veniva in gran parte ad identificarsi, tra il 1931 e il 1937 con l'attività dell'architetto fiorentino Raffaello Brizzi (anche se i contorni specifici di quella sua progettazione non risultano sempre così chiari, nonostante la mole dei suoi studi relativi ad un Piano regolatore poi però mai neppure approvato)¹⁴. Brizzi, piuttosto, aveva ricoperto il ruolo di 'supervisore' di tutti i progetti architettonici che venivano presentati alla Commissione comunale, diretta dall'ingegnere Direttore Carlo Riccomini, siglare per l'approvazione¹⁵ le varie proposte e senza comunque che

«a partire dal 1931 a Brizzi [viene affidato] l'incarico di Direttore dell'Ufficio urbanistico" del Comune di Viareggio [in verità incarico rimasto

a Carlo Riccomini] ... affinché si occupasse della stesura del Piano regolatore della città e del litorale versiliese-apuano (a partire dal 1932). Esteso arco di attuazione ... [poiché] Brizzi se ne occupa fino al 1942 ... e in questo contesto si colloca l'importante progetto di "Piano regolatore dell'intero Litorale versiliese", commissionatogli dal Ministero dell'Educazione Nazionale ed elaborato negli anni 1932-1938. L'analisi dei quattro Comuni interessati (Viareggio, Lido di Camaiore, Marina di Pietrasanta e Forte dei Marmi) e i relativi progetti del Piano regolatore assumono a valore di testimonianza dell'attenzione rivolta alla zona costiera nella gestione territoriale tra le due Guerre»¹⁶.

L'intento del Ministero, in quel 1932, era che Brizzi studiasse

«il problema della sistemazione della spiaggia Apuana e Versiliese. La profonda competenza della S.V., il caldo amore per le Bellezze naturali d'Italia, i perspicui risultati di cui la Sua opera è stata fin ad ora feconda, danno al Ministero la certezza che anche l'incarico di cui Ella è stata oggi investito sarà espletata nel migliore dei modi per il potenziamento e la valorizzazione

l'Architettura di Galileo Chini: il Liberty a Viareggio, «Ceramica per l'Architettura», 9, 1990, pp.16-23; M.A. GIUSTI, *Ecclettismo balneare: Galileo Chini e Viareggio nel primo Novecento*, «Art e Dossier», 67, 1992, pp.35-41; Incanti d'Oriente in Versilia, a cura di M.A.Giusti, Lucca, 1998; A.BELLUOMINI PUCCI, *Un Museo all'aperto: la ceramica di Galileo Chini nell'esposizione permanente della città di Viareggio in La costruzione della Versilia ...*, cit., pp.155-163; *In luogo di mare. Viareggio, l'identità architettonica di una Città tra le due Guerre*, a cura di A. Belluomini Pucci, Pisa, 2005; G. CORDONI, *Architetture "balneari"*, «Architetture Lucca», 2, 2005, pp.60-71 (nel numero della rivista sono compresi diversi saggi, di Autori diversi, sulle singole architetture viareggine).

12 La ricerca dei materiali archivistici dei quali mi sono valso in questo studio è stata condotta a: Viareggio, Archivio del Centro Comunale Documentario Storico "Francesco Bergamin". Fondo "Cartolario", cart. "Cat.X,class.10,6. 'Piani regolatori'" (1937-1955)". D'ora in poi: Viareggio, ACCDS, cart."Piani regolatori (1937-1955)"; Roma, Archivio Centrale dello Stato, fondo "Ministero Lavori Pubblici", Divisione XXIII: "Urbanistica e opere igieniche" (d'ora in poi Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII), b.31, fasc. "Viareggio, Piano regolatore"); Firenze, Università degli Studi, Biblioteca di Scienze Tecnologiche, Dipartimento di Architettura, Fondo "Marcello Piacentini" (d'ora un poi Firenze, UniFi, BST, BFA, FMP), sezione "Documenti"; Firenze, Università degli Studi, Biblioteca di Scienze Tecnologiche, Dipartimento di Architettura, Fondo "Roberto Papini"; Lucca, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lucca e Massa Carrara, Archivio Storico; Roma, Ministero dei Beni, delle Attività culturali e del Turismo, "Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio", Servizio V "Tutela del Paesaggio", Archivio Storico.

13 In *Traffico, circolazione e viabilità. L'autostrada Firenze-Viareggio*, a cura di L.Passeri e P.Viotto, «Urbanistica» (Torino-Roma), novembre-dicembre, 1932, p.30.

14 La ricostruzione delle vicende urbanistiche di Viareggio resta a tutt'oggi decisamente nebulosa 'schiacciata' dal peso delle architetture "Liberty" della famosa Passeggiata (anche se tra Architettura e previsioni urbanistiche almeno della parte litoranea non poteva esserci alcuna soluzione di continuità). Nella Letteratura corrente, viene in genere esaltato il ruolo di Raffaello Brizzi, il cui Piano non ebbe però alcuna approvazione né adozione, considerandone le previsioni, svolte principalmente dal 1932 al 1937, essersi protratte, nell'ambito della stessa 'stagione', fino al 1942 (invece, specie dopo il 1938 ma già dal 1936, il ruolo di Brizzi fu principalmente quello di coordinare l'operato di vari altri Professionisti e di 'tradurre' i dettati delle varie Commissioni, tanto che la sua possibilità progettuale in senso urbanistico sarebbe divenuta ormai decisamente ridotta all'interno del Piano regolatore dei primi anni Quaranta). Per un profilo delle vicende si vedano GIUSTI, *Viareggio (1828-1938). Villeggiatura, Moda, Architettura ...*, cit. (da cui deriva la gran parte dei fraintendimenti interpretativi); G.BASSI, *Viareggio e la Pianificazione urbanistica: il ruolo di Raffaello Brizzi in La costruzione della Versilia ...*, cit., pp.129-131; S. BENDINELLI, *Viareggio e il Litorale versiliese: le scelte urbanistiche di Raffaello Brizzi in La costruzione della Versilia ...*, cit., pp.133-149. E da ultimo: S. CACCIA, *Pianificazione e interventi urbanistici a Viareggio in A. BELLUOMINI PUCCI, G. BORELLA e S. CACCIA, In luogo di mare. Viareggio: identità architettonica di una Città tra le due Guerre*, Pisa, 2005, pp.32-63.

15 BENDINELLI, *Viareggio e il Litorale versiliese: le scelte urbanistiche di Raffaello Brizzi ...*, cit., pp.129-149.

16 S. BENDINELLI, *L'Archivio di Raffaello Brizzi" a Montecatini Alto in G.Belli, I disegni di Raffaello Brizzi all'Accademia delle Arti e del Disegno [di Firenze, 1906-1925]*, Firenze, 2006, p.175.

della Toscana»¹⁷.

La Direzione Generale rendeva, dunque, nota a tutti i Podestà dell'area, l'intenzione di far

«studiare un Piano regolatore generale del Litorale versiliese in modo armonico e con quella larga visione dei bisogni non solo contingenti, ma che sono richiesti dallo sviluppo futuri della regione»¹⁸,

anticipando l'intenzione di istituire un unico Ufficio Tecnico (a Viareggio) «formato dagli Ingegneri dei singoli Comuni e diretto da un Architetto-urbanista che abbia già dato prova della sua perizia in materia»¹⁹ (cioè Brizzi).

Un desiderio rimasto però tale. Nel 1937 quelle aspettative ministeriali si erano risolte in un nulla di fatto e anche il Piano per Viareggio di Brizzi non era giunto alla sua definizione finale. Al di là delle intenzioni, infatti, i rapporti amministrativi erano stati assai complessi, con vere e proprie 'resistenze' da parte delle varie Podesterie versiliesi, e soprattutto, a detta dei Funzionari di Forte dei Marmi,

«l'Ufficio Tecnico Speciale appositamente costituito per lo studio del Piano regolatore del Litorale versiliese non ha mai funzionato per esplicita volontà del suo Capo e la sua costituzione non ha per nulla risposto allo scopo per cui fu formato»²⁰.

Chi era stato quell'insabbiatore? Brizzi, che preferiva la redazione dei singoli Piani piuttosto che un Piano solo, o l'Ingegnere Capo del Comune di Viareggio, Riccomini?

Ancora nel 1938, richiesto dal Podestà di Rieti, il Commissario prefettizio di Viareggio, Raffaele Casali, specificava comunque che

«i Piani regolatori di questo Comune sono in genere studiati e predisposti dalla Direzione dei Servizi Tecnici Comunali, coadiuvati (quando lo si ritiene necessario) da Professionisti che hanno generico incarico di consulenza senza quindi un preciso mandato; a questi gli onorari sono corrisposti volta per volta a seconda delle prestazioni date»²¹.

Lo stesso Brizzi faceva presente in quell'anno al Commissario prefettizio – per perorare un complesso “Rimborso spese” – l'attività svolta negli

17 Missiva della Direzione Antichità e Belle Arti del Ministero della Educazione Nazionale a Raffaello Brizzi del (gennaio) 1932, prot.4536 cit. in CACCIA, *La passeggiata a mare di Viareggio* ..., cit., n.23 p.109 come depositata in Viareggio, ACCDS, cart. “Piani regolatori (1926-1936)” ma quella missiva, ad un controllo del fondo archivistico, non è stata da me individuata (e probabilmente la citazione, mostrando le stesse mancanze, deriva da BENDINELLI, *Viareggio e il Litorale versiliese* ..., cit., n.8 p.148). Analoga (la stessa) missiva, conservata presso l'Archivio Storico del Comune di Forte dei Marmi, è citata in F. BUSELLI e S.D. PAOLICCHI, *Il Forte dei Marmi. Forti e fortificazioni del Litorale versiliese*, Pisa, 2009, p.553 (ma, anche in questo caso, senza specificarne alcun estremo archivistico). Come si evince da ultimo in CACCIA, *Pianificazione e interventi urbanistici a Viareggio* ..., cit., p.63 n.35 e n.36 si trattava di due missive del 1932 una con «prot. n.4536» e l'altra con «prot. n.2976», riferite allo stesso tema della creazione di un apposito Ufficio per la redazione del “Piano regionale” (cosa un po' più ‘difficile’, a meno di una esplicita indicazione nelle missive, la definizione di «Piano comprensoriale» o di «Piani derivanti dall'Urbanistica corporativa»), strumento pianificatorio assai dibattuto, poi, sulla rivista «Urbanistica» dell'INU. Purtroppo non ho potuto individuare quelle due lettere (né ho potuto operare riscontri vista la scarsità dei riferimenti archivistici).

18 La notizia è riportata in BENDINELLI, *Viareggio e il Litorale versiliese* ..., cit., p.134 e in n.8 p.148 con riferimenti archivistici (peraltro non ben chiari) quali: lettera della Direzione AA.BB.AA.-Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Educazione Nazionale del 17 febbraio 1932, in Roma, ACR (ma ACS-Archivio Centrale dello Stato), fondo “Segreteria Particolare del Duce”, (manca la collocazione del fascicolo), “Viareggio, strada litoranea”; missiva della Direzione AA.BB.AA. a Brizzi, del [1932] in Viareggio, ACCDS (ma senza indicazione della cartella e del fascicolo “Viareggio, strada litoranea”). Né nella cartella “Piani regolatori [1926-1936]”, né in quella “Piani regolatori [1937-1955]”, ho individuato il fascicolo relativo né la lettera); Lettera del Prefetto (Commissario prefettizio?) di Marina di Carrara alla Direzione Generale Viabilità e Porti del Ministero dei LL.PP. del 29 marzo 1932 in Roma, ACR (ma Archivio Centrale dello Stato), fondo “Segreteria Particolare del Duce”, (manca la collocazione del fascicolo), “Viareggio, strada litoranea”; Lettera del Ministro (? Direttore) dell'AA.SS. (Compartimento Strade) al Capo del Governo del 26 aprile 1932 in Roma, ACR (ma Archivio Centrale dello Stato), fondo “Presidenza del Consiglio dei Ministri”, (manca la collocazione del fascicolo), “Viareggio”; Viareggio, inaugurazione di opere pubbliche, Relazione del 5 agosto 1933 in fondo “Presidenza del Consiglio dei Ministri”, (manca la collocazione del fascicolo), “Viareggio”. Tutti i riferimenti archivistici andrebbero insomma ricontrollati.

19 Missiva della Direzione Antichità e Belle Arti del Ministero della Educazione Nazionale a Raffaello Brizzi del (gennaio) 1932, prot.2976 cit. in CACCIA, *La passeggiata a mare di Viareggio* ..., cit., n.24 p.109 come depositata in Viareggio, ACCDS, cart. “Piani regolatori (1926-1936)” ma la missiva, ad un controllo del fondo archivistico, non è stata da me individuata. Dal tenore dello scritto, la missiva non sembra indirizzata a Brizzi ma probabilmente al Podestà, se interpreto bene. La notizia era comunque stata precedentemente riportata in BENDINELLI, *Viareggio e il Litorale versiliese* ..., cit., p.135 (ma, ancora una volta, senza il relativo riferimento archivistico).

20 In BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte dei Marmi* ..., cit., p.552 (ma senza alcuna indicazione archivistica in riferimento all'Archivio Storico Comunale del Forte).

21 Missiva del Commissario prefettizio di Viareggio al Podestà di Rieti del 17 maggio 1938 prot.9705 in Viareggio, ACCDS, cart. “Piani regolatori (1937-1955)”, fasc.”1938”. Ringrazio il sig. Cardella per l'estrema disponibilità dimostratami per la consultazione della documentazione archivistica conservata a Viareggio presso l' ACCDS- Archivio del Centro Comunale Documentario Storico “Francesco Bergamin”.

anni precedenti e nella “Delibera” di rimborso, alla fine approvato, non si faceva parola, per gli anni passati, di un suo coinvolgimento diretto all'interno dell'“Ufficio Tecnico” viareggino:

«il Comune di Viareggio diede già incarico al sig. comm. prof. Arch. Raffaello Brizzi di Firenze di compilare lo studio di massima del “Piano Regolatore Edilizio” della Città, per il quale lavoro il nominato prof. Brizzi fu a suo tempo liquidato di ogni compenso e spesa. Si ritenne poi opportuno di addivenire al perfezionamento degli studi fatti mediante la preparazione di un “Piano esecutivo”, di cui fu affidato l'incarico allo stesso sig. prof. Raffaello Brizzi. E il prof. Brizzi ha assolto [questo secondo] incarico con soddisfazione di questa Amministrazione poiché il progetto ha ottenuto l'approvazione del Ministero dell'Educazione Nazionale con foglio n.825 del 28 marzo 1938»²².

Quel primo «“Piano regolatore dell'intero Litorale versiliese” (1932-1938)» che il Ministero dell'Educazione Nazionale aveva perorato informandone anche i Podestà dei Comuni coinvolti (Viareggio, Camaiole, Pietrasanta, Forte dei Marmi), era rimasto talmente nel mondo dei *desiderata* che il Podestà di Camaiole, per coordinare la soluzione dello snodo urbanistico della Fossa dell'Abate con le previsioni della Podesteria di Viareggio (visto che la Fossa era in comune tra i due Enti), sempre nel 1938, doveva chiamare in causa la mediazione del viareggino Mario Luporini - Direttore centrale del gruppo “La Rinascente” e della “Upim” di Milano - che scriveva al Commissario prefettizio di Viareggio, Casali, «confido che Voi Vi intratterrete col Podestà di Camaiole per stabilire una fattiva collaborazione su questo punto e altri»²³.

Ma questa era l'Amministrazione; e non era certo la «visione urbanistica» di Brizzi e dei suoi Committenti podestarili (per Viareggio) o nazionali,

«formalizzata anche a Viareggio, attraverso una successione di fasi progettuali, secondo cui al diradamento del tessuto urbano esistente e alla

creazione di nuovi quartieri indipendenti collegati alla città con assi prospettici, si sommava la creazione dei nuovi punti focali. Infatti Brizzi non si era limitato alla parziale revisione e progettazione del Lungomare e alla progettazione di un nuovo quartiere nella zona Nord di Viareggio [la “Città giardino”], ma aveva tentato anche di introdurre alcuni elementi distintivi delle visioni architettoniche del Regime, quali piazze, il cinema-teatro all'aperto, la Casa del Balilla e anche un trionfale viale di accesso che avrebbe collegato la Stazione ferroviaria con il Lungomare ... Erano inoltre di questo periodo i numerosi progetti per i padiglioni a mare sulla Passeggiata»²⁴.

Insomma tentando un bilancio a poco prima dell'autunno del 1937, del fervore di idee che aveva visto le proposte urbanistiche di Brizzi e il suo “Piano” non si era avviato nulla, mentre ancora per la grande espansione di Viareggio verso Ponente, a Nord della piazza Principe Amedeo (Mazzini), non si erano redatti progetti definitivi e, anzi, non si erano affrontate neppure le questioni nodali, che invece si sarebbero dovute aggredire con decisionismo. Nel 1939 il bilancio complessivo delle opere svolte, e che doveva venir ufficialmente pubblicato su «L'Artiglio», la rivista dei Fasci lucchesi come “*Opere compiute dal Comune di Viareggio durante 14 anni di Regime fascista (1924-1938)*” anche se l'intento iniziale era quello «dalla Marcia su Roma in poi»²⁵ (1922-1938), non faceva giustizia delle sommatorie di idee che si avevano avuto per lo sviluppo di Viareggio; ma era realtà:

«1923: fognatura della via Paolina e adiacenze; fognatura della via Sant'Andrea; impianto di pozzi tubolari per estrazione di acqua dal sottosuolo; sistemazione della via Buonarroti; sistemazione a giardino della piazza Principe Amedeo. 1924: impianto di tubazione. 1925: catramatura; costruzione di colombari; sistemazione del palazzo Paolina ora sede della Regia Scuola Professionale; 1926: sistemazione della via Pacinotti; sistemazione della via Mameli; tombe a colombari. 1927: prolungamento del viale dei Tigli attraverso la Pineta riscattata; pavimentazione di strade; ponte

22 “Estratto del protocollo delle Determinazioni del Commissario prefettizio di Viareggio”, Raffaele Casali, s.d ma luglio 1938 per “arch. Brizzi. Liquidazione di spese” in Viareggio, ACCDS, cart. “Piani regolatori (1937-1955)”, fasc. 1938. Sistemazione arenile nel tratto via Catalani-Fossa dell'Abate”.

23 Missiva di Mario Luporini, su carta intestata “La Rinascente”, al Commissario prefettizio di Viareggio Raffaele Casali, del 5 settembre 1938 in Viareggio, ACCDS, cart. “Piani regolatori (1937-1955)”, fasc. 1938. Comm. Mario Luporini”.

24 Bendinelli, *L'Archivio di Raffaello Brizzi* ... cit., p.175. La rivista «Architettura» di Marcello Piacentini dedicava attenzione, tra le opere viareggine, solo alla nuova Stazione ferroviaria di Roberto Narducci: *Viareggio, stazione di R. Narducci*, «Architettura» (Roma), 5, maggio, 1937, pp.271-276; «Casabella» di Giuseppe Pagano non riportava, invece, alcuna segnalazione. Ma era in preparazione un saggio sull'opera di Brizzi poi non edito. Nel luglio del 1937 Mussolini si recava una domenica pomeriggio a soggiornare sulla spiaggia di Viareggio (anche in *Il Duce a Viareggio ... al mare*, «Popolo di Trieste», 25 luglio 1937).

25 Missiva dal Prefetto di Lucca al Commissario prefettizio di Viareggio del 19 maggio 1939 prot.10714 in Viareggio, ACCDS, cart. “Piani regolatori (1937-1955)”, fasc. 1939. Opere compiute dal Comune di Viareggio durante 14 anni di Regime fascista”.

sulla Fossa dell'Abate in cemento armato a travi orizzontali in corrispondenza del prolungamento del viale Carducci; palazzo delle Scuole Medie costruito nell'area annessa come giardino al palazzo Paolina; Monumento ai Caduti nella Grande Guerra, in bronzo su piedistallo, di pietra Botticino, situato nella piazza Garibaldi. 1928: riscatto dei nuovi mercati ... di cui uno costituito da un edificio per negozi, da tre pensiline in cemento armato di cui una in piazza del Vecchio Mercato e da un edificio a base ottagonale con loggia ad uso di pescheria; sistemazione della via Puccini e Nazario Sauro; campo polisportivo del Littorio. 1929: bitumatura di viali; costruzione della via Filippo Corridoni; impianto di pozzetti Augias; palazzo del Commissariato; tombe a colombari sovrapposti nel Cimitero urbano. 1930: ponte sulla Fossa, parabola in cemento armato, a travi orizzonti e soletta della luce obliqua di ml 12; fognatura della via Antonio Fratti; tombe a colombari nel cimitero suburbano. 1931: costruzione della via Virgilio; sistemazione delle vie Puccini e Margherita in Torre del Lago; piazzale antistante la villa Puccini; sistemazione della sponda sinistra della Fossa dell'Abate; pavimentazione della via A.Pratti ... e via Marco Polo; sistemazione della via Leopardi; rialzamento dell'edificio delle Scuole Medie; impianto di condutture d'acquedotto. 1932: costruzione del viale Marconi nel tratto interposto fra la via Marco Polo e la Fossa dell'Abate mediante il riempimento della zona di arenile ... con costruzione delle fognature e dei marciapiedi e l'esecuzione della massicciata stradale ... e giardinetti; costruzione di tombe a colombari. 1933: cavalcavia ferroviario sulla linea Pisa-Genova costruito in parte in cemento armato e parte in muratura. L'opera allaccia alla Città la zona extra urbana; riempimento della zona arenile a fianco del viale Marconi, interposta tra questi e gli stabilimenti balneari nel tratto da via Marco Polo alla Fossa dell'Abate; muretto a fianco del marciapiede a mare del viale Marconi nel tratto compreso tra via Marco Polo e la Fossa dell'Abate; edificio scolastico per la città costruito nella via Piccini all'angolo della via Mazzini; edificio scolastico per la città costruito in via della Gronda; edificio scolastico per la frazione di Torre del Lago; ac-

quedotto civico (costruito in Stiava alle sorgenti e Viareggio); costruzione della piazza Principe Amedeo con giardini, viali, fontana luminosa, illuminazione. 1934: edificio sede canottieri; ... impianto di illuminazione elettrica in serie nei viali a mare e in alcune delle principali strade della città; costruzione di tombe a colombari. 1935: impianto di illuminazione elettrica in serie. 1936: sistemazione dei quattro accessi al piazzale della nuova Stazione; illuminazione pubblica in serie; nuovo edificio per il Mercato all'ingrosso del Pesce; sistemazione interna del Palazzo Comunale; contributo costruzione nuova Stazione ferroviaria. 1937: apertura della via Verdi; sistemazione di strade urbane; estensione della rete di distribuzione del Civico acquedotto; illuminazione in serie di via Verdi; sistemazione piazzale nuova Stazione; sistemazione di piazza Puccini»²⁶.

Dal 1937 si dava inizio alla svolta e si metteva mano ai 'nodi' viari di Viareggio, ma così facendo si finiva per dover affrontare una visione globale dello sviluppo cittadino, qualora si fossero davvero avviate le opere per tutta la zona della Marina, specie nella parte di Ponente, che Brizzi già da anni aveva indicato per lo sviluppo della Viareggio moderna, incentrando i lavori sul prolungamento della Prima passeggiata, ancora tracciata dal canale di Burlamacca fino a Piazza Principe Amedeo (ora Mazzini). Il discorso non era però affatto semplice perché per quell'espansione si andavano a innescare meccanismi vincolistici che non erano più solo quelli del Demanio marittimo e della locale Capitaneria di Porto per la sistemazione dell'arenile, ma che chiamavano in causa, soprattutto la Soprintendenza ai Monumenti (di Firenze e poi di Pisa) e il Ministero dell'Educazione Nazionale. Nella zona di Ponente, dove cioè Viareggio si sarebbe dovuta espandere, insisteva parte della famosa "Pineta di Viareggio", il cui vincolo di «inedificabilità» era stato imposto fin dal 1928²⁷. E la nuova espansione di Viareggio, con il suo nuovo Lungomare dalla piazza Principe Amedeo alla Fossa dell'Abate verso Nord, senza la possibilità di vendere lotti per ville all'interno della Pineta, non aveva speranza alcuna di poter essere finanziata.

26 *Opere compiute dal Comune di Viareggio durante 14 anni di regime fascista completa 1 marzo 1939* in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. 1939. *Opere compiute dal Comune di Viareggio durante 14 anni di Regime fascista*.

27 La questione dell'imposizione dei vincoli sulla Pineta di Viareggio è piuttosto complessa e si è svolta tra il 1922 (sulla base della Legge n.778 dell'11 giugno 1922, pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale" n. 148 del 24 giugno 1922: "Per la Tutela delle Bellezze naturali") e il 1928. La Soprintendenza ai Monumenti di Firenze, allora competente anche per le Bellezze naturali della Versilia, operò per singole porzioni. A Levante: nella zona del Balpedio (pur in uso all'Amministrazione Militare) con Notifica del 2 gennaio 1926; per la porzione di proprietà già Bianca di Borbone fu don Carlo (con Notifica del 21 gennaio 1926. Nella zona di Ponente, invece, veniva posto il vincolo alla "Pineta della villa Rigutti" in via Leonardo da Vinci, la cui parte restante è oggi nella piazzetta Santa Caterina da Siena (con Notifica del 4 maggio 1925); risultava vincolata la Pineta della villa Blanc per 3500 mq (ma manca attualmente l'indicazione del Decreto di Notifica, pur sempre in riferimento alla Legge del 1922); ma soprattutto, con Notifica del 20 dicembre 1923, la Pineta comunale - compresa tra la Fossa dell'Abate, l'arenile, la via Vespucci a Sud, e la via Fratti a Est - per un totale di ben 67 ettari e 15 are e poi interessata dal tracciamento del Lungomare e della Città-Giardino, veniva vincolata. Per la documentazione archivistica relativa ai singoli vincoli si veda:

1.1. 1938, 'annus mirabilis': le indicazioni della Commissione ministeriale "Giovannoni-Piacentini-Dazzi" del febbraio e le prospettive dello sviluppo «della bellissima tra le spiagge d'Italia»

Nel febbraio del 1938 giungeva a Viareggio una speciale "Commissione ministeriale" inviata dal Ministero dell'Educazione Nazionale, composta da Gustavo Giovannini, Marcello Piacentini e Arturo Dazzi; i Commissari giungevano in qualità di membri della "Consulta per la Tutela delle Bellezze naturali" del Ministero, con lo scopo di vagliare le proposte che si andavano susseguendo per l'espansione di Viareggio verso Nord, facendo in modo che l'ampliamento complessivo del centro non andasse troppo a detrimento delle bellissime Pinete e, comunque, non sfigurasse i caratteri ambientali dell'area. Caratteri che, invece, avevano oltretutto subito da ultimo qualche colpo:

«da tempo si è notato un fenomeno impressionante che aveva, giustamente, prodotto l'allarme della popolazione: la graduale scomparsa della spiaggia a Nord del Burlamacca, tanto che il mare giungeva in qualche punto quasi a lambire le costruzioni e nei giorni di tempesta a spruzzare fino al Vialone [la Passeggiata]. D'altro canto, invece, si provocava un fenomeno contrario nella spiaggia di Levante [a Sud del Canale], insabbiata per molti metri all'anno. C'è di più. Il porto, nel quale si accumulava una grande quantità di sabbia, diventava assolutamente inservibile. Ci vuol poco a capire come la spiaggia fosse in gran pericolo, e una grave minaccia pesasse sulla città e sul suo avvenire ... Si capì subito che il danneggiamento della spiaggia non era che la conseguenza diretta della costruzione del [nuovo] porto ... Ci fu tutta una fioritura di studi, di progetti e di polemiche ... Ma era necessario cercare di ristabilire, attraverso processi artificiali, l'antico gioco di formazione dei fondali, rimediando al danno provocato dalla costruzione del molo e della diga. Il Ministero dei Lavori Pubblici dette incarico ai suoi tecnici»²⁸.

Il problema e i provvedimenti ministeriali avevano avuto notorietà nazionale, anche tra gli Urbanisti, tanto che Vincenzo Civico sulla rivista «Urbanistica» segnalava, già nel 1934:

«Commissione ministeriale per il porto. È stata costituita una apposita "Commissione ministeriale" con l'incarico di studiare il problema del porto e quello della progressiva erosione del Lido di Ponente. La Commissione ha già portato molto avanti i suoi studi e saranno al più presto adottati i provvedimenti necessari per arrestare l'erosione e per dotare la città di un piccolo porto velico, contemperando gli interesse marittimi con quelli balneari»²⁹.

Dunque, dopo gli studi, si era giunti

«nella determinazione di prolungare il molo di Ponente e di completare la diga foranea ... con materiali tolti da una zona dell'arenile compresa tra la darsena Italia e il porto, venendo così a originare una nuova darsena ... Basti dire che [dopo le opere] in alcuni punti, e specialmente all'altezza della piazza Principe Amedeo, la spiaggia, nel giro di un solo anno, ha aumentato fino a oltre 100 m di profondità. Intanto si provvederà a dragare il porto per porlo in grado di permettere l'ancoraggio degli "yachts" ... Ma collegando direttamente tutte le darsene col Porto, verrà a cessare ogni carattere di navigabilità del Burlamacca ... e dunque [si potrà procedere] alla realizzazione di alcuni ponti stabili»³⁰.

Ma non era solo una questione di arenili. Sulla base della Legge 11 giugno 1922 n.778 la Pineta di Viareggio era stata soggetta dalla Soprintendenza ai Monumenti di Firenze, allora competente per area, a provvedimento di "Vincolo monumentale" di ambito naturalistico e, dunque, ogni opera che si intendeva attuare sull'area andava soggetta a preventiva autorizzazione della Soprintendenza e del Ministero dell'Educazione Nazionale. E Infatti sottolineava il Commissario prefettizio di Viareggio come

«oltre all'Autorità municipale e [a quella] marittima, l'unica autorità veramente competente e superiore è il Ministero dell'Educazione Nazionale e più precisamente la "Direzione Nazionale per la Tutela e la Difesa del Paesaggio" [in verità "Consulta"] senza il cui nulla osta niente può essere fatto sul nostro magnifico litorale. È ovvio che oggi

Lucca, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lucca e Massa Carrara, Archivio Storico, ad vocem "Viareggio" (ringrazio Daniela Capra, Responsabile dell'Ufficio Vincoli della Soprintendenza lucchese con Laura Panzani e Valentina Musetti per le preziose indicazioni). Il Vincolo monumentale a tutta la Pineta di Ponente veniva poi ribadito dalla Soprintendenza ai Monumenti di Firenze con Decreto del 27 novembre 1928 (Atto a cui si fa riferimento nelle successive dispute all'interno dei documenti conservati in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori [1937-1955]"). A mia conoscenza non vi è traccia di queste importanti Notifiche di vincolo nella Letteratura corrente sulle Pinete versiliesi e neppure nel volume *La nascita delle Pinete [versiliesi]. Storia e immagini*. Catalogo della Mostra (Viareggio, 2000), a cura di A.Serafini, Firenze, 2000 (si veda in particolare: F. BERGAMINI, *Appunti storici sulle Pinete di Viareggio*, ivi, pp.19-31).

28 ILO BIANCHI, *La grande Viareggio. Fervore di opere nella spiaggia più popolata d'Italia*, «Il Telegrafo» (Livorno), 5 luglio 1938.

29 V. CIVICO, *Notiziario urbanistico. Viareggio*, «Urbanistica» (Torino-Roma), 6, novembre-dicembre, 1934, p.356.

30 BIANCHI, *La grande Viareggio ...*, cit.

anche il Ministero della Cultura Popolare (Turismo) può dire la sua»³¹.

In verità, nulla era andato in maniera così piana, tanto che il caso era sorto subito allorché la Soprintendenza fiorentina, e poi quella di Pisa che dal 1939 ne ereditava le competenze per area, aveva mostrato forti riluttanze specie per quanto riguardava la lottizzazione di alcune parti della Pineta viareggina. Ma anche quel provvedimento di Vincolo sulla Pineta del 1928 non era esente da difficoltà concettuali oltre che legislative, specie alla luce del dibattito allora in corso sui problemi della 'Pineta storica' e della 'Pineta di rimboschimento'³²; quel Vincolo si poneva tra i primi in Italia per un'area boschiva che non fosse un Parco (com'era avvenuto ad esempio per il recente "Parco Nazionale d'Abruzzo") sulla base della Legge del 1922, che era una Legge 'ordinaria', mentre circa vent'anni prima per il Vincolo della "Pineta di Ravenna" si era dovuti ricorrere ad una "Legge speciale" *ad hoc*³³. La Soprintendenza continuava ad avere al proposito, però, una posizione 'rigida', mentre al Ministero si cercava di giungere ad un accordo, anche per non inficiare l'espansione di Viareggio, che era una delle principali stazioni balneari d'Italia e che il Governo *in primis* intendeva, per questo, ulteriormente sviluppare.

Raffaello Brizzi, grazie alle sue conoscenze, era riuscito in qualche modo a bypassare la Soprintendenza fiorentina, anche perché lui, per molto tempo, aveva svolto a Viareggio il ruolo di «rappresentante» *in loco* (Ispettore onorario?) della Soprintendenza stessa. Mesi dopo la visita della "Commissione ministeriale" egli rivendicava con il Commissario prefettizio di Viareggio come

«si ricordano i motivi, le continue esigenze della Soprintendenza (sempre contraria al progetto) soprattutto per la lottizzazione della Pineta a Ville ... questione che il Comune non avrebbe forse superato senza il mio personale apporto, riuscendo [cioè] a saltare (contro lo stesso disposto di Legge) il necessario preventivo parere di questa Soprintendenza»³⁴:

Brizzi, cioè, era riuscito a far valutare direttamente la questione dalla "Consulta per la Tutela delle Bellezze Naturali" del Ministero, previo assenso della "Commissione" speciale composta appunto da Giovannoni, Piacentini e Dazzi giunta in quel febbraio del 1938 a Viareggio. Anche se la Soprintendenza di Pisa non avrebbe poi smesso di vigilare.

Del resto, che quel problema infrastrutturale viareggino, connesso a quello del dibattito tra Conservazione ed Espansione, fosse tanto importante per la Cultura nazionale, lo dimostrava anche il fatto che sulle pagine di «Urbanistica», organo dell'INU-Istituto Nazionale di Urbanistico (dove sedevano peraltro sia Giovannoni sia Piacentini), veniva data notizia, da Vincenzo Civico, di quell'ispezione ministeriale del febbraio:

«si sono recati a Viareggio le LL.EE. Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini, su incarico del Ministero dell'Educazione Nazionale, per l'esame in loco del "Piano di sistemazione" dei nuovi stabilimenti balneari nel tratto Marco Polo-Fossa dell'Abate e per l'esame del progetto del prolungamento del viale Buonarroti e di valorizzazione del tratto a mare della Pineta e della zona circostante il Fosso dell'Abate. I risultati della visita saranno sottoposti all'approvazione della speciale "Consulta ministeriale" presieduta da S.E. Bottai, dopo di che si inizieranno senz'altro queste importantissime realizzazioni del Piano regolatore di Viareggio»³⁵.

Dunque si era trattato di un sopralluogo molto 'mirato' e circoscritto alla zona via Marco Polo-Fosso dell'Abate per la valorizzazione dell'arenile e la conservazione della Pineta. Non sappiamo riguardo a Piacentini, ma certamente Giovannoni era da tempo informato dei progetti viareggini perché i consulti di Brizzi con l'Ingegnere romano erano iniziati già dal dicembre del 1937 («28 dicembre 1937: gita a Roma per conferire con S.E. Giovannoni ed esame degli studi preparati»³⁶) e si erano protratti nel gennaio del 1938 («12-14 gennaio 1938: gita a Roma con S.E.

31 Missiva del Commissario prefettizio Casali al Luogo Tenente Generale della Milizia Guido Guidotti (che aveva avanzato suggerimenti per lo sviluppo di Viareggio) del 14 giugno 1938 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. 1938. Sistemazione arenile nel tratto via Catalani-Fossa dell'Abate".

32 La polemica era scoppiata per la Pineta di Ravenna, ma in breve trovava vasta eco nazionale e risultava così applicabile a tutti i casi, come e soprattutto quello versiliese, specie in riferimento ai vincoli, alle espansioni naturalistiche o alla riduzione dell'area vincolata: S.MURATORI, *La Pineta di Ravenna e le sue ultime vicende*, «Rassegna d'Arte antica e moderna», I, 1920, pp.15-20; U.OJETTI, *La Pineta ravennate*, «Il Corriere della Sera», 10 gennaio 1922; G.ROSADI, *Lettera a Ugo Ojetti*, ivi, 18 gennaio 1922 e replica di Ojetti, *ibidem*.

33 Per il Vincolo sulla Pineta di Ravenna: "Legge Rosadi" n.411 del 1 agosto 1905 e poi ancora la Legge n.376 del 28 giugno 1908 (sulle estensioni territoriali della Pineta).

34 Missiva di Raffaello Brizzi al Commissario prefettizio di Viareggio, Raffaele Casali, del 12 giugno 1938 prot. 12311 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. 1938. Sistemazione arenile nel tratto via Catalani-Fossa dell'Abate".

35 V. CIVICO, *Notiziario urbanistico. Viareggio*, «Urbanistica», 2, marzo-aprile, 1938, p.114.

il Prefetto e l'on. Commissario prefettizio: sessioni Ministero e S.E. Giovannoni»³⁷); ma era nel febbraio del 1938 che le questioni potevano essere analizzate con più dettaglio e soprattutto, da Giovanni e Piacentini come membri della "Consulta ministeriale" e quindi della Commissione da essa nominata.

Infatti, in quella frenetica giornata, «il 25 febbraio»³⁸ (o 27 ...), in cui Giovannoni, Piacentini e Dazzi (Civico su «Urbanistica» l'aveva dimenticato!) si erano portati a Viareggio, si susseguiva l'analisi dei materiali proposti, si modificavano disposizioni, si apportavano modifiche alle proposte di espansione dopo lunghe discussioni tra i tre Commissari, i Funzionari del Comune versiliese e i Tecnici che erano stati convocati come Esperti (ma c'era Raffaello Brizzi quel giorno? Non lo sappiamo).

Alla Commissione ministeriale erano state proposte, in particolare

«tre progetti di sistemazione: uno dell'Ufficio Tecnico Comunale; uno della Direzione del Piano Regolatore [cioè di Brizzi]; e un terzo del "Consorzio Stabilimenti Balneari di Viareggio", progetto dell'ing. Leonzi che comprendeva: 1. Sistemazione degli Stabilimenti balneari, interessante specificatamente il Consorzio; 2. Sistemazione del Lungomare rialzato con piazzale in corrispondenza della via Zara; 3. Padiglioni da erigersi sul Lungomare predetto»³⁹.

Non siamo a conoscenza di come fosse i primi due progetti; nella documentazione archivistica disponibile a Viareggio, figura solo la proposta approvata cioè quella di "Leonzi" (e poi Brizzi). Sappiamo però che

«quel progetto di massima era costituito da una prospettiva d'insieme, da alcune planimetrie di

dettaglio e da un preventivo di massima, redatto dall'ing. Luigi Leonzi»⁴⁰.

Sulle tavole i tre Commissari vergavano a mano la firma della loro approvazione⁴¹.

Dopo quella visita viareggina della Commissione ministeriale, però, la cosa non si era certo chiusa e, anzi, i consulti continuavano, specie con Giovannoni, tanto che era Brizzi a recarsi a Roma presso la "Consulta" ministeriale⁴² per avere lumi su come chiudere il progetto definitivo.

Di quelle relazioni e consulti, in merito alla zona della Pineta e per la "Città-giardino", abbiamo il resoconto stilato da Brizzi, che chiedeva al Commissario prefettizio di Viareggio almeno il dovuto rimborso spese, a partire dal settembre del 1937:

«mi pregio accluderle, come da Sua richiesta, l'elenco delle sole spese da me sborsate per il progetto esecutivo del Piano regolatore (zona della Pineta) eseguito ed approvato dalle E.E. arch. Giovannoni e Piacentini e, successivamente, dall'alto consesso consultivo del Ministero dell'Educazione nazionale [la Consulta] ... 29 settembre 1937, 4,16 e 29 ottobre: gita a Viareggio per sessioni con l'on. Commissario e sopraluoghi ... Spese per aiuti disegnatori ... 2 dicembre: gita a Viareggio per sopraluoghi e sessioni con i proprietari ... 28 dicembre 1937: gita a Roma per conferire con S.E. Giovannoni ed esame degli studi preparati ... Stampe disegni ... 12-14 gennaio 1938: gita a Roma con S.E. il Prefetto e l'on. Commissario prefettizio: sessioni Ministero e S.E. Giovannoni ... Stampe ... 18-27 gennaio, 10 e 16 febbraio e 15 marzo, gita a Viareggio ... Spese per aiuti disegnatori ... 3-4 marzo: gita a Roma per esame ed approvazione "Consulta ministeriale" ... Sessioni varie con la Regia Soprintendenza ... Stampe»⁴³,

36 Raffaello Brizzi, "Elenco di spese sborsate per il progetto esecutivo del Piano regolatore (zona Pineta)" allegato a missiva di Raffaello Brizzi al Commissario prefettizio di Viareggio, Casali, del 2 giugno 1938 prot. 11256 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Sistemazione arenile nel tratto via Catalani-Fossa dell'Abate".

37 Ivi.

38 Missiva di Raffaello Brizzi al Commissario prefettizio di Viareggio, Raffaele Casali, del 12 giugno 1938 prot. 12311 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Sistemazione arenile nel tratto via Catalani-Fossa dell'Abate".

39 Missiva dell'ing. Luigi Leonzi al Commissario prefettizio di Viareggio del 26 dicembre 1942 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1944".

40 Missiva del Commissario prefettizio di Viareggio al Prefetto di Lucca del 18 dicembre 1943 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1943".

41 Di quelle tavole resta "Ing. Luigi Leonzi e prof. Arch. Raffaello Brizzi", "Viareggio - zona tra Marco Polo e Fossa dell'Abate. Sistemazione dell'arenile, rapporto 1:200, febbraio 1938", in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Lungomare Costanzo Ciano. Progetto ing. Leonzi", ma il problema della redazione finale dell'elaborato risulta piuttosto complesso.

42 Raffaello Brizzi, "Elenco di spese sborsate per il progetto esecutivo del Piano regolatore (zona Pineta)" allegato a missiva di Raffaello Brizzi al Commissario prefettizio di Viareggio, Casali, del 2 giugno 1938 prot. 11256 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Sistemazione arenile nel tratto via Catalani-Fossa dell'Abate".

43 Missiva di Raffaello Brizzi al Commissario prefettizio di Viareggio, Casali, del 2 giugno 1938 prot. 11256 e relativo "Elenco di spese sborsate per il progetto esecutivo del Piano regolatore (zona Pineta)" in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Sistemazione arenile nel tratto via Catalani-Fossa dell'Abate".

laddove il susseguirsi della «stampe e disegni» dimostrava come fossero state apportate varianti che richiedevano sempre nuovi giudizi. Infatti come sottolineava Brizzi al Commissario prefettizio di Viareggio

«le scrissi che le modifiche al Piano regolatore della zona di Pineta le avrei studiate volentieri, anche gratis ... ma non [è certo] studio di sole modifiche il lavoro fatto dall'ottobre 1937 ai primi di marzo 1938. La Commissione fu a Viareggio il 25 febbraio e la on. Consulta approvò il Piano il 4 marzo ...»⁴⁴.

Le discussioni per giungere ad un accordo sul progetto definitivo, dunque, erano state complesse e così le mediazioni (anche se l'ingegner Leonzi poi credeva – o fingeva di credere – che semplicemente il Direttore del Piano Regolatore, Brizzi, e gli altri Componenti della Commissione avessero

«sottoscritto la [sua] relativa planimetria generale ... e che il Commissario prefettizio del Comune avesse approvato il progetto stesso munito del visto del Direttore del Piano Regolatore, arch. Brizzi»⁴⁵.

Ma Brizzi sottolineava al Commissario prefettizio

«io sono pronto a portarLe, se vuole, la cartella degli studi con innumerevoli disegni, fatti e rifatti, per le continue modifiche del progetto, ed Ella ne ricorda certo i motivi, le continue esigenze della Soprintendenza (sempre contraria al progetto) soprattutto per la lottizzazione della Pineta a Ville, questione pregiudiziale per gli interessi del Comune ... e questione che il Comune non avrebbe forse superato senza il mio personale apporto, riuscendo [cioè] a saltare (contro lo stesso disposto di Legge) il necessario preventivo parere di questa Soprintendenza. Evidentemente il Piano approvato, sol che lo veda un Tecnico, non vi è dubbio che esso possa dirsi una modifica del Piano precedente [di Leonzi]: esso è un nuovo e più completo Piano, con elementi, caratteri e soluzioni nuove, indubbiamente ... [visto] il lavoro di oltre tre mesi, ininterrotto, appassionato, di responsabilità, fati-

coso e per l'apporto che ho dato alla auspicata soluzione della lottizzazione a Ville in Pineta, fondamentale ragione economica del Piano a vantaggio di codesto Comune ... Poi gli studi fatti per il progetto del Teatro all'aperto e il progetto per la sistemazione dei Bagni, nel tratto Marco Polo-Fossa dell'Abate»⁴⁶.

E infine anche Leonzi, poi, doveva riconoscere che

«i termini dell'incarico da me avuto il 26 ottobre 1938 dal Comune di Viareggio ... non erano quelli di studiare, ideare, discutere varie soluzioni possibili e infine progettare una qualsiasi originale soluzione di gradimento del Comune, cioè fare un nuovo Piano regolatore della zona, ma di collaborare coll'Ufficio tecnico alla esecuzione delle operazioni tecniche per tradurre in atto Piani e progetti già esistenti secondo quella unica soluzione già approvata dal Comune e che aveva ottenute le necessarie sanzioni della "Consulta [permanente]" nonché dai Ministeri competenti ... Operazioni necessarie per completare gli atti tecnici indispensabili per tradurre in regolari progetti esecutivi il "Piano di sistemazione edilizia e di viabilità della zona" già regolarmente approvato e redato dal prof. arch. Raffaello Brizzi ... Ma mi piace precisare che alla data del 26 ottobre 1938 di fatto era già in atto la esecuzione del Piano di sistemazione della zona, tanto che gli stabilimenti balneari tra lo stabilimento Principe di Piemonte e lo sfocio di via Zara già erano in parte costruiti e alcuni addirittura abitati ... Il progetto [esecutivo] di sistemazione della zona è quello poi fatto con l'ing. Belluomini che vide la luce e ottenne l'approvazione [comunale] solo nella primavera del 1939 ... senza che la nuova proposta fosse discussa dalla "Consulta delle Belle Arti" e approvata dai Ministeri competenti ... Questo fu possibile per la semplice ragione che i lavori che si andavano ad eseguire non erano altro che la pratica attuazione del Piano regolatore presentato dal "Consorzio bagnini" ... sin dal 1938»⁴⁷.

Naturalmente le cose non stavano proprio così (Leonzi dimenticava le modifiche apportate da

44 Missiva di Raffaello Brizzi al Commissario prefettizio di Viareggio, Raffaele Casali, del 12 giugno 1938 prot. 12311 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Sistemazione arenile nel tratto via Catalani-Fossa dell'Abate". Sulla data di presenza della Commissione ministeriale non c'era accordo neppure nei documenti: «il Ministero dell'Educazione Nazionale inviò a Viareggio il giorno 27 febbraio 1938 una Commissione ... e dopo sopralluoghi e discussioni venne approvato il progetto del Consorzio a firma ing. Leonzi»: missiva del Commissario prefettizio di Viareggio al Prefetto di Lucca del 18 dicembre 1943 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1943".

45 Missiva dall'ing. Leonzi al Commissario prefettizio di Viareggio del 26 dicembre 1942 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1944".

46 Missiva di Raffaello Brizzi al Commissario prefettizio di Viareggio, Raffaele Casali, del 12 giugno 1938 prot. 12311 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Sistemazione arenile nel tratto via Catalani-Fossa dell'Abate".

47 Missiva dell'ing. Luigi Leonzi al Commissario prefettizio di Viareggio del 10 novembre 1943 prot.1245, in occasione della rivendicazione legale delle competenze dovute, in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1943".

Brizzi), ma che la questione fosse comunque confusa in sé, lo dimostra il fatto che, nel 1943, era stata avviata da Leonzi una rivendicazione legale di propri compensi non corrisposti nei confronti del Comune di Viareggio e di Alfredo Belluomini, l'ingegnere che con Leonzi aveva nel 1938 collaborato alla redazione del "Piani esecutivo". La liquidazione delle spese sostenute da Brizzi aveva costituito un momento nel quale fare il punto della situazione tra il Progettista e la Podesteria, anche se si faceva una certa confusione tra il "Piano Regolatore Edilizio" ante 1937 e quello "Particolareggiato" («esecutivo») per la zona Marco Polo/Fossa del 1937-1938:

«il Comune di Viareggio diede già incarico al sig. comm. prof. Arch. Raffaello Brizzi di Firenze di compilare lo studio di massima del "Piano Regolatore Edilizio" della Città, per il quale lavoro il nominato prof. Brizzi fu a suo tempo liquidato di ogni compenso e spesa. Si ritenne poi opportuno di addivvenire al perfezionamento degli studi fatti mediante la preparazione di un "Piano esecutivo", di cui fu affidato l'incarico allo stesso sig. prof. Raffaello Brizzi. E il prof. Brizzi ha assolto l'incarico con soddisfazione di questa Amministrazione e che il progetto ha ottenuto l'approvazione del Ministero dell'Educazione Nazionale con foglio n.825 del 28 marzo 1938 ... Si determina di approvare il "Progetto esecutivo" presentato dal sig. comm. prof. Arch. Brizzi di Firenze per la sistemazione della zona di Pineta a Nord Ovest della Città»⁴⁸.

Ne era fuoriuscito, insomma, per la nuova zona compresa tra via Marco Polo/via Catalani e Fossa dell'Abate, un Piano particolareggiato cioè un "Piano esecutivo per la zona della Pinea a Nord-Ovest della Città" redatto da Brizzi, che aveva ottenuto l'approvazione ministeriale e che di lì a poco otteneva anche quella Comunale in merito

«alla domanda presentata del Presidente del "Consorzio Concessionari Stabilimenti Balneari di Viareggio" per l'esecuzione del progetto di sistemazione di un tratto di arenile compreso fra la Fossa dell'Abate e la via Catalani, visto come

il Piano stesso risponda ai criteri trattati ... nel Piano regolatore già sottoposto all'approvazione della "Consulta; e considerato che la progettata sistemazione garantisce la migliore realizzazione de Piano regolatore stesso, sia dal lato igienico che dal lato ricettivo, ed è quindi di rilevante interesse turistico»⁴⁹.

Poi sarebbe seguito il "Piano esecutivo" vero e proprio di Leonzi e Belluomini. Ma in nessun caso si trattava di un Piano Regolatore Generale; anzi, anche con l'ultima previsione si configurava un Piano particolareggiato che non ambiva ad essere Piano regolatore (ma più che altro era un Piano di lottizzazione per le zone interne).

In quel "Piano esecutivo" di Brizzi il punto di partenza, almeno per la zona del Lungomare e le sue prospettive di espansione fino alla Fossa dell'Abate a Nord, era restato quello già prospettato dai progetti dell'ingegner Luigi Leonzi poco prima del 1938; per poi giungere alla redazione degli elaborati approvati dalla Commissione ministeriale (e quindi messi a punto da Brizzi).

Cioè, la proposta elaborata da Leonzi per l'ampiamiento della zona balneare a Nord per committenza del "Consorzio conduttori stabilimenti balneari", risalente a poco prima del 1938, era stata prima ampiamente condivisa – nelle sue linee di massima – dall'Amministrazione comunale; ma la Commissione ministeriale nella sua sottoscrizione per l'approvazione tramite le firme sul progetto, aveva fatto apportare da Brizzi alcune modifiche.

Per quella messa a punto, il contributo dell'Architetto fiorentino era stato fondamentale e la documentazione ufficiale lo riconosceva: «del [nuovo] Piano regolatore è stato autore l'architetto Brizzi, coadiuvato per la parte a mare dall'ing. Leonzi»⁵⁰. E la "Commissione ministeriale" aveva dunque approvato, in quel febbraio del 1938, il progetto particolareggiato di "Sistemazione dell'arenile. Particolare rapporto 1:200" quanto rielaborato da Brizzi sempre in collaborazione con Leonzi, del quale restava la firma sugli elaborati,⁵¹ e relativo ad un tratto di Lungomare posto in prossimità della 'Terrazza Zara' con nuovi «padiglioni»⁵² tra due Viali (viale Marconi e il pe-

48 "Estratto del protocollo delle Determinazioni del Commissario prefettizio di Viareggio", Raffaele Casali, s.d ma luglio 1938 per "arch. Brizzi. Liquidazione di spese" in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Sistemazione arenile nel tratto via Catalani-Fossa dell'Abate".

49 Deliberazione del Commissario prefettizio di Viareggio n.131 del 26 aprile 1938, "Sistemazione arenile nel tratto tra via Catalani e Fossa dell'Abate", prot.7895.

50 G.B., *Il nuovo Piano regolatore alla "Mostra urbanistica" [di Viareggio]. I progetti per la sistemazione della zona fra il Marco Polo e la Fossa dell'Abate. I progetti per la Pineta di Levante*, «La Nazione» (Cronaca di Viareggio), 18 agosto 1938.

51 "Ing. Luigi Leonzi e prof. Arch. Raffaello Brizzi", "Viareggio – zona tra Marco Polo e Fossa dell'Abate. Sistemazione dell'arenile, rapporto 1:200, febbraio 1938", in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Lungomare Costanzo Ciano. Progetto ing. Leonzi".

52 "Ing. Luigi Leonzi e prof. Arch. Raffaello Brizzi", "Viareggio – zona tra Marco Polo e Fossa dell'Abate. Sistemazione dell'arenile, rapporto 1:200, febbraio 1938. Particolare di un padiglione e prospetto sul mare", in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Lungomare Costanzo Ciano. Progetto ing. Leonzi".

donale “viale Littorio”). Rimaneva, anche nella nuova versione, il ‘perno’ della proposta di Leonzi, con la scansione del Lungomare in tre percorsi (Carducci, Marconi e Littorio), invece che i due viali dei tratti della Passeggiata più a Sud, oltre alla Pineta alle spalle⁵³.

Con grande tempestività, nel marzo del 1938, l’Amministrazione podestarile «determina approvare il Piano di sistemazione del tratto di arenile compreso tra la Fossa dell’Abate e la via Catalani presentato dal “Consorzio Concessionari Stabilimenti Balneari” di Viareggio»⁵⁴.

Certo è che in quegli ultimi mesi 1938 quello che importava maggiormente, a scapito delle ‘paternità progettuali’, era avviare la costruzione del nuovo Lungomare. E per questo, naturalmente, si erano cercate tutte le aderenze e le approvazioni possibili, tanto che anche Brizzi si era mosso in tal senso quando, nel giugno del 1938, «fui [a Camaiore] al castello, dal senatore Rolandi Ricci, che approvò il noto Piano»⁵⁵.

E così, dopo l’*imprinting* podestarile, nell’agosto dello stesso 1938, si dava conto di tutta la prevista sistemazione, dopo i lavori della “Commissione ministeriale” e gli adattamenti dei Progettisti, in un lungo articolo de’ «La Nazione» e in uno de’ «Il Telegrafo» di Livorno, recensendo il lavoro di previsione già elaborato ed esposto nella “Mostra urbanistica” allestita all’interno del Kursaal viareggino:

«Viareggio ha fatto [molto] per modernizzare e completare i propri impianti civici e in particolare quelli balneari [con] l’evidente miglioramento della rete stradale, l’apertura di una nuova vastissima arteria nella zona tra il Marco Polo e la via Zara, la creazione del superbo piazzale Puccini, che si affaccia a terrazza sulla spiaggia a poche decine di metri dal mare, i nuovi stabilimenti e il riadattamento della maggior parte di quelli già esistenti ... per accrescere la bellezza di questa che è la bellissima fra le spiagge italiane ed europee»⁵⁶.

Nella Mostra in particolare erano esposte

«due grandi tavole: quella in cui si distende il nuovo e grandioso Piano regolatore ed alla quale si accompagnano tavole minori fornite dei più ampi dettagli; e l’altra tavola ... che concede un nitido panorama di ciò che diverrà Viareggio una volta che sarà completato il quartiere “Littorio” e la città-giardino».

Le tavole erano state fornite da Brizzi, che era giunto a Viareggio anche per organizzare l’Esposizione:

«consegnai all’ing. Tabellini tutti i disegni miei per la nota Esposizione; fummo anche sul posto con Tabellini e gli detti le direttive generali per l’ordinamento della Mostra nel totale e nel particolare dei miei progetti»⁵⁷.

L’attività della “Commissione ministeriale” era stata però decisamente attenta poiché

«[ci sarà sì] l’intelligente sfruttamento di alcune parti della Pineta di Levante ... ma il pubblico non si spaventi, né pensi pur di lontano che con l’attuazione del nuovo Piano regolatore possa anche menomamente venir lesa la integrità di questa famosa ed incantevole Pineta viareggina. Al contrario, anzi è proprio allo scopo di valorizzarla, migliorandola ed utilizzando di essa alcune zone morte, le “Chiarie” ... E anche la Pineta stupenda che si stende a Levante dal mare costituisce, è innegabile, una delle maggiori ricchezze di Viareggio, il suo freschissimo cuore»⁵⁸.

Per il Lungomare di Ponente – la Passeggiata - andava notata, nelle previsioni e nei lavori ormai in corso,

«la nuova sistemazione di piazza Principe Amedeo ... che consente una vasta e consolante veduta dell’azzurra distesa»⁵⁹.

Del resto, il merito maggiore dell’attività del Commissario prefettizio Raffaele Casali attraverso i suoi Tecnici – un merito che diveniva paradig-

53 “Ing. Luigi Leonzi e prof. arch. Raffaello Brizzi”, “Viareggio – zona tra Marco Polo e Fossa dell’Abate. Sistemazione dell’arenile, rapporto 1:200, febbraio 1938. Sezione trasversale”, in Viareggio, ACCDS, cart. “Piani regolatori (1937-1955)”, fasc.”1938. Lungomare Costanzo Ciano. Progetto ing. Leonzi”.

54 “Estratto del protocollo delle Determinazioni del Commissario prefettizio di Viareggio”, Raffaele Casali, del 9 marzo 1938 per la sistemazione arenile nel tratto via Catalani – Fossa Abate in Viareggio, ACCDS, cart. “Piani regolatori (1937-1955)”, fasc.”1938”.

55 Missiva di Raffaello Brizzi al Commissario prefettizio di Viareggio, Casali, del 20 giugno 1938 prot. 11256 in Viareggio, ACCDS, cart. “Piani regolatori (1937-1955)”, fasc.”1938. Sistemazione arenile nel tratto via Catalani-Fossa dell’Abate”. Il Senatore era Vittorio Rolandi Ricci («Senatore a vita» dal 1912) e il «castello» la sua residenza a Lido di Camaiore, poi Hotel Ariston. Cfr. F. FRANCHI, *Le costituzioni della Repubblica Sociale Italiana. Vittorio Rolandi Ricci, il “Socrate” di Mussolini*, Milano, 1987.

56 G.B., *Il nuovo Piano regolatore alla “Mostra urbanistica” [di Viareggio] ...*, cit.

57 Missiva di Raffaello Brizzi al Commissario prefettizio Raffaele Casali, del 21 luglio 1938 prot. 15003 in Viareggio, ACCDS, cart. “Piani regolatori (1937-1955)”, fasc.”1938. Sistemazione arenile nel tratto via Catalani-Fossa dell’Abate”.

58 G.B., *Il nuovo Piano regolatore alla “Mostra urbanistica” [di Viareggio] ...*, cit.

59 G.B., *Il nuovo Piano regolatore alla “Mostra urbanistica” [di Viareggio] ...*, cit.

ma per tutti gli altri Comuni della Versilia – era proprio quello di aver puntato alla realizzazione delle gradie terrazze a mare, per interrompere le cortine edilizie o la serie di padiglioni e aver così

«fatto vedere il mare ai Viareggini e alle decine di migliaia di bagnanti italiani e stranieri che frequentano Viareggio; egli si è acquisito anche per questo un grandissimo merito e anche il Podestà di Camaiore deve fare lo stesso»⁶⁰.

Fortunatamente,

«il ripascimento del lido di Ponente ha permesso il riordinamento, secondo apprezzabili criteri estetici, degli stabilimenti balneari, il loro spostamento verso il mare e la demolizione di quegli enormi baracconi di legno che ingombrano la spiaggia ... Sono stati rifatti quasi tutti gli accessi agli stabilimenti; sono state costruite delle magnifiche aiuole con piante grasse in piazza Principe Amedeo, costruendo anche qui, come all'inizio dei Vialoni, un enorme 'polmone'»⁶¹.

Sempre secondo la volontà dell'apertura delle gradie terrazze sul mare, una decisa trasformazione veniva impressa anche alla 'seconda piazza', «piazza Marco Polo» poi piazza Puccini, appunto con «la terrazza di piazza Puccini»⁶², cui si aggiungeva «la costruzione del grandioso Stabilimento [Select]». E quindi, la previsione della 'terza' piazza con terrazza, poiché

«l'anno prossimo, in corrispondenza della via Zara, Viareggio avrà un altro polmone sul mare: un terzo piazzale che aprirà sulla Passeggiata ancora un ampio riquadro di turchino. E accanto a queste terrazze, per così dire 'ufficiali', altre, meno importanti ma non meno sostanziali, saranno formate da un opportuno diradare delle costruzioni sul lungo mare. In quanto al tranvai ... la linea sarà tolta dal viale Carducci e tutta incanalata sul viale Buonarroti»⁶³.

Le previsioni per l'ultima estensione della Passeggiata e per l'area compresa tra via Marco Polo/via Catalani e la Fossa dell'Abate, con relativo nuovo

Lungomare "Costanzo Ciano", era in verità più articolata. *In primis* si rendeva nota la decisione di realizzare il 'terzo viale' (viale del Littorio) in aderenza all'arenile:

«mentre sulla marina la sistemazione dei bagni procederà secondo una precisa regola razionale, curvando secondo l'andamento del litorale fino al Lido di Camaiore, sul viale a mare correrà una nuova e bellissima Passeggiata leggermente sopraelevata sul livello della spiaggia, ma ad essa, si come alla strada provinciale, comunicante a mezzo di dieci accessi a piccole scalette, esattamente distanziati e ciascuno in rispondenza all'ingresso di uno stabilimento. Moderne costruzioni per negozi e caffè sorgeranno a precise distanze su questa passeggiata a mare che diverrà sicuramente una delle più piacevoli attrattive di Viareggio e che per la lunghezza di 1 km, misurerà circa 30 m. di larghezza. L'erezione poi di un grande Albergo – necessità manifesta e incontestabile – è pure in programma: esso dovrebbe sorgere presso la Fossa dell'Abate»⁶⁴.

Nella zona tra via Marco Polo/via Catalani e la Fossa doveva venir realizzata, poi, all'interno, la nuova "Città-giardino", per la quale Brizzi nel 1938 aveva già elaborato anche il "Progetto parziale esecutivo per la sistemazione delle zone della Pineta" (rivisto da Giovannoni, Piacentini e Dazzi), che veniva richiesto dal Prefetto di Lucca al Comune⁶⁵: «si tratta della zona che più interesserà il nuovo Piano regolatore, nel centro dove dovrà effettivamente sorgere la "Viareggio nuova", la "Città-giardino"»⁶⁶. Infatti,

«il programma da sviluppare è fare del tratto Marco Polo-Fossa dell'Abate la "Città giardino", la Viareggio di gran lusso. È stato provveduto al prolungamento del viale Michelangiolo Buonarroti, aperto in un mar di verde, alla sistemazione della spiaggia e degli stabilimenti ... alla costruzione di un nuovo viale a mare in attesa di procedere alla realizzazione di uno sopraelevato. Il tratto di terreno compreso fra il prolungamento del viale Michelangelo e il viale Carducci sarà diviso in appezzamenti e vedrà sorgere delle magni-

60 Missiva di Mario Luporini al Podestà di Camaiore del 2 settembre 1938 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Comm. Mario Luporini".

61 BIANCHI, *La grande Viareggio* ..., cit.

62 G.B., *Il nuovo Piano regolatore alla "Mostra urbanistica" [di Viareggio]* ..., cit.

63 G.B., *Il nuovo Piano regolatore alla "Mostra urbanistica" [di Viareggio]* ..., cit.

64 G.B., *Il nuovo Piano regolatore alla "Mostra urbanistica" [di Viareggio]* ..., cit. La sistemazione degli stabilimenti veniva presa ad «esempio dalla Marina di Pietrasanta e dal Forte dei Marmi ... per il tanto successo e larga approvazione del pubblico», missiva del Presidente della "Azienda Autonoma 'Riviera della Versilia (Viareggio, Lido di Camaiore, Marina di Pietrasanta, Forte dei Marmi)" al Comandante del Porto di Viareggio del 15 settembre 1938 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938".

65 Missiva del Prefetto di Lucca al Commissario Prefettizio di Viareggio del 26 luglio 1938 prot.13586 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Progetto di sistemazione dell'arenile di fronte a piazza principe Amedeo".

66 G.B., *Il nuovo Piano regolatore alla "Mostra urbanistica" [di Viareggio]* ..., cit.

fiche ville, sotto il verde della Pineta. Qui sorgerà la nuova Viareggio, la città elegante, fra il gioco d'ombre dei pini, le siepi degli oleandri, il sorriso delle aiuole. E il giorno in cui i binari del tram saranno tolti dai vialoni a mare, lo spettacolo sarà veramente superbo: chilometri e chilometri di un rettilineo ampio, limitato da ville e grandi alberghi da una parte; da stabilimenti balneari, negozi, caffè dall'altra»⁶⁷.

In questo scenario si poneva anche il coinvolgimento, negli anni 1939-1940 di Pietro Porcinai nella sistemazione del Lungomare. Il progetto resta nel cassetto, ma al Paesaggista viene affidato l'incarico della «sistemazione dei giardini» dello stesso Lungomare. Nel 1941 il Comune avvisa Porcinai dell'impossibilità di procedere all'esecuzione dei lavori di giardinaggio e il tutto resta lettera morta⁶⁸.

Fervono nel contempo progetti e compra-vendite per la zona della Pineta per le Ville

«nel tratto di Pineta che fiancheggia la strada, schiena alla via Buonarroti prima di arrivare all'altezza del nuovo albergo, sorgerà una doppia fila di ville, parte prospicienti il viale medesimo, parte fronte mare. Tutte dovranno però rimanere situate su di una stessa linea e sia da una parte che dall'altra rimanere all'interno di una vasta rete di Verde. In quanto alla zona compresa dalla nuova Città-giardino, essa correrà dalla via Zara alla Fossa dell'Abate: in un primo tempo dal viale Buonarroti sino alla via Antonio Fratti, nel progredire poi sino alla via Aurelia. Questa Città-giardino (che conclude il Piano regolatore ...) godrà di una vita indipendente sotto ogni rapporto: avrà la sua chiesa e il suo commercio, un respiro così libero e chiaro che porterà la fama di Viareggio ... ad un'altezza mai raggiunta»⁶⁹.

Non si capiva ancora quanto sarebbe stata ampia questa "Città-giardino" (se da via Marco Polo o da via Zara fino alla Fossa), visto che sull'area era la grande "Pineta di Ponente" che alcuni volevano restasse intoccata e che aveva 'provocato tanti intoppi'; ma certo è che si intendeva procedere alle opere con grande celerità. «L'Artiglio», la rivista dei Fasci lucchesi, con "Opere compiute dal Comune di Viareggio durante 14 anni di Regime fascista-

sta (1924-1938)" ne dava conto:

«1938: sistemazione in piazza antistante alla piazza Puccini; allargamento e sistemazione piazza Principe Amedeo; cunicolo acquedotto; passerella sulla ferrovia; prolungamento viale Michelangelo; nuove pavimentazioni; nuove bitumature; fognature; sistema dell'Ufficio d'Igiene; nuove condutture dell'acquedotto; acquisto fabbricato ospizio marino "Vittorio Emanuele". 1939: via Regia rettifica; apertura della via Puccini; nuove strade nella "Città-giardino"; completamento piazza Principe Amedeo; lungomare del Littorio; condutture di acquedotto nei nuovi quartieri a Nord della città»⁷⁰.

I lavori continuavano e interessavano soprattutto il Lungomare e la "Città-giardino", ma la Soprintendenza di Pisa continuava a vigilare sulle singole realizzazioni. Il Comune era dunque costretto a chiedere lumi, nel 1940, sulle disposizioni generali:

«sarò grato se vorrete compiacervi informarmi dell'esito della visita a Roma del sig. arch. Pacini di codesta Soprintendenza relativamente alle disposizioni per il quartiere "Città-giardino". Ciò è di massima urgenza per questa Amministrazione in quanto essa è premea per alcune vendite di terreno»⁷¹.

Ma in quel 1938, c'erano state anche le previsioni per la zona Sud, o «di Levante» al di là del canale di Burlamacca, dove «sulla spiaggia di Levante [Sud] sono già stati riuniti tutti i bagni popolarissimi»⁷². La 'zonizzazione' era evidente, tra la parte della spiaggia destinata alla élite (a Ponente) e quella «popolarissima» (a Levante) rispetto al Canale, ma comunque

«uno degli scopi cui tende il nuovo Piano regolatore è di valorizzare Torre del Lago, con la creazione del grande Teatro pucciniano e subito accanto valorizzare la Pineta di Levante. In essa esistono alcune zone da bonificare: zone completamente deserte di Pini ... Di queste zone - tre veramente notevoli - la prima, situata fra la città e la piccola linea ferroviaria che serve il balipedio [cioè l'area destinata a poligono di tiro sperimentale per armi

67 BIANCHI, *La grande Viareggio* ..., cit.

68 P. BOZZALLA CANALETTI, *Attualità delle idee di Pietro Porcinai nella costruzione della Versilia: la Passeggiata di Viareggio* ..., in *La costruzione della Versilia* ..., cit., pp.68-69 (nel saggio non si cita mai la provenienza delle informazioni archivistiche, ma dovrebbe trattarsi dell'Archivio Porcinai di Firenze).

69 G.B., *Il nuovo Piano regolatore alla "Mostra urbanistica" [di Viareggio]* ..., cit.

70 *Opere compiute dal Comune di Viareggio durante 14 anni di regime fascista completa 1 marzo 1939* in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1939. Opere compiute dal Comune di Viareggio durante 14 anni di Regime fascista".

71 Missiva del Commissario prefettizio di Viareggio, Renato de Zerbi, alla Soprintendente ai Monumenti e Gallerie di Pisa del 5 gennaio 1940 prot.610 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1939. Quartiere Città-Giardino".

72 BIANCHI, *La grande Viareggio* ..., cit.

balistiche e di artiglieria: uno dei più usati d'Italia era appunto il balipedio di Viareggio sito nell'area poi divenuta la spiaggia del Parco naturale di Migliarino tra Viareggio, Torre del Lago e la foce del fiume Serchio] è quella che sarà destinata ad accogliere il grande campo polisportivo; la seconda, più addentrata, ospiterà il nuovo ippodromo; e la terza, tra il grande viale dei Tigli e il mare, press'a poco sulla linea della "Lecciona", un bel campo da golf a nove buche ... Per eliminare poi la difficoltà che l'attuale passaggio a livello di Torre del Lago crea a chi voglia raggiungere Viareggio ... si sta studiando un nuovo tratto stradale che ... superando con un soprappassaggio la linea ferroviaria [conduca] direttamente verso l'imbocco del viale dei Tigli. Dall'autostrada a Viareggio così nessun ostacolo ritarderà la corsa delle automobili»⁷³.

Si trattava però di 'cantierizzare' tutto questo e Brizzi certo non poteva seguire le opere. L'Amministrazione di Viareggio ricorreva allora, insieme a Leonzi, ad Alfredo Belluomini:

«poiché la Direzione dei Servizi Tecnici Comunali, attualmente assorbiti dal normale disbrigo degli atti d'Ufficio ... ha già dato inizio agli studi preparatori dei progetti stessi ... ma non avrebbe possibilità di darli ultimati ... entro Dicembre ... Si è posta dunque l'opportunità di affiancare alla Direzione .. del personale tecnico specializzato ... ma poiché per superiori disposizioni è vietato assumere personale avventizio ... si è stimato più conveniente affidare ad un locale Studio di nota competenza e serietà ... una parte dei lavori, quale la nuova Passeggiata a mare del viale Marconi, il rilevamento, misurazione, tracciamento e livellazione della zona Nord della città e della nuova rete stradale di Piano regolatore contenuta nella zona stessa»⁷⁴.

Era dunque stato scelto

«l'ing.arch. Alfredo Belluomini ... il quale può valersi dell'opera del sig. ing. Luigi Leonzi di Viareggio che già si interessò per conto del "Con-

sorzio Stabilimenti Balneari" dello studio di massima della nuova Passeggiata a mare del viale Marconi».

In particolare Belluomini veniva incaricato

«per il completamento del Piano generale di sistemazione balneare-turistica della città di Viareggio, già iniziato lo scorso anno [1937]. Occorre nella prossima stagione invernale-primaverile [1939] dar corso ad un notevole gruppo di lavori, da ultimarsi prima dell'inizio dell'estate 1939, quale la costruzione della nuova Passeggiata a mare del viale Marconi; la costruzione delle strade di Piano regolatore nell'interno della Pineta comunale di Ponente; la costruzione della strada adiacente ed a mare della linea ferroviaria nel tratto fra la via Aurelia e la via San Francesco; il prolungamento della via Puccini; il prolungamento del Viale dei Tigli; la sistemazione degli stabilimenti balneari dalla via Zara alla Fossa dell'Abate; il tracciamento del Piano regolatore nella zona Nord della città; lo studio del Piano Regolatore Generale di Viareggio»⁷⁵.

Il problema delle reali paternità legate a quegli incarichi sarebbe rimasto cogente fino ai primi anni Quaranta, visto che non si distingueva tra Piani di massima, particolareggiati esecutivi etc. Ma la 'scalarità' degli interventi e soprattutto la 'nodalità' di alcuni fulcri areali diveniva chiara a tutti, per quella che si poneva come una lunga Passeggiata di circa 3 km, puntualmente scandita e articolata.

Scandita da grandi palme che fin dal 1936 venivano piantate a partire dalla piazza Principe Amedeo:

«al fine però di ravvivare e di interrompere la uniformità della pavimentazione, sono previste ai margini di essa due aiuole, incassate tra cordoni in mattoni pressati, e costituite da tappeto verde e contornate da una fascia di fiori; al centro delle due aiuole è da collocarsi una palma»⁷⁶.

Si avviava così, o si intensificava, la realizzazione

73 G.B., *Il nuovo Piano regolatore alla "Mostra urbanistica" [di Viareggio] ...*, cit. L'"autostrada Firenze-Viareggio" - «che permetterà così rapida agilità di comunicazioni tra la Città che detiene il primato della frequenza degli stranieri [Firenze] e la Città-giardino [Viareggio]» - aveva visto il proprio primo tratto Firenze-Montecatini aperto nel 1932: *Traffico, circolazione e viabilità. L'autostrada Firenze-Viareggio*, a cura di L.Passeri e P.Viotto, «Urbanistica», novembre-dicembre, 1932, p.30.

74 "Estratto del protocollo delle Determinazioni del Commissario prefettizio di Viareggio", Casati. Determinazione del 26 ottobre 1938 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. "Determinazioni".

75 "Estratto del protocollo delle Determinazioni del Commissario prefettizio di Viareggio", Casati. Determinazione del 26 ottobre 1938 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. "Determinazioni". Su Belluomini: G. POLLESCI, *Viareggio capitale dell'Architettura eletta. Le opere dell'ingegnere architetto Alfredo Belluomini*, Viareggio, 1994; IDEM, *La Viareggio di Alfredo Belluomini in La costruzione della Versilia ...*, cit., pp.119-126.

76 Ingegnere Capo del Comune di Viareggio, *Relazione relativa a Progetto di sistemazione della zona arenile antistante alla piazza Principe Amedeo in Viareggio*, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938, Progetto di sistemazione dell'arenile di fronte a piazza principe Amedeo". La *Relazione* costituisce poi la base per relativo "Estratto del protocollo delle Determinazioni del Commissario prefettizio di Viareggio", Raffaele Casali, dell'11 maggio 1938.

del “Lungomare di palme” che, però, nel 1942 veniva messo all’indice da «Alb» (Franco Albini?) sulla rivista «Domus»:

«c’è stato il momento della furia delle palme [in tutta Europa] ... per trionfi esotici ... Una stazione climatica, per garantirsi un passaggio di prima categoria, inalberava palme su tutto il Lungomare ... E a Viareggio si è costituito addirittura un Lungomare apposta per loro ... e lì la palma è stata messa anche al centro della stella a cinque punte, aiuola allegorica ... Ma le palme [in molte località] sostituirono gl’indigeni pini e anche oggi c’è gente che si vergogna dei pini nostrani ed abbatte la pineta»⁷⁷.

Sempre nello stesso anno, Pietro Porcinai, in una sua Conferenza all’Accademia dei Georgofili di Firenze, ritornava sull’argomento delle palme viareggine, lui che incaricato nel 1939 della sistemazione delle essenze sul Lungomare, non aveva previsto neppure una palma⁷⁸:

«[quello di Viareggio] è un pacchianissimo Lungomare piantandovi le palme tanto per essere alla moda, invece di ricostruire quel lembo di Pineta che certamente si estendeva in origine fino al mare, prima che l’uomo iniziasse la sua opera distruttrice. E non solo Viareggio, ma anche nei più modesti centri balneari ... E così anche Viareggio [con Forte dei Marmi, Castiglioncello, Ostia] ugualmente hanno perduto i caratteri originali della nostra costa»⁷⁹.

Nonostante quelle parole di Porcinai, il Lungomare viareggino avrebbe continuato ad avere le palme; e anzi, anche e forse proprio grazie ad esse, avrebbe ottenuto una sua precisa connotazione.

1.2. La sistemazione del primo ‘nodo urbano’ a mare posto a terminazione del “Primo tratto della Passeggiata”: la nuova piazza con terrazza Prin-

cipe Amedeo (oggi piazza Mazzini) e l’asse di via Mazzini

Il Granduca di Toscana, nel 1848, quando aveva ceduto gratuitamente il terreno allora periferico per la realizzazione dell’“Ospizio marino di Firenze” – poi detto anche “Palazzo delle Muse”⁸⁰ – aveva imposto che l’edificio conservasse libera la vista del mare, per cui ne risultava inibita ogni costruzione frontaliera su tutti i lati; una servitù che determinò così la formazione di uno slargo privo di edifici, senza alcuna specifica caratterizzazione architettonica. La zona era allora un tratto di spiaggia abbandonata, lontana dal centro cittadino posto sul canale di Burlamacca, tra dune di sabbia. L’attuale via Mazzini, chiamata inizialmente “Fossa di confine” venne tracciata nel 1872 assumendo il nome attuale, mentre la via Ugo Foscolo, detta “Via di Marina”, sulla quale insisteva l’Ospizio o Palazzo delle Muse era stata sistemata, per giungere al palazzo, nel 1850 circa (le pratiche erano state avviate nel 1841)⁸¹.

Nella parte sul mare, la Passeggiata viareggina vera e propria, quella che partiva verso Nord dal canale di Burlamacca, era stata aperta ufficialmente nel 1901 e intitolata alla Regina Margherita nel 1902; l’asse si concludeva all’intersezione con il viale Mazzini, che toccava lateralmente il Palazzo delle Muse, per giungere fino all’arenile con una grotta artificiale, a forma di semicerchio, «che serviva a nascondere alla vista dei villeggianti “i poggioli”, cioè le dune»⁸² del tratto di costa successiva.

Nel 1915 però, l’Amministrazione comunale chiedeva all’Opera degli Ospizi, che esercitava la servitù su tutta l’area, la possibilità di sistemare quello slargo periferico a giardino; poi un anno dopo venivano avviate le pratiche per espropriare la servitù di prospetto ritenuta dall’Ospizio e costruire, così, in affaccio sulla piazza, un Teatro (anche se poi mai realizzato⁸³), mentre nel contempo si de-

77 ALB., *Un allarme per la Pineta di Tirrenia*, «Domus» (Milano), 175, luglio, 1942, pp.268-271.

78 BOZZALLA CANALETTI, *Attualità delle idee di Pietro Porcinai nella costruzione della Versilia: la Passeggiata di Viareggio ...*, in *La costruzione della Versilia ...*, cit., p.68.

79 P. PORCINAI, *Giardino e Paesaggio*, «Atti dell’Accademia dei Georgofili» (Firenze), aprile-giugno, VIII, 1942 (cfr. P. MATTEINI, *Pietro Porcinai, architetto del Giardino e del Paesaggio*, Milano, 1991, p.34; BOZZALLA CANALETTI, *Attualità delle idee di Pietro Porcinai nella costruzione della Versilia: la Passeggiata di Viareggio ...*, cit., p.72).

80 «La prima pietra di questo palazzo, eretto sulla Piazza principe Amedeo, fu posta il 14 ottobre del 1861 alla presenza del re Umberto e del compianto confratello. Esso ha avuto il nome del Gran Re ed è bello e vasto edificio che guarda al mare» in Giuseppe Barellai, *Gli Ospizi marini d’Italia*, Firenze, 1867. La costruzione del Palazzo è legata alla fervida attività del “Comitato degli Ospizi Marini”, istituito a Firenze dal medico Giuseppe Barellai; l’edificio iniziato dall’ing. Augusto Casamorata venne poi completato dal fiorentino Giuseppe Poggi; nel 1912 l’Ospizio diventa “Colonia permanente” per poter curare «soggetti affetti da malattie tubercolari chirurgiche e di forme mediche della minore età» oltre a dare vita a una sezione speciale per i «convalescenti di malattie acute o soggetti bisognevoli di soggiorno al mare». Nel 1938 il Comune decideva di acquistare l’Ospizio, per adibirlo a scuola riservando qualche locale ad accogliere la Biblioteca pubblica. Fin dai primi anni della sua fondazione, affermava Barellai che «questa fabbrica si chiama scherzosamente tra i confratelli “il Palazzo delle Muse”, perché il denaro che è stato speso per costruirla è stato specialmente ricavato dalla opera e dai doni dei coltivatori delle Arti Belle, come Architetti, Scultori, Pittori, Musicanti, Poeti lirici, Poeti drammatici, illustri Prosatori» in C. GABRIELLI-ROSSI, *Il Palazzo delle Muse*, Lucca, 1973, pp.24-25; *I Palazzi pubblici di Viareggio ... Palazzo delle Muse ...*, Pisa, 2003; Da ultimo: S.Caccia, *Palazzo delle Muse a Viareggio*, Pisa, 2006.

81 GABRIELLI ROSSI, *Il palazzo delle Muse ...*, cit., p.115.

82 GABRIELLI ROSSI, *Il palazzo delle Muse ...*, cit., p.116.

moliva la grotta che chiudeva la Passeggiata litoranea⁸⁴. Dal quel momento si poté parlare dell'idea di una vera e propria piazza - piazza Principe Amedeo, oggi piazza Mazzini - che costituiva peraltro, in tangenza, la parte più estrema verso Nord della "Prima Passeggiata"/Lungomare. Nel 1932 si giungeva infine al progetto di sistemazione del grande invaso, con il progetto studiato da Raffaello Brizzi in collaborazione con Alfredo Belluomini: al centro si poneva una fontana «spettacolare», anche se priva di aspetto architettonico se non per la grande vasca, ma caratterizzata da giochi d'acqua e di luce (di essi fu incaricato l'ing. Giuseppe Carignani, figlio del Maestro amico e collaboratore di Giacomo Puccini). La fontana venne inaugurata il 28 ottobre 1933. Nel 1936, nell'ambito dell'intenzione che andava sempre più concretandosi di procedere allo sviluppo verso Nord della Passeggiata oltre la piazza, si puntava a tutta la sistemazione dell'arenile, dopo la demolizione dei vari fabbricati che insistevano sulla spiaggia:

«la demolizione dei fabbricati ad uso di negozi e dei retrostanti bagni che esistevano nella zona di arenile corrispondente ed antistante alla piazza principe Amedeo, ha imposto lo studio della sistemazione dello spiazzo derivatone, limitato al prolungamento delle vie Mazzini e XX Settembre. D'altra parte, i vincoli esistenti impongono una sistemazione a carattere del tutto piano, senza alcuna soprastruttura. Con la attuata demolizione si è però venuto a creare un tratto di arenile che, se da un lato offre

una larga visibilità del mare, dall'altra si presenta al quanto disordinato e non conforme al carattere di armonia e di estetica, di cui è dotata tutta la piazza Principe Amedeo. Si è quindi ravvisata urgente e indispensabile la necessità di provvedere prima della veniente stagione balneare alla esecuzione dei lavori che giovino al miglioramento del tratto di arenile, senza peraltro ostacolare e pregiudicare la costruzione in futuro di una terrazza a mare. Tale sistemazione, limitata alla linea delle costruzioni, comprende la esecuzione di una pavimentazione in mattonelle di cemento, inquadrate da cordatura di pietra calcarea, contenuta fra i prolungamenti delle vie Mazzini e XX Settembre. Al fine però di ravvivare e di interrompere la uniformità della pavimentazione, sono previste ai margini di essa due aiuole, incassate tra cordoni

in mattoni pressati, e costituite da tappeto verde e contornate da una fascia di fiori; al centro delle due aiuole è da collocarsi una palma. L'opera è completata dalla pavimentazione delle due strade laterali, dei pozzetti e cunicoli di raccolta e scarico delle acque pluviali, e da una steconata posta lungo il marciapiede a mare, a protezione dell'insabbiamento prodotto dal vento ... Il progetto completo è costituito da planimetria, Preventivo di spesa e "Capitolato speciale d'appalto"⁸⁵.

Nel 1937 era la volta della realizzazione della "Terrazza a mare" rispetto alla piazza interna, con «balaustre solide-massicce, ma con disegni economici»⁸⁶; e per questo nel novembre la Podesteria di

83 Ad opera di Giovanni Pacini, tra il 1835 e il 1838, era stato realizzato un teatro in via San Francesco, progettato dall'architetto viareggino Bernardo Giacometti, con una capienza di circa 800 posti. Il Michetti nella sua *Guida* del 1893 ne forniva una descrizione: «la sua facciata, d'ordine Ionico, è abbastanza elegante, e nell'interno ha tre ordini di palchi lavorati a scagliola bianca e lucida con modanature dorate. E' di un bell'effetto il sipario, che rassomiglia a quello del teatro La Pergola di Firenze» (C. MICHETTI, *Guida manuale di Viareggio e dei dintorni*, Viareggio, 1893). Il teatro di Pacini, acquistato dal Comune nel 1941, venne poi distrutto dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Tra Otto e Novecento fu però un fiore a Viareggio di strutture teatrali e cinematografici ospitati nei vari caffè-chantant e nei casinò lungo la Passeggiata, vero e proprio «teatro perenne» (G. BORELLA, *Cinquanta Teatri per la Versilia*, in *Una stagione teatrale a Viareggio*, a cura di A. Serafini, Firenze, 2004, pp.41-56): sono le "Sale della Passeggiata" (nel 1869 veniva aperto il teatro Alhambra poi nel 1902 il Nuovo Politeama; quindi il Caffè-teatro "Eden", durante l'estate luogo centrale per il Teatro di Varietà nazionale, che da ligneo risultava definitivamente trasformato in muratura nel 1933; quindi il teatro "Nereo", il cinema teatro "Eolo" ...), ma nessun Teatro stabile e, soprattutto, in grado di reggere il confronto con altre realtà cittadine. La volontà di dotare Viareggio di un vero Teatro molto più capiente e più adatto alla notorietà della Stazione balneare per tutto l'anno, divenne dunque dai primi del Novecento un vero e proprio Leitmotiv, che vide succedersi, nelle varie proposte, le diverse dislocazioni, senza però giungere a nulla. A prima del 1938 risaliva la previsione di Raffaello Brizzi per un Teatro all'aperto nella zona della Pineta di Ponente («a favore di questo Comune ho rinunziato e volentieri al compenso per onorari e spese che mi sarebbero spettati per gli studi e progetti eseguiti ... quali il Teatro all'Aperto» in missiva di Raffaello Brizzi al Commissario prefettizio di Viareggio, Casali, del 7 luglio 1938 prot. 13900 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Sistemazione arenile nel tratto via Catalani-Fossa dell'Abate"); poi la proposta di Galileo Chini e quindi la realizzazione, nel 1940, del progetto di Virgilio Marchi, opera demolita nel 1963. Cfr. *Una stagione teatrale a Viareggio* ..., cit.

84 Più all'interno esisteva una "via di Passeggiata", corrispondente all'attuale via Antonio Fratti, che compresa tra la via Vespucci e la Fossa dell'Abate, era un viale tracciato in mezzo alla Pineta e costituiva la via del passeggio delle Carrozze. Conduceva anche al Kursaal, che risultava allora isolato, verso Nord, rispetto alla Passeggiata litoranea cittadina. Cfr. M. TOBINO, *La Passeggiata di Viareggio*, in IDEM, *Sulla spiaggia e di là dal Molo*, Milano, 1966.

85 Ingegnere Capo del Comune di Viareggio, *Relazione* relativa a *Progetto di sistemazione della zona arenile antistante alla piazza Principe Amedeo* in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938, Progetto di sistemazione dell'arenile di fronte a piazza principe Amedeo". La *Relazione* costituisce poi la base per relativo "Estratto del protocollo delle Determinazioni del Commissario prefettizio di Viareggio", Raffaele Casali, dell'11 maggio 1938.

86 Missiva della "Società Marmi e Pietre d'Italia" di Milano in risposta a richiesta di Preventivo del Comune di Viareggio del 6 dicembre 1937 prot.29038 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1937. Terrazza a mare".

Viareggio chiedeva Preventivi alle varie Ditte,

«essendo in corso lo studio la sistemazione della zona arenile antistante la piazza Principe Amedeo e sulla quale dovrà essere costruita un'ampia terrazza a mare, proponendosi di limitare l'impiego dei conglomerati alle sole strutture portanti indispensabili, mentre desidero di completare l'opera con balaustre di materiali nobili ... e di elementi di massello, non sembrandomi prudente ... di impiegare rivestimenti sottoposti a staccarsi e comunque di problematico risultato ... Se la S.V. vorrà compiacersi farmi pervenire qualche campione del materiale che riterrà più adatto ed eventualmente mandare un suo incaricato ... per quello scambio di idee utile alla decisione da prendere»⁸⁷.

Nel giugno del 1938 i lavori sappiamo che ancora non erano terminati⁸⁸, ma da una lettera inviata da Raffaello Brizzi al Commissario prefettizio Casali si evince che anche il progetto della terrazza, oltre a quello della piazza, era stato redatto dall'Architetto fiorentino:

«a favore di questo Comune ho rinunciato e volentieri al compenso per onorari e spese che mi sarebbero spettati per i studi e progetti eseguiti ... quali la terrazza scoperta davanti a piazza Mazzini»⁸⁹.

Come d'altronde specificava le Prefettura che chiedeva al Commissario prefettizio, nel luglio del 1938 di allegare alla Delibera podestarile «il progetto dell'ing. Brizzi»⁹⁰. Nel marzo del 1939, l'arch. Alfredo Belluomini di Viareggio rimetteva al Comune di Viareggio la propria "Nota di spesa" per "progetto di coronamento artistico della piazza Principe Amedeo" come «progetto esecutivo con disegni ... e Relazione ... Particolari costruttivi e decorativi»⁹¹. Si trattava, ancora una volta, del Progetto esecutivo rispetto a quello di massima elaborato da Brizzi.

1.3. La realizzazione del "Secondo tratto della Passeggiata" tra piazza Principe Amedeo – via Marco Pololvia Catalani e il secondo 'nodo urbano' a mare: la nuova piazza con terrazza Giacomo Puccini (oggi piazza Maria Luisa)

Nelle previsioni adottate dal 1938 per il prolungamento e la valorizzazione del nuovo Lungomare, un perno fondamentale era costituito dalla sistemazione della piazza a terrazza che veniva a formarsi in prossimità dell'Albergo "Select", costruito ai primi del Novecento, isolato lontano dalla città. Lo slargo veniva trasformato ora in vera e propria piazza, come sottolineava la pubblicistica locale, nella "seconda piazza" del Lungomare verso Nord, «piazza Marco Polo» poi piazza Puccini, appunto come «la terrazza di piazza Puccini»⁹², «il superbo piazzale Puccini, che si affaccia a terrazza sulla spiaggia a poche decine di metri dal mare». E a caratterizzare ancora più il nodo urbano, oltre all'Hotel di lusso, un nuovo, imponente Stabilimento balneare di lusso – anch'esso detto "Select" – posto sull'arenile. Infatti

«un altro 'polmone' è stato creato in piazza Marco Polo colla costruzione del grandioso Stabilimento [Select]. Un'opera condotta a termine nel giro di sei mesi, lussuosa, imponente, architettonicamente ispirata. Sale e saloni, teatro, terrazze, cabine modernissime, una grande piscina, ristoranti, piste per il ballo fanno del nuovo stabilimento uno dei superbi edifici balneari d'Europa»⁹³.

Così, il 2 marzo del 1939, dopo un precedente "Contratto di appalto" del 14 aprile 1938, veniva stilato un nuovo contratto di affidamento dei lavori di sistemazione «del piazzale (spiazzo) a mare antistante la piazza Giacomo Puccini ... sulla base di relativo "Capitolato di appalto", "Preventivo di spesa" e disegni relativi ... essendosi aggiunte opere murarie sia di fondazione che

87 Missiva del Podestà di Viareggio alla "Società Marmi e Pietre d'Italia" di Milano del 26 novembre 1937 prot.28545 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1937. Terrazza a mare".

88 Lettera del Commissario prefettizio al Segretario generale della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria del 11 giugno 1938 prot.11978 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938".

89 Missiva di Raffaello Brizzi al Commissario prefettizio di Viareggio, Casali, del 7 luglio 1938 prot. 13900 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Sistemazione arenile nel tratto via Catalani-Fossa dell'Abate".

90 Missiva del Prefetto di Lucca al Commissario prefettizio di Viareggio, del 26 luglio 1938 prot.13586 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. "1938. Progetto di sistemazione dell'arenile di fronte a piazza Principe Amedeo".

91 Arch. ing. Alfredo Belluomini, *Nota spesa e onorari. Progetto di coronamento a mare della piazza Principe Amedeo*, del 15 marzo 1939 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. "Determinazioni".

92 G.B., *Il nuovo Piano regolatore alla "Mostra urbanistica" [di Viareggio] ...*, cit.

93 Lo "Stabilimento Select" (poi "Principe di Piemonte) prendeva il posto di un precedente impianto balneare, il "Lido" costruito verso il 1920, proprio di fronte all'hotel "Principe di Piemonte" (ex Select) che era stato a sua volta edificato nel 1922 per volontà dell'industriale Giuseppe De Micheli. Velocemente 'invecchiato' con il cambiare delle mode, il "Lido" venne fatto oggetto di svariati progetti da parte di diversi Professionisti (tra i quali anche Brizzi nel 1938) finché non venne realizzata la proposta dell'architetto fiorentino Aldo Castelfranco su committenza dell'industriale, l'ingegnere «Cavaliere del Lavoro Giuseppe De Micheli che ha tenuto a stabilire, con la costruzione dello stabilimento viareggino, un primato europeo in fatto di impianti balneari» (in *Inaugurazione del grande stabilimento "Select", «Versilia mare»*, 170, 1938). Il nuovo complesso venne inaugurato come "Stabilimento Select" il 23 luglio del 1938 alla presenza del maresciallo Graziani e del ministro Perrone Com-

di elevazione»⁹⁴, quali

«cordonati d'aiuole in mattoni, sistemazione di vialetti, opere di giardinaggio ecc. ... Visto che si è considerato opportuno e prudente ... nelle riscontrate condizioni del terreno sottostante, aumentare le opere murarie in fondazione e in elevazione, provvedendole di un razionale drenaggio, ed apportare al progetto qualche miglioramento estetico, in considerazione anche della zona eminentemente signorile ed aristocratica»⁹⁵.

1.4. La realizzazione del "Terzo tratto della Passeggiata", «viale Ciano» e «viale Littorio» tra via Marco Polo/via Catalani – Fossa dell'Abate, quale terzo 'nodo urbano': le previsioni per una nuova piazza con terrazza presso via Zara, il progetto del nuovo grande albergo di Guglielmo e Giacomo Ulrich e il risanamento della Fossa

La vera zona della grande espansione della Viareggio balneare si attestava, dunque a partire dal 1938, sull'arenile di Ponente, a Nord di piazza Puccini fino alla Fossa dell'Abate. Una zona pressoché vergine nella sua parte più remota e invece con un buon numero di stabilimenti già sorti presso via Marco Polo, ma caratterizzata soprattutto dalla Pineta e da ampie dune tagliate dalla via Zara, proveniente dall'interno. Il fulcro dello svi-

luppo era costituito dalla costruzione della "Città giardino" nella Pineta e dalla sistemazione dell'arenile, con il tracciamento del nuovo "Lungomare Costanzo Ciano" a prosecuzione della "Seconda passeggiata"; opera infrastrutturale questa che poteva dirsi conclusa nel 1939⁹⁶.

La vicenda rimontava a qualche anno prima e si era nel tempo notevolmente complessificata.

Già Brizzi nelle sue previsioni per l'espansione di Viareggio, aveva previsto il prolungamento del grande viale e la realizzazione di una grande rotonda (*rondò*) presso la Fossa dell'Abate. Ma le cose languivano e così la locale Associazione dei Bagnini ("Consorzio Stabilimenti Balneari di Viareggio") aveva proceduto all'iniziativa di un "Piano regolatore", ma di iniziativa privata, commissionato poco prima del 1938 all'ing. Luigi Leonzi, fino al confine con Lido di Camaiore (Fossa dell'Abate) e incentrato sul "lungomare Costanzo Ciano" e, ovviamente, sulla sistemazione dell'arenile: quel "Piano regolatore per Viareggio. Sistemazione dell'arenile tra Marco Polo e Fossa dell'Abate"⁹⁷ riprendeva un precedente "Piano regolatore e d'ampliamento delle zone a mare della città di Viareggio"⁹⁸, probabilmente degli anni Venti, che dal canale di Burlamacca si spingeva anch'esso fino alla Fossa dell'Abate, ma con l'individuazione di macrolotti e di ampie zone a verde sull'arenile, comprese tra la 'duplice'

pagni. Era l'unico Stabilimento che rispetto alla teoria dei bagni 'a pettine' sulla battigia, si differenziava sia per impostazione architettonica sia per le proprie dotazioni: si trattava di un mega-bagno in cemento armato di 10.000 metri quadrati a forma di U (rispetto alle 'stecche' longitudinali degli altri stabilimenti) con 150 lussuose cabine, saloni da ballo, ristorante, caffè con buffet freddo, una rotonda sul mare e un grande cinema-teatro. Gli ambienti più grandi e rappresentativi, cioè le varie sale polifunzionali (la sala da ballo e sale da gioco), la hall, il bar e la grande sala del cinema-teatro si ponevano parallelamente alla Passeggiata, le cabine su due livelli si trovavano nelle due ali delle U, mentre al centro, tra i bracci, erano poste al piano primo la grande terrazza a mare e a pianterreno la piscina con trampolino. La moderna struttura in cemento armato, impreziosita da marmi, mosaici, ceramiche e sculture guardava alle esperienze avanguardiste del Razionalismo italiano con le sue superfici lisce, volumi netti e ampie finestrate, ma adottava una connotazione tipicamente marinara, nelle ali delle cabine, con le finestrate ad oblò, con le due pensiline ellittiche e con le scale esterne elicoidali; mentre un aulico 'gusto Littorio' connotava sia l'accesso che il fronte a mare, con le cinque grandi arcate su pilastri e i grandi fornic. Cfr. M. BARONI, M. LUCCHESI, G. POLLESCHI e D. ROMANI, *Infrastrutture e servizi a Viareggio nel Periodo fascista, Viareggio, 1974*; A. Belluomini Pucci, *Principe di Piemonte, Viareggio, 2004*.

⁹⁴ Contratto di affidamento lavori del Commissario prefettizio di Viareggio, Raffaele Casali, alla ditta "Ciardarelli Ferruccio" di Viareggio del 2 marzo 1939 prot. per la sistemazione della piazza antistante il piazzale Giacomo Puccini in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Sistemazione dell'arenile corrispondente a piazza Giacomo Puccini al Marco Polo".

⁹⁵ "Estratto del protocollo delle Determinazioni del Commissario prefettizio di Viareggio", Raffaele Casali, del 12 ottobre 1938 per la sistemazione della piazza antistante il piazzale Giacomo Puccini (sulla base della Deliberazione poteva venir affidato l'appalto) in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Sistemazione dell'arenile corrispondente a piazza Giacomo Puccini al Marco Polo".

⁹⁶ *Opere compiute dal Comune di Viareggio durante 14 anni di regime fascista completa 1 marzo 1939* in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1939. Opere compiute dal Comune di Viareggio durante 14 anni di Regime fascista".

⁹⁷ Ing. Luigi Leonzi, Piano regolatore per Viareggio. Sistemazione dell'arenile tra Marco Polo e Fossa dell'Abate. Scala 1:500 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Lungomare Costanzo Ciano. Progetto ing. Leonzi".

⁹⁸ "Piano regolatore e d'ampliamento delle zone a mare della città di Viareggio. Scala 1:2000" in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Lungomare Costanzo Ciano. Progetto ing. Leonzi". L'attenzione del Piano, redatto con molta probabilità dopo l'incendio del 1917, si incentrava principalmente sulla zona del "Primo Lungomare" ricostruito e prevedeva le destinazioni d'uso dei principali macrolotti. Sull'arenile, a partire dal Canale: «1. Stabilimento economico con bagni caldi e medicali; 2. Teatro; 3. Edificio per concerti e spettacoli di vario genere, per riunioni, ecc.; 4. Chiosco per la Musica; 5. Salone da caffè; 6. Stabilimento bagni caldi medicali, idroelettrici, ecc; 7. Salone cinematografico; 8. Area riservata da destinarsi intanto a giuochi di laun-tennis ed altro». In affaccio sulla Passeggiata, ma nel lato a monte, in corrispondenza dell'attuale giardino D'Azeglio presso il canale erano invece previsti ampi lotti fabbricati per due «edifici con portici obbligatori e destinati ad uso commerciale».

Passeggiata (il viale Marconi; e il viale Carducci oggi viale Belluomini) e viale Buonarroti, asse di scorrimento interno (che proseguiva viale Ugo Foscolo).

Il progetto di Leonzi si incentrava sulla continuazione dei due viali carrabili che costituivano la 'Seconda Passeggiata' ed erano paralleli al mare (il viale Marconi; e il più interno viale Carducci oggi viale Belluomini) a partire dallo "Stabilimento Select" e cioè dalla piazza Puccini (via Marco Polo/via Catalani) fino alla Fossa dell'Abate, ma realizzando in stretta aderenza con l'arenile un terzo percorso solo pedonale, il "viale del Littorio"; in corrispondenza di via Zara si sarebbe dovuta aprire una grande terrazza a mare (terrazza Zara, «la nuova piazza belvedere sul mare» come l'avrebbe definita la stampa locale) a terminazione semicircolare sull'arenile. Gli stabilimenti balneari venivano collocati perpendicolarmente alla linea di costa, mentre sulla Passeggiata tra il pedonale viale Littorio e viale Marconi, si disponevano edifici funzionali e lotti con giardini; così come a suddividere anche i due Viali carrabili (viale Marconi e viale Carducci). La Passeggiata da 'bina', come era nel "Primo" e nel "Secondo tratto", diveniva ora "trina".

Nel marzo del 1938, il Commissario prefettizio

«vista la domanda presentata dal Presidente del "Consorzio concessionari stabilimenti balneari di Viareggio" per la esecuzione dell'allegato progetto di sistemazione del tratto di arenile compreso tra la Fossa dell'Abate e la via Catalana [Marco Polo]; visto che il Piano stesso risponde ai criteri tracciati da questa Amministrazione nel Piano regolatore ... e considerato che la progettata sistemazione garantisce la migliore realizzazione del Piano regolatore stesso, sia dal lato igienico che dal lato ricettivo, ed è quindi di rilevante interesse turistico determina approvarsi il Piano di sistemazione del tratto di arenile compreso tra la Fossa dell'Abate e la via Catalani»⁹⁹.

La questione, apparentemente così 'piana' era stato invece particolarmente intricata dalla sovrapposizione di competenze e, soprattutto, dalle resistenze che la Soprintendenza ai Monumenti (prima di Firenze poi di Pisa) ponevano alla lottizzazione di parte della Pineta, tanto che il Ministero aveva inviato la "Commissione Giovanni-Piacentini-Dazzi" principalmente per questo motivo, come ricordava ancora nel 1944 il nuovo Commissario prefettizio:

«nell'autunno del 1937 l'Amministrazione comunale, proseguendo il Piano generale di riordino di tutto l'arenile, decise la sistemazione del tratto posto tra la piazza Puccini e la Fossa dell'Abate; tale sistemazione comprendeva la demolizione e ricostruzione di tutti gli stabilimenti balneari (i cui concessionari erano riuniti in apposito "Consorzio") e la formazione di una passeggiata a carattere signorile nella zona di arenile posta a mare del Viale Marconi; l'Amministrazione comunale, affinché l'opera raggiungesse il migliore e più completo esito, invitò a collaborare gli Enti interessati e i più reputati Tecnici cittadini; le varie soluzioni furono portate all'esame della Prefettura di Lucca, della Soprintendenza alle Gallerie e Monumenti di Pisa e del Ministero dell'Educazione Nazionale, essendo la zona vincolata dalla "Legge sulla Tutela e la Conservazione delle Bellezze Panoramiche e paesaggistiche"; fu dunque inviata a Viareggio il giorno 27 [o 25?] febbraio 1938 dal Ministero dell'Educazione Nazionale, composta dalle ecc. Piacentini, Dazzi e Giovannoni, prescelse e approvò il progetto compilato e presentato dall'ing. Luigi Leonzi a nome del "Consorzio Stabilimenti Balneari di Viareggio", approvato con Deliberazione 9 marzo 1938, reso esecutivo con Visto prefettizio 26 aprile 1938; successivamente l'Amministrazione comunale, con Deliberazione 26 ottobre 1938 approvata con Visto prefettizio 9 novembre 1938 diede incarico all'ing. Belluomini Alfredo di Viareggio di adjuvare la Direzione dei Servizi Tecnici Comunali nella preparazione del progetto esecutivo della Passeggiata ... Nella compilazione di quel progetto esecutivo (e successivamente nell'attuazione dell'opera) l'Amministrazione comunale fece proprio il progetto di massima dell'ing. Luigi Leonzi, mantenendone e sviluppandone gli elementi (forma, dimensioni e struttura)»¹⁰⁰.

Sull'espansione edilizia a ville, che per la Tutela della Pineta aveva fatto sì che il Ministero dell'Educazione Nazionale inviasse la speciale "Commissione" (Giovannoni, Dazzi, Piacentini), si erano concentrate le attenzioni del Comune e degli Enti – anche perché dalla vendita dei lotti ai Privati l'Amministrazione contava di derivare i proventi per tutta l'operazione. Alla fine Raffaello Brizzi aveva redatto un "Piano di massima", ottenuto modificando le iniziali previsioni di Leonzi; Piano che poi era stato reso esecutivo dallo stesso Leonzi e da Alfredo Belluomini nel relativo

99 "Estratto del protocollo delle Determinazioni del Commissario prefettizio di Viareggio", Raffaele Casali, del 9 marzo 1938 per la sistemazione dell'arenile nel tratto via Catalani – Fossa Abate in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938".

100 "Estratto del protocollo delle Deliberazioni del Commissario prefettizio di Viareggio", Raffaele Casali, del 15 gennaio 1944 per "pagamento all'ing. Luigi Leonzi di Viareggio del progetto di massima per la sistemazione arenile tra piazza Puccini e Fossa Abate" in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1944".

“Piano esecutivo” del 1939 (ma tra Piano particolareggiato di Brizzi cioè “Piano esecutivo per la zona della Pineta a Nord-Ovest della Città” del 1938 e “Piano di attuazione” di Belluomini-Leonzi del 1939, in mancanza di una precisa disciplina di Legge fino al 1942, la confusione denominativa era davvero molta).

Sicuramente in quel “Piano esecutivo” (particolareggiato) di Brizzi, il punto di partenza, almeno per la zona del Lungomare e le sue prospettive di espansione fino alla Fossa dell'Abate a Nord, era restato quello già prospettato dai progetti di Leonzi poco prima del 1938, poiché veniva ribadita la necessità di impennare tutto il nuovo tratto del Lungomare tra via Marco Polo e la Fossa su una grande terrazza panoramica in corrispondenza di via Zara, ma con la variante, nello stralcio del Piano particolareggiato “Sistemazione spiaggia Viareggio”¹⁰¹ sul quale aveva operato Brizzi, che l'andamento della terrazza veniva tracciato come poligonale e non più semicircolare, e che la grande fontana al centro, prevista da Leonzi circolare, assumeva ora una forma ottagonale; veniva ribadita la disposizione ‘a pettine’ degli stabilimenti balneari, scanditi secondo un andamento ritmico di «25+25 metri» tra gli assi simmetrici degli stabilimenti stessi, ma con i due in prossimità della terrazza più corti rispetto agli altri; risultava poi sottolineato l'inserimento di una lunga striscia di verde tra gli edifici specialistici e la Passeggiata; e il disegno a *parterre* dei giardini a monte tra i due grandi Viali (Carducci e Marconi). Un ‘gusto geometrico’, dunque, complessivamente più scandito e diffuso rispetto all'andamento ‘naturalistico’ della prima proposta di Leonzi; un gusto *déco* ormai venato di Razionalismo da parte di Brizzi. Per quel rifacimento delle proposte, il contributo di Brizzi era stato, infatti, fondamentale: «del [nuovo] Piano regolatore è stato autore l'architetto Brizzi, coadiuvato per la parte a mare dall'ing. Leonzi»¹⁰². E, nel corso del contezioso legale che nel 1943 contrapponeva Leonzi a Belluomini per il problema dei compensi da corrispondersi da parte del Comune, l'intento era proprio quello di rimarcare le differenze tra il “Progetto Leonzi” e quanto Brizzi (e quindi Belluomini) avevano realizzato in seguito:

«nella Deliberazione comunale del 26 ottobre

1938 venne conferito all'ing.arch. Alfredo Belluomini (autorizzato a valersi anche dell'opera dell'ing. Luigi Leonzi) l'incarico di coadiuvare la “Direzione dei Servizi Tecnici Comunali” (e Brizzi) per elaborare il “Progetto completo della nuova Passeggiata a mare del viale Marconi nel tratto compreso tra la via Catalani e la Fossa dell'Abate compresa la sistemazione dei giardini fra i viali Marconi e Carducci ... Ma nella Deliberazione del 9 marzo 1938 vi è soltanto l'approvazione del “Piano di sistemazione” del tratto di arenile compreso fra la Fossa dell'Abate e la via Catalani presentata dal “Consorzio Concessionari Stabilimenti Balneari” esistenti in quel tratto di arenile, esclusa cioè la Passeggiata mare ... mentre la successiva Deliberazione del 26 ottobre con la quale il Comune affidò all'ingegner Belluomini l'incarico di coadiuvare la Direzione dei Servizi Tecnici era per la preparazione di un progetto ‘completo’ della nuova Passeggiata»¹⁰³.

Certo è che in quella nuova versione, elaborata dunque da Brizzi e Belluomini, rimaneva il ‘perno’ della proposta di Leonzi, con la scansione del Lungomare in tre percorsi (Carducci, Marconi e Ciano/ del Littorio), in una sorta di ‘Passeggiata triplicata’ che funzionalizzava i due viali carrabili: viale Carducci tangente alla Pineta poteva veder affacciarsi nel tempo anche lotti di giardini privati e ville (la «Città giardino»); via Marconi rimaneva solo per il traffico di scorrimento; e il nuovo “viale Littorio”, sull'arenile, che si connotava unicamente per il passeggio pedonale, con padiglioni da un lato e bagni dall'altro. E si trattava di una scansione articolata del principale asse stradale del Litorale – il terzo tratto della Passeggiata - che trovava la propria ragion d'essere in quei principi della «gerarchia delle strade» propria dell'“Urbanistica funzionalista” che i Commissari romani caldeggiavano. Del resto anche la stampa locale sottolineava come quelle previsioni fosse nate

«affinché le diverse innovazioni [possano] dare una nuova razionalissima agilità al movimento cittadino e balneare (Marina e raccordi di essa con la via Aurelia)»¹⁰⁴.

Il lavoro di pianificazione compiuto veniva dunque esposto nel 1938 alla Cittadinanza nella

101 Ing. Luigi Leonzi, “Sistemazione spiaggia Viareggio” voluta dal “Consorzio conduttori stabilimenti balneari, Scala 1:500, ing. Luigi Leonzi, febbraio 1938”. La Tavola è stata firmata per l'approvazione da “Gustavo Giovannoni, Marcello Piacentini e Arturo Dazzi il 25 febbraio 1938”. In Viareggio, ACCDS, cart. “Piani regolatori (1937-1955)”, fasc. 1938. Lungomare Costanzo Ciano. Progetto ing. Leonzi”, sono presenti sia il lucido che svariate eliocopie del progetto.

102 G.B., *Il nuovo Piano regolatore alla “Mostra urbanistica” [di Viareggio]. I progetti per la sistemazione della zona fra il Marco Polo e la Fossa dell'Abate. I progetti per la Pineta di Levante, «La Nazione»* (Cronaca di Viareggio), 18 agosto 1938.

103 Avvocato Barlini di Viareggio, *Relazione* ad apponendum al “Progetto di massima del lungomare Costanzo Ciano. Rivendicazione della sua originalità da parte dell'ingegner Luigi Leonzi. Indennità relativa, del 22 settembre 1943 in Viareggio, ACCDS, cart. “Piani regolatori (1937-1955)”, fasc. “1943”.

104 G.B., *Il nuovo Piano regolatore alla “Mostra urbanistica” [di Viareggio] ...*, cit.

“Mostra urbanistica” allestita all’interno del Kursaal con

«una tavola ... che concede un nitido panorama di ciò che diverrà Viareggio una volta che sarà completato il quartiere “Littorio” e la città-giardino»¹⁰⁵.

L’idea di fondo che animava tutta la sistemazione della Passeggiata chiamava in causa una tipologia particolarmente raffinata e articolata – Passeggiata a viali duplici, Passeggiata a viali triplici, Passeggiata-terrazza, Viale-terrazza e Piazza-terrazza - che difficilmente si poteva attribuire a Leonzi, ma che nella continuità dell’intervento dal primo al terzo segmento della Passeggiata, poteva solo essere attribuita a Brizzi. Si trattava, infatti, anche della reiterata riproposizione della stessa ‘scansione a terrazze’: dopo la piazza Principe Amedeo e la piazza Puccini, anche nella nuova area a Settentrione, «l’anno prossimo [1939], in corrispondenza della via Zara, Viareggio avrà un altro polmone sul mare: un terzo piazzale che aprirà sulla Passeggiata ancora un ampio riquadro di turchino»¹⁰⁶.

Dunque, le previsioni per l’ultima estensione della Passeggiata e per l’area compresa tra via Marco Polo/via Catalani e la Fossa dell’Abate, con relativo nuovo Lungomare, si mostravano in verità più articolate rispetto ai tratti precedenti. *In primis* si rendeva nota la decisione di realizzare quel ‘terzo viale’ (viale del Littorio) in aderenza all’arenile, con caratteristiche tutte singolari:

«mentre sulla marina la sistemazione dei bagni procederà secondo una precisa regola razionale, curvando secondo l’andamento del litorale fino al Lido di Camaio, sul viale a mare correrà una nuova e bellissima Passeggiata leggermente sopraelevata sul livello della spiaggia, ma ad essa, si come alla strada provinciale [i due percorsi della Passeggiata adiacente], comunicante a mezzo di dieci accessi a piccole scalette, esattamente distanziati e ciascuno in rispondenza all’ingresso di uno stabilimento. Moderne costruzioni per negozi e caffè sorgeranno a precise distanze su questa passeggiata a mare che diverrà sicuramente una delle più piacevoli attrattive di Viareggio e che per la lunghezza di 1 km, misurerà circa 30 m. di larghezza. L’erezione poi di un grande Albergo –

necessità manifesta e incontestabile - è pure in programma: esso dovrebbe sorgere presso la Fossa dell’Abate»¹⁰⁷.

Infatti,

«il programma da sviluppare è fare del tratto Marco Polo-Fossa dell’Abate la “Città giardino”, la Viareggio di gran lusso. [E intanto] è stato provveduto ... alla costruzione di un nuovo viale a mare in attesa di procedere alla realizzazione di uno sopraelevato»¹⁰⁸.

Si trattava però di ‘cantierizzare’ tutto questo e Brizzi certo non poteva seguire le opere. L’Amministrazione di Viareggio ricorreva nuovamente, allora, ad Alfredo Belluomini, che procedeva a «una parte dei lavori, quale la nuova Passeggiata a mare del viale Marconi»¹⁰⁹. In particolare per la Passeggiata, Belluomini veniva incaricato, come lui stesso ricordava anni dopo

«della progettazione di un viale-terrazza, della larghezza di circa 30 metri, di poco rialzato sul piano di campagna, che avesse planimetricamente l’andamento curvilineo del viale Marconi già esistente, delimitato a mare da un muretto divisorio con l’arenile, muretto che fu poi demolito per la costruzione del nuovo Lungomare. Il detto viale-terrazza doveva essere praticabile ai soli pedoni, diviso in zone per il passeggio e in altre sistemate a verde ed a fiori; il tutto frammezzato da aree destinate alle costruzioni di un limitato numero di padiglioni in muratura. Speciale cura poi doveva esser dedicata allo studio delle soluzioni dell’inizio della via Catalani, del centro all’altezza della via Zara (dove fu progettata una piazza-terrazza sporgente verso il mare) e del finale in faccia alla Fossa dell’Abate, in modo da poter in seguito collegare armonicamente la passeggiata-terrazza col viale Pistelli di Lido di Camaio»¹¹⁰.

Ma sulla questione, nel 1944, si scatenavano le pretese di Leonzi, che aveva sì collaborato con Belluomini, ma che rivendicava ora la paternità (e le relative competenze) della progettazione della nuova Passeggiata. E la Podesteria, sulla base della documentazione prodotta, alla fine gli riconosceva quella paternità: «deve essere riconosciuta all’ing. Luigi Leonzi la proprietà tecnica ed

105 G.B., *Il nuovo Piano regolatore alla “Mostra urbanistica” [di Viareggio] ...*, cit.

106 G.B., *Il nuovo Piano regolatore alla “Mostra urbanistica” [di Viareggio] ...*, cit.

107 G.B., *Il nuovo Piano regolatore alla “Mostra urbanistica” [di Viareggio] ...*, cit.

108 BIANCHI, *La grande Viareggio ...*, cit.

109 “Estratto del protocollo delle Determinazioni del Commissario prefettizio di Viareggio”, Casati. Determinazione del 26 ottobre 1938 in Viareggio, ACCDS, cart. “Piani regolatori (1937-1955)”, fasc. “Determinazioni”.

110 Missiva di Alfredo Belluomini al Commissario prefettizio di Viareggio del 15 luglio 1943 in Viareggio, ACCDS, cart. “Piani regolatori (1937-1955)”, fasc. “1943”.

artistica del progetto ... e il relativo compenso ... non essendo stato pagato l'ing. Leonzi per questa sua prestazione né dal "Consorzio Stabilimenti Balneari di Viareggio" (a nome del quale egli presentò il progetto) né da altri».

La questione era complessa e aveva visto la contemporanea presenza di tre Professionisti esterni all'Ufficio Tecnico comunale: Raffaello Brizzi, Alfredo Belluomini e Luigi Leonzi. Ma l'Amministrazione aveva risolto, così, le competenze, anche per questa terza parte della Passeggiata: Leonzi che aveva elaborato il "Piano" di espansione voluto dal "Consorzio", lo vedeva approvato dalla "Commissione ministeriale Piacentini-Giovannoni-Dazzi". Brizzi veniva incaricato dalla Podesteria di assumere quel progetto di Leonzi e inserirlo in una previsione più estesa e coordinata, che, dopo i suoi consulti soprattutto con Giovanni, veniva approvata dal Ministero dell'Educazione Nazionale (sempre attraverso Giovanni), bypassando la Soprintendenza di Pisa e il vincolo di Tutela della Pineta. Belluomini, insieme a Leonzi, veniva incaricato dal Comune di tradurre le previsioni generali di Brizzi in un Progetto esecutivo, procedendo anche alla cantierizzazione dei vari stralci dei lavori (con tutte le varianti topografiche, realizzative etc del caso). Brizzi, con i suoi collaboratori (tra i quali Michelucci), su committenza privata di alcuni proprietari, procedeva al progetto di specifici padiglioni e stabilimenti balneari della nuova Passeggiata, oltre che al progetto del Teatro all'aperto (poi in verità realizzato su progetto di Virgilio Marchi).

Fulcro fondamentale, però, doveva essere anche il risanamento della Fossa dell'Abate, condivisa con la Podesteria del Lido di Camaiore.

Nel settembre del 1938 Mario Luporini - Direttore centrale del gruppo "La Rinascente" e della "Upim" di Milano¹¹¹ - scriveva al Commissario prefettizio di Viareggio, Casali, in merito alla necessità di un accordo tra il Comune di Viareggio e quello di Camaiore per il risanamento della Fossa:

«mi piacerebbe molto di sentirVi in modo particolare in merito al risanamento igienico della Fossa dell'Abate, dove si tratta di affacciare la più bella espressione di Viareggio, la "Città-Giardino",

nonché la più bella espressione della spiaggia, quella da Marco Polo alla Fossa. E si tratta delle Vostre due creature migliori ... Inoltre richiamo anche la Vostra attenzione sulla necessità di impedire altre costruzioni sulla via Colombo, appena al di là della Fossa, e per esempio nel terreno a sinistra quando da Viareggio si entra al Lido, compreso appunto fra la Fossa, la via Colombo, la piazza Lammetti e i brutti fabbricati di sinistra. Il giorno in cui in quel rettangolo sorgeranno delle costruzioni, la spiaggia di Viareggio e il Viale litoraneo che da Viareggio va verso il Lido [di Camaiore], avranno per sfondo delle casette che ostruiranno la visione delle lontane Apuane, e di colpo spezzeranno la grandiosità del panorama con una strozzatura che sarà dannosissima per la stessa viabilità di tutti coloro che, a piedi, in bicicletta o in automobile, provenienti dalle marine di Carrara, Massa, Forte dei Marmi, Pietrasanta e Lido di Camaiore, entreranno a Viareggio attraverso il ponte sull'Abate. Ecco perché confido che Voi Vi intratterrete col Podestà di Camaiore per stabilire una collaborazione su questo punto e altri»¹¹².

E infatti di lì a poco, nel 1939, il Commissario prefettizio incaricava l'architetto Alfredo Belluomini affinché «speciale cura doveva esser dedicata allo studio ... e per il finale [del viale del Littorio] in faccia alla Fossa dell'Abate, in modo da poter in seguito collegare armonicamente la passeggiata-terrazza col viale Pistelli di Lido di Camaiore»¹¹³.

Nel 1939 il Commissario prefettizio deliberava nuovamente la sistemazione dell'arenile e dell'area tutta:

«in conseguenza della destinazione a scopo edificativo della Pineta a Settentrione della città, interposta fra le vie Marco Polo, il viale Carducci, la Fossa dell'Abate e le private proprietà a Levante, rendesi necessaria la sistemazione della spiaggia antistante a tale Pineta uniformandosi alle caratteristiche di ricercata eleganza con cui si è iniziata e dovrà svilupparsi l'edilizia nelle predette zone di territorio comunale»¹¹⁴.

Soprattutto

111 Mario Luporini era nato a Viareggio il 19 gennaio 1888 e si era poi laureato in "Scienze economiche e commerciali". A Milano, dove si era trasferito, aveva raggiunto la carica di Direttore generale della "Rinascente" e della "Upim" a partire dal 1917; veniva eletto Deputato al Parlamento (allora Camera del Fasci e delle Corporazioni) nella XXX Legislatura (23 marzo 1939-2 febbraio 1943). Cfr. F. AMATORI, *Proprietà e Direzione: "La Rinascente" (1917-1969)*, Milano, 1989.

112 Missiva di Mario Luporini, su carta intestata "La Rinascente", al Commissario prefettizio di Viareggio Raffaele Casali, del 5 settembre 1938 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Comm. Mario Luporini".

113 Missiva di Alfredo Belluomini al Commissario prefettizio di Viareggio del 15 luglio 1943 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. "1943".

114 "Estratto del protocollo delle Determinazioni del Commissario prefettizio di Viareggio", Determinazione n.36 del 8 gennaio 1939 in Viareggio, ACCDS, cart. "Determinazioni".

«la soluzione idonea al luogo e allo scopo non può essere raggiunta con consueti e sistematici accorgimenti, ma una più ardita riforma estetica deve escogitarsi e tradursi in progetto, onde la maggiore eleganza sia conferita all'arenile che per la sua ampiezza e consistenza offre il più largo studio di opere a carattere eminentemente estetico e di lusso».

La soluzione era stata trovata in maniera tecnica, cioè in chiave urbanistica, il "Viale del Littorio", la cui natura veniva ulteriormente ribadita

«a ciò risponde un ampio viale, rialzato lievemente sugli attuali esistenti per un più vasto orizzonte marino e corredato di padiglioni per gli usi affini ai bisogni della zona (bar, ristoranti e ritrovi mondani). Esaminato il progetto redatto in concorso e sotto la direzione dell'Ufficio Tecnico Comunale come da "Delibera" del 26 ottobre 1938 del "Lungomare del Littorio" la cui unità di concetto ed i cui completamenti soddisfano ogni più estesa esigenza di una colonia aristocratica e di elevata possibilità economica, si determina di approvare il progetto completo del "Capitolato"».

Se ne parlava da mesi, ma ora il progetto era stato ufficializzato. Nell'agosto venivano liquidate le competenze dell'architetto Alfredo Belluomini per aver

«coadiuvato la Direzione dei Servizi Tecnici Comunali nella preparazione del progetto completo della nuova Passeggiata a mare del viale Marconi e nel rilevamento tacheometrico della zona compresa fra il viale Carducci, via Zara, via Aurelia, Fossa dell'Abate ... Poi è stato necessario, per opportunità amministrative, compilare tre distinti progetti (anziché uno solo) ... Progetto di costruzione, di pavimentazione e di opere in Travertino»¹¹⁵.

Nel 1940 i lavori al Lungomare continuavano e venivano richiesti preventivi e incontri per la fornitura di «Travertino per il lungomare Costanzo Ciano»¹¹⁶. Invece le opere per il tracciamento della Città-giardino andavano a rilento per la mancanza di certezze amministrative da parte della Soprintendenza, per cui

«S.E. il Prefetto in una sua recente visita alla zona di espansione della Pineta di Ponente, dopo aver approvato le ripartizioni in lotti della "Città Giar-

dino" e la nuova sistemazione delle strade che dovranno essere costruite nel quartiere stesso, ha concordato col Commissario prefettizio una serie di provvedimenti atti ad affrettare le realizzazioni della "Città giardino" che doterà Viareggio di una zona di ineguagliabile bellezza»¹¹⁷.

In verità il "Comunicato stampa" più esteso scendeva nei dettagli della previsione e, soprattutto, cercava una 'mediazione' con la Soprintendenza ai Monumenti (e alle Bellezze naturali), sempre ostile a tutta l'operazione:

«in seguito ad una visita eseguita alla costruenda Città-giardino, S.E. Gaetani, Prefetto di Lucca, ha, d'accordo con il Commissario prefettizio, dato disposizioni perché tutta la zona di Pineta comunale compresa tra il viale Carducci e il viale Buonarroti, sia destinata a parco pubblico ed esclusa perciò dalle zone di possibile edificazione. Oltre a ciò il Prefetto, dopo aver approvato le ripartizioni in lotti della Città-Giardino e la nuova sistemazione delle strade che dovranno essere costruite nel quartiere stesso, ha determinato che da parte dell'Amministrazione comunale siano accordate agli acquirenti delle aree per edificazione di ville agevolazioni, rateizzando il pagamento del costo dei terreni»¹¹⁸. Restava inoltre aperta, tra le altre, la questione del «grande Albergo di lusso» che era stato previsto nella Pineta, in prossimità della Fossa dell'Abate, e che doveva ulteriormente qualificare la nuova area della Città-giardino. Contemporaneamente a tutta la 'macchina' dei rinnovi e degli ampliamenti urbanistici del Lungomare e della Pineta si era mossa, sempre nel 1938, anche l'iniziativa per il grande albergo. Il finanziamento doveva derivare, almeno in gran parte, dalle "Direzione Generale del Turismo" del Ministero della Stampa e Propaganda sulla base del Regio Decreto n.1669 del 16 settembre 1937, «nella misura del 35% del costo totale dell'opera». Per poter accedere al finanziamento governativo, oltre alla specifica domanda, serviva però anche un progetto architettonico di massima con relativo preventivo di spesa e per questo era stato contattato lo "Studio Ulrich" di Milano dei fratelli Guglielmo, architetto, e Giacomo, ingegnere. Nella domanda poi trasmessa al Ministro della Stampa il Commissario prefettizio specificava che

«la zona dove l'albergo sorgerà è quella che nel

115 "Estratto del protocollo delle Determinazioni del Commissario prefettizio di Viareggio", Casati. Determinazione n.185 del 18 marzo 1939 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. "Determinazioni".

116 Missiva della ditta Becagli e Figli al Commissario prefettizio di Viareggio dell'11 gennaio 1940 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. "Quartiere Città-Giardino".

117 Comunicato stampa 'ridotto' per "Il Telegrafo" e "La Nazione" relativo alla visita del Prefetto alla Città-giardino del 26 gennaio 1940 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. "Quartiere Città-Giardino".

118 Comunicato stampa per "Il Telegrafo" e "La Nazione" relativo alla visita del Prefetto alla Città-giardino del 26 gennaio 1940 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. "Quartiere Città-Giardino".

Piano regolatore è destinata al massimo sviluppo balneo-turistico di Viareggio, essendo la zona stessa la più signorile di tutta la Riviera della Versilia»¹¹⁹.

Nel giugno del 1938, Giacomo Ulrich scriveva allo stesso Commissario viareggino

«in riferimento alle intercorse verbali intelligenze con Voi e con S.E. il Prefetto di Lucca, Vi esprimo il nostro rammarico di non poter anche questa volta venire a Viareggio e Lucca ... ma vi mandiamo il nostro incaricato con il progetto richiesto ... mentre siamo ben lieti di potervi essere utili consegnandovi l'accluso progetto che vi darà la possibilità di fare in tempo utile la domanda ... Restiamo in attesa della vostra lettera nella quale ci indichiate che riserverete a noi la progettazione e la direzione lavori dell'albergo in Viareggio quando l'idea di realizzerà concretamente. Nel caso, non sperato, che la cosa non sia poi di possibile realizzazione, Vi chiediamo il rimborso delle spese vive da noi sostenute ... Allegati: progetto in due copie formato da descrizione, preventivo di spesa, piano finanziario, disegni di piante, sezione, facciate, particolari, fotografie»¹²⁰.

Le «fotografie», uniche superstiti oggi nella documentazione dell'Archivio Comunale viareggino, mostrano le vedute prospettiche dell'edificio: una costruzione di stile razionalista, con planimetria a forma di L su grande porticato rettangolare al pianterreno posto ad occupare il perimetro del lotto e con grande corte scoperta al centro sulla quale affacciano le pareti delle hall dell'albergo completamente vetrate, mentre una scala elicoidale è posta a collegare il porticato stesso con la grande terrazza superiore. I blocchi delle due ali della L appaiono l'uno scandito da volumetrie verticali forate da logge, intercalate a pareti lisce

con grandi finestre trasversali, ad attuare un andamento complessivamente seghettato; mentre l'altro lato si presenta aperto da lunghe finestre rettangolari poste in verticale¹²¹.

Un chiaro «?», punto interrogativo in matita rossa, segnato dal Commissario prefettizio sulla missiva di Ulrich in relazione alla richiesta del rimborso spese, lasciava intendere se non altro l'ambiguità dei rapporti intercorsi, ma intanto, nei mesi successivi, la pratica andava avanti, anche se con scambi epistolari tra il Commissario prefettizio e i Professionisti milanesi proprio riguardo a quella questione dei rimborsi spese e dei compensi¹²²; o per fissare incontri di persona¹²³ («architetto Ulrich Guglielmo temporaneamente in Africa. Si presenterà a V.E. il fratello [Giacomo] con progetti albergo Pineta»¹²⁴). Nell'ottobre, dopo che il famoso incontro tra il Commissario prefettizio e Giacomo Ulrich si era finalmente realizzato, si era giunti anche al perfezionamento dell'accordo:

«sono stato molto contento di fare la Vostra personale conoscenza ... 1) ... A Roma abbiamo negli "Uffici del Turismo" veri amici e manterremo viva la pratica sino al momento per Voi opportuno. Per la questione finanziaria col gruppo da costituirsi, possiamo pure interessarci, ma attendiamo, come d'accordo, Vostre comunicazioni; 2. Per quanto riguarda il progetto consegnatovi e la continuazione delle nostre mansioni come Progettisti e Direttori dei lavori, sia per lo svolgimento del progetto ora presentato, sia per eseguire modifiche, siamo con Voi d'accordo nel senso che noi ci consideriamo legati alla realizzazione dell'albergo in guisa che voi, al momento opportuno cederete al gruppo finanziario il terreno, la domanda per il sussidio governativo, il nostro progetto e la nostra direzione lavori. Nel caso che l'albergo non si possa realizzare ... riprenderemo in esame la

119 Domanda del Commissario prefettizio di Viareggio alla Direzione del Turismo del Ministero della Stampa e Propaganda, del 27 giugno 1938 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938-1939. Ente Provinciale del Turismo-Lucca ...".

120 Lettera di Guglielmo Ulrich per conto della "Studio Ulrich" di Milano al Commissario prefettizio di Viareggio del 25 giugno 1938 prot.13201 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938-1939. Ente Provinciale del Turismo-Lucca. Domanda e documenti relativi a contributi costruzione albergo di lusso, Viareggio".

121 Del progetto non ho trovato testimonianza nella Letteratura storiografica, né in riferimento a Guglielmo Ulrich (L. SCACCHETTI, *Guglielmo Ulrich [1904-1977]*, Milano, 2009; ma nel volume l'attenzione è rivolta soprattutto agli arredi e non all'attività dello «Studio Ulrich»), né nella Letteratura viareggina. Una singolare somiglianza è con il "Progetto per Gran Hotel. Costa tirrenica" eseguito dal fiorentino Gherardo Bosio ma del 1933 (stessa planimetria ad L, stessa ala lunga rialzata e la seconda invece bassa, stesso ingresso vetrato: in R. RENZI, *Gherardo Bosio, opera completa*, Firenze, 2016, p.103). Visto il rapporto Bosio/Ulrich specie in Etiopia, che vi fosse stato un passaggio di idee (o che il contatto, sugli Alberghi, fosse avvenuto, piuttosto, alla Triennale di Milano?).

122 Lettera di Guglielmo Ulrich per conto della "Studio Ulrich" di Milano al Commissario prefettizio di Viareggio del 1 luglio 1938 prot.13201 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938-1939. Ente Provinciale del Turismo-Lucca ...".

123 Lettera di Guglielmo Ulrich per conto della "Studio Ulrich" di Milano al Commissario prefettizio di Viareggio del 28 agosto 1938 prot.13201 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938-1939. Ente Provinciale del Turismo-Lucca ...".

124 Telegramma al Commissario prefettizio di Viareggio da parte di Bordoni dell'agosto 1938 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1939. Costruzione di un grande albergo di lusso".

piccola questione riferentesi alle spese vive da noi sostenute»¹²⁵.

Nel febbraio del 1939 la domanda non aveva avuto esito presso il Ministero e così lo Studio Ulrich reclamava il «rimborso spese pattuito»¹²⁶ con qualche resistenza del Commissario prefettizio, mentre l'Albergo finiva nel limbo dei *desiderata*. Restava piuttosto, negli anni seguenti, il fatto che comunque

«Brizzi riesce a portare a termine la sistemazione della Passeggiata sul Lungomare [verso Nord], per la quale realizza assieme a Michelucci ed Enrico Miniati anche alcuni padiglioni e stabilimenti. La Passeggiata rappresenta il tentativo di mediare il rapporto tra due realtà antitetiche – il tessuto urbano e la fascia dell'arenile – facendole trapassare l'una nell'altra; il carattere di filtro dei padiglioni che si allineano lungo il fronte marino, filtro assieme funzionale e formale, costituiscono dei tratti più notevoli del progetto. Ma la passeggiata è anche il banco di prova di un metodo di lavoro di ispirazione piacentiniana, inteso a stabilire un saldo rapporto sull'intervento urbanistico, fissandone le linee generali e al tempo stesso guidando e coordinando gli apporti dei singoli progettisti, ai quali Brizzi propone modelli-tipo a cui attenersi ... In quegli stessi anni Brizzi stringe e consolida una serie di rapporti ... con Marcello Piacentini ... con Gustavo Giovannoni .. [Non a caso] gli interventi più importanti [sulla sua opera] vengono pubblicati sulla rivista "Architettura" [diretta da Piacentini] a firma di Roberto Papini e di Marcello Piacentini stesso ... che dedica a Brizzi un lungo articolo nel 1943, consacrando al collega anche la copertina della rivista ... e affermando soprattutto la stima e l'amicizia degli autori per Brizzi»¹²⁷.

Tra il 1939 e il 1941 si aveva infine la redazione di due progetti di Pietro Porcinai per il Lungomare di Viareggio, anche se entrambi restati sulla carta: un primo per la sistemazione dell'ultimo tratto

del Lungomare (dove Porcinai progetta una successione gerarchica di percorsi (pedonali, ciclabili, carrabili) tenendo inoltre il viale carrabile separato dalle abitazioni attraverso una fascia di verde, oltre a sopraelevare tutti i percorsi. Il secondo progetto, anch'esso rimasto sulla carta ancora nel 1941, faceva riferimento alla 'sola' sistemazione dei giardini sul Lungomare, con l'inserimento di nuove pavimentazioni, di nuove aiuole (specie quelle dove c'erano le palme) di nuove vasche¹²⁸. Anche in questo caso la Guerra non permetteva, però, di procedere oltre.

1.5 Raffaello Brizzi, architetto 'piacentiniano' a Viareggio: alcune note dall'epistolario Brizzi-Piacentini per le questioni viareggine (1938-1943)

La conoscenza tra Piacentini e Brizzi (e anche tra Brizzi e Giovannoni¹²⁹) risaliva a qualche tempo prima della vicenda viareggina, ma essa, nell'occasione, aveva modo di rinsaldarsi pienamente, tanto da fare di Brizzi un 'piacentiniano' in Toscana. Del marzo era una breve nota di Brizzi:

«caro Maestro e Amici, m'è dispiaciuto, ma non ho potuto trattenermi a Roma, per fare insieme la gita a Castel Fusano; ma dovrò tornare costà in settimana nuova e Ti informerò, lietissimo, se potrai disporre un po' del Tuo tempo prezioso per la gita suddetta. Ritornando, Ti porterò un nuovo bozzetto del Teatro all'aperto per Viareggio, ubicato nella posizione da te suggeritami; potrai così prendere al riguardo una decisione che preme molto al Municipio e conforme (mi ha telefonato stamani il cav. Casali [Commissario prefettizio di Viareggio] a S.E. il nuovo Prefetto di Lucca. La cosa mi sta a cuore in modo particolare, perché rappresenterebbe l'unico mio lavoro architettonico da fare»¹³⁰.

Del progetto di quel "Teatro all'aperto" Brizzi faceva ricordo anche con il Commissario prefettizio di Viareggio: «[ricordo] gli studi fatti per il progetto del Teatro all'aperto e il progetto per la siste-

125 Lettera di Guglielmo Ulrich per conto della "Studio Ulrich" di Milano al Commissario prefettizio di Viareggio dell'8 ottobre 1938 prot.21437 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938-1939. Ente Provinciale del Turismo-Lucca ...".

126 Missiva di Giacomo Ulrich al Commissario prefettizio di Viareggio del 3 febbraio 1939, prot.2562 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938-1939. Ente Provinciale del Turismo-Lucca ...". Restava la speranza e Giacomo Ulrich ribadiva: «diteci anche se vi interessa che noi teniamo viva la pratica a Roma dove abbiamo veri amici presso l'Ente».

127 G.BELLI, *I disegni di Raffaello Brizzi all'Accademia delle Arti e del Disegno [di Firenze, 1906-1925]*, Firenze, 2006, pp.5-7.

128 P. BOZZALLA CANALETTI, *Attualità delle idee di Pietro Porcinai nella costruzione della Versilia: la Passeggiata di Viareggio* ..., cit., pp.65-69.

129 Nel 1937 Giovannoni rispondeva a Brizzi in merito ai problemi che a Pistoia riguardavano la Loggia che l'Architetto toscano aveva costruito qualche tempo prima; e Giovannoni gli rispondeva appellandolo «Carissimo Amico» nonostante il «Lei» mantenuto nella lettera: missiva di Gustavo Giovannoni a Raffaello Brizzi del 30 ottobre 1937 in Firenze, UniFi, BST, BFA, FMP, sezione "Documenti", cart.230.1 (Brizzi aveva accluso la lettera di Giovannoni in una sua a Piacentini).

130 Missiva di Raffaello Brizzi a Marcello Piacentini del 5 marzo 1938 in Firenze, UniFi, BST, BFA, FMP, sezione "Documenti", cart.230.1.

mazione dei Bagni, nel tratto Marco Polo-Fossa dell'Abate»¹³¹.

In quel frangente, lamentava Brizzi,

«purtroppo anche il lavoro per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a Lucca è per ora sospeso da parte dell'Istituto; così pure l'altro per S.E. Biagi, tuuti e due ottenuti per la Tua benevola segnalazione. Credo, però, che non se ne farà più di nulla di entrambi; è un periodo che proprio, per il lavoro, non ho fortuna ... Permettimi di ripetere anche a Te il mio fervido invito, perché vogliate compiacervi di venire a Firenze ... miei graditi ospiti nel maggio»¹³².

Nell'agosto del 1938 Brizzi chiedeva a Piacentini «ma Tu non verrai a Viareggio? Dal Ministero mi informano che Ti avrebbero pregato di voler esaminare sul posto il lavoro eseguito per le sistemazioni dei noti stabilimenti balneari a Marco Polo. Mi auguro perciò di vederti presto là. Spero domani di potermi alzare e di andare a Viareggio almeno per una settimana. Ti occorresse, prendi nota che io mi troverò alla Pensione Kursaal, via Mentana, Viareggio ... Ho visto le Commissioni per le libere Docenze; benissimo. In quella di "Urbanistica" ci sei Tu e Giovannoni. Ti prego di rimanervi»¹³³.

Il rapporto tra Piacentini e Brizzi era dunque strettissimo tanto che l'Architetto romano pochi mesi dopo scriveva all'amico fiorentino «Tu sai come ti stimi e come ti voglio bene»¹³⁴, usando una formula che aveva un sapore molto 'rinascimentale'. E negli anni quel rapporto sarebbe rimasto tale, tanto che su «Architettura» di Roma, la rivista diretta da Piacentini nel 1940 usciva un articolo di Roberto Papini – suo fedelissimo - Roberto Papini dedicato a «*Esempi fiorentini [le ar-*

chitetture fiorentine di Raffaello Brizzi]». Papini sottolineava, in accordo con Piacentini

«il buon architetto si distingue anche dal modo d'intonare le proprie architetture all'ambiente ... L'architetto, in Italia, ha da essere umile, cioè ha da sentire questa immanenza d'un'armonia, che non si imita nella forma, ma si resuscita nello spirito ... [E l'architettura do Brizzi a Firenze] è un esempi di umiltà»¹³⁵.

Nel 1943, ancora l'intenzione, questa volta non andata in porto, di un nuovo saggio su «Architettura», che, scritto direttamente dal Direttore questa volta che veniva passato al Redattore Capo, Plinio Marconi¹³⁶, e che veniva inviato allo stesso Brizzi per un commento prima della stampa¹³⁷. Tra le realizzazioni principali di Brizzi - «che per il suo temperamento modesto e schivo, per la sua appassionata dedizione alla scuola, non ha mai voluto pubblicare le sue numerose opere costruite» - Piacentini ricordava anche «la sede del banco di Roma a Lucca, il Piano regolatore e l'elegantissima sistemazione della zona balneare a Viareggio»¹³⁸.

La risposta di Brizzi era onorata

«arrivando qui oggi [a Firenze] dal mio eremo di Montecatini, ho avuto la grande gioia di trovare la carissima tua arrivata il giorno 8 con la copia dell'articolo. Non so proprio come ringraziarti efficacemente ... Tu citi le mie opere più notevoli, quali il palazzo sede del Banco di Roma a Lucca .. e la sistemazione della spiaggia e il Piano regolatore della Città con alcune ville a Viareggio ... ma io non h mai voluto pubblicare niente. Credi la pena di modificare in questo senso? Decidi Tu»¹³⁹.

131 Missiva di Raffaello Brizzi al Commissario prefettizio di Viareggio, Raffaele Casali, del 12 giugno 1938 prot. 12311 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. 1938, Sistemazione arenile nel tratto via Catalani-Fossa dell'Abate".

132 Missiva di Raffaello Brizzi a Marcello Piacentini del 5 marzo 1938 in Firenze, UniFi, BST, BFA, FMP, sezione "Documenti", cart.230.1.

133 Missiva di Raffaello Brizzi a Marcello Piacentini del 20 agosto 1938 in Firenze, UniFi, BST, BFA, FMP, sezione "Documenti", cart.230.1.

134 Missiva di Marcello Piacentini a Raffaello Brizzi del 27 dicembre 1938 in Firenze, UniFi, BST, BFA, FMP, sezione "Documenti", cart.230.1.

135 R.PAPINI, *Esempi fiorentini [le architetture fiorentine di Raffaello Brizzi]*, «Architettura», 7, 1940, pp.349-356.

136 Missiva di Marcello Piacentini a Plinio Marconi del 6 ottobre 1943 in Firenze, UniFi, BST, BFA, FMP, sezione "Documenti", cart.114/16: «Caro Marconi, eccoti l'articolo Brizzi», con 32 illustrazioni delle quali n.3 (Questura ed Educatorio Angiolini) esistono già i clichés ... Comunque è bene mettere una nota di richiamo all'articolo di Papini. Vedi di fare qualche bella pagina intera e le altre illustrazioni a ½ pagina. Terrei venisse ben curato».

137 Missiva di Marcello Piacentini a Raffaello Brizzi del 6 ottobre 1943 in Firenze, UniFi, BST, BFA, FMP, sezione "Documenti", cart.114/16: «Ti accludo l'articolo sulla tua opera ultima. Dimmi se ti va bene. Ho voluto essere molto serio, senza gonfiamenti che non ti sarebbero piaciuti. Spero uscire quest'altro mese».

138 Marcello Piacentini, *Raffaello Brizzi*, dattiloscritto per un articolo su «Architettura» del 6 ottobre 1943 in Firenze, UniFi, BST, BFA, FMP, sezione "Documenti", cart.114/16.

139 Missiva di Raffaello Brizzi a Marcello Piacentini del 13 ottobre 1943 in Firenze, UniFi, BST, BFA, FMP, sezione "Documenti", cart.114/16:

Brizzi e Piacentini erano concordi. Fuori dal coro, invece, Gio' Ponti, che essendo nella Redazione di «Architettura» aveva letto il pezzo:

«Ma, Piacentini mio, perché tutte quelle lodi alla mediocrissima architettura di Brizzi»¹⁴⁰.

Per questo, ma, soprattutto, per altri motivi economici ben più impellenti non se ne sarebbe fatto nulla ...

1.6. 1941-1942: ancora Giovannoni, attendista orchestratore (con Brizzi) della débacle. Il nuovo Piano Regolatore Generale per Viareggio e la duplice bocciatura di Concezio Petrucci e di Cesare Valle del Ministero LL.PP.

Tutta la vicenda del Piano regolatore viareggino avviata nel 1930 e proseguita nel 1938, richiedeva ancora nel 1940 una sua conclusione poiché non si era mai giunti alla redazione di un organico Piano Regolatore Generale – che interessasse cioè tutta l'estensione comunale e tutti gli aspetti programmatori della vita cittadina – ma ci si era limitati alla 'sommatoria' del primo "Piano Regolatore Edilizio" e poi del "Piano esecutivo per la zona della Pineta a Nord-Ovest della Città" (entrambi elaborati e supervisionati da Raffaello Brizzi).

Ai primi degli anni Quaranta, i due strumenti pianificatori particolareggiati, fino a quel momento messi a punto, anche se «esecutivi» e poi resi «attuativi», mostravano comunque di non aver fornito soluzioni definitive e coordinate ai vari problemi,

«come il notevole accrescimento della popolazione stabile del Comune e l'affluenza sempre maggiore di bagnanti, villeggianti e famiglie che da tempo emigrano da altri centri per prendere stabile dimora in questa Città e hanno da tempo determinato nuove e sempre crescenti esigenze di ordine edilizio-urbanistico, per cui si è reso necessario di provvedere allo studio di un Piano regolatore, fino ad oggi mancante. Piano che risolvesse l'ampliamento dei limiti attuali dell'agglomerato urbano, risolvendo nel contempo altri problemi di viabilità, di traffico, di ubicazione di impianti e di servizi pubblici, di zone per edificazione di abi-

tazioni civili, di fabbricati industriali, di campi di sport ecc»¹⁴¹.

Tutti problemi ai quali la "Città-giardino" certo non aveva posto rimedio, come neppure le previsioni del Piano particolareggiato dei primi anni Trenta.

Nel 1941 veniva dunque nominata una "Commissione speciale" podestarile che soprintendesse alla redazione di un Piano Regolatore Generale:

«per lo studio di tale importanza, complesso e delicato problema - con Deliberazioni [podestarili] n.240 dell'8 maggio 1940 (approvata con Vista prefettizio n.7820 del 24 maggio stesso); n.24 del 15 gennaio 1941 (resa esecutiva con visto n.978 del 31 gennaio stesso); e n.542 del 18 ottobre 1941 (vistata il 30 ottobre al n.20636) – veniva nominata una "Commissione speciale" così composta: 1. Eccellenza Cavaliere di Gran Croce, prof. Arch. Gustavo Giovannoni, Accademico d'Italia, rappresentante il Ministero dell'Educazione Nazionale, [in qualità di] Presidente della Commissione; 2. Podestà di Viareggio [in qualità di] Vicepresidente; 3. Regio Soprintendente ai Monumenti e Gallerie di Pisa [fino al 1941 Nello Tarchiani]¹⁴² ... 7. Prof. Comm. arch. Raffaello Brizzi, Direttore della Regia Scuola di Architettura di Firenze; 8. Dott. ing. Gino Rossetti; 9. Dott. ing. Arch. Alfredo Belluomini, rappresentante del Sindacato Interprovinciale fascista Architetti; 10. Prof. Ercole Rivalta, scultore; 11. Comm. prof. Ing. Carlo Roccatelli della Regia Università di Roma; 12. Comm. dott. ing. Luigi Tellarini, Ingegnere Capo del Genio Civile di Lucca ... 14. Prof. Guido Frette di Milano ... 16. Ing. Direttore dei Servizi Tecnici del Comune di Viareggio ... 17. Segretario Capo del Comune di Viareggio [nel ruolo di] Segretario [della Commissione]»¹⁴³.

In una prima riunione, tenutasi il 25 febbraio 1941 alla presenza del Prefetto di Lucca

«dopo attento e minuzioso esame dei problemi urbanistici che interessano la Città, si determinavano i criteri cui avrebbe dovuto rispondere il Piano regolatore; nella successiva seduta del 23 ottobre 1941, la Commissione riesaminava e approvava

140 Biglietto su carta intestata di Gio Ponti a Marcello Piacentini, senza data (ma poco dopo il 6 ottobre 1943) in Firenze, UniFi, BST, BFA, FMP, sezione "Documenti", cart.114/16. Il giudizio tagliente di Ponti è riportato anche in G.BELLI, *Raffaello Brizzi: modelli e indirizzi della Scuola*, in *La Facoltà di Architettura di Firenze tra Tradizione e Cambiamento*, Atti del Convegno (Firenze, 2004), a cura di G.Corsani e M.Bini, Firenze, 2007, p.48.

141 "Estratto del protocollo delle Determinazioni del Commissario prefettizio di Viareggio", Determinazione n.57 del 7 febbraio 1942 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. "Piani regolatori, 1939-1942"

142 Nel 1939 veniva nuovamente istituita a Pisa una Soprintendenza "ai Monumenti e Gallerie di I classe per le province di Pisa, Apuania, Livorno e Lucca", dopo la precedente soppressione (Regio Decreto del 31 dicembre 1923) a favore di un'unica "Soprintendenza della Toscana I" con sede a Firenze. Dal 1939 al 1941 ne fu soprintendente Nello Tarchiani (1878-1941).

143 "Estratto del protocollo delle Determinazioni del Commissario prefettizio di Viareggio", Determinazione n.57 del 7 febbraio 1942 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. "Piani regolatori, 1939-1942".

lo studio di tali problemi predisposto dall'Ufficio Tecnico Comunale, in armonia alle precedenti disposizioni e istruzione».

E la notizia di quella importante iniziativa veniva diffusa, nello stesso 1941, presso il consesso degli Urbanisti italiani, da Vincenzo Civico, dalle pagine di «Urbanistica», che seguiva con le proprie segnalazioni i passaggi principali dell'Urbanistica viareggina fin dal 1934:

«è stata costituita una speciale Commissione per la elaborazione del nuovo Piano Regolatore Generale, presieduta dall'Accademico d'Italia Gustavo Giovannoni, e composta dal prof.ing. Carlo Roccatelli, prof. arch. Raffaello Brizzi, arch. Riccardo Pacini, prof. Ercole Rivalta, ing.arch. Alfredo Belluomini, ing. Rossetti, ing. Tabellini, il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo», il Presidente dell'Azienda Autonoma Riviera della Versilia» e l'Ufficiale Sanitario del Comune, oltre al Commissario prefettizio della città»¹⁴⁴.

Quindi

«la Commissione ha già proceduto ad un completo esame dei maggiori problemi urbanistici di Viareggio ed ha tracciato le direttive per la loro soluzione. È stata così adottata la determinazione di spostare a monte la statale Aurelia, al fine di deviare dall'abitato il traffico pesante e di consentire alla città di espandersi nella vasta zona occupata dal tracciato attuale della strada; è stato risolto il problema della sistemazione delle maggiori arterie di accesso alla città nonché quello del collegamento tra la nuova stazione ferroviaria e le principali arterie cittadine; è stato previsto il completamento della "Città-giardino" e designate le zone da destinarsi alle edilizia popolare, alle industrie, agli impianti portuali. Sono stati anche presi in esame altri importanti problemi, sia dal lato turistico, sia da quello dei pubblici impianti e servizi; e sono state anche precisate le località nelle quali dovranno sorgere il campo sportivo, l'ippodromo e gli altri impianti sportivi, i nuovi macelli, il mercato ortofrutticolo».

Dall'elenco nominativo dei componenti della Commissione, non condotto su base alfabetica, Brizzi, membro effettivo, sembrava occupare un posto certo importante (prima di Belluomini), ma non direttivo essendo rammentato dopo Giovannoni e anche dopo Roccatelli. Infatti

«l'Ufficio Tecnico del Comune è stato incaricato di redigere il programma concreto del Piano regolatore, in base alle precise direttive sopra elencate. Il progetto stesso verrà sottoposto alla Commissione di cui sopra per l'esame e la definitiva elaborazione, dopo di che il nuovo Piano regolatore verrà inviato alla superiore approvazione a Norma di Legge».

In questo caso, sembrava esseri 'spezzato' quel circolo 'virtuoso, che dalle indicazioni della "Commissione ministeriale della Consulta del Ministero dell'Educazione Nazionale" passava agli elaborati redatti da Brizzi, che ritornavano al Ministero per poi venir dettagliati a Viareggio da Belluomini per conto dell'Ufficio Tecnico. Qui si 'tornava' ai dettati di Legge e la Soprintendenza di Pisa non poteva più venir bypassata, anche se Giovannoni era Presidente della nuova Commissione e tra i membri figuravano sia Brizzi che il Soprintendente di Pisa.

Nel 1942, il Commissario prefettizio del Comune di Viareggio con apposita "Deliberazione" «determinava di approvare il Piano regolatore della città di Viareggio», già elaborato, poiché

«si riconosceva che lo studio prevede gli accessi alla Città dal cavalcavia mediante opere di sventramento e di risanamento; dalla nuova stazione mediante l'istituzione di un grande viale, da ricavarci nella fascia centrale dei fabbricati fra la via Mazzini e XX Settembre; dal Viale dei Tigli, in collegamento con la via Statale Aurelia per Pisa, mediante opere di soprappassaggio della ferrovia Pisa-Genova in località a Sud della frazione di Torre del Lago Puccini; dalla via Aurelia, lato Nord; e dal viale Litoraneo pure lato Nord. Si riconosce che in esso studio sono stati previsti nuovi indispensabili quartieri da ottenersi nella zona Orientale della Città con lo spostamento, verso monte, dell'attuale sede stradale della via Statale Aurelia; e che nuovi quartieri industriali sono previsti nelle adiacenze del ponte e della darsena, nelle quali già sussistono e godono di florida vita e di attività importanti industrie navali e affini»¹⁴⁵.

Il Commissario prefettizio procedeva dunque a quell'approvazione

«visto le planimetrie nelle quali sono riprodotti lo stato attuale della Città e quello modificato secondo le suespresse direttive; le linee di traffico attuali

144 V. CIVICO, *Notiziario urbanistico. Viareggio*, «Urbanistica», 2, marzo-aprile, 1941, p.66. Poi IDEM, *Notiziario urbanistico. Viareggio*, «Urbanistica», 6, novembre-dicembre, 1941, p.58.

145 "Estratto del protocollo delle Determinazioni del Commissario prefettizio di Viareggio", Determinazione n.57 del 7 febbraio 1942 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. "Piani regolatori, 1939-1942". La Delibera è anche a Roma, Archivio Centrale dello Stato, fondo "Ministero Lavori Pubblici", Divisione XXIII: "Urbanistica e opere igieniche" (d'ora in poi Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII), b.31, fasc. "Viareggio, Piano regolatore".

e quelle che dalle nuove disposizioni risulteranno; le Zonizzazioni delle parti adibite alla nuova formazione di nuclei abitati e le parti di verde; il collegamento della Aurelia al Viale dei Tigli in Torre del Lago; un particolare dello studio di dettaglio della zona Settentrionale della Città denominata "Città giardino". Il tutto come è meglio illustrato nella "Relazione" allegata ai disegni».

Così,

«riconosciuto che questo studio di eminenti personalità del campo dell'Urbanistica, igienico ed estetico risponde alle esigenze della nuova Viareggio, la quale occupa già fra le Città turistico-balneari uno dei posti preminenti; riconosciuto altresì che nel predetto studio sono notevolmente migliorate le condizioni igieniche della Città per le opere di sventramento, in allargamento di strade, di istituzione di nuove piazze nella zona abitata e in quella di futuro sviluppo; visto altresì che alla esecuzione del Piano si provvederà con i fondi che verranno appositamente stanziati nei futuri bilanci ed allorché sarà definito il "Piano di dettaglio" del Piano regolatore in argomento, decreta di approvare il Piano regolatore della Città di Viareggio redatto dalla "Commissione speciale" ... e consistente in 6 planimetrie in scala 1:5000; di 1 carta al 1:25.000; di un particolare in scala 1:1000; illustrato dall'apposita "Relazione" che costituisce parte integrante del presente atto ... Dal "Progetto di dettaglio" di detto Piano potranno desumersi le spese di espropri, di nuove opere ecc.»¹⁴⁶.

Nella "Relazione" di valutazione del Piano da parte del Genio Civile di Lucca si specificavano necessità e prospettive del Piano stesso, evidenziando le eventuali criticità della situazione:

«il Piano ... risponde ad impellenti esigenze di espansione edilizia urbana ... come si rileva dagli ultimi due Censimenti la popolazione stabile nel Comune è salita nel quinquennio dal 1931 al 1936 da 32.452 abitanti residenti a 35.594 con un incremento del +9.69% ... Ma anche maggiore importanza ha l'afflusso di bagnanti e villeggianti che raddoppia o triplica la popolazione di quella spiaggia di attrattiva internazionale durante la stagione balneare ... Per fronteggiare tali esigenze si impone l'ampliamento dei confini attuali dell'abitato, risolvendo nel contempo altri problemi di viabilità e traffico sia turistico, sia commerciale e di ubicazione d'impianti e servizi pubblici e di zone industriali con opportuna distribuzione di

quartieri di diverso tipo edilizio»¹⁴⁷.

Tra i "principi informativi":

«a. *Strada Aurelia* ... Si prevede un ampliamento del lato Orientale con lo spostamento della traversa urbana della strada statale, assegnandole un tracciato rettilineo periferico ... b. *Città Giardino*. Si prevede, con intendimenti artistici, il completamento e la sistemazione di un quartiere a Nord tra il mare, la Fossa dell'Abate e la via Aurelia, detto "Città-Giardino", quale quartiere elegante e signorile di carattere stagionale e turistico; c. *Accesso dal cavalcavia*. È previsto l'ampliamento dell'arteria di accesso stradale dal Nord, con abbattimento di casupole e costruzione di una zona contigua alberata e con spostamento del mercato; d. *Viale per la stazione*. Tale viale collegante la Stazione al mare sino a piazza Principe Amedeo sarebbe ricavato con demolizione e sistemazione di una fascia centrale di terreno scarsamente fabbricato tra le vie Mazzini e via XX Settembre, previa sistemazione degli ospizi e trasferimento di una chiesa che attualmente sbarrava la visuale; e. *Viale dei Tigli*. Tale pittoresca via esterna parallela al mare attraversante la Pineta richiede un collegamento alla statale Aurelia a Sud di Torre del Lago Puccini con cavalcavia sulla ferrovia ... (in provincia di Pisa) ... facilitando la comunicazioni col Pisano e con l'autostrada Firenze Mare, mentre il collegamento dal lato Viareggio in collegamento diretto attraverso il canale Burlamacca sarebbe conseguito con spostamento del ponte girevole; f. Collegamento a Nord con via Aurelia. Ottenuto mediante una traversa diagonale fra due piazze da eseguirsi costituendo nuove zone fabbricabili; g. *quartieri industriali*. Sono previsti nelle adiacenze del porto, delle darsene e degli scali ferroviario e fluviale».

Il Genio Civile non aveva dunque nulla da eccepire, anche perché l'Ingegnere Capo era membro della "Commissione podestarile" e quindi nella sua dettagliata "Relazione" sul Piano sviscerava quegli aspetti già riassunti:

«dai 5114 abitanti del 1833 quando nella piccola città marinata cominciava ad affermarsi e a estendersi, prima che altrove sulle spiagge d'Italia, la nuova e ancor discussa pratica del bagno di mare ... la città è salita fino agli attuali 37.500 abitanti residenti ... È naturale che uno sviluppo così notevole e rapido svoltosi senza la guida di un oculato e previdente Piano generale, se consenti il sorgere di un abitato dall'aspetto assai attraente e

146 "Estratto del protocollo delle Determinazioni del Commissario prefettizio di Viareggio", Determinazione n.57 del 7 febbraio 1942 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. "Piani regolatori, 1939-1942".

147 L. Tellarini dell'Ufficio del Genio Civile di Lucca (e membro della Commissione podestarile speciale per il Piano regolatore), Piano regolatore di Viareggio. Lettera di accompagnamento alla Relazione, 10 febbraio 1942 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. "Piani regolatori, 1939-1942".

caratteristico, abbia fatto apparire anche l'esistenza di mende ed errori, fortunatamente non molti né gravi, ma tali comunque da richiedere provvedimenti e correzioni ... È proprio dalla necessità principale di tale espansione che è stato ispirato l'attuale Piano regolatore»¹⁴⁸.

La soluzione tecnica che si prospettava era quella, ormai ampiamente attuata dalla pratica urbanistica, della Zonizzazione:

«si è dunque reso necessario di porre l'attenzione sull'esame di un Piano regolatore che tracci, se pure in linea di massima, quello che dovrebbe essere l'aspetto grandioso ed elegante della nuova Viareggio ... E il definirsi della fisionomia della città prevalentemente turistica e lo sviluppo delle altre attività industriali, commerciali, marinare ha imposto l'esame di una zonizzazione che meglio disciplini e definisca tali diverse attività, eliminando quelle promiscuità esistenti, che sono, per le attività stesse, di reciproco danno ... E così il Piano [intende] distribuire le nuove costruzioni nelle aree a ciascuna assegnate secondo criteri di esatta differenziazione».

Fondamentale risultava

«lo spostamento del balipendio che, oltre a creare una disponibilità considerevole di nuove ed assai ampie zone fabbricative dalla parte di Levante e di costruire ivi quartieri popolari che permetterebbero il risanamento della parte più vecchia e densa della città, risolverebbe anche l'importantissimo problema del traffico ... perché sarebbe liberata l'attuale Aurelia ... [e risolto] il problema del cavalcavia ferroviario ... Ma si è imposta pure la soluzione del problema degli accessi alla città e delle vie di traffico che da essi si diramano ... ma nello studio predisposto dalla "Commissione speciale" le deficienze rilevate sono risolte felicemente e con mezzi assai semplici».

Per quanto riguardava poi le Pinete, vero carattere paesaggistico di Viareggio

«la possibilità di acquistare numerose zone di aree edificabili con lo spostamento della strada nazionale Aurelia gioverebbe indirettamente ad assicurare l'integrità delle Pinete comunali spesso minacciate da invasioni di edilizia che guastano la bellezza ... Ma in queste zone nuclei più importanti di fabbricati o case-orto o case isolate

potranno soddisfare le diverse esigenze di questa parte di popolazione che ha interesse ... a rimanere più legata al nucleo urbano principale che non a quelli che hanno il carattere turistico e stagionale ... Inoltre l'altro problema per la espansione cittadina è quello della sistemazione della "Città giardino" ... che non potrà però che servire ad una piccola e ristretta categoria di persone».

Già nel 1941 le previsioni riferite alla spiaggia di Levante avevano avuto una buona eco pubblicistica, sulle pagine de «Il Telegrafo» di Livorno, dove il dibattito usciva dalle polemiche locali per venir condotto dal romano Michele Rambelli. L'introduzione alle riflessioni erano di «L.P.» che sottolineava come

«nella visione di una più grande e più bella Viareggio, il camerata Rambelli scorge, e non a torto, l'angustia nella quale verrebbe a trovarsi l'industria locale delle costruzioni navali e la Marineria in genere [a tutto vantaggio del Turismo]. Egli prospetta dunque una soluzione ardita quanto si vuole, ma non impossibile a realizzarsi ... per il risveglio industriale di cui ha bisogno Viareggio»¹⁴⁹.

Rambelli, dal canto suo, evidenziava

«la necessità di ampliamenti delle darsene ... Largo spazio corre a Ponente del Balipedio e attraverso la Pineta di Levante, a trasversale del viale dei Tigli, s'allarga fino alla via Indipendenza ... È da questo punto ... che si dovrebbe aprire un più largo bacino [d'acqua] ... per dare asilo sicuro e spazioso a cantieri ... per dare maggior impulso a quel Piano regolatore che sulla sinistra del Burlamacca potrebbe costituire parte di quel Piano di riassanamento su un vasto rettangolo e quivi elevarvi quelle civettuole e linde villette che in questo angolo costituirebbero un delizioso quadro».

Era un'alternativa rispetto alla difficile costruzione della Città-giardino di Ponente, ma restava impensabile spostare in vicinanza delle darsene le residenze signorili ...

Sempre nell'agosto del 1941 si faceva sentire anche la voce dell'architetto Gino Rossetti, Segretario del Sindacato Provinciale Architetti di Lucca e membro della Commissione Edilizia comunale, oltre che componente della "Commissione podestarile" presieduta da Giovannoni. In due articoli su «La Nazione»¹⁵⁰ rendeva note le prospettive del nuovo

148 L. Tellarini dell'Ufficio del Genio Civile di Lucca, Relazione al Piano regolatore di Viareggio, allegato a Lettera di accompagnamento del 10 febbraio 1942 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc. "Piani regolatori, 1939-1942"

149 MICHELE RAMBELLI, *In margine al nuovo Piano regolatore. Ardito progetto per una radicale sistemazione delle industrie marittime di Viareggio e per la valorizzazione della spiaggia di Levante*, «Il Telegrafo», 23 agosto 1941.

150 Il primo articolo di Gino Rossetti sul Piano regolatore era uscito su «La Nazione» del 26 marzo 1941.

Piano Regolatore Generale. Interessante era la visione che l'Architetto aveva proprio del Lungomare di Ponente e delle costruzioni "lato spiaggia":

«il viale Lungomare ha per punti estremi il molo ed il Fosso dell'Abate. La sua lunghezza è di circa 3 km ed è largo m. 50. La sede stradale comprende un viale per i veicoli e un viale per i pedoni. È decorato da bellissimi giardini ... Gli edifici sul lungo mare sono oggi liberati dall'ibrida miscela di stili classicheggianti ... sono razionali ma non di quello di ispirazione nordica, ma del "Razionalismo italiano" ricco del grande lirismo colorato (almeno all'epoca in cui furono costruiti) e dinamico ... Avviene talora che anche i proprietari dei fabbricati del tratto tra la piazza Principe Amedeo e la Fossa dell'Abate chiedano al Comune l'autorizzazione ad ingrandirli. Poiché vi è la "Commissione del Piano Regolatore" di recente istituzione, è bene che questa Commissione tracci alla Commissione Edilizia comunale la sua linea di azione, da uniformarvi ... Ma soprattutto il Viale Lungomare è attualmente bellissimo e armonioso così com'è e tale va lasciato ... È naturale che il singolo cerca di ricavare dalla sua costruzione il massimo reddito, chiedendo di sopraelevare e di ingrandire ... ma l'interesse generale deve assolutamente prevalere sulla privata speculazione ... Il Comune cerchi invece di non deturpare il Viale, mantenendone il suo carattere estetico ... e intanto va scartato nettamente il principio di rendere regolari, quadrate o rettangolari, le piante delle costruzioni»¹⁵¹.

Nel 1942, dopo l'approvazione con Delibera del Commissario prefettizio del luglio, il nuovo Piano regolatore passava al Ministero dei Lavori Pubblici per l'avvallo giuridico previsto dalla Legge (da ultimo la n.1288 del 21 agosto 1940). E il Ministero indicava in Concezio Petrucci – uno dei più "fedeli" allievi di Giovanni – l'esperto per esprimere un parere sulla proposta presentata dalla Podesteria di Viareggio. Il giudizio di Petrucci, contrariamente a quanto ci si sarebbe aspettati vista la Presidenza di Giovanni e per il fatto che l'Architetto era considerato uno dei più brillanti e fedeli allievi del Professore¹⁵², era invece *tranchant*:

«dal punto di vista tecnico si fanno le seguenti osservazioni agli elaborati costituenti il progetto di Piano regolatore: 1. Il progetto si presenta in una forma troppo sommaria, poco intellegibile e non corrispondente all'importanza della materia di

cui tratta e delle opere previste pe la sistemazione di una città di notevole importanza demografica, turistica e balneare quale è Viareggio. Pertanto si suggerisce che gli elaborati costituenti il progetto siano redatti nella forma più chiara e decorosa»¹⁵³.

Il giudizio era stroncatorio anche se di carattere generale. Nello specifico:

«2. La pianta della città esistente, la planimetria generale indicante le opere di Piano regolatore e quella della destinazione delle zone non danno nessuna indicazione delle distribuzione dei fabbricati esistenti nel perimetro degli isolati o disseminati alla periferia della città. È necessario pertanto che, per l'esatta visione delle opere proposte dal Piano, dette planimetrie sia completate, segnando tutte le aree espunte dai fabbricati esistenti, quelle destinate a giardini privati, spazi liberi ecc. Per la maggior chiarezza e precisione del disegno sarebbe opportuno che dette planimetrie, che sono le più importanti del progetto, siano presentate in scala maggiore (possibilmente 1:2000)».

Poi

«3. Sarebbe opportuno che nella pianta della città attuale, almeno limitatamente alle zone ove sono previste più estese demolizioni – apertura della nuova strada in asse con la nuova stazione ferroviaria; allargamento di via Antonio Fratti; zona lungo il canale Burlamacca – sia indicata la consistenza edilizia dei fabbricati segnando in ciascuna parcella il numero dei piani e l'indice del loro valore economico (alto, basso, medio), la ubicazione degli edifici pubblici e di pubblica utilità; 4. Nella planimetria generale rappresentante le opere di Piano regolatore, è necessario che, entro i limiti della città attuale, risultino chiaramente determinate le demolizioni, le demolizioni e ricostruzioni, le nuove costruzioni; che siano distinti gli allineamenti proposti dal Piano da quelli esistenti e da quelli di cui si propone l'eliminazione; le opere di viabilità progettate (nuovo ponte e cavalcavie) da quelli esistenti e quelli da demolire. 5. Nei riguardi dello spostamento a monte della strada Aurelia è opportuno allegare al progetto il parere dell'Ufficio Compartimentale dell'AA.SS. 6. Per le opere che interessano gli impianti ferroviari è opportuno allegare al progetto il parere dell'Ufficio Compartimentale delle FF.SS. 7. È opportuno che il progetto sia corredato, oltre degli schemi della viabilità, degli eventuali trasporti collettivi urbani e vicinali, delle zone verdi, anche dello

151 G. ROSSETTI, *Il nuovo Piano regolatore. I viali lungo-mare e le costruzioni lato spiaggia*, «La Nazione», 24-25 agosto 1941.

152 A. CUCCIOLLA, *Vecchie città/Città nuove. Concezio Petrucci (1926-1946)*, Bari, Ed. Dedalo, 2006, pp. 47-50.

153 Concezio Petrucci, *Osservazioni tecniche al Piano regolatore di Viareggio*, del 14 aprile 1942 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. "Viareggio, Piano regolatore".

schema della fognatura e di quello dell'attuazione del Piano, specialmente riguardo al periodo della prima attuazione. 8. Sarebbe inoltre desiderabile uno studio particolareggiato della sistemazione degli impianti balneari sulla spiaggia compresi tra il canale e lo sbocco del viale progettato in asse con la stazione ferroviaria (e che sia indicata, inoltre, l'ubicazione del nuovo cimitero, dato che quello esistente verrà presto a trovarsi nell'interno dell'abitato)».

Ma le notazioni non erano ancora terminate:

«9. È opportuno allegare al Piano molte fotografie delle piazze, delle strade e degli edifici più importanti della città e di quelli destinati alla demolizione, nonché degli schizzi prospettici riguardante le particolari sistemazioni edilizie previste dal Piano. 10. È necessario che la "Relazione" al progetto sia più esauriente e circostanziata, occorrendo più diffuse notizie storiche e una esatta documentazione statistica, specialmente nei riguardi dell'incremento demografico e del traffico di transito e interno, delle condizioni igieniche delle abitazioni. 11. Alla "Relazione" è necessario allegare uno schema delle norme per l'attuazione del Piano e uno schema del "Regolamento edilizio". 12. Tutti gli elaborati costitutivi del progetto devono essere firmati dal Tecnico che li ha redatti in base alle direttive della Commissione di esperti nominata dal Podestà»

Sembrava, dalle mancanze segnalate da Petrucci, che il Piano fosse stato redatto come una serie di 'buoni propositi' ma senza quella 'documentazione tecnica di base' che ormai risultava obbligatoria e imprescindibile in tutti i progetti urbanistici. Il Piano viareggino doveva essere stato elaborato dai Tecnici dell'Ufficio comunale, evidentemente poco aggiornati e senza quell'«assiduo» consiglio di Giovannoni fornito a Brizzi in altre stagioni; ma anche senza la maestria grafica dello stesso Brizzi e dei suoi disegnatori fiorentini. Destinando così il Piano alla bocciatura.

Forse una indiretta spiegazione di come si era strutturata quell'elaborazione si può ritrovare nella fra-

se finale al suo giudizio che però Petrucci, sulla sua minuta, aveva poi cancellato e che quindi non era stato riportata nel verdetto finale: «è desiderabile inoltre che gli elaborati del Piano portino il visto del Presidente della Commissione», cioè Giovannoni. Evidentemente a Viareggio Giovannoni era stato ben presto ... estromesso dalle decisioni (o si era sottratto) e operava da segreto orchestratore, tramite Petrucci, della bocciatura di un Piano che, oggettivamente, sembrava non rispondere a nessun canone della buona Urbanistica¹⁵⁴.

Anche Cesare Valle, altro allievo di Giovannoni, si occupava sempre al Ministero del Piano viareggino e a lui spettava, per conto del Ministro, preparare la lettera di diniego, con le osservazioni di Petrucci (che però non veniva ovviamente mai nominato), per la Prefettura di Lucca il 24 maggio del 1942¹⁵⁵. Valle¹⁵⁶, con segni a penna, riduceva drasticamente le indicazioni di Petrucci eliminando con categorici «no» la richiesta della «planimetria a scala 1:2000» (punto 2. di Petrucci), la richiesta dell'indicazione della dislocazione degli edifici pubblici (punto 3.), la richiesta dell'approvazione dell'AA.SS. (punto 5), oltre alla necessità delle presentazioni delle statistiche varie (punto 10), ma esprimendo il giudizio che

«si riscontrano radicali discordanze tra il progetto presentato con le domande di approvazione ed altri disegni planimetrici successivamente pervenuti che presentano una diversa organizzazione del nuovo quartiere a Nord della città attuale e una diversa sistemazione nei tracciati viari della zona compresa tra la stazione e l'attuale cimitero».

Per il Piano di Viareggio, al momento, era una pietra tombale.

La notizia che Petrucci si era occupato del Piano era comunque circolata e nel 1946 il nuovo Sindaco repubblicano della città, poiché intendeva bandire un «Pubblico concorso per la sistemazione urbanistica della vasta zona litoranea adiacente alla Pineta di Levante» chiedeva al Ministero «il parere del prof. Arch. Concezio Petrucci»¹⁵⁷. Un parere che però non poteva essere espresso, come si annotava sulla missiva «dato il decesso del prof.

154 Si pensi solo al fatto che su «Urbanistica», rivista disciplinare dell'INU-Istituto Nazionale di Urbanistica dove sedeva anche Giovannoni, nel 1941 erano uscito l'articolo: *Per l'unificazione dei segni grafici convenzionali nella compilazione dei Piani regolatori*, «Urbanistica», 3, maggio-giugno, 1941, pp.3-13. Ormai la codificazione disciplinare era estremamente avanzata, mentre gli Ingegneri del Comune di Viareggio inviavano all'approvazione tavole del tutto approssimative. Giovannoni, vedendole prima dell'invio, avrà saputo certamente l'esito, senza bisogno dunque di troppo 'orchestrarlo' se non indirettamente, vista la presenza al Ministero di alcuni suoi allievi fidati: Concezio Petrucci e Cesare Valle. Evidentemente non contento dell'esito della redazione, aveva dovuto solo ... attendere qualche mese.

155 Missiva del Ministro dei Lavori Pubblici al Prefetto di Lucca del 24 maggio 1942 prot.21.712 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. "Viareggio, Piano regolatore". Sulla missiva a penna: «torni all'ing. Valle», riferendosi alla copia firmata dal Ministro.

156 In un foglio, su carta intestata "Minuta del Ministero dei Lavori Pubblici" vicino alla lettera, nel fascicolo, si legge «7.5.1942. Questa lettera sarà modificata dal prof. Valle che ha ritirato il fascicolo con tutti gli Atti».

157 Missiva del Sindaco di Viareggio al Ministero dei Lavori Pubblici del 19 marzo 1946 prot. 5439 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. "Viareggio, Piano regolatore".

Petrucci» (nello stesso 1946). Ma la storia «per la sistemazione urbanistica della vasta zona litoranea adiacente alla Pineta di Levante» si riapriva nuovamente ...

1.7. Ancora 'consigli' di Marcello Piacentini: i consulti del Dopoguerra per la ricostruzione dell'edificio del Comune di Viareggio (1952)

Il sindaco di Viareggio, Lorenzo Marsigli, si rivolgeva, nel settembre del 1952 a Marcello Piacentini – che doveva aver mantenuto ancora buona fama in Versilia, dopo i suoi consulti nella “Commissione ministeriale” del 1938 – per avere un parere per la “Ricostruzione del Palazzo del Comune”:

«questo Comune deve provvedere alla redazione del progetto di ricostruzione del Palazzo del Comune che venne distrutto durante la Guerra dai bombardamenti aerei. Data l'urgenza di provvedere, sarebbe intendimento di questa Amministrazione Comunale, affidare l'incarico della progettazione a qualche Architetto di chiara fama, in modo da avere tutte le garanzie necessarie, senza ricorrere a Concorsi fra Professionisti che porterebbe necessariamente ad una forte perdita di tempo. Mi permetto pertanto di pregare la S.V. di volermi segnalare qualche nominativo di Architetto che a suo giudizio abbia tutti i requisiti richiesti e sul cui nome non possano sorgere contestazioni, fra cui questa Amministrazione Comunale possa eventualmente scegliere»¹⁵⁸.

Con tempestività, l'Architetto romano rispondeva

«indicandole quelli che mi sembrano i più adatti:

1. Un architetto molto quotato e di sicuro affidamento, moderno ma non scapigliato, Professore ordinario di questa Facoltà di Architettura di Roma, diligentissimo e geniale è il prof. Vittorio Banlio Morpurgo; 2. Architetto Eugenio Rossi, appassionato Artista, Vincitore di alquanti importanti Concorsi, Assistente all'Università di Roma. Attualmente è a Firenze; 3. Arch. prof. Giorgio Calza Bini, incaricato all'Università di Roma, Vincitore di Concorsi, specialmente di Urbanistica; 4. Si potrebbe pensare pure al dr. Cesare Valle, Presidente della “I Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici”, che è valente Architetto, ma non so se la sua carica potrebbe consentirgli tale lavoro»¹⁵⁹.

Nella “Minuta” della lettera, Piacentini faceva riferimento al fatto che «anche si potrebbe pensare ad un fiorentino, Fagnoni per esempio, Professore alla Facoltà di Architettura»¹⁶⁰, ma poi, evidentemente, doveva aver cambiato idea, eliminando quel suggerimento.

Dallo scambio epistolare, ne fuoriesce, per noi, un interessante quadro del giudizio che Piacentini aveva, nel Seconda Dopoguerra, degli architetti allora attivi a lui più vicini: c'erano vecchi amici, come Morpurgo; figli di vecchi amici, come Giorgio Calza Bini (figlio di Alberto); giovani Assistenti come Rossi; e maturi ex allievi come Cesare Valle, sempre stimatissimo, e impiegato grazie a Giovannoni presso il Ministero dei Lavori Pubblici come Urbanista. Ma dalla vicenda fuoriesce anche l'interessante testimonianza della fama e del prestigio che il vecchio Professore, ancora dopo la Guerra, riscuoteva in molti ambienti nazionali.

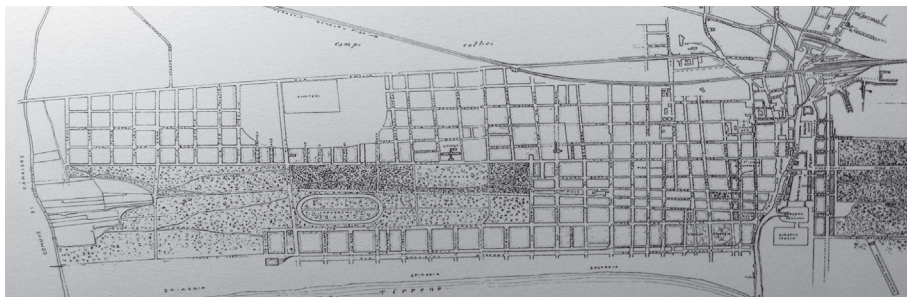
158 Missiva del Sindaco di Viareggio, Lorenzo Marsigli, a Marcello Piacentini, Direttore della Scuola di Architettura dell'Università di Roma dell'11 settembre 1952 in Firenze, UniFi, BST, BFA, FMP, sezione “Documenti”, cart.347.5. Ringrazio Gianna Frosali della Biblioteca fiorentina e Responsabile del “Fondo Piacentini” dell'estrema disponibilità e del suo aiuto.

159 Missiva di Marcello Piacentini al Sindaco di Viareggio, Lorenzo Marsigli, del 18 settembre 1952 in Firenze UniFi, BST, BFA, FMP, sezione “Documenti”, cart.347.5

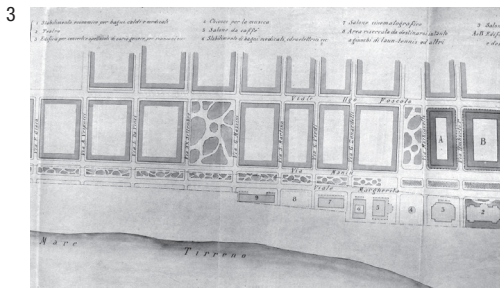
160 Marcello Piacentini, minuta della lettera al Sindaco di Viareggio del 18 settembre 1952, in ivi. Il 23 luglio 1953 l'ing. Antonio Garboli si rivolgeva all'«illustre e caro Maestro» per segnalargli i progetti che «il giovane architetto Bertacca di Viareggio aveva presentato per la canonica della parrocchiale di Montebello Camaio alla Commissione Ecclesiastica» in modo che Piacentini potesse intercedere per lui (missiva di Garboli a Piacentini del 29 luglio 1953 in Firenze UniFi, BST, BFA, FMP, sezione “Documenti”, cart.404.2).



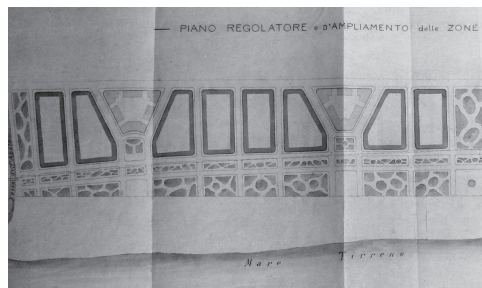
1



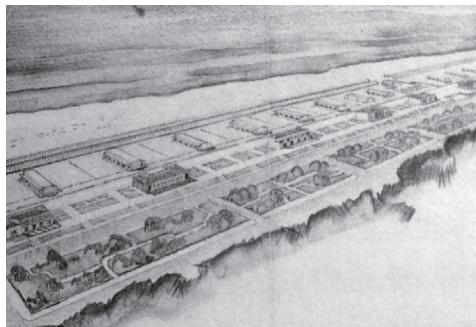
2



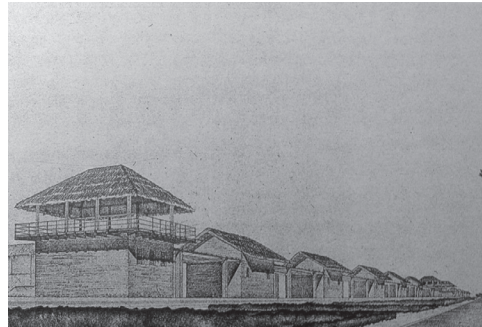
3



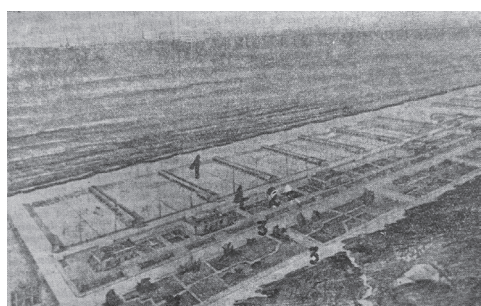
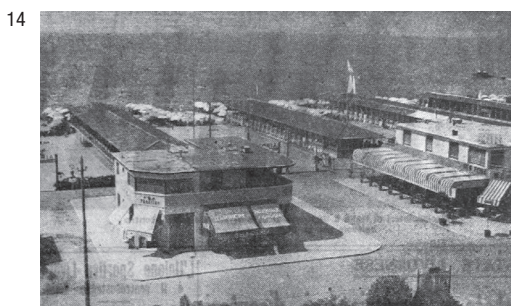
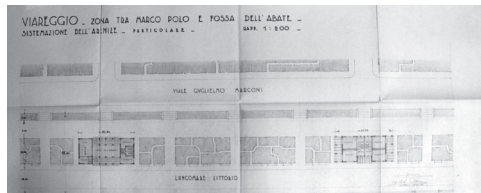
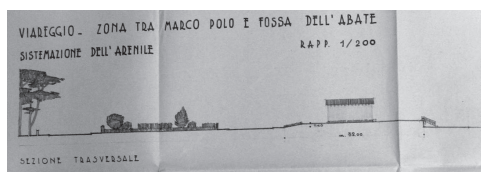
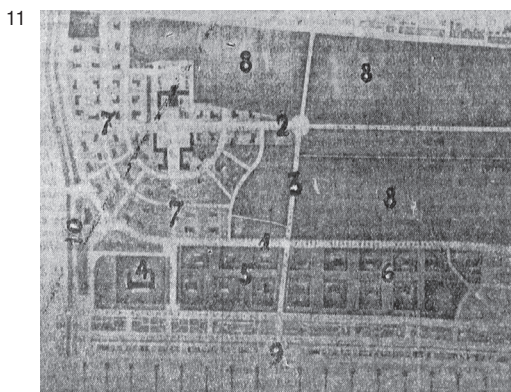
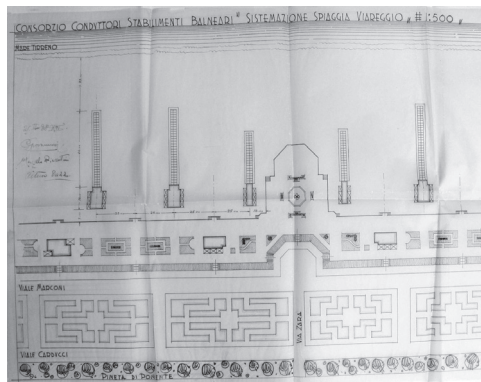
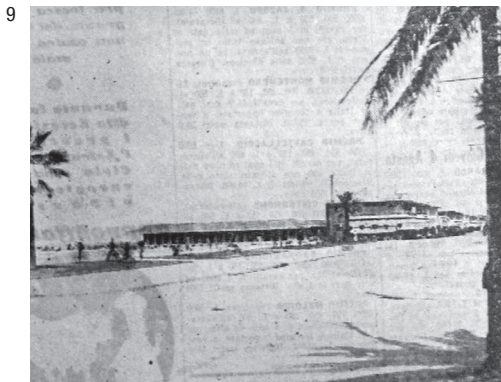
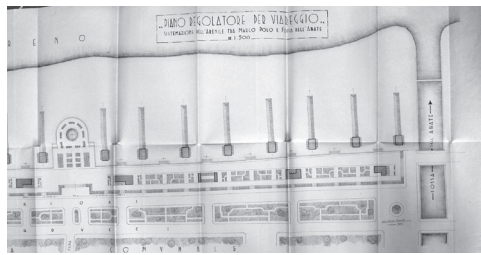
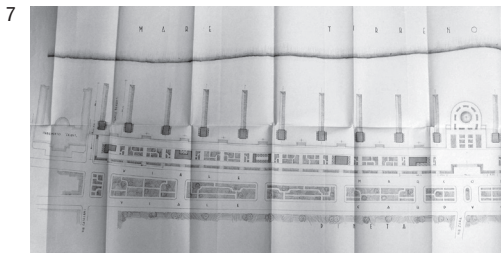
4



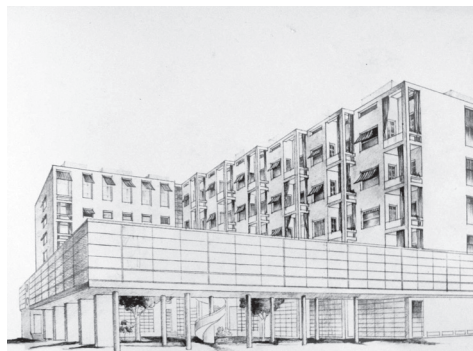
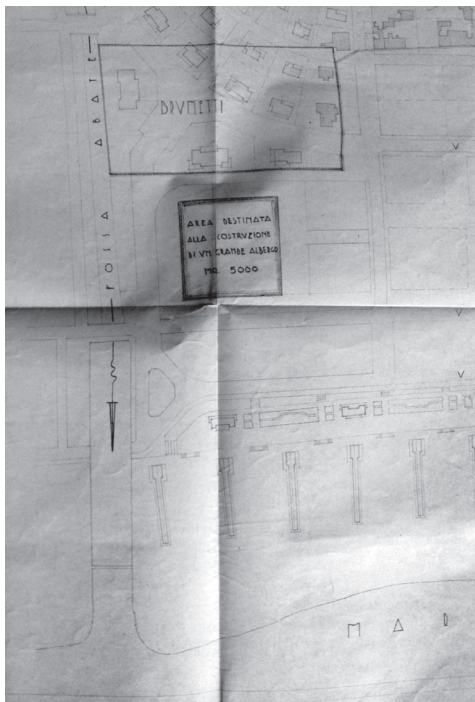
5



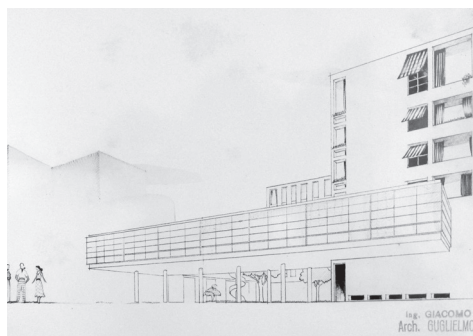
6



16

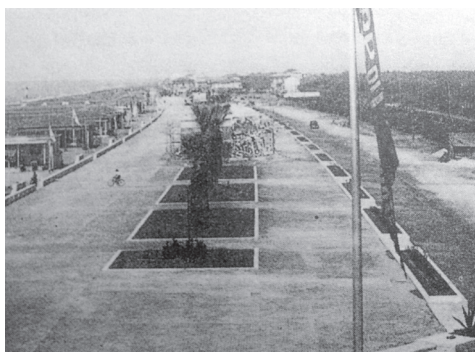


17



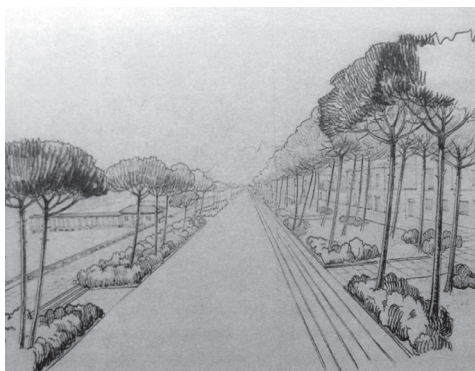
18

19



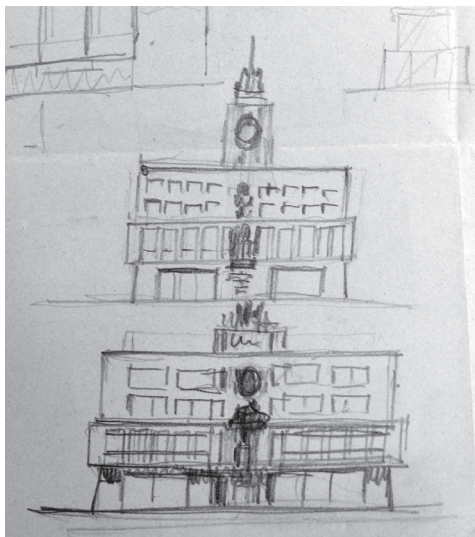
20

21



22

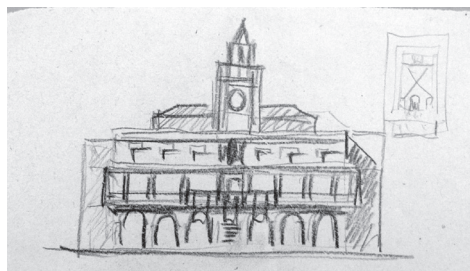
23



24



25



1. Viareggio, pianta con gli stabilimenti per la balneazione nel 1893 (da Buselli e Paolicchi, 2009, p.261)
2. Viareggio, pianta della città nel 1924. La Litoranea è indicata fino a via Marco Polo; poi fino alla Fossa dell'Abate è tutta Pineta (da *La Costruzione della Versilia*, p.27)
3. Viareggio, Progetto per la sistemazione del primo tratto del Lungomare di Ponente, stralcio, anni Venti del Novecento (in Viareggio, ACCDS, "Piani regolatori [1926-1936]", Eliocopia colorata)
4. Viareggio, Progetto per la sistemazione del secondo tratto del Lungomare di Ponente, stralcio, anni Venti del Novecento (in Viareggio, ACCDS, "Piani regolatori [1926-1936]", Eliocopia colorata)
5. Raffaello Brizzi, Progetto per il Piano regolatore del lungomare del Littorio a Viareggio presso Fossa dell'Abate (da *La costruzione della Versilia*, p.144)
6. Raffaello Brizzi, Progetto per il Piano regolatore del lungomare del Littorio a Viareggio presso Fossa dell'Abate con la Pineta (da *La costruzione della Versilia*, p.145)
7. Viareggio, Progetto per la sistemazione del secondo tratto del Lungomare di Ponente, stralcio, ante 1936, stralcio piazza Puccini-via Zara (in Viareggio, ACCDS, "Piani regolatori [1937-1955]", Eliocopia colorata)
8. Viareggio, Progetto per la sistemazione del secondo tratto del Lungomare di Ponente, stralcio, ante 1936, stralcio via Zara-Fossa dell'Abate (in Viareggio, ACCDS, "Piani regolatori [1937-1955]", Eliocopia colorata)
9. Viareggio, Progetto per la sistemazione della piazza Principe Amedeo (da «Il Telegrafo», 1938)
10. Viareggio, Progetto di Leonzi rivisto da Brizzi, e vistato dalla Commissione ministeriale composta da «Giovannoni, Piacentini e Dazzi, 25.2.1938» per la sistemazione del secondo tratto del Lungomare di Ponente, stralcio via Marco Polo-Fossa dell'Abate, planimetria (in Viareggio, ACCDS, "Piani regolatori [1937-1955]", Eliocopia colorata)
11. Viareggio, Previsioni del Piano regolatore per la sistemazione della zona via Maro Polo-Fossa dell'Abate (da «La Nazione», 1938)
12. Viareggio, Progetto di Brizzi e Leonzi per la sistemazione del secondo tratto del Lungomare di Ponente, stralcio via Marco Polo-Fossa dell'Abate, sezione ambientale tra arenile e Pineta, 1938 (in Viareggio, ACCDS, "Piani regolatori [1937-1955]", Eliocopia colorata)
13. Viareggio, Progetto di Brizzi e Leonzi per la sistemazione del secondo tratto del Lungomare di Ponente, stralcio via Marco Polo-Fossa dell'Abate, planimetria, 1938 (in Viareggio, ACCDS, "Piani regolatori [1937-1955]")
14. Viareggio, accesso dal Lungomare, con le Palme, agli stabilimenti (da «Il Telegrafo», 1938)
15. Viareggio, Previsioni del Piano regolatore per la sistemazione dell'arenile nella zona di via Maro Polo in connessione con il nuovo Lungomare (da «La Nazione», 1938)
16. Viareggio, Progetto dello Studio Ulrich di Milano per un Albergo di lusso presso la Fossa dell'Abate, planimetria, 1938 (in Viareggio, ACCDS, "Piani regolatori [1937-1955]", Eliocopia)
17. Viareggio, Progetto dello Studio Ulrich di Milano per un Albergo di lusso presso la Fossa dell'Abate, veduta da Nord, 1938 (in Viareggio, ACCDS, "Piani regolatori [1937-1955]", fotografia)
18. Viareggio, Progetto dello Studio Ulrich di Milano per un Albergo di lusso presso la Fossa dell'Abate, veduta da Sud, 1938 (in Viareggio, ACCDS, "Piani regolatori [1937-1955]", fotografia)
19. Viareggio, il Lungomare oltre piazza Puccini nel 1938
20. Viareggio, il Lungomare da via Marco Polo verso Fossa dell'Abate appena tracciato, dopo il 1938
21. Pietro Porciani, progetto per la sistemazione, con Pini, dell'ultimo tratto del viale lungomare del Littorio di Viareggio
22. Lungomare di Viareggio con «aiuola allegorica» e Palme, esempio presentato in senso negativo (da «Domus», 1942, p.270)
- 23-25. Marcello Piacentini, Schizzi su carta per il nuovo Comune di Viareggio, 1953 (in Firenze, UniFi, BST, BFA, FMP, sezione "Documenti", cart.347.5)

2. *Lido di Camaiore e lo sviluppo indotto dall'espansione settentrionale di Viareggio: il 'nodo' di piazza Lemmetti tra lungomare Pistelli-Colombo e via del Fortino (1938)*

Sorta come stazione balneare ai primi del Novecento anche Lido di Camaiore, frazione di Camaiore, fu interessata da un forte impulso espansivo durante gli anni del Regime, anche se già nei primi anni del Novecento attorno al "Fosso dell'Abate", al confine con il Comune di Viareggio, si era venuto a realizzare, nella Pineta, un piccolo nucleo molto esclusivo, abitato anche da Plinio Nommellini e Galileo Chini dal 1907.

«In una planimetria del 1920, conservata all'Archivio Storico del Comune di Camaiore, sono già evidenti tutti quegli elementi che caratterizzeranno lo sviluppo del Lido: la linea tranviaria elettrica litoranea; la lottizzazione di iniziativa pubblica del fronte mare; la lottizzazione lungo la via del Fortino [perpendicolare alla linea di costa]; la lottizzazione della Costa Fiorita; le lottizzazioni lungo la via Roma; le lottizzazioni lungo la via del Secco; il sistema della tenuta "Rolando Ricci" (tra l'essere una tenuta agricola e una grande residenza per le vacanze). Inoltre si rileva la persistenza delle case coloniche lungo la via Emilia [Aurelia]»¹⁶¹.

Oltre, naturalmente, alla Pineta.

La cittadina nasce con uno sviluppo a strade parallele alla linea di costa e, dunque a 'fasce residenziali', incentrandosi sul Lungomare su quale vengono ad impiantarsi Alberghi e Villini, intercalati da piazze (piazza Lemmetti, piazza ora Matteotti, piazza Umberto, piazza Castracani). Tra il 1928 e il 1930 veniva redatto il primo "Piano di ampliamento" del Lido: nel progetto era prevista la sistemazione dell'arenile (con le varie concessioni che però non venivano tracciate davanti alle piazze per lasciare la vista del mare) ma, soprattutto, il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti indicava tra le priorità la realizzazione di una Città-giardino. Così il Piano prevedeva

«la costruzione di una Città-giardino ... rispondente alle migliori condizioni igieniche di grande

bellezza e di comodissima abitazione ... Dotata di ampie arterie, obbligando la costruzione dei fabbricati in arretrato»¹⁶².

Il "Regolamento edilizio" del Centro individuava una 'Zonizzazione a densità e tipologie': sul Litorale le costruzioni dovevano essere intensive, aderenti le une alle altre, con minimo due piani di altezza e non minori di 8 m. Nelle linee interne invece era prevista la tipologia del Villino, che doveva distare dalle strade pubbliche arretrandosi di 2,5 m; e dalle strade private di 4 m (con larghezza delle strade private di nuovo impianto pari a 15-20 metri; e m.18-33 per quelle pubbliche). Anche la tipologia delle case a schiera poteva essere impiegata nelle schiere interne, ma solo per linee di fronte lunghe 20-25 m e poi interruzioni di 3 o 4 m per evitare l'eccessiva serializzazione e quindi la monotonia dei fronti. Per la parte di Ponente, soprattutto, il Piano prevedeva un'ampia espansione incardinata su un viale litorano di 12 metri con tre strade perpendicolari disposte a una distanza di 300 m l'una dall'altra: la Passeggiata veniva prevista come una lunga sistemazione a giardino prospettante l'arenile.

La Soprintendenza di Pisa, però, non approvava quella previsione complessiva, anche se il Comune faceva valere, negli anni successivi, le prescrizioni avanzate nel "Regolamento edilizio". Anche perché intanto andavano moltiplicandosi le lottizzazioni private che tendevano ad unire gli originari nuclei sparsi della Stazione balneare: la lottizzazione Gori lungo via Roma; la "Cooperativa Costa Fiorita", nata nel 1928 per edificare la parte Sud di via del Fortino a 150 m dalla Fossa dell'Abate (in un terreno parzialmente coperto dalla Pineta, a monte della via Litoranea dalla quale si dipartivano alcune strade)¹⁶³.

Nel 1932 il Ministero dell'Educazione Nazionale invitava anche la Podesteria del Lido a giungere alla redazione di un Piano regolatore sottoponendolo però alle indicazioni di un "Piano territoriale" generale redatto da Raffaello Brizzi¹⁶⁴. Quel Piano paesistico, negli anni seguenti, non sarebbe approdato a nulla, ma nel 1936 lo stesso Brizzi redige per la Podesteria di Camaiore un Piano per il Lido:

161 M. CERAGIOLI, *Lido di Camaiore: nascita di una frazione*, in *La costruzione della Versilia. Storia, immagini, documenti*, Catalogo della Mostra, a cura di G. Borella e A. Serafini, Firenze, 2000, pp.53-62.

162 In CERAGIOLI, *Lido di Camaiore ...*, cit., pp.56-57.

163 Cfr. M. CERAGIOLI, *Apparato sui villini della Costa Fiorita [del Lido di Camaiore]*, in *Incanti d'Oriente in Versilia*, a cura di M.A. Giusti, Lucca, 1998.

164 La notizia è riportata in S. BENDINELLI, *Viareggio e il Litorale versiliese: le scelte urbanistiche di Raffaello Brizzi in La costruzione della Versilia ...*, cit., n.8 p.148 con riferimenti archivistici (peraltro non ben chiari) quali missiva della Direzione AA.BB.AA. a Brizzi, del [1932] in Viareggio, ACCDS (ma senza indicazione della cartella e del fascicolo "Viareggio, strada litoranea". Né nella cartella "Piani regolatori [1926-1936]", né in quella "Piani regolatori [1937-1955]", ho individuato il fascicolo relativo né la lettera). La notizia è ripresa in S. CACCIA, *La Passeggiata a mare di Viareggio*, in *Passeggiate lungo molti mari*, a cura di M. Massa, Firenze, 2005, n.23 p.109 e la missiva risulta indicata come depositata in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1926-1936)" ma quella lettera, ad un controllo del fondo archivistico, non è stata da me individuata (e probabil-

«l'architetto prevede piazze ubicate in posizione baricentrica rispetto alle aree edificate (la dimensione delle piazze sembra essere stabilita in maniera proporzionale alla dimensione abitativa delle zone in cui sorgono. Si prevede poi la sistemazione a Ville nell'area più vicina alla [lottizzazione] Secco, a Villini in quella più vicino alla Fossa dell'Abate, dove la residenza è più numerosa e dove è prevista la piazza più grande ... Si prevedevano poi il 20% di Villini, il 18% a Ville, il 4% a Villini a schiera e solo l'1% a edilizia intensiva»¹⁶⁵.

In verità la proposta di Brizzi incontrava molte difficoltà e solo alla terza stesura il Ministero dell'Educazione Nazionale la approvava ma prescrivendo l'eliminazione delle strade diagonali (che erano state poi uno dei problemi per il Piano di Forte dei Marmi). Alla fine il Piano non veniva attuato e così i problemi della località rimanevano. Come nel caso di uno dei fulcri principali, la connessione tra la terminazione del Lungomare di Viareggio e l'attacco del viale Litoraneo di Lido di Camaiore; connessione che Brizzi intendeva risolvere addirittura con quattro ponti sulla Fossa dell'Abate.

Infatti, mentre la vicina Viareggio si avviava a divenire «bellissima» nella sua nuova espansione verso Nord, al confine con Lido di Camaiore grazie alla sistemazione dell'arenile fino alla Fossa dell'Abate (il fiume Camaiore che segnava il confine tra i due Comuni, Viareggio e Camaiore) e grazie alla realizzazione della nuova "Città-giardino", il Lido non era ancora stato fatto oggetto di sistematiche attenzioni pianificate. Dopo la realizzazione del primo nucleo della lottizzazione su via del Fortino (detta la "Fossa dell'Abate") e la lottizzazione della "Cooperativa 'Costa Fiorita'" ormai per quest'area, per giunta abitata sempre più da un turismo d'élite, una sistemazione si imponeva.

Il Podestà di Camaiore, Umberto Graziani, nel 1938 chiedeva consiglio all'amico Mario Luporini – viareggino ma da anni a Milano a capo della "Rinascenza" e dell'"Upim" - il quale aveva ampie conoscenze in zone e soprattutto poteva svolgere opera di mediazione (e accelerazione delle pratiche) tra i vari Enti lucchesi.

Il Podestà di Camaiore si era rivolto il 27 agosto a Luporini affinché intercedesse con il Commissario prefettizio di Viareggio, Casali, per giungere ad un accordo tra i due Comuni in vista del ri-

sanamento della Fossa dell'Abate. E Luporini gli rispondeva:

«scriverei due righe anche al Direttore del Genio Civile per incoraggiare le iniziative a fiancheggiamento dell'opera Vostra. Sono in contatto coll'Ingegnere del Consorzio di Bonifica e col Segretario Matteoni, che sentono il problema e se occupano. Anzi da essi attendo notizie per l'esperimento della pompa [di aspirazione dell'acqua]. Ho molta fiducia che lo svuotamento e il lavaggio (da farsi almeno una volta ogni 7/8 giorni) con acqua marina immessa nella Fossa a mezzo di pompe debba riuscire. Sarebbe un'ottima soluzione, perché il mare darebbe quell'acqua che il monte nega alla foce ... Inoltre lo sciacquame con acqua di mare, che è per se stessa un disinfettante, andrebbe a meraviglia. Questo si dice, naturalmente, per i mesi estivi, perché per l'inverno il problema non sorge: il monte allora diventa generoso e capace. Non ho il minimo dubbio che il dott. Casati riconoscerà senz'altro l'opportunità di affiancare il Comune di Camaiore in quest'opera ... Anche il Comune di Viareggio scola nel fiume di Camaiore e di poi il programma della "Città-giardino" ha come premessa che la Fossa dell'Abate funzioni ... È dunque interesse ... una sistemazione radicale e definitiva ... e anche il risanamento della Fossetta di scolo laterale al fiume ... avete fatto bene a risolverlo. Avete fatto *tabula rasa* di uno dei pericoli (non pochi) che possono far diffamare o squalificare il Lido di Camaiore in 24 ore ... Altro problema che avete fatto bene ad affrontare è quello della lotta alla zanzare»¹⁶⁶.

Il primo problema da risolvere era dunque quello igienico, ma tutta l'impostazione urbanistica del Lido, visto il suo potenziale turistico se non altro 'a ricasco' rispetto a Viareggio (ma anche per un turismo 'diverso'), andava adeguatamente valorizzata. In primo luogo si trattava, dopo il ponte sulla Fossa (fiume Camaiore), di fornire adeguata sistemazione al Lungomare di Camaiore, la via Pistelli/Colombo che, pur ristretta, continuava il tratto settentrionale della recentissima Passeggiata di Viareggio (viale del Littorio poi Carducci ora viale Belluomini):

«bisogna risolvere il problema dell'allargamento della via Colombo/Pistelli all'incrocio colla via del Fortino, spostando verso mare i binari del

mente la citazione, mostrando le stesse mancanze, deriva da BENDINELLI, *Viareggio e il Litorale versiliese* ..., cit., n.8 p.148). Comunque la lettera pare sia presente anche presso l'Archivio Storico Comunale di Forte dei Marmi, come indicato, ma anche questa volta senza alcuna indicazione archivistica, in F. BUSELLI e S. D. PAOLICCHI, *Il Forte dei Marmi. Forti e fortificazioni del Litorale versiliese*, Pisa, 2009, p.552. Per quanto riguarda Lido di Camaiore, il riferimento, ma per il 1936, è in CERAGIOLI, *Lido di Camaiore* ..., cit., p.59, ancora una volta, purtroppo, senza alcun riferimento archivistico.

165 CERAGIOLI, *Lido di Camaiore* ..., cit., p.61.

166 Missiva di Mario Luporini al Podestà di Camaiore del 2 settembre 1938 in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1937-1955)", fasc."1938. Comm. Mario Luporini".

tram. Quell'incrocio è pericolosissimo e diventerà un colpevole assurdo per tutte le Autorità interessate man mano che il traffico si intensifica».

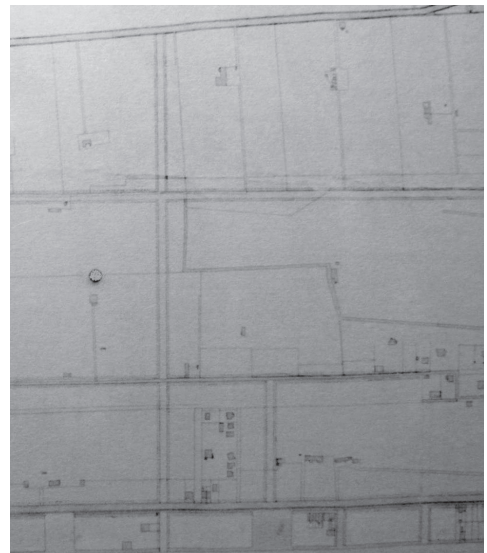
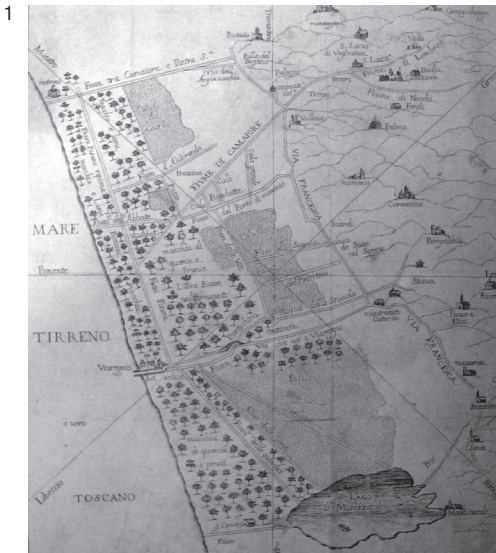
Il nodo restava dunque l'incrocio tra il lungomare Colombo e la via che giungeva dall'entroterra e rappresentava uno degli assi decumanici del centro, via del Fortino nella cui terminazione, sul mare, si apriva piazza Lemmetti. Il principio, che era stato adottato anche «a Viareggio, di far vedere il mare ai Viareggini e alle decine di bagnanti» doveva diventare il perno della nuova prospettiva dello sviluppo urbanistico del Lido:

«per la necessità di far vedere ai frequentatori del Lido il loro bellissimo mare, bisogna togliere ogni impaccio ed ostacolo alla visione delle bellissime vie che sfociano al mare ... Bisogna non dimenticare che la via del Fortino è l'unica via mare-monti e che ha dunque significato urbanistico di primo ordine, e che rappresenta il biglietto da visita del Lido di Camaiore ... Provvida è stata, a questo proposito, la decisione concorde di togliere gli inutili e poveri giardinetti della piazza Lemmetti. In tal modo la via del Fortino avrà i due requisiti voluti: visione del mare; visione dei monti, e quest'ultima potrà essere meglio agevolata se Voi Vi deciderete a far sostituire anche gli ultimi platani con degli olandri che io Vi regalerò. Cosa sta a fare quest'ultimo tratto eterogeneo e perché non asfaltarlo fino alla via Aurelia?».

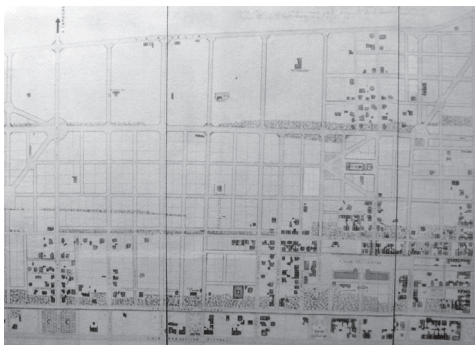
Il nodo urbano costituito dalla piazza Lemmetti, dove si incrociavano il lungomare Colombo/Pistelli, via del Fortino ed era immediatamente al di là della Fossa rispetto a Viareggio, andava accuratamente progettato:

«bisogna mettere sotto esproprio quei terreni di proprietà privata che si trovano fra la piazza Lemmetti e l'argine destro della Fossa, ossia quel bassopiano quasi paduligno messo all'entrata del Comune per costituire una grande bruttura estetica e il convegno permanente delle zanzare. L'esproprio per ragioni di pubblica utilità viene fuori senz'altro dalla necessità di allargare la via (lungomare) Colombo, dando una diversa curva alle linee tranviarie, nonché dalla necessità di riservare questa zona libera da costruzioni, che ostruirebbero per sempre la visione della spiaggia di Viareggio, sottraendo luce e aria fino a costituire una vera strozzatura nel punto in cui da Viareggio si viene al Lido, o dal Lido si va a Viareggio [attraverso il ponte sulla Fossa]. Fra sicurezza della viabilità e le ragioni panoramiche ce n'è abbastanza perché il Comune impedisca il fattaccio di una qualsiasi costruzione, che poi sarebbe difficile e impossibile abbattere ... [così che] quei terreni, costruiti domani, potrebbero incapsulare definitivamente il Lido di Camaiore, diventato bruttissimo proprio nel punto in cui Viareggio è e diventerà bellissima ... Del resto anche il dott. Casali [Commissario di Viareggio] è pure interessato ad evitare questa strozzatura. Infatti, che visione avrebbe uno dalla parte di Viareggio se aumentassero le costruzioni immediatamente al di là del ponte di via Colombo sulla Fossa dell'Abate? Già danno noia le costruzioni esistenti a destra e a sinistra ...».

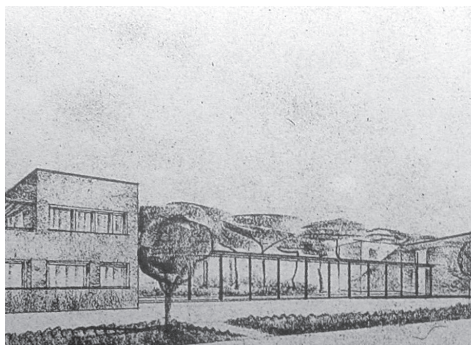
Le difficoltà economiche per gli espropri avrebbero reso quegli interventi impossibili e di lì a pochi anni, la speculazione del Secondo Dopoguerra, avrebbe dato corso ai timori di Luporini.



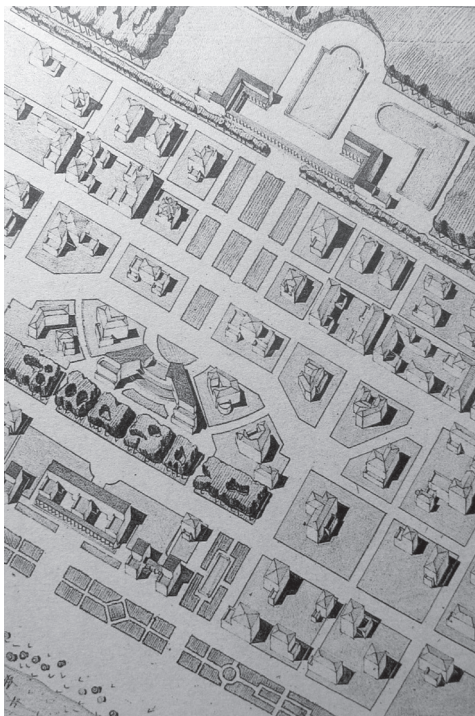
3



4



5



6



7



1. Carta dei boschi, delle Pinete e dei paduli della Versilia tra Viareggio e Camaiore nel XVIII secolo
2. Lido di Camaiore, Progetto di tracciamento della località nel 1920 circa (da *La costruzione della Versilia*, p.55)
3. Raffaello Brizzi, Progetto per il Piano regolatore del Lido di Camaiore, planimetria. 1936 (da *La costruzione della Versilia*, p.57)
4. Raffaello Brizzi, Progetto per il Piano regolatore della zona litoranea del Lido di Camaiore, 1936
5. Raffaello Brizzi, Progetto per il Piano regolatore della zona litoranea del Lido di Camaiore, assommetria, 1936
6. Lido di Camaiore, vile lungomare Pistelli, cartolina d'epoca, anni Trenta del Novecento
7. Lido di Camaiore, viale lungomare Pistelli, cartolina d'epoca, anni Cinquanta del Novecento

3. *Forte dei Marmi: l'impossibile realizzazione del Lungomare tra Turismo elitario e «caratteristiche acquisite di Città-giardino». Le proposte, le consulenze e i giudizi di Raffaello Brizzi, Giovanni Michelucci, Guglielmo De Angelis d'Ossat, Pietro Porcinai, Cesare Valle e Concezio Petrucci*

Nel 1914 la frazione del Forte, raccolta attorno all'antica torre cinquecentesca («il Fortino») e al pontile di caricamento dei marmi, otteneva dal Governo il riconoscimento di Comune autonomo rispetto a Pietrasanta¹⁶⁷: poteva iniziare lo sviluppo coordinato della Stazione balneare che poi, nel 1927 otteneva anche il riconoscimento di «Stazione di Cura e Soggiorno» con l'obbligo cioè della redazione di un Piano regolatore. Il Turismo al forte era già da decenni attivo e fiorente, ma si trattava principalmente di frequentazioni stagionali in ville private che una clientela molto esclusiva si era fatta realizzare nella Pineta. Da una «Relazione» stilata dal Prefetto al Ministro dell'Interno in vista dell'autonomia sappiamo che nel 1913

«una ricorda economica di ben importanza si è venuta affermando in questi ultimi anni ... tale risorsa è costituita dall'industria balnearia, la quale vi ha preso un ragguardevole sviluppo, che va ogni anno più crescendo ed ha dato luogo ad un ingente costruzione di alberghi, pensioni, ville private, stabilimenti balneari. La spiaggia possiede le medesime qualità che hanno creata la grande prosperità alla vicina Viareggio ... Non meno di 12.000 bagnanti e villeggianti sono accorsi a Forte dei Marmi nella stagione dello scorso anno; e questo numero andrà certamente aumentando. I terreni fabbricabili lungo la spiaggia sono ricercatissimi e sono cresciuti enormemente di prezzo ... tanto che valgono adesso 7, 8 e anche 10 [volte di più rispetto] a pochi anni or sono ... Forte dei Marmi che contava 2257 abitanti giusto il «Censimento» del 1901, era salita a 3020 nel «Censimento» del 1911 e ha oggi una popolazione effettiva di oltre 3400 abitanti»¹⁶⁸.

Eppure

«deficientissima e quasi mancante del tutto è la sistemazione stradale: mancano le fognature e le latrine ... vi sono le aree per giardini pubblici e viali alberati, ma mancano i giardini e gli alberi. Manca qualsiasi locale pubblico di ritrovo per la comunità bagnante: l'ufficio postale e telegrafico manca di una sede decorosa».

Il Comune si sviluppava lungo la costa, intorno all'asse longitudinale formato dalla via Litoranea interna verso Levate e dalla via Consorziale del Cinquale a Ponente (i due rami, in continuità, venivano a costituire, nel comune del Forte, la via Mazzini che toccava sia piazza Garibaldi che piazza Marconi). Al centro, attorno a piazza Garibaldi, fulcro del Paese con al centro l'antico forte, un tessuto ortogonale di strade a destra e a sinistra della piazza stessa, mentre, in senso trasversale rispetto alla linea di costa, giungeva la strada (via per Querceta) che dalla Versilia interna conduceva al molo/pontile Caricatore, in tangenza alla vastissima area destinata al deposito dei Marmi da imbarcare (che aveva costituito per secoli l'unica attività economica della località); a Sud risultava definita piazza Marconi. A pettine rispetto alla via Litoranea interna, erano una serie di strade residenziali di nuovo tracciamento protese verso l'arenile, a loro volta tagliate da una via parallela alla Litoranea interna stessa, ma senza continuità a causa della presenza dell'area Deposito Marmi (a Levante via Marin a Ponente via Giordano Bruno). Al momento, dunque, un Lungomare vero e proprio non poteva essere tracciato, mentre a monte della via Litoranea interna, verso la collina, sorgevano lotti sparsi di ville ed abitazioni.

Nel 1921 chiudeva la grande Azienda S.I.P.E., che, a Nord della zona centrale del Forte, possedeva un ampio stabilimento – l'ex Polverificio Esplosivi – con relativa grande estensione fondiaria; si poneva dunque il problema del riutilizzo di questa enorme area industriale dismessa, che poteva rappresentare una grande possibilità per l'espansione della località. Il Piano di lottizzazione veniva approntato nel 1925: «Vittoria Apuana del Forte dei Marmi» con la previsione di 101 lotti¹⁶⁹.

167 Il Comune nasceva con Decreto Legge n. 327 del 26 aprile 1914 «che distacca la frazione Forte dei Marmi dal Comune di Pietrasanta e la costituisce in Comune autonomo col nome stesso di Forte dei Marmi», pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 maggio 1914 n.105. Per un profilo bibliografico del Centro: R. BARBERI, *Appunti sulle origini di Forte dei Marmi e suoi sviluppi*, Forte dei Marmi, 1950; M.A. GIUSTI, *Ville segrete a Forte dei Marmi*, Milano, 1990; *Formazione del tessuto urbano della Costa versiliese: specificità dell'architettura locale*, Pietrasanta, 2003; *Il Forte allo scalo dei Marmi: da presidio costiero a simbolo della città*, a cura di L.Belli, Pisa, 2005. E anche: A.MATTUGINI, *Gli stabilimenti balneari di Forte dei mari: usi, costumi e cambiamenti strutturali*, Pisa, 2005. Una più dettagliata ricostruzione delle vicende storiche, comprensiva anche di quelle realizzative e urbanistiche, è ora in F. BUSELLI e S. D. PAOLICCHI, *Il Forte dei Marmi. Forti e fortificazioni del Litorale versiliese*, Pisa, 2009, p.403. Il volume, ricchissimo di informazioni e documenti riprodotti, è però privo di note e della gran parte delle necessarie indicazioni archivistiche in riferimento alle singole notizie e ha, pertanto, un taglio di alta divulgazione.

168 Relazione del Prefetto di Lucca al Ministro dell'Interno del 6 febbraio 1914 in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte dei Marmi* ..., cit., p.403.

169 La lottizzazione venne approvata dalla Commissione Edilizia comunale del Forte il 27 luglio 1925, in BUSELLI e PAOLICCHI *Il Forte* ..., cit., p.436.

Nel 1926, in quella che era la vecchia proprietà della S.I.P.E. venivano avviati i lavori della chiesa di Santa Maria Assunta (poi terminati nel 1942), il cui piazzale antistante veniva denominato "San Francesco"; mentre nell'area posta tra la chiesa e l'arenile si procedeva ad un'ampia lottizzazione che prendeva il nome di "Vittoria Apuana". La via Litoranea interna che dal Forte portava a Cinquale verso Nord, cioè la via Mazzini, tagliava trasversalmente anche quella lottizzazione, mentre da via Mazzini verso l'arenile veniva previsto il «viale Marino» (poi viale Mussolini) che conduceva ad un grande Stabilimento balneare (con 66 cabine), da cui partiva un vecchio pontile dello stabilimento ora trasformato in molo/«Passeggiata a mare di 276 metri».

Sull'arenile, una via parallela a via Mazzini conduceva al centro del forte, ma si trattava di un tracciato 'di campagna', che già si prevedeva di trasformare in una strada a mare di «m.1380 per Forte dei Marmi»: era l'idea di costruire anche per il Forte un lungo Viale. La natura era ancora selvaggia e la spiaggia semideserta, per cui i lotti di Vittoria venivano acquistati da una clientela esclusiva, che nel giro di un decennio popolava il nuovo quartiere: Ardengo Soffici verso la spiaggia aveva una casa con giardino (del 1935); più a Nord era l'abitazione estiva dell'attrice Maria Melato e di Marta Abba (un villino di gusto neomoresco); poi c'era la Casa-studio, "Villa Gri", di Arturo Dazzi, con una porzione di Pineta; vicina era quella di Felice Carena (1930) sempre tra viale Mazzini e il mare; mentre più a Sud, verso il Forte, era la casa del filosofo Giovanni Gentile.

Analoghe lottizzazioni venivano aperte anche a Sud del centro – la lottizzazione "Società Anonima Cooperativa 'Roma Imperiale'", la "Raffaelli-Gotti", la "Tenuta Apuana" per cui nel giro di pochi anni Forte dei Marmi acquisiva «le caratteristiche di Città-giardino di questa rinomata località di soggiorno»¹⁷⁰.

3.1. Lo sviluppo sull'arenile e il rifiuto della tipologia di un esteso viale Lungomare attraverso il Forte

Il tracciamento 'per parti' di Forte dei Marmi, pur sempre impiegando il medesimo schema 'a scacchiera' finiva per individuare un andamento 'per fasce' parallele all'arenile, che non poteva non avere come ultimo asse, il Viale litoraneo a

ridosso della spiaggia. La sua importanza era ineludibile, se non altro perché su di esso, verso l'apertura dell'azzurro del mare, sorgevano gli edifici che godevano della migliore rendita di posizione. Il nodo era però se rendere quel Viale il centro della vita cittadina, fornirgli una 'dimensione' mondana (come a Viareggio) o, invece, lasciargli solo una destinazione funzionale 'di smistamento' del traffico. Nessun lotto posto sulla 'prima fascia' della nuova edificazione del Forte assumeva, fino al 1923, una dimensione aulica, per cui il problema dell'aulicizzazione del Viale litoraneo fino a quel momento non si poneva.

Nel 1919, però, per il tratto a Levante del pontile Caricatore, verso Sud, veniva prevista dall'ingegner Ezio Fiorentini la sistemazione del viale posto in aderenza all'arenile con una larghezza di 15 metri, due marciapiedi ai lati di m.7.50 e rispettivamente a destra e a sinistra due file di alberature (forse Platani, certo né Pini né Palme). In capo a poco (lo stesso 1919?) quello stesso tratto litoraneo veniva fatto oggetto di un nuovo progetto, con un carattere molto più aulico e 'balneare', da parte dell'ing. Paolo Bertolotto che presentava un esecutivo rispetto alla 'versione Fiorentini' in cui era rappresentata una sola carreggiata del Viale, come dimostrano le quote («15 m» e «15 m»), così da costituire la solita Passeggiata di 30 m, con al centro una grande aiuola di «6 m» con Palme verosimilmente Phoenix¹⁷¹. Nel 1923 veniva inaugurato poco a Sud di piazza Marconi, sul viale Savoia – quello dei progetti Fiorentini/Bettolotto - in angolo con via Giorgini, il "Grand Hotel" di Forte dei Marmi, realizzato per una clientela esclusiva e con capitali milanesi di Luigi Albertini, il proprietario del «Corriere della Sera». È difficile non pensare che le due operazioni – la sistemazione di quel tratto del viale litoraneo parallelo all'interna via Mazzini e l'apertura del Grand Hotel – non fossero interdipendenti; certo è che l'Amministrazione del sindaco Franceschi procedeva, nei primi anni Venti, alla realizzazione della parte del Lungomare in corrispondenza di piazza Marconi (fissandone quella 'tipologia' a doppia carreggiata e grande aiuola centrale arredata da Palme) il "Viale d'Apua" poi esteso verso Sud per centinaia di metri. Il problema si poneva, però, verso Nord: l'asse inizialmente pensato dall'ingegner Fiorentini doveva congiungere il Comune di Pietrasanta (a Sud di Forte dei Marmi) con il Comune di Montignoso (a Nord del Forte, primo

170 Comune di Forte dei Marmi, Estratto del processo verbale delle Deliberazioni del Commissario prefettizio del 1 febbraio 1943 invito alla Prefettura di Lucca il 4 febbraio 1943 prot.1329 in Roma, Archivio Centrale dello Stato, fondo "Ministero Lavori Pubblici", Divisione XXIII: "Urbanistica e opere igieniche" (d'ora in poi Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII), b.31, fasc. "Forte dei Marmi, Piano regolatore".

171 *Progetto del Viale Litoraneo* dell'ing. Paolo Bertolotto del 1919 (?), in Forte dei Marmi, Archivio Storico Comunale, Carteggio, Cat.X, busta 9, fasc. D (anche in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.492).

172 *Progetto del Viale Litoraneo* dell'ing. Ezio Fiorentini del 1919, in Forte dei Marmi, Archivio Storico Comunale, carteggio, Cat.X, busta 9, fasc. D (anche in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.491).

Comune della Provincia di Massa)¹⁷²; ma l'area del Deposito Marmi proprio in corrispondenza del Pontile ne impediva la continuazione nella parte a Settentrione (dove peraltro di lì a poco si sarebbe realizzato il tronco fino a Vittoria Apuana). Motivi politici e suggestioni anarco-libertarie connesse alla "Repubblica d'Apua" di Ceccardo Roccatagliata Ceccardi supportavano quella realizzazione che, oltre a scopi utilitaristici, si veniva anche di 'ideali coesivi' di collegamento tra i vari centri apuano-versiliesi. Ma in capo a pochi anni, quegli 'ideali coesivi' supportati dalla "Via d'Apua" venivano bruscamente interrotti dalle Milizie fasciste, peraltro particolarmente forti e organizzate nel Comune di Pietrasanta, e quindi dall'instaurarsi delle Podestrie fasciste.

Nel 1923 veniva inaugurato poco a Sud di piazza Marconi, sul viale Savoia in angolo con via Giorgini, il "Grand Hotel" di Vincenzo Frediani, con relative cabine sulla spiaggia «parallele al mare secondo il Piano regolatore della spiaggia»¹⁷³ (contrariamente a quanto avveniva a Viareggio, dove gli stabilimenti erano invece perpendicolari alla battigia) con ingresso anche dal viale Morin. In una cartolina pubblicitaria dell'Hotel, probabilmente successiva al 1924¹⁷⁴, veniva raffigurato anche il Lungomare frontaliero, in gran parte inedito fino a perdersi nell'orizzonte meridionale e comunque caratterizzato da una altrettanto lunga aiuola centrale, posta a divisione delle due carreggiate, con grandi Palme sempre verosimilmente Phoenix; di pochi anni dopo era un progetto di aulicizzazione del Grand Hotel stesso e di costruzione di uno stabilimento balneare¹⁷⁵, in cui il complesso alberghiero risultava ampliato lungo il viale Savoia (seppur con un linguaggio storicistico che sembrava addirittura precedere quello invece più 'razionale' della cartolina) e con l'aiuola centrale del Lungomare questa volta arredata con cespugli e non con Palme. Certo è che nel 1924 il Comune inoltrava istanza (al Demanio marittimo dello Stato rappresentato dalla Capitaneria di Porto della Spezia) per poter occupare per trent'anni

«una zona di terreno demaniale marittimo, situato sulla spiaggia di Forte dei Marmi tra il confine del Comune di Montignoso [a Nord] e quello del Comune di Pietrasanta [a Sud], allo scopo di costruirvi un Viale Litoraneo di pubblico passeggio, largo m.30. nonché di tenervi una zona di protezione parallela al Viale dalla parte del mare,

profonda 20 m»¹⁷⁶.

Quindi non era più una zona limitata, ma tutto il territorio comunale. La mancata realizzazione rispetto alla costruzione del Grand Hotel spiega probabilmente perché nelle cartoline pubblicitarie (che erano disegni e non fotografie) dello stesso albergo di lusso, non si avesse bene idea di come sarebbe stato il Viale, per cui si 'completava con fantasia'.

Il 14 maggio del 1924 tutta l'area demaniale che tra via Mazzini/piazza Garibaldi e l'arenile era occupata dal Deposito Marmi veniva ceduta al Comune che poteva così procedere al tracciamento di isolati (uno restava destinato alla nuova Scuola), all'apertura di piazza Dante, alla connessione soprattutto dei tratti stradali di raccordo tra le vie di Ponente e di Levante che fino a quel momento erano risultate divise (in particolare viale Morin e viale Giordano Bruno). Si poteva pensare anche di prolungare il lungomare Apua, che finiva in piazza Marconi, a Nord almeno fino al quartiere di Vittoria Apuana se non oltre¹⁷⁷, creando un'unica Passeggiata per tutto il Comune, ma i proventi economici del caricamento del marmo dal Pontile consigliavano di lasciare ancora la zona centrale destinata allo smistamento dei grandi massi tagliati.

La Società immobiliare "La Toscana" all'asta pubblica si aggiudicava gran parte dei nuovi lotti per edificazione residenziale in prossimità di piazza Mazzini, procedendo così alla lottizzazione, ma con case basse e residenziali; mentre la zona sul mare, presso il Pontile, ancora nel 1928 si presentava «in uno stato selvaggio». Anzi il Comune chiedeva al Ministero che il Pontile venisse allungato e quindi potenziato nelle sue possibilità di carico dei marmi, cosa che di lì a poco avveniva: la nuova infrastruttura era pronta nel 1933 con i suoi 290 metri¹⁷⁸, con buona pace per la realizzazione di un unico Lungomare cittadino a destinazione balneare. Sull'arenile a Ponente, da dopo il Deposito Marmi, era stato frattanto aperto il viale Italo che verso Settentrione portava a Vittoria Apuana; mentre a Levante il vecchio viale Apua, ora viale Savoia, che conduceva verso Viareggio, si arrestava poco dopo piazza Marconi. Nonostante la mancanza di continuità e la persistente strozzatura, questo tratto verso Sud si poneva come il Lungomare di Forte dei Marmi.

Nell'aprile del 1928 il Piano dell'arenile comunale, con le vari destinazioni d'uso era pronto e

173 Cit. in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.491.

174 In BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.493.

175 In BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.494.

176 Comune di Forte dei Marmi, *Istanza* del 15 dicembre 1924 in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.482.

177 In BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.475.

178 In BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.482.

comprendeva due planimetrie: la “Pianta della spiaggia di Levante, aprile 1928, scala 1:2500”¹⁷⁹ fino al Comune di Pietrasanta, dove si evidenziava come il Lungomare con l’aiuola centrale si arrestasse a circa metà dell’estensione (locale Capannina). Nella “Pianta della spiaggia di Ponente, aprile 1928, scala 1:2500”¹⁸⁰, il Lungomare non era affatto segnato (neppure il viale Italiceo fino alla vecchia lottizzazione), e sull’arenile non si presentava alcuna connessione viaria con Vittoria Apuana (il collegamento era assicurato dalla strada interna, via Mazzini ora Regina Margherita)¹⁸¹. In ulteriori elaborati, in prossimità del pontile Caricatore veniva segnalata la strozzatura dei due viali di Levante (Savoia) e di Ponente (Italiceo), rispettivamente con la Palazzina della Croce verde e con lo chalet “La Barca”¹⁸²; nel 1934 il progetto per l’illuminazione del Viale Litoraneo compreso tra via Caio Duilio (a Levante) e via Marco Polo (a Ponente) attraverso l’area dell’ex Deposito marmo, mostrava come l’intenzione di compiere la saldatura tra le due parti litoranee in prossimità del pontile Caricatore fosse stata avanzata, anche senza una adeguata qualificazione formale¹⁸³. Di lì a poco, ancora una volta, quell’intenzione sarebbe nuovamente sfumata (al Forte non si voleva proprio creare un univoco e continuo Lungomare!).

Nel 1929, il Viale di Levante veniva comunque allungato tanto da giungere, verso Sud, fino al locale “la Capannina”, estendendo la tipologia con la grade aiuola centrale e le palme Phoenix; poi dal locale fino al confine comunale con Pietrasanta, ancora più a Sud, il Viale, che perdeva ogni caratteristica di Viale/Passaggiata balneare, si restringeva in un’unica carreggiata con alberature laterali (sembrava fosse stato ripreso il progetto ‘meno aulico’ del 1919 dell’ingegner Fiorentini). Nell’area di Ponente, rispetto alla tipologia ad aiuola e Palme del Viale di Levante, le cose prendevano invece un piega esattamente opposta: con l’individuazione della “Zona delle Colonie”¹⁸⁴, tra il 1935 e il 1940, nell’estremo lembo settentrionale del Comune (nel quartiere di Vittoria Apuana)

oltre alla casa di Arturo Dazzi in aderenza al territorio di Montignoso, si poneva nuovamente la necessità di un prolungamento di viale Italiceo sull’arenile, per svincolare la via Litoranea (via Mazzini). Si apriva così il tratto di Lungomare più a settentrione, che continuava l’asse urbano che partiva verso Nord dal pontile Caricatore e poi bruscamente vedeva ridotta la propria sezione fino a diventare una sorta di ‘strada di campagna’ posta sull’arenile.

Sommessamente e senza tropo clamore, negli anni, il Comune procedeva alla sistemazione dell’area più critica, quella a monte del pontile Caricatore proprio in corrispondenza del centro cittadino, tracciando la connessione tra i due rami del Lungomare (viale Savoia e viale Italiceo), anche se la zona rimaneva ineditata e, tutt’al più, veniva illuminata. Nella planimetria allegata al nuovo Piano regolatore della Città del 1937 ormai il Lungomare, dal confine con il Comune di Pietrasanta a quello con Montignoso, risultava tracciato senza soluzione di continuità, nonostante, se non nel primo tratto di Levante rispetto al Pontile con il Grand Hotel, non vi insistessero edifici di pregio né di particolare qualificazione, né vi fossero bar né ritrovi alla moda, ma si trattasse, sostanzialmente di un’ampia via di servizio all’arenile con un tratto a Palme.

Tanto che durante la visita del Prefetto al Forte nel dicembre 1938 si decideva che

«una piazza verrà a sorgere a monte del Pontile ... essa dovrà essere prospiciente al pontile Caricatore ed estendersi per metà a Sud e per metà a Nord della radice del Pontile stesso ... Tutte le baracche ad uso negozio saranno raggruppate alle ali della piazza»¹⁸⁵.

Che era quanto di meno aulico, ma di più anti-balneare e anti-modaiolo, si potesse pensare per uno spazio pubblico, specie di *réclame*.

In definitiva, anche a Forte dei Marmi era stata riproposta negli anni la tipologia del Viale litoraneo, che non era assurdo, però, alla qualifica-

179 Comune di Forte dei Marmi, *Pianta della spiaggia di Levante*, aprile 1928, scala 1:2500 in Forte dei Marmi, Archivio Storico Comunale, carteggio, Cat.X, busta 17, fasc. 11 (anche in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., pp.512-513).

180 Comune di Forte dei Marmi, *Pianta della spiaggia di Ponente*, aprile 1928, scala 1:2500 in Forte dei Marmi, Archivio Storico Comunale, carteggio, Cat.X, busta 17, fasc. 11 (anche in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., pp.514-515).

181 In BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.512.

182 In BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., pp.516.

183 Comune di Forte dei Marmi, *Progetto per l’impianto di illuminazione del viale Litoraneo di Forte dei Marmi. Tatto tra via Caio Duilio [a Levante] e via Marco Polo [a Ponente]*, aprile 1934, scala 1:5000 in Forte dei Marmi, Archivio Storico Comunale, carteggio, Cat.X, busta 25, fasc. 10/B (anche in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.543).

184 Venivano realizzate la Colonia “ILVA” di Genova su disegno dell’ingegner Giuseppe Crosa, terminata nel 1935 con caratteristica planimetria ‘a chiave’; la Colonia marina Principessa di Piemonte della cassa di Risparmio di Lucca, del 1928, costituita da due grandi ‘M’; la Colonia “Italcementi”, progettata dall’ingegner Giuliano Gavazzi del 1938-1939. Cfr. V. CUTINI e R. PIERINI, *Le colonie di Toscana*, Pisa, 1993, pp.141-149. Il “Notiziario LUCE” n.14146 del 25 agosto 1937 celebrava «una nuova colonia modello, quella marittima di Forte dei Marmi per i figli degli opera dell’Industria [ILVA]».

185 *Relazione* relativa alla visita del Prefetto a Forte dei Marmi nel dicembre 1938, in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.557 (ma senza alcun riferimento archivistico per l’Archivio Storico Comunale del Forte).

zione del Viale/Passeggiata se non per il tratto a Levante, dove perlomeno le Palme costituivano un segnale di 'avvicinamento' alla tipologia di *Promenade* balneare. Quel Viale con la sua tipologia 'a Palme' era poi stato allungato, ma i lotti erano rimasti in gran parte inediti – o occupati da edilizia privata a Ville e Villette – tanto che la Capannina sorgeva lontana e isolata. Una *Promenade*, insomma, non era nata.

A Settentrione della piazza Garibaldi (con il Fortino) e del pontile Caricatore, poi, aveva prevalso la 'tipologia residenziale' delle 'Ville con parco' e, dunque, un Lungomare non serviva.

Non si trattava, in definitiva, di impossibilità, quanto del fatto che la stessa Amministrazione podestarile di Angelelli intendeva, insieme ai suoi snobbistici villeggianti, mantenere il Forte una località esclusiva: il deciso rifiuto della 'mondanità viareggina' imponeva che gli spazi di quella socialità balneare si realizzassero nelle 'feste in villa' e non una modaiola *Promenade* all'aperto, e comunque aperta a tutti.

3.2. *La questione dei Piani regolatori e la serie delle débauche per conservare «le caratteristiche acquisite di Città-giardino»: il "Piano territoriale" (1932), il "Piano Brizzi" (1932-1935), il parere di Giovanni Michelucci per il "Piano regolatore" comunale e le stroncature di Pietro Porcinai, Concezio Petrucci e Cesare Valle (1937-1942)*

Il 21 ottobre 1916 era stato approvato il primo "Regolamento edilizio" del Comune formato da 46 articoli; interessante il fatto che si ponesse ormai attenzione ai problemi dello sviluppo turistico, nella consapevolezza che l'economia locale ormai non era più unicamente legata al caricamento dei Marmi apuani dal Pontile¹⁸⁶. Non si trattava però, ovviamente, di un Piano regolatore e, dunque, lo sviluppo del Forte poteva realizzarsi solo attraverso singole iniziative (private) di lottizzazione. Ancora una volta, controllare sviluppo e risultati risultava difficile ...

Nel 1922 veniva costituita dal Comune una "Commissione" per la redazione del "Piano regolatore", preparato poi nel 1923:

«schematicamente il Piano consta di 5 strade principali che vanno parallelamente alla spiaggia,

dal confine del Comune di Pietrasanta [a Sud] a quello col Comune di Montignoso [a Nord], più qualche tratto di strada a queste parallele nella parte centrale, tutte intersecate da strade perpendicolari o quasi con sbocco diretto sul viale Litoraneo [Lungomare] ... Presso la spiaggia del mare, al termine della linea delle proprietà private dovrà prolungarsi da ambo le parti il Viale Litoraneo [Lungomare] ora parzialmente costruito»¹⁸⁷. E il riferimento era a viale di Levante.

Si trattava di previsioni del tutto parziali rivolte principalmente all'organizzazione dell'arenile (e specie dei bagni e delle baracche che si imponeva avessero andamento parallelo e non perpendicolare rispetto alla battigia), ma il Forte si stava sempre più espandendo senza un disegno complessivo. Si erano aperte le lottizzazioni di "Vittoria Apuana", quella della "Roma Imperiale"¹⁸⁸, quella della "Tenuta Apuana" ..., e una valutazione 'per parti' staccate risultava ormai ingestibile. I residenti, in quei primi anni Venti, erano circa 4000, mentre nella stagione estiva si registravano ben 10.000 presenze¹⁸⁹ (con un incremento di popolazione di +150%). E, soprattutto, aumentava la richiesta di lotti per la realizzazione di Ville esclusive, con la Podesteria che faticava a coordinare l'espansione.

Oltretutto, l'8 marzo 1927 Forte dei Marmi veniva dichiarata dal Ministero dell'Interno "Stazione climatica di Cura e Soggiorno" per cui era obbligata a dotarsi di Piano regolatore, come segnalava il Ministero delle Comunicazioni il 23 marzo 1928 alla Podesteria retta da Romeo Angelelli.

Già nell'aprile il "Piano dell'arenile comunale", con le vari destinazioni d'uso, era pronto e comprendeva due planimetrie: la "Pianta della spiaggia di Levante, aprile 1928, scala 1:2500"¹⁹⁰ fino al Comune di Pietrasanta; e la "Pianta della spiaggia di Ponente, aprile 1928, scala 1:2500"¹⁹¹ verso Nord. Il Piano dell'arenile, vero e proprio esecutivo per lo sfruttamento della spiaggia, era stato redatto da una Commissione comunale nella quale era stato coinvolto, tra gli altri, anche un rappresentante della Soprintendenza ai Monumenti di Firenze, il cav. Ermanno Neri, vista la Legge di Tutela delle Bellezze naturali; il geom. Angelo Martigli per conto del Genio Civile di Livorno; e l'ingegnere Mario Cattaneo del Comune

186 Cfr. BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.418.

187 *Relazione per il nuovo Piano regolatore*, 1923 in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.453.

188 Per i ricordi legati a "Roma Imperiale" a partire dai suoi illustri abitanti estivi (come Carlo Carrà): M. CARRÀ, *Ritrovo di amici in una Città-giardino (la "Roma Imperiale" a Forte dei Marmi)* in *La costruzione della Versilia. Storia, immagini, documenti*, Catalogo della Mostra, a cura di G.Borella e A.Serafini, Firenze, 2000, pp.77-81.

189 In BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.453.

190 Comune di Forte dei Marmi, *Pianta della spiaggia di Levante*, aprile 1928, scala 1:2500 in Forte dei Marmi, Archivio Storico Comunale, carteggio, Cat.X, busta 17, fasc. 11 (anche in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., pp.512-513).

191 Comune di Forte dei Marmi, *Pianta della spiaggia di Ponente*, aprile 1928, scala 1:2500 in Forte dei Marmi, Archivio Storico Comunale, carteggio, Cat.X, busta 17, fasc. 11 (anche in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., pp.514-515).

del Forte. Il Piano veniva inviato al Ministero alla fine di maggio dello stesso 1928¹⁹² e poteva avere negli anni seguenti il suo corso. Ma ovviamente, non si trattava di niente di programmatico per le questioni che esulavano strettamente dall'arenile. Nel 1931, però, giungeva a termine l'iter amministrativo di approvazione del nuovo "Regolamento edilizio comunale" posto a disciplinare, in mancanza di un vero e proprio Piano regolatore, almeno la prassi progettuale e le questioni edilizie correnti:

«il Regolamento edilizio, approvato dalla G.P.A. [Giunta Provinciale Amministrativa] in seduta del 17 dicembre 1929, veniva modificato con Deliberazione del Commissario prefettizio in data 21 febbraio e 29 agosto 1931, approvata dalla G.P.A. in seduta del 31 marzo e 9 ottobre 1931»¹⁹³.

Nel 1932 anche al podestà Angelelli, come a tutti gli altri Podestà della Versilia, giungeva l'invito del Ministro dell'Educazione Nazionale a sottoporre un nuovo Piano regolatore alle indicazioni di un "Piano territoriale" generale redatto da Raffaello Brizzi¹⁹⁴; di quel Piano sovracomunale, negli anni seguenti, non si sarebbe fatto nulla, ma Angelelli decideva comunque di affidare a Brizzi l'incarico per il nuovo Piano del Forte. Gli elaborati venivano presentati prima del 1936 alla Commissione Edilizia, ma il responso non si mostrava assolutamente lusinghiero:

«in contraddizione con le disposizioni della Legge 11 giugno 1922 n.778 per la Tutela e Conservazione e Paesaggio e delle Bellezze naturali in quanto al grandissimo numero delle strade previste [nel Piano da Brizzi], il loro incrociarsi, il loro andamento diagonale e la perfetta inutilità di molte di esse, porterebbe ad una alterazione così profonda dell'insieme del Paesaggio [del Forte] da turbare grandemente il carattere del paese»¹⁹⁵.

Inoltre

«sono previste strade piuttosto strette, mentre sono una caratteristica fortemarina le strade ampie, ariose e ad andamento piuttosto rettilineo; come pure si osserva il tracciamento di strade ampie là dove meno necessitano ... Ne deriverebbe anche un inutile spezzettamento e frazionamento delle varie proprietà, con conseguente loro svalorizzazione, ed altresì un infittimento eccessivo delle costruzioni edilizie che, è parere fermo, ... convenga invece ridurre allo stretto indispensabile per mantenere a Forte dei Marmi il suo carattere attuale che lo distingue e lo fa apprezzare e preferire rispetto alle spiagge consimili».

Dunque, nulla di fatto. La vicenda veniva riassunta nel 1940 dal nuovo Podestà di Forte dei Marmi:

«Forte dei Marmi con Decreto del Duce del fascismo in data 8 marzo 1927 è stata riconosciuta "Stazione di Cura e Soggiorno". Pertanto, indipendentemente dal numero della popolazione stabile e di quella fluttuante, questo Comune aveva l'obbligo di deliberare e attuare un Piano regolatore ... A tal scopo fin dal 1930 l'Amministrazione comunale del tempo, a mezzo del proprio Ufficio Tecnico, procedeva ad un primo studio per coordinare e disciplinare lo sviluppo edilizio, concretato in appositi Atti tecnici e deliberativi che però non hanno avuto seguito di esecuzione, in quanto il Ministero dell'Educazione Nazionale ravvisò indi l'opportunità che tutti il Litorale versiliense, da Forte dei Marmi a Viareggio comprese le Marine di Pietrasanta e Camaiore, dovesse essere regolata con unicità di vedute secondo un Piano regolatore unico, pur tenendo presente le diverse caratteristiche ed esigenze di ciascuna zona. Esprimeva anche il voto che per tale studio fosse incaricato uno dei più eminenti Architetti-urbanisti. Difatti, su designazione anche della Regia Prefettura, venne incaricato l'architetto prof. Raffaello Brizzi di Firenze, che provvide a presentare, dopo qualche anno, uno studio di massima. Per diverse considerazioni anche di ordine pratico, tale studio non

192 In BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.512.

193 Comune di Forte dei Marmi, Estratto del processo verbale delle Deliberazioni del Commissario prefettizio del 1 febbraio 1943 invito alla Prefettura di Lucca il 4 febbraio 1943 prot.1329 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. "Forte dei Marmi, Piano regolatore".

194 La notizia è riportata in S. BENDINELLI, *Viareggio e il Litorale versiliense: le scelte urbanistiche di Raffaello Brizzi in La costruzione della Versilia ...*, cit., n.8 p.148 con riferimenti archivistici (peraltro non ben chiari) quali missiva della Direzione AA.BB.AA. a Brizzi, del [1932] in Viareggio, ACCDS (ma senza indicazione della cartella e del fascicolo "Viareggio, strada litoranea". Né nella cartella "Piani regolatori [1926-1936]", né in quella "Piani regolatori [1937-1955]", ho individuato il fascicolo relativo né la lettera). La notizia è ripresa in S.CACCIA, *La Passeggiata a mare di Viareggio*, in *Passeggiate lungo molti mari*, a cura di M.Massa, Firenze, 2005, n.23 p.109 e la missiva risulta indicata come depositata in Viareggio, ACCDS, cart. "Piani regolatori (1926-1936)" ma quella lettera, ad un controllo del fondo archivistico, non è stata da me individuata (e probabilmente la citazione, mostrando le stesse mancanze, deriva da Bendinelli, *Viareggio e il Litorale versiliense ...*, cit., n.8 p.148). Comunque la lettera pare sia presente anche presso l'Archivio Storico Comunale di Forte dei Marmi, come indicato, ma anche questa volta senza alcun riferimento archivistico, in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.552.

195 *Relazione* della Commissione Edilizia del Comune di Forte dei Marmi in merito alla proposta di Piano regolatore presentato dal prof. Brizzi nell'aprile 1938, in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.552 (ma senza alcun riferimento archivistico all'Archivio Storico Comunale del Forte).

venne accolto dai Comuni interessati, né riportò l'approvazione della Regia Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna della Toscana»¹⁹⁶.

Nel 1936 la Città raggiungeva, secondo il "Censimento speciale" di quell'anno, un numero di abitanti pari a 6213 (+50% rispetto a quindici anni prima); i vacanzieri che vi soggiornavano nel 1937 erano ben 22393 (+100% rispetto ai primi anni Venti), tra i quali 1000 avevano una loro abitazione di proprietà, mentre le presenze straniere erano giunte a 3521¹⁹⁷. Infatti

«la popolazione stabile che nel 1914 era appena di 3020 abitanti è salita nel "Censimento" del 21 aprile 1936 a 6213 abitanti e attualmente [nel 1940] supera i 6568 abitanti, a cui va aggiunta la popolazione fluttuante, in media di oltre 4000 persone di proprietari e personale dei 54 alberghi e pensioni ed altri importanti pubblici esercizi e dei proprietari di oltre 1000 ville, residenti altrove che pur permangono annualmente qui dall'aprile a ottobre. Il movimento dei villeggianti e turisti, che nel 1915 era di appena 3230 presenti, con 130.400 giornate di presenze, è andato sviluppandosi, specialmente dal 1930 in poi ed ha raggiunto nell'anno 1939 ... 24.355 presenti, compresi 3083 stranieri, con n.674.563 giornate di presenza»¹⁹⁸.

Numeri molto lontani da quelli di Viareggio, ma, del resto, la 'specializzazione (corporativa) dei centri permetteva di diversificare l'offerta:

«Viareggio è a lungo la città della Aristocrazia e della Mondanità; il Lido di Camaiore della Borghesia degli affari e dei ceti medi in ascesa; Marina di Pietrasanta di coloro che amano la tranquillità e gli spazi non affollati; il Forte è il luogo preferito dagli Artisti»¹⁹⁹

Il problema restava però lo stesso: il Centro, per obblighi di Legge (essendo località di Cura e Soggiorno), doveva dotarsi di un Piano regolatore; e una previsione, dopo quasi dieci anni di inadempienza, andava, ormai, redatta.

Nel 1938 si avviavano le procedure per la redazione del nuovo Piano e il Ministero dell'Educazione Nazionale forniva la propria approvazione:

«ho esaminato il progetto per il Piano regolato-

re di Forte dei Marmi e, in conformità al parere espresso dai sigg. arch. Giovanni Michelucci e arch. Guglielmo De Angelis d'Ossat – i quali hanno studiato sopra luogo la questione per incarico da me ricevuto e mi hanno assicurato che esso risponde alle speciali esigenze paesistiche ed urbanistiche di quella località - l'approvo alle seguenti condizioni: 1. Dovrà essere imposto il vincolo paesistico sulle particelle di terreno destinate a Pineta ed attualmente comprese nella "zona a costruzione semiestensiva" prossima a via Cesare Battisti ... Vorrete pertanto fornire al Ministero tutte le indicazioni necessarie per poter provvedere all'imposizione del vincolo; 2. La distanza delle nuove costruzioni che sorgeranno sulla via Aurelia [viale Mazzini] dovrà essere almeno di 15 m dal filo stradale; 3. Per la "zona a carattere intensivo" le nuove costruzioni dovranno sorgere a filo delle strade pubbliche e la loro altezza non dovrà in ogni modo superare i 4 piani, oltre il rialzo sul piano di campagna non superiore a 1 m; 4. Consento che nelle zone semiestensive ed estensive si costruiscano villini abbinati, purché per ognuno di essi siano rispettate le condizioni fissate per la zona su cui sorgono e venga portata la distanza dai confini stradali almeno a m.6 per le costruzioni che sorgeranno in angolo su due strade. 5. Circa il progettato prolungamento del viale Regina Margherita [parallela interna all'arenile tra via Savoia/Italo e via Mazzini] ritengo che esso non risponda ad effettiva necessità di carattere urbanistico: comunque, qualunque possa essere la soluzione che verrà adottata dal Ministero competente, dispongo che il viale anzidetto debba terminare con un adatto fondale sistemato a parco o a giardino. 6. Poiché l'area di protezione del cimitero coincide in parte con quella semiestensiva, faccio presente l'opportunità che, allo scopo di rendere più chiara l'intelligenza del Piano, venga spostato quel tratto di linea divisoria fra la zona semiestensiva ed estensiva in corrispondenza della linea terminale di protezione del cimitero, tenendo presente gli attuali confini di proprietà. Infine non ho nulla in contrario a che nella zona intensiva venga inclusa l'area compresa tra il viale del Littorio, il viale Regina Margherita, il viale IV Novembre e il viale Italia, a condizione che tutto l'isolato venga decorosamente sistemato e che il lotto di terreno situato in angolo delle vie del Littorio e Regina Margherita sia destinato a pubblica piazza»²⁰⁰.

196 Comune di Forte dei Marmi, Estratto del processo verbale delle Deliberazioni del Commissario prefettizio del 19 dicembre 1940 n.146 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. "Forte dei Marmi, Piano regolatore".

197 I dati sono riportati in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.549 e p.554.

198 Comune di Forte dei Marmi, Estratto del processo verbale delle Deliberazioni del Commissario prefettizio del 19 dicembre 1940 n.146 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. "Forte dei Marmi, Piano regolatore".

199 G. PIERACCINI, *La costruzione della Versilia*, in *La costruzione della Versilia ...*, cit., p.20.

200 Missiva della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Educazione Nazionale alla Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna di Firenze del 13 dicembre 1938 prot. 6256 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. "Forte dei Marmi, Piano regolatore".

Naturalmente quelle prescrizioni derivavano dalle indicazioni di Michelucci e De Angelis, per cui assumono grande interesse alla luce della redazione successiva del Piano del Forte.

E nel gennaio del 1939 era ormai pronto il “Piano regolatore della spiaggia” dove si specificava la necessità delle distanze delle cabine sull’arenile rispetto ai tratti di Lungomare tracciati²⁰¹; per la sistemazione di piazza Marconi, dove si teneva il Mercato settimanale, in affaccio sul viale Litoraneo nell’area di Levante, si prevedeva una «siepe lunga m.140 circa», oltre a una grande aiuola centrale, di forma ovale, con la disposizione di decine di Palme phoenix²⁰², a costituire un giardino di estrema caratterizzazione paesaggistica all’insegna dell’Esotico. Di tutt’altro avviso era Pietro Porcinai che, tra il 1937 e il 1939, prevedeva invece per la piazza piantumazioni di Pini nel circolo esterno e parterre verde centrale. Il progetto richiesto dal Podestà a Porcinai non sarebbe stato realizzato al completo, ma, almeno, venivano piantati i Pini nel 1939, con rammarico comunque del Paesaggista fiorentino:

«non mi impressiona e non mi sorprende che vi sia qualcuno che per convinzione o per abitudine vogli negare ciò che altri afferma. Purtroppo chi critica pretende spesso di valere quanto e più fa e questo porta sempre a quelle soluzioni bastarde che accontentano tutti e risultano poi insignificanti e talvolta detestabili»²⁰³

La polemica, da parte di Porcinai sarebbe del resto scoppiata entro qualche anno, anche verso le sistemazioni del Forte, e proprio in relazione a quelle questioni ‘di palme e di Pini’ che tanto lo angustiavano. La Pineta era rimasta salva al Forte nelle zone a monte (specie nella cosiddetta lottizzazione “Roma Imperiale”, a Sud dell’abitato) e nei giardini delle ville private, che si erano riservate dei brani della Pineta o avevano proceduto a nuove piantumazione. Ma per Porcinai non era sufficiente e così nel 1942

«[quello di Viareggio] è un pacchianissimo Lungomare piantandovi le palme tanto per essere alla moda, invece di ricostruire quel lembo di Pineta che certamente si estendeva in origine fino al mare, prima che l’uomo iniziasse la sua opera di-

struttrice. E non solo Viareggio, ma anche nei più modesti centri balneari ... E così anche ... Forte dei Marmi ... ugualmente ha perduto i caratteri originali della nostra costa»²⁰⁴.

Eppure nel 1940, il 19 dicembre, il podestà Gotti aveva potuto annunciare l’avvenuta adozione del “Piano regolatore edilizio e di ampliamento di Forte dei Marmi”, redatto dagli ingegneri Cattaneo del Comune e Giorgio Castelfranco, dopo aver ottenuto nel 1938 una prima approvazione del Ministero dell’Educazione Nazionale in riferimento ai temi paesaggistici. Modificato anche in ottemperanza della nuova Legge n.1497 del 1939 relativa alla conservazione delle Bellezze naturali, il Piano era costituito, come nella miglior tecnica urbanistica, da planimetrie dei nuovi assi stradali, tra i quali anche il nuovo Lungomare, e da una Zonizzazione in scala 1:2000.

A far parte del Piano era una sorta di ‘Regolamento edilizio’ nuovo rispetto a quello del 1931, indicato come “Regolamento speciale per l’esecuzione del Piano regolatore”²⁰⁵ e costituito da vari “Articoli”. Fin da subito vi si specificava che «il territorio ... ha particolare importanza turistica» (art.2), ed esso risultava zonizzato:

«a. Zona destinata a costruzioni di carattere intensivo; b. Zona destinata a costruzione di carattere semi-intensivo; c. Zona destinata a costruzioni di carattere estensivo, comprendente tutto il rimanente del territorio [escluse le zone a e b] e comunque compreso nel territorio del Piano regolatore; d. Zona vincolata per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche ai sensi della Legge n.1497 del 29 giugno 1939 (e “Regolamento” relativo approvato con R.D. n.1357 del 3 giugno 1940), come saranno determinate dal Ministero dell’Educazione Nazionale» (art.3).

Interessanti le indicazioni per la costruzione della “Zona a carattere intensivo”:

«a. di massima si permetterà la costruzione dei fabbricati a filo delle strade e fra loro aderenti, allrimenti alla distanza di 3 m dal confine stradale e di proprietà; b. l’altezza dei fabbricati, dal piano dei marciapiedi alla gronda, non potrà essere minore di m.5 né maggiore della larghezza della strada ... non dovrà in ogni modo superare i 4 piani

201 In BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.560.

202 Posteggi del mercato settimanale, scala 1:2000 in Forte dei Marmi, Archivio Storico Comunale, carteggio, Cat.X, busta 50, c.511 (in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.561).

203 Missiva di Porcinai al Podestà di Forte dei Marmi del 30 gennaio 1940 cit. in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.562.

204 P. PORCINAI, *Giardino e Paesaggio*, «Atti dell’Accademia dei Georgofili» (Firenze), aprile-giugno, VIII, 1942 (cfr. P. MATTEINI, *Pietro Porcinai, architetto del Giardino e del Paesaggio*, Milano, 1991, p.34; BOZZALLA CANALETTI, *Attualità delle idee di Pietro Porcinai nella costruzione della Versilia: la Passeggiata di Viareggio ...*, in *La costruzione della Versilia ...*, cit., p.72).

205 Comune di Forte dei Marmi, Regolamento speciale per l’esecuzione del Piano regolatore, 9 dicembre 1940, dattiloscritto in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

... c. l'ampiezza dei cortili sarà almeno $\frac{1}{4}$ della somma delle superfici dei muri che li delimitano. La distanza fra un muro e il muro opposto nei cortili dovrà essere non meno di m. 6»²⁰⁶ (art.4).

Lottizzazione delle "delle zone semi-intensive" (art.5) e delle "delle zone estensive" (art.6) venivano a costituire la "Città-giardino". Nelle "Norme speciali per la zona a carattere semintensive" si prevedeva che

«a. la costruzione deve essere eseguita a distanza non inferiore a m.5 tanto dal confine delle strade a da altro confine di proprietà e di almeno 6 m dai confini di proprietà; b. le costruzioni da eseguirsi lungo la strada provinciale di Marina [via Mazzini] sono da mantenere da questa una distanza di almeno m.15; c. le costruzioni devono avere altezza non inferiore a m.5, dal piano di marciapiede alla gronda, e non superiore alla somma della distanza del fabbricato dalla strada aumentata della larghezza della strada antistante .. l'altezza in ogni modo non dovrà superare i 4 piani oltre il rialzo dal piano di campagna non superiore a 1 m ... d. dovrà avere e mantenere a disposizione un lotto di terreno che abbia una fronte di terreno almeno 20 m sulla strada ... e. coprire una superficie non maggiore di 1/5 di quella del lotto a disposizione, destinando e mantenendo permanentemente il resto del lotto a parco e giardini ... f. l'area munita di fabbricato principale non potrà essere minore di mq 4000; g. la costruzione di villini abbinati sarà consentita purché per ognuno di essi siano rispettate le condizioni sopraffissate ... Le costruzioni devono essere eseguite in almeno 6 m dai confini stradali per le costruzioni che sorgessero in angolo su due strade»²⁰⁷ (art.5).

Nelle "zone estensive" invece bisognava

«avere a disposizione un lotto di terreno che abbia un fronte di almeno 25 m sulla strada ... che si copra una superficie non maggiore di 1/10 di quella del lotto a disposizione, destinando e mantenendo permanentemente il resto del lotto a parco e giardino ... L'area minima dei lotti non potrà essere minore di 1000 mq ... Le costruzioni da eseguirsi lungo l progettata strada intercomunale

che limita a monte il territorio compreso nel Piano regolatore, devono mantenere una distanza di almeno m 15 da filo stradale» (art.6).

Quest'ultima prescrizioni faceva sì che non si creasse un 'fronte' edificato continuo neppure nel 'prospetto' a monte di Forte dei Marmi.

Se per le "Norme speciali per le zone vincolate", oltre al rispetto delle condizioni "di zona" si rimandava all'«autorizzazione» obbligatoria del Ministero dell'Educazione Nazionale (art.7), importante per la percezione della "Città-giardino" era anche la normativa riferita alle "Recinzioni della proprietà privata, marciapiedi":

«è obbligatorio di fare la recinzione di tutto il lotto lungo tutti i suoi lati. La recinzione dovrà essere eseguita lungo le strade con muri di altezza maggiore a 1m, sormontate da cancellate decorose dei tipi consentiti, in modo che l'altezza totale non superi ml.2.20. Lungo gli altri confini di proprietà dovrà essere fatto egualmente il muro e alle cancellate potrà consentirsi altro sistema consentito, ma sempre conservando gli stessi limiti di altezza. Non sarà permesso uno le recinzioni di applicare delle incannicciate o delle stuoie, dovranno invece piantarsi delle piante rampicanti e degli arbusti che formino una massa decorativa di Verde da tenersi accuratamente ordinato ... È obbligatoria la costruzione del marciapiede sulle strade pubbliche lungo tutta a proprietà, secondo le modalità e le prescrizioni che darà l'Ufficio Tecnico» (art.8).

Gli articolo seguenti prescrivevano "Costruzioni dipendenti" (art.9); "Costruzioni lungo strade private" (art.10), mentre l'art.11 era dedicato ad un altro componente di primaria importanza per la "Città giardino", il Verde:

«Alberi, Pinete, Piantagioni. In terreni alberati con piante di alto fusto, le piante possono essere abbattute solo nella superficie coperta dal fabbricato sommata di mq 1.5 per ogni lato, e nel passaggio alla rimessa per una larghezza non superiore a m.2.50. Le Pinete attualmente esistenti, come le Leccete, devono essere mantenute a cura del proprietario. Potrà essere prescritta, in deter-

206 Nelle raccomandazioni inviate a suo tempo dal Ministero dell'Educazione nazionale e ispirate da Giovanni Michelucci e Guglielmo De Angelis d'Ossat si prevedeva che per la «"zona a carattere intensivo" le nuove costruzioni dovranno sorgere a filo delle strade pubbliche e la loro altezza non dovrà in ogni modo superare i 4 piani, oltre il rialzo sul piano di campagna non superiore a 1 m» in missiva della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Educazione Nazionale alla Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna di Firenze del 13 dicembre 1938 prot. 6256 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. "Forte dei Marmi, Piano regolatore".

207 Nelle raccomandazioni inviate a suo tempo dal Ministero dell'Educazione nazionale e ispirate da Giovanni Michelucci e Guglielmo De Angelis d'Ossat si prevedeva che «nelle zone semiestensive ed estensive si costruiscano villini abbinati, purché per ognuno di essi siano rispettate le condizioni fissate per la zona su cui sorgono e venga portata la distanza dai confini stradali almeno a m.6 per le costruzioni che sorgeranno in angolo su due strade» in missiva della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Educazione Nazionale alla Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna di Firenze del 13 dicembre 1938 prot. 6256 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. "Forte dei Marmi, Piano regolatore".

minate zone la piantagione di Pinete, da farsi a cura e spese dei rispettivi proprietari, secondo apposite Norme che saranno prescritte in accordo con la competente Autorità forestale e con la Regia Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie» (art.11).

Importate anche la *facies* architettonica, con «Adozione di speciali Norme architettoniche:

«il Podestà, sentita la Commissione Edilizia [del Comune] potrà prescrivere particolari Norme architettoniche per talune vie e o piazze comprese nel Piano regolatore o per determinati singoli edifici, allo scopo di coordinare ed armonizzare le erigende costruzioni, quando ciò sia richiesto da ragioni artistiche, di decoro o di tutela dell'abitato. Resta intanto fissato che le costruzioni ad uso di abitazione nel territorio, comprese nel Piano regolatore, escluse soltanto quelle a zona di costruzioni intensive, dovranno avere il carattere di Villino. Tutte le costruzioni dovranno essere ugualmente fissate e decorate su tutte le facciate, non ammettendosi che vi siano facciate secondarie. Non saranno consentite costruzioni di stile nordico, di stile orientale, di stile gotico, di stile liberty, che non si confanno all'ambiente. Saranno da preferirsi le costruzioni tradizionali del luogo in buone muratura e con uso di pietrame a faccia a vista. Saranno vietate le colorazioni troppo vivaci» (art.12).

Ma, soprattutto, «è vietata nel territorio del Piano regolatore qualsiasi costruzione di legname o di altro materiale leggero a scopo di abitazione, uffici, rimesse ... Tutte le costruzioni quindi dovranno essere fatte con materiali tradizionali» (art.14).

La paura era quella della realizzazioni di «baracche» ritenute indecorose, ma, visto quanto era successo a Viareggio nel 1917, che si sviluppassero incendi. Di grande interesse anche la prescrizione che «non saranno consentite costruzioni di stile Nordico» (cioè razionaliste), «di stile Orientale» (cioè esotiche), etc. privilegiando nettamente quello che poi sarebbe stato definito come «gusto vernacolare» («infatti «saranno da preferirsi le costruzioni tradizionali del luogo in buone muratura e con uso di pietrame a faccia a vista»).

Una disciplina speciale era quella per la «prima fascia» di costruzioni, in affaccio sui tratti del Lungomare sia a Levante che a Ponente del pontile Caricatore, poiché

«i lotti dovranno misurare perpendicolarmente al mare una lunghezza uguale all'altezza di questa striscia (ml 72). Su di essi sarà consentita la costruzione di un solo fabbricato. Su di essi sarà consentita la costruzione di un solo fabbricato con una sola dipendenza. La distanza del fabbricato dal filo stradale dei viali Savoia [a Levante] e viale Italico [a Ponente] non potrà essere inferiore a m.12».

Con questa prescrizione il Lungomare non poteva avere alcuna cortina edilizia di affaccio, ma solo Ville arretrate; e dunque un Lungomare monumentale finiva per essere sostanzialmente proibito per Regolamento. «E per le costruzioni da farsi nelle vie trasverse di detta ultima striscia, sarà da preferirsi l'orientamento verso di esse [strade]» (art.13).

Seguivano gli articoli sulle «Costruzioni industriali e popolari» (art.15) che a ribadire la destinazione elitaria del Forte «dovranno essere fatte fuori del territorio comunale compreso nel Piano regolatore» (ma restava ben poco ... se non a monte, cioè «a Nord-Est del tracciato della strada intercomunale parallela al Litorale e segnata all'altezza di via della Barbiera e via dell'Acqua» art.1): le «Fognature» (art.16), «Le deroghe» (art.18), specificando le «Finalità» di disciplina del provvedimento (art.19).

E per le «Costruzione delle zone estensive»,

«la costruzione deve avere: a. un lotto di terreno che abbia una fronte di almeno 26 m sulla strada ... b. coprire una superficie non maggiore di 1/10 di quella del lotto ... mantenendo permanentemente il resto del lotto a parco e giardino ... L'area minima dei lotti non potrà essere minore di 1000 mq» (art.6).

Nel 1942, dopo ulteriori modifiche, l'elaborato veniva presentato al Ministero dei Lavori Pubblici per la doverosa approvazione; ma nell'occasione essa veniva rigettata²⁰⁸.

Infatti

«questa Amministrazione fin dal 29 dicembre 1940, con Atto n.146 ha deliberato il Piano regolatore redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale colla collaborazione del «Comitato di Consulenza Tecnica ed Artistica» della Regia Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna di Firenze, approvato preventivamente dal Ministero dell'Educazione Nazionale, agli effetti della Tutela delle Bellezze naturali e panoramiche, come da nota n.671 della Divisione III del 23 dicembre 1938 della Di-

208 Un breve sunto della vicenda in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte ...*, cit., p.563.

reazione Generale delle Antichità e Belle Arti»²⁰⁹.

Addirittura

« il “Comitato di Consulenza Tecnica ed Artistica” della Toscana e la Regia Soprintendenza all’Arte Medievale e Moderna di Firenze furono espressamente delegati dal Ministero dell’Educazione Nazionale, seguendo le direttive e norme emanate dal detto Ministero per la Tutela delle Bellezze Panoramiche e la regolamentazione dello sviluppo edilizio di tutto il Litorale delle Versilia. Le norme regolamentari per l’attuazione del Piano sono state stabilite su prescrizione del medesimo Ministero, il quale, dopo gli accertamenti eseguiti anche a mezzo di appositi incaricati, di assoluta competenza artistica [Giovanni Miccheli e Guglielmo De Angelis d’Ossat], ha approvato il definitivo progetto»²¹⁰

Pochi anni dopo la Guerra, il nuovo Sindaco del Forte riassume la questione:

«il vecchio Piano regolatore riportò le approvazioni degli Organi provinciali, della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie, del Ministero della Educazione Nazionale e della Direzione Generale della Sanità Pubblica. Nel 1943 codesta Prefettura restituì a questo Comune tutti gli atti del progetto di tale Piano regolatore con allegata una “Relazione” del Ministero dei Lavori Pubblici-Direzione Generale dell’Urbanistica e Opere Igieniche n.1173 in data 3 settembre 1942, con la quale il progetto veniva rinviato non approvato perché si provvedesse ad apportare alcune modificazioni particolari, ad estenderlo a tutto il territorio comunale, a metterlo in armonia con quello dei Comuni vicini, a farlo in conformità della “Legge urbanistica” del 17 agosto 1942 n.1150 che nel frattempo era stata pubblicata»²¹¹.

Visto infatti che la questione del Piano regolatore si era arenata, la Podesteria procedeva alla redazione “Regolamento edilizio”:

«il “Regolamento”, che venne deliberato il 1 febbraio 1943 consta di 9 Capi: i primi sei, l’ottavo e il nono riguardano modalità costruttive e questio-

ni di indole generale, mentre il Capo VII prevede il programma di fabbricazioni. I primi non sono altro che la copia del precedente “Regolamento”, invece il Capo VII (che prima non esisteva) riproduce esattamente tutte le Norme che erano contenute nel “Regolamento” per la esecuzione del Piano regolatore studiato nel 1939-1940. Tanto il Regolamento edilizio, come il Piano regolatore del 1939-1940 non furono approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici ... Ad ogni modo le disposizioni contenute nel Capo VII del Regolamento edilizio, ancor prima che fossero deliberate, vennero fatte rispettare dalle Amministrazioni podestarili»²¹².

Il 1 febbraio del 1943, il Commissario prefettizio ingegner Ugo Picchiani aveva ufficialmente

«approvato il Regolamento edilizio ivi comprese le norme di lottizzazione ai sensi degli art. 34 e 35 della Legge urbanistica del 17 agosto 1942 n.1150 ... Gli articoli 34 e 35 obbligano i Comuni sprovvisti di Piano regolatore ad includere nel proprio “Regolamento edilizio” un programma di fabbricazione con la indicazione dei limiti di ciascuna zona [Zonizzazione] e ad uniformare il Regolamento edilizio stesso alle altre disposizioni contenute nella detta legge urbanistica ... [Nell’immediato] è necessario ed opportuno includere nel Regolamento edilizio e propriamente nel Programma di fabbricazione, per quanto possibile, le medesime “Norme di lottizzazione” già stabilite nel “Regolamento di esecuzione” accluso al Piano regolatore deliberato il 29 dicembre 1940 ... Ciò per regolare e vincolare l’ulteriore sviluppo edilizio coi medesimi criteri sinora adottati onde conservare e non sciupare le caratteristiche acquisite di Città-giardino di questa rinomata località di soggiorno, assurta a rinomanza nazionale»²¹³.

All’Amministrazione comunale non era chiarissimo – e non poteva essere altrimenti visto che la nuova “Legge urbanistica” era stata approvata solo pochi mesi prima, nell’agosto del 1942 – la nuova ‘gerarchia’ dei Piani, per cui era facile scambiare uno strumento attuativo (come un “Piano di lottizzazione”) per uno strumento di coordinamento (come il “Programma di fabbrica-

209 Missiva del Sindaco di Forte dei Marmi al Prefetto di Lucca del 12 novembre 1948 prot.8344 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

210 Missiva del Commissario prefettizio di Forte dei Marmi al Ministero dei LL.PP. del 27 aprile 1942 prot.10334 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

211 Missiva del Sindaco di Forte dei Marmi al Prefetto di Lucca del 23 giugno 1949 prot.4556 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

212 Missiva del Sindaco di Forte dei Marmi al Prefetto di Lucca del 12 novembre 1948 prot.8344 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

213 Comune di Forte dei Marmi, Estratto del processo verbale delle Deliberazioni del Commissario prefettizio del 1 febbraio 1943 inviato alla Prefettura di Lucca il 4 febbraio 1943 prot.1329 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

zione”, alternativo al Piano regolatore). Cercava di fare chiarezza il Ministro dei Lavori Pubblici con il senatore Giovanni Gentile – l'ex Ministro della Pubblica Istruzione - che avendo casa al forte di era interessato dell'iter del Piano:

«[non essendo adeguata la proposta di Piano regolatore], data la giusta preoccupazione del Comune di assicurarsi al più presto una sufficiente disciplina urbanistica ... giusta quanto è prescritto dall'art.33 della nuova “Legge urbanistica” ... e successivo art.34, esso potrebbe subito includervi un “Programma di fabbricazione” che, in attesa del Piano regolatore, delimiti le zone edificabili, precisi i diversi tipi edilizi ed indichi pure le eventuali direttive di espansione dell'abitato»²¹⁴.

Frattanto, in quel “Regolamento”²¹⁵ proposto il “Capo I, articolo I” si riferiva alla necessità della richiesta della “Licenza edilizia” in merito alle opere da svolgere nel territorio comunale; l'art.2 specificava la “Modalità della richiesta”; l'art.3 prevedeva le necessità amministrative per “Edifici di particolare importanza edilizia” come Colonie, Cinematografi, Teatri; l'art.4 “Firme dei progetti”; etc. Ma il “Regolamento” si spingeva anche al dettaglio delle prescrizioni tecnologiche nella costruzione, laddove erano contemplati gli “Spessori delle murature” (art.18), le indicazioni per le “Costruzioni in conglomerato cementizio semplice e armato” (art.19). Per quanto riguardava “L'altezza dei fabbricati”

«non dovrà essere inferiore ai m.4 e non potrà di regola superare la somma della distanza del fabbricato dalla strada aumentata della larghezza della strada antistante. Da ogni caso l'altezza non sarà mai superiore ai 15 m» (art.22).

Da notare è che rispetto al “Regolamento speciale” del 1939 si registrava un ‘abbassamento’ del valore delle altezze che passavano da un minimo di «5 m» nel 1939 (artt.5 e 6) ora a un minimo di «4 m» (quindi di potevano realizzare case alte anche m. 4 o 4.5 mentre prima il minimo era fissato a 5 m).

Dal unto di vista del decoro urbano, oltre alle prescrizioni per “Insegne, vetrine, lampade e tende” (art.27), venivano fornite norme per le “Sporgenze delle decorazioni” («fino a ml 3 dal

suolo non possono sporgere di regola oltre i 10 cm» ... ma sarà disposto caso per caso per edifici aventi speciale carattere architettonico»: art.26). Al “Cap.VII” veniva istituito il “Programma di fabbricazione” specificato “la “Delimitazione del territorio” (art.37), questa volta indicato in «tutto il territorio comunale»; e la “Suddivisione del territorio” (art.39 indicando «una zona a costruzioni di carattere intensivo; ... una zona a costruzioni di carattere semi-estensivo; ... una zona a costruzioni di carattere estensivo ... zona destinata a costruzioni rurali, industriale popolari ... zone vincolate»

Tutto ciò riprendendo la stessa zonizzazione del “Regolamento speciale” del 1939, ma contemplando ora a tutti gli effetti anche le «zone industriali e popolari» prima invece escluse.

Per riassumere la situazione, in seguito si faceva notare che

«sopraggiunta la “Legge urbanistica” del 1942, il Piano fu ritornato al Comune per uniformarlo alle disposizioni. Il Piano incontrò il consenso e la tacita approvazione della cittadinanza (presentati solo sei reclami) e fu applicato sempre dall'Amministrazione comunale in tutti i rapporti con i Privati, sia per disciplinare le costruzioni di fabbricati, che per le lottizzazioni di terreni»²¹⁶.

Però dopo la Guerra, si faceva notare come «neppure il vigente “Regolamento edilizio” risulta omologato dal Ministero dei Lavori Pubblici»²¹⁷. Il Ministro aveva informato del diniego la Prefettura di Lucca con motivazioni piuttosto circostanziate:

«il Piano, attualmente in corso di istruttoria, dovrà essere ristudiato e coordinato con quelli dei comuni contermini ... poiché si prevede la formazione di Piani regolatori intercomunali. D'altra parte deve osservare che il Piano a prescindere dalla circostanza avrebbe dovuto ugualmente subire un sostanzioso ritocco, data la necessità di eliminare alcune manchevolezze in esso riscontrate ... quali il fatto che la citata Legge urbanistica stabilisce, fra l'altro, che un Piano regolatore comunale deve nelle sue previsioni e prescrizioni considerare l'intero territorio comunale ... Né è

214 Missiva del Ministro LL.PP. a Giovanni Gentile del 9 gennaio 1943 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

215 Comune di Forte dei Marmi, *Regolamento edilizio* del 4 febbraio 1943 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

216 Missiva di opposizione al nuovo Piano regolatore della “Associazione Proprietà Edilizia di Forte dei Marmi” al Sindaco di Forte dei Marmi, alla Prefettura di Lucca et alii del 15 agosto 1948 prot.2836 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

217 Missiva del Sindaco di Forte dei Marmi alla Prefettura di Lucca del 23 giugno 1949 prot.4556 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

possibile accogliere la richiesta del Comune che sia intanto approvato il “Regolamento die esecuzione” del Piano regolatore in questione, in quanto il “Regolamento” stesso costituisce elemento integratore del Piano è inscindibilmente connesso»²¹⁸.

Tutto questo nonostante la ricerca di appoggi influenti, da parte della Podesteria, fosse stata mirata, come nel caso di Giovanni Gentile, che aveva casa estiva al Forte. La lettera di sollecito di Gentile, archiviata con protocollo «n.8131», dal Ministro era stata fatta

«vedere, con questo rescritto [incartamento della pratica] all'ing. Valle, con cui desidererei conferire. [Era stata intanto] consegnata all'arch. Petrucci perché ne parlerà a Valle oggi»²¹⁹.

I due funzionari ministeriali avevano poi stilato le motivazioni del diniego²²⁰ che ritornava in tutte le risposte agli organi locali. L'esito della valutazione di Valle e Petrucci non era stato favorevole e il Ministero ripeteva anche al senatore Gentile quanto comunicato anche al Prefetto di Lucca:

«il Piani regolatore trovasi attualmente in esame presso gli altri Ministeri interessati. Ad ogni modo, e salvo quello che potrà essere il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dal punto di vista tecnico, il Piano presenta alcune mende fondamentali, rilette in sede preliminare, che avrebbero richiesto regolarmente un suo sostanziale ritocco, anche a prescindere dalla necessità di completarlo in conformità alle disposizioni della Legge urbanistica ... che stabilisce fra l'altro che un Piano regolatore comunale debba, nelle sue previsioni e prescrizioni, considerare l'intero territorio comunale ... non potendosi fare a meno di rielaborarlo sostanzialmente e istruirlo

secondo la nuova Legge ... anche per il fatto che l'assetto urbanistico di Forte dei Marmi sia ristudiato insieme e coordinatamente con quello dei Comuni contermini, rappresentando questo un tipico esempio delle condizioni e necessità per le quali è stata nella Legge prevista la formazione di Piani intercomunali. E a tale scopo gioveranno gli studi che a cura di apposita “Commissione interministeriale” da me costituita, saranno fra breve iniziati per concretare la soluzione più idonea ai fini della formazione di formazione di un “Piano territoriale di coordinamento della zona del Litorale toscano compresa fra le foci del Cecina e del Magra”. Mi spiace di non poter nemmeno accogliere la subordinata richiesta del Comune perché sia intanto approvato il “Regolamento d'esecuzione” del Piano [Regolamento edilizio] perché esso costituisce soltanto elemento integrativo del Piano cui è inscindibilmente connesso»²²¹.

Anche questa questione, si sarebbe dovuta necessariamente riaprire ...

Intanto, ritornava in auge la questione del “Piano regolatore territoriale”. Naufragata la proposta del Ministero dell'Educazione Nazionale nel 1932 per un Piano territoriale affidato a Raffaello Brizzi²²² (già nel 1937 quelle aspettative ministeriali si erano risolte in un nulla di fatto: «l'Ufficio Tecnico Speciale appositamente costituito per lo studio del Piano regolatore del Litorale versiliese non ha mai funzionato per esplicita volontà del suo Capo e la sua costituzione non ha per nulla risposto allo scopo per cui fu formato»²²³), dopo il 1942 il Ministero dei Lavori Pubblici ritornava alla carica, anche se con uno strumento pianificatorio del tipo “Piano regolatore intercomunale” come previsto dalla “Legge urbanistica” nazionale:

«per le recenti direttive del Ministero LL.PP. i Co-

218 Missiva del Ministero dei Lavori Pubblici al Prefetto di Lucca del 23 febbraio 1943 prot.29595 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

219 Minuta interna del Ministro LL.PP. del 23 dicembre 1942 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

220 In una minuta interna l'archivista del Ministero annotava il 31 dicembre 1942: «comunicato questo fascicolo all'ispettore Valle ... mi è stato restituito senza la “Relazione Petrucci”, che è stata trattenuta dal detto Petrucci per farne un sunto e inviarlo al Comune. Bisogna poi farsi restituire ora da Petrucci la detta “Relazione”» in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

221 Missiva del Ministro LL.PP. a Giovanni Gentile del 9 gennaio 1943 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

222 L'intento del Ministero era che Brizzi si occupasse «del problema della sistemazione della spiaggia Apuana e Versiliese ... per il potenziamento e la valorizzazione della Toscana» (missiva della Direzione Antichità e Belle Arti del Ministero della Educazione Nazionale a Raffaello Brizzi del [gennaio] 1932, prot.4536 cit. in CACCIA, *La passeggiata a mare di Viareggio ...*, cit., n.23 p.109; e per Forte dei Marmi in BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte dei Marmi ...*, cit., p.553), avvertendo i Podestà dell'area che si andava a «studiare un Piano regolatore generale del Litorale versiliese in modo armonico e con quella larga visione dei bisogni non solo contingenti, ma che sono richiesti dallo sviluppo futuri della regione» (la notizia è riportata in Bendinelli, *Viareggio e il Litorale versiliese ...*, cit., p.134 e in n.8 p.148), anticipando l'intenzione di istituire un unico Ufficio Tecnico [a Viareggio] «formato dagli Ingegneri dei singoli Comuni e diretto da un Architetto-urbanista che abbia già dato prova della sua perizia in materia» (missiva della Direzione Antichità e Belle Arti del Ministero della Educazione Nazionale a Raffaello Brizzi del [gennaio] 1932, prot.2976 cit. in CACCIA, *La passeggiata a mare di Viareggio ...*, cit., n.24 p.109).

223 In BUSELLI e PAOLICCHI, *Il Forte dei Marmi ...*, cit., p.552 (ma senza alcuna indicazione archivistica in riferimento all'Archivio Storico Comunale del Forte).

muni della Versilia devono approntare un unico “Piano regolatore intercomunale” ai sensi della nuova Legge urbanistica»²²⁴.

In via del tutto pragmatica ci aveva pensato il Prefetto di Lucca che già nel 1940 aveva svolto un ruolo di supplenza:

«la G.P.A. [Giunta Provinciale Amministrativa] durante l'esame del Piano di Forte dei Marmi, volle assicurarsi che esso fosse coordinato cogli altri Piani regolatori degli altri Comuni della Versilia non ancora sottoposti al suo esame. A tal fine l'Eccellenza il Prefetto convocò più volte i rappresentanti dei quattro Comuni della Versilia ed i relativi Dirigenti gli Uffici Tecnici. Soltanto dopo aver accertato che i diversi Piani regolatori erano studiati con unicità di criteri e direttive, e coordinati tra loro e per quanto possibile in ogni parte, la G.P.A., in seduta del 28 novembre 1941 ha approvato il Piano regolatore di Forte dei Marmi»²²⁵.

Naturalmente da quel coordinamento intercomunale restava esclusa la vicina Apuania (Provincia di Massa e Carrara), con il Comune di Montignoso che confinava con quello del Forte; il che dava origine ad un «coordinamento» ‘azzoppato’, ma almeno sussisteva la relazioni con i Piani dei Comuni versiliesi. Ciò non era certo avvenuto per caso, ma come sottolineava il Prefetto

«l'approvazione del Piano di Forte dei Marmi è rimasta con ogni probabilità sospesa a seguito delle decisioni del Consiglio Superiore dei LL.PP. di approntare un “Piano territoriale di coordinamento edilizio dalle foci del Cecina a quelle del Magra” e interessante tutta la Riviera versiliese. Il Piano regolatore di Forte del Marmi è redatto in conformità alle direttive di coordinamento edilizio, a suo tempo stabilite per i Comuni del litorale versiliese (Viareggio, Camaione, Pietrasanta e Forte dei Marmi) da un apposito “Comitato di Consulenza Tecnica ed Artistica” voluto dalla

Soprintendenza ai Monumenti d'intesa col Ministero dell'Educazione Nazionale»²²⁶.

Insomma, anche se stata abbandonata l'idea di un unico Piano nel 1932, il Ministero dell'Educazione Nazionale aveva comunque proceduto all'inseadimento di un apposito “Comitato di Consulenza Tecnica ed Artistica” che effettivamente aveva operato e redatto delle ‘linee guida’. Allo stato attuale non sappiamo di più²²⁷ ...

Ma in quel 1942, ovviamente in sede locale non si poteva sapere cosa stesse preparando concretamente il Ministero dei Lavori Pubblici e, soprattutto, a quale tipo di strumento di Pianificazione sovracomunale si intendesse adire: se un Piano paesistico/regionale (riprendendo le indicazioni del Ministero dell'Educazione Nazionale come nel vecchio tentativo del 1932 approdato al “Comitato di Consulenza”) o Piano sovracomunale (interministeriale). Tramite un alto Funzionario del Ministero delle Comunicazioni a Roma – che era in rapporto con il Commissario prefettizio del Forte – si erano cercate maggiori informazioni al Ministero già nel dicembre del 1942, poiché

«varianti al Piano di Forte dei Marmi potrebbero essere apportate in sede di redazione di un Piano intercomunale dei quattro Comuni della Versilia (Viareggio, Camaione, Pietrasanta oltre al Comune di Forte dei Marmi)»²²⁸.

Qualche informazione arrivava dal Ministro al senatore Giovanni Gentile, che si era interessato dell'approvazione del Piano, nel gennaio del 1943:

«[bisogna] che l'assetto urbanistico di Forte dei Marmi sia ristudiato insieme e coordinatamente con quello dei Comuni contermini, rappresentando questo un tipico esempio delle condizioni e necessità per le quali è stata nella Legge prevista la formazione di Piani intercomunali. E a tale scopo gioveranno gli studi che a cura di apposita “Commissione interministeriale” da me costituita, saranno fra breve iniziati per concretare la so-

224 Comune di Forte dei Marmi, Estratto del processo verbale delle Deliberazioni del Commissario prefettizio del 1 febbraio 1943 invito alla Prefettura di Lucca il 4 febbraio 1943 prot. 1329 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

225 Missiva del Commissario prefettizio di Forte dei Marmi al Prefetto di Lucca dell'11 dicembre 1942 prot. 12231, “per sollecitare al Ministero LL.PP. l'approvazione del Piano regolatore” in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

226 Missiva del Prefetto di Lucca alla Direzione Generale dell'Urbanistica e delle Opere Igieniche del Ministero dei LL.PP. del 16 dicembre 1942 prot. 29595 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

227 Ricerche svolte presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma; il Ministero per i Beni e le Attività Culturali di Roma, Sezione V; l'Archivio Storico Comunale di Viareggio non hanno prodotto alcun risultato. Forse gli Archivi Storici dei restanti Comuni versiliesi, oltre all'Archivio Storico della Soprintendenza di Lucca, potrebbero conservare documentazione interessante.

228 Missiva dell'ingegner Mario Maggiorelli dell'Ispettorato Generale delle Ferrovie del Circolo di Roma dipendente dal Ministero delle Comunicazioni ad un alto funzionario («Commendatore») del Ministro LL.PP. del 27 dicembre 1942 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. “Forte dei Marmi, Piano regolatore”.

luzione più idonea ai fini della formazione di un "Piano territoriale di coordinamento della zona del Litorale toscano compresa fra le foci del Cecina e del Magra"»²²⁹.

Tutto si sarebbe di nuovo arenato, e sarebbe stato ripreso dopo la Guerra.

3.3. *La ripresa della questione dei nuovi Piani e le opposizioni locali al nuovo Piano regolatore (1946) e al nuovo Piano paesistico*

Nel 1946 il Comune, in connessione ai problemi della Ricostruzione ma non essendo inserito nell'"Elenco speciale" dei Comuni che avrebbero dovuto dotarsi di un "Piano di Ricostruzione", riapriva la questione del Piano regolatore:

«le disposizioni previste nel nuovo Piano regolatore, ancora in corso di approvazione, tennero conto delle osservazioni [fatte dal Ministero dei Lavori Pubblici alla proposta di Piano regolatore del 1941], variando sostanzialmente i criteri previsti e ... volle incrementare la ricostruzione non [trovando] giusto applicare criteri restrittivi per le zone meno importanti del Comune, lontane dal mare e con carattere popolare ... tanto che furono 41 i permessi rilasciati dal 15 ottobre 1945 al 1948 ... In quei lotti di terreno ... le disposizioni del nuovo Piano regolatore ... [stabiliscono] che il rapporto di copertura sia 1/7 dell'area del lotto e che le distanze delle costruzioni dalla strada e dai confini di proprietà siano almeno di 3 metri ... In quei lotti, secondo il nuovo Piano regolatore, si può dunque raggiungere un massimo di copertura ... [specie quando] non risultano vincolati agli effetti della tutela delle Bellezze naturali e notevole importanza panoramica, come invece sono vincolati altri lotti di questo Comune»²³⁰.

Infatti

«sopravvenuta la Liberazione le Amministrazioni democratiche ... ritennero che le disposizioni dell'art.41 del "Regolamento edilizio" [messo a punto e reso operativo nel 1943], riguardanti costruzioni nella zona estensiva [di Forte dei Marmi] fossero troppo limitative e vessatorie ... per le zone

a carattere più modesto e popolare, portando esse un danno grave a numerosi proprietari di lotti di terreno con superficie inferiore a 1000 mq, i quali venivano ad essere nella triste condizioni di non poterli usare ... mentre le mutate condizioni politiche ed economiche consigliavano di incoraggiare in tutti i modi la ricostruzione del paese e il suo ampliamento ... poiché si sono avuti in questo Comune ingenti danni per case distrutte o gravemente lesionate ... Si seguì dunque il criterio di concedere i permessi di costruzione nella zona estensiva anche a coloro che non disponevano del minimo di superficie e di fronte alla strada, con adeguata riduzione del rapporto di copertura. Ciò naturalmente nelle zone modeste e popolari, non certo nelle Pinete e lungo i litorali ... Dunque prima della Liberazione il "Regolamento" era osservato per quanto possibile, dopo la Liberazione fu invece temperato ... Per l'esame della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa, si fa presente che tale esame e conseguente nulla osta ... è solo richiesto per le costruzioni da eseguirsi lungo il Litorale e nelle zone vincolate (Pinete ... o zone di importanza paesistica o panoramica)»²³¹.

Nel 1946, insomma

«l'Amministrazione decise di porre allo studio un nuovo progetto e ne dette l'incarico ad un gruppo di professionisti i quali, dopo circa due anni, consegnarono il progetto stesso che fu approvato senza riserve dal Consiglio Comunale con "Delibera" del 14 giugno 1948. IL giorno successivo veniva esposto al pubblico»²³².

Le opposizioni al Piano – redatto dall'ingegnere comunale Cattaneo, che aveva curato anche quello degli anni Quaranta, e da Giorgio Castelfranco²³³ - specie quella presentata dalla "Associazione Proprietà Edilizia di Forte dei Marmi" metteva in evidenza gravi mancanze del Piano, a partire dal fatto che contrariamente ai disposti della "Legge urbanistica" che imponeva la redazione di Piano Regolatori generali – cioè comprensivi di tutto il territorio comunale - «il Piano riguarda invece solo la spiaggia e la zona litoranea, trascurando il territorio retrostante». Ma tra le altre cose, anche l'idea di voler progettare piccoli «parchi e giardini

229 Missiva del Ministro LL.PP. a Giovanni Gentile del 9 gennaio 1943 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. "Forte dei Marmi, Piano regolatore".

230 Missiva del Sindaco di Forte dei Marmi, A.Ugazzi, alla Prefettura di Lucca del 23 giugno 1949 prot.4556 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. "Forte dei Marmi, Piano regolatore".

231 Missiva del Sindaco di Forte dei Marmi al Prefetto di Lucca del 12 novembre 1948 prot.8344 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. "Forte dei Marmi, Piano regolatore".

232 Missiva di opposizione al nuovo Piano regolatore della "Associazione Proprietà Edilizia di Forte dei Marmi" al Sindaco di Forte dei Marmi, alla Prefettura di Lucca et alii del 15 agosto 1948 prot.2836 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. "Forte dei Marmi, Piano regolatore".

233 G. CASTELFRANCO e M.CATTANEO, *Progetto di Piano regolatore di Forte dei Marmi*, Firenze, 1950. Il Piano veniva segnalato e recensito da MARIO ZOCCA, G. Castelfranco e M. Cattaneo, *Progetto di Piano regolatore di Forte dei Marmi*, «Palladio», 2/3, 1951. p.138.

in un vera e propria Città-giardino qual è Forte dei Marmi dove ogni casa, all'infuori del ristretto centro urbano, anche modesta è circondata da uno spazio alberato o possiede addirittura un proprio parco e giardino spesso tenuto con cura ammirabile, il voler creare dei parchetti e giardinetti frazionati e distribuiti qua e là in mezzo a quelli esistenti è un non senso»²³⁴.

La cosa aveva precise ripercussioni anche sulla spiaggia poiché

«13. È necessario non dimenticare che Forte dei Marmi deve la sua rinomanza alle singolari bellezze come ... le Pinete che i pionieri saggiamente seminarono sulla fascia costiera, nonché tutta la vegetazione di paglietta, prunache e fiori selvatici costituenti mirabile cornice delle ville della spiaggia».

La gran parte delle Pinete erano dunque di piantumazione e rimboschimento e quindi anche il problema della Tutela era legata principalmente a suggestioni di tipo panoramico piuttosto che realmente storico. Restava però il fatto che

«pettinati giardinetti invece della spontanea farebbero non solo inutili, ma addirittura dannosi, in quanto altererebbero quel singolare aspetto del paesaggio che tanto piace al cittadino ... Come anche i bagni 'a pettine' al viale Litoraneo previsti ... E ciò costituirebbe un precedente»,

che, per giunta, andava contro la 'tradizione storica' dei Bagni del Forte.

Anche l'Associazione degli Albergatori di Forte dei Marmi" si batteva però contro il nuovo progetto con la motivazione generale

«i progettisti del Piano hanno evidentemente voluto regolare la sistemazione urbanistica di Forte dei Marmi con lo stesso criterio che essi avrebbero potuto seguire per un grosso centro urbano ... disegnando sui lucidi del loro Piano una infinità di nuove vie ed arterie»²³⁵.

Potevano sembrare motivazione misoneiste e anti-moderne, ma l'accusa era grande da parte sostanzialmente dell'Opinione Pubblica ai Progettisti: quella di non aver capito né la Storia né le qualità intrinseche del *genius loci* per applicare standard, modelli e forme che non si addicevano ad un'Urbanistica della piccola dimensione' di alta qualità. La questione sarebbe stata a lungo dibattuta e sarebbe venuta a intersecarsi, di lì a poco, anche con quella della ripresa del vecchio "Piano paesistico" o di "Coordinamento sovracomunale".

Nel dicembre del 1955 la Cittadinanza di Forte dei Marmi si riuniva e la maggioranza deliberava un "Ordine del Giorno" che veniva inviato al Ministero dei Lavori Pubblici per significare l'opposizione al nuovo contro il "Piano paesistico redatto dalla Sovrintendenza di Pisa e posto in pubblicazione". Evidentemente il Ministero dei Lavori Pubblici aveva demandato al Ministero della Pubblica Istruzione, che ne aveva incaricato la Soprintendenza competente, la redazione non di un "Piano sovracomunale" (come previsto dalla "Legge urbanistica"), ma si era tornati al "Piano paesistico/territoriale" del Ministero dell'Educazione Nazionale del 1932. La critica era fortissima e riguardava questioni 'di fondo':

«nella sua compilazione non fu tenuto conto né della situazione determinatasi, con l'approvazione delle Autorità medesime, attraverso decenni di lavoro che ha arrecato indiscussi vantaggi al Turismo; né del pensiero di questo paese; né dei danni incommensurabili che tale Piano importerebbe a questa Stazione sia dal lato turistico, sia di sviluppo sia economico. Tale progetto è viziato giuridicamente per non aver richiesto una effettiva collaborazione dell'Ufficio Tecnico e per aver posto vincoli di tale mole da togliere la disponibilità della proprietà»²³⁶.

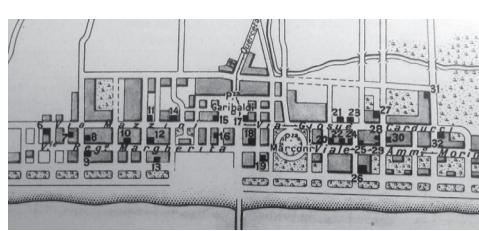
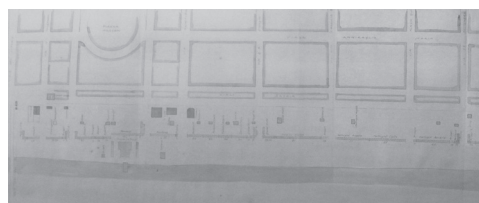
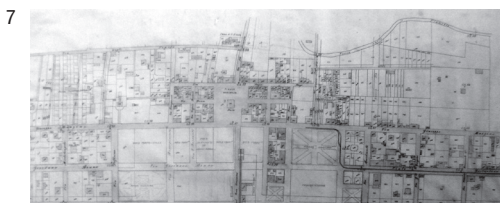
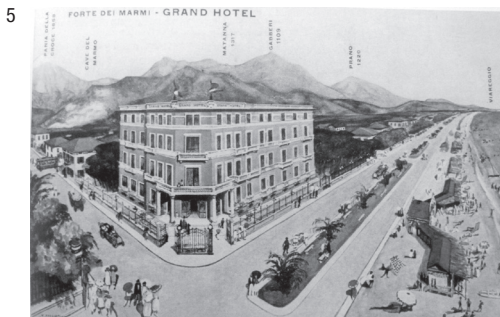
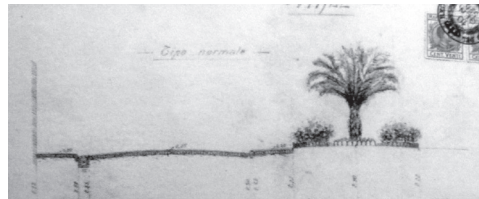
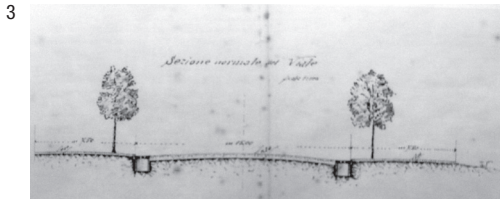
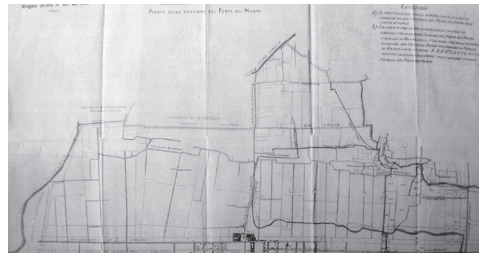
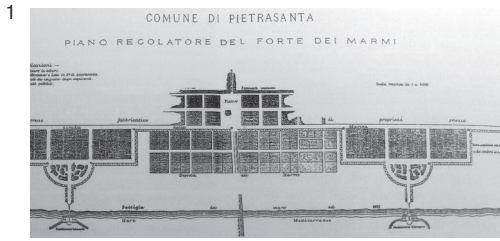
La polemica sarebbe stata tanto forte da far arenare di nuovo il tutto; e da far tornare alla carica il Ministero con un nuovo progetto, nel 1962-1963, questa volta affidato all'arch. Ferdinando (Bernardo) Meli della Soprintendenza del Lazio²³⁷. Con successiva, definitiva, *débacle*.

234 Missiva di opposizione al nuovo Piano regolatore della "Associazione Proprietà Edilizia di Forte dei Marmi" al Sindaco di Forte dei Marmi, alla Prefettura di Lucca et alii del 15 agosto 1948 prot.2836 ..., cit.

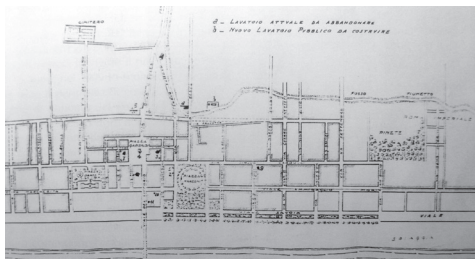
235 Missiva di opposizione al nuovo Piano regolatore della "Associazione Albergatori di Forte dei Marmi" al Sindaco di Forte dei Marmi, alla Prefettura di Lucca et alii del 17 agosto 1948 prot.2105 in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.31, fasc. "Forte dei Marmi, Piano regolatore".

236 Ordine del giorno votato dalla Cittadinanza di Forte dei Marmi il giorno 11 dicembre 1955 contro il Piano paesistico redatto dalla Sovrintendenza di Pisa e posto in pubblicazione, in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.203, fasc. "Forte dei Marmi, Piano paesistico".

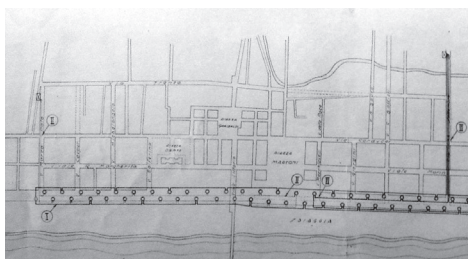
237 L'incartamento è in Roma, Ministero dei Beni, delle Attività culturali e del Turismo, "Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio", Servizio V "Tutela del paesaggio", Archivio Storico, ad vocem "Versilia, Piano territoriale". Ringrazio Marina Gentili della segnalazione archivistica. Nel 1964 il Piano Regolatore Generale (PRG) intercomunale Viareggio-Vecchiano auspicava la creazione di un comprensorio turistico versilese riferibile all'area costiera che dal confine con la Liguria giungeva sino a Livorno; ma nel 1958 a causa del mancato riconoscimento dell'unitarietà dell'area dal punto di vista amministrativo, risultava difficile tracciare i confini geografici di quella che MARIO LOPES PEGNA definiva la "*Versilia ignota*" (Firenze, 1958).



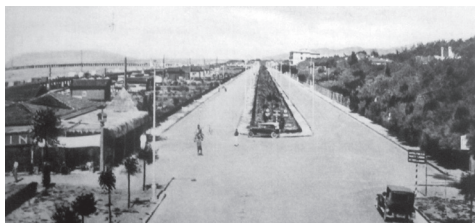
11



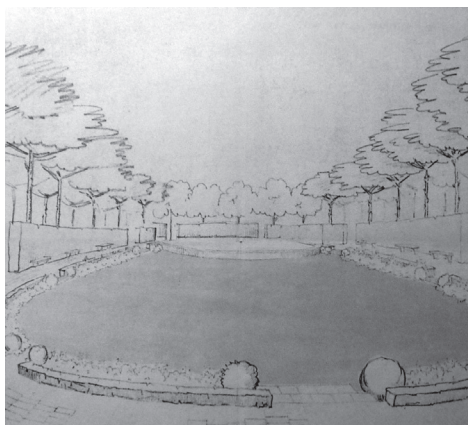
12



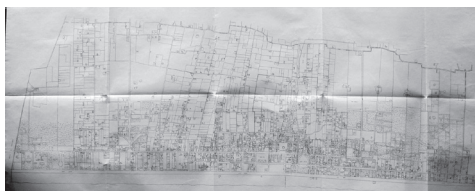
13



14



15



1. Comune di Pietrasanta, Forte dei Marmi, Piano regolatore del 1885
2. Comune di Pietrasanta, Forte dei Marmi, l'estensione del nuovo Comune nel 1915
3. Forte dei Marmi, il Viale Litoraneo attraverso tutto il territorio comunale nel progetto dell'ing. Fiorentini, 1919, con alberature laterali
4. Forte dei Marmi, il Viale Litoraneo di Levante nel progetto dell'ing. Bertolotto, post 1919, con aiuola centrale con Palme
5. Forte dei Marmi, Cartolina pubblicitaria del nuovo Grand Hotel in Viale lungomare Savoia, post 1924, con la piantumazione delle Palme (da Buselli e Paolicchi, 2009, p.493)
6. Forte dei Marmi, maquette per la sistemazione del nuovo Grand Hotel e di un nuovo Stabilimento balneare sul Viale lungomare Savoia, post 1924, con la previsione di alberi bassi sul Viale (da Buselli e Paolicchi, 2009, p.494)
7. Forte dei Marmi, la lottizzazione dell'ex Deposito Marmi e il tracciamento dei Viali
8. Forte dei Marmi, Progetto di sistemazione delle attrezzature balneari nella spiaggia di Levante e il Viale lungomare Savoia, terminato con l'aiuola centrale con le Palme, presso via Caio Duilio nel 1928
9. Forte dei Marmi, il primo tratto del Viale lungomare Savoia alla metà degli anni Venti, con l'aiuola centrale con le Palme nei primi anni Trenta (da Touring Club Italiano, *Guida pratica ai luoghi di Soggiorno e di Cura italiani*, Milano, 1932, vol.I)
10. Forte dei Marmi, strutture ricettive e simmetrizzazione rispetto al pontile Caricatore, nei primi anni Trenta, del viale lungomare Savoia (a Levante) e del viale lungomare Italice (a Ponente), con relative aiuole centrali (da Touring Club Italiano, *Guida pratica...*, 1932)
11. Forte dei Marmi, planimetria al 1933 con indicate le pinete e le piantumazioni
12. Forte dei Marmi, progetto di illuminazione del viale lungomare Savoia (a Levante) e del viale lungomare Italice (a Ponente), 1934
13. Forte dei Marmi, il prolungamento del Viale lungomare Savoia verso Levante, con l'aiuola centrale con le Palme fino alla Capannina e congiunto al viale ad una corsia fino a Fiumetto, seconda metà degli anni Trenta
14. Pietro Porcinai, progetto di sistemazione di piazza Marconi (o del Mercato) con piantumazione di Pini, 1939
15. Forte dei Marmi, progetto di Piano Regolatore Generale del 1940 (eliciopia)

4. *Marina di Pisa e l'espansione a mare: dal Bando di Concorso per il "Piano Regolatore della Città e della Marina di Pisa" di Gustavo Giovannoni alla proposta "Forma Urbis Pisanorum" di Giovanni Muzio, Alberto Alpago Novello, Ottavio Cabiati e Guido Ferrazza (1929-1930)*

Il 1° agosto del 1929 il podestà di Pisa, Guido Buffarini Guidi, faceva pubblicare il testo per un Concorso da destinare ad Ingegneri ed Architetti per la realizzazione del nuovo "Piano Regolatore della Città e della Marina di Pisa", tentando di sanare una situazione pianificatoria parcellizzata che, a partire dal Piano di Vincenzo Micheli del 1871, si era venuta sempre più complessificando. In particolare si mostravano aperti i problemi dell'espansione della città, che fino ad allora era stata prevista 'per punti' nella zona esterna alla cerchia delle mura medievali, privilegiando specifici sviluppi in corrispondenza delle principali infrastrutture (area ferroviaria e quartiere San Giusto) oltre all'ampliamento a Nord con i primi insediamenti residenziali ed ancora dell'ospedale Santa Chiara; ma un'espansione programmata che potesse dirsi tale e che soprattutto governasse lo sviluppo della città di Pisa e del suo collegamento con il territorio non era stata fino al momento attuata²³⁸. La Presidenza della Commissione giudicatrice del Concorso del 1929 veniva affidata d'ufficio al senatore Corrado Ricci, affiancato da esperti quali Gustavo Giovannoni, Ghino Venturi, Pietro Cupello e Francesco Bernieri²³⁹, e non a caso, il Bando per il nuovo "Piano Regolatore", oltre agli esiti, venivano pubblicati sulla rivista giovanoniana «Architettura e Arti Decorative» di Roma, riprendendo un assunto della riflessione che il 'Giovannoni urbanista' stava in quegli anni approfondendo: il rapporto tra gerarchia dei Piani e 'livelli' della Pianificazione, dal "Piano regionale" (inteso come territoriale) al "Piano Regolatore" comunale. Così il Bando pisano – suggerito in gran parte da Giovannoni che lo definiva non a caso «quasi una lezione di Urbanistica»²⁴⁰ – faceva proprio il nodo fondamentale della relazione che doveva instaurarsi tra Città e Territorio:

«Lo studio del Piano regolatore dovrà partire da uno schematico studio di piano regionale e comprenderà la determinazione delle principali arterie di viabilità e la designazione delle diverse zone fabbricabili a cui si attribuisce diverso tipo edilizio; e nei quartieri di ampliamento dovrà ottemperare ai moderni criteri dell'Urbanistica per quanto si riferisce all'ampiezza delle strade, alla distribuzione delle piazze e dei giardini, alla assegnazione delle aree per pubblici edifici.

Il progetto che si richiederà non può essere che di larga massa; concorso di idee e di schemi programmatici più che di piani particolareggiati che potranno essere preparati in un secondo tempo, esaminando le molteplici spicchiole condizioni della realtà in collaborazione tra il vincitore e gli uffici municipali»²⁴¹.

Il Concorso nell'impostazione programmatica affermava anche che

«non ha solo l'obiettivo di ottenere senz'altro un Piano regolatore accettabile come esecutivo ma una serie di proposte e suggerimenti emergenti dai più sani e moderni principi generali dell'Urbanistica che ... possano essere di lume alla redazione del Piano Regolatore definitivo per parte degli Enti pubblici della città»²⁴².

Oltretutto lo strumento doveva nascere con tre 'aspetti' funzionali e topografici, tra loro decisamente diversi: la città storica, l'espansione moderna; la città balneare, cioè la Marina di Pisa, con caratteristiche sue proprie, pur in stretta relazione con la città.

Ma soprattutto si trattava di uno dei Piani della 'prima serie sperimentale' nella quale, cioè, si metteva a punto un tipo di Urbanistica frutto dell'opera di "Architetti-urbanisti" che derivavano da una visione di "Architetto integrale" che a Roma trovava tra i propri promotori Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini (pur nella diversità delle 'sfumature'), ma che aveva anche molti fautori sia a Torino, sia a Milano²⁴³.

Così, nell'autunno del 1929 il Concorso per il

238 E. TOLAINI, *Forma Pisanorum*, Pisa, 1979, pp. 251-252; E. TOLAINI, *Pisa. La città e la storia*, 2007, pp. 215-218; A. MARTINELLI e R. I. RUPPI, *Pisa, storia urbanistica*, Pisa, 1997.

239 A. MARTINELLI, *Pisa. Urbanistica ed Architettura tra le due Guerre*, Pisa, 1993, pp. 19-32.

240 G. GIOVANNONI, *Urbanistica*, «Nuova Antologia», 364, novembre, 1932, p. 286.

241 N.d.R. [ma probabilmente G. Giovannoni], *Il Concorso per il Piano Regolatore della Città di Pisa e della Marina di Pisa ... e il Bando*, «Architettura e Arti Decorative» (Roma), VIII, agosto, 1931, pp. 370-371.

242 N.d.R. [ma probabilmente G. Giovannoni], *Il Concorso per il Piano Regolatore ...*, cit., p. 365.

243 Del resto, tra i migliori piazzamenti al Concorso di Pisa erano Professionisti se non addirittura Professori (come Cesare Chiodi e Giovanni Muzio che insegnavano Discipline urbanistiche al Politecnico di Milano), che comunque condividevano quella linea che puntava al prevalere della figura dell'"Architetto-urbanista" come "Architetto integrale" anche nella discussione delle questioni urbane, rispetto alla figura dell'"Ingegnere-urbanista" o a quella di un funzionario amministrativo dalle competenze complesse e articolate. Cfr. G. CIUCCI, *L'Urbanista negli anni '30: un tecnico per l'organizzazione del consenso*, in *Il Razionalismo e l'Architettura in Italia durante il Fascismo*, a cura di S. Danesi e L. Patetta, Milano, 1976, pp. 28-3; P. NICOLOSO, *Competenze e conflittualità nelle prime proposte sulla figura del Tecnico urbanista*, «Urbanistica», 86, 1987, pp. 38-41; G. ZUCCONI, *La città contesa*, Milano, 1989.

nuovo Piano regolatore veniva vinto dal gruppo romano composto dagli architetti Concezio Petrucci, Mario Paniconi, Giulio Pediconi, Alfio Susini, Mosè Tufaroli Luciano, noto anche come “Piano 3P-ST”²⁴⁴ (Concezio Petrucci, del resto, era considerato tra i Professionisti che si erano formati a Roma, tra i più vicini a Giovannoni, e il Piano assumeva un valore paradigmatico della volontà giovannoniana di integrare “Piano regionale”, “Piano Comunale” e “Piani particolareggiati” di dettaglio, con la Tutela ‘ambientale’ dell’antico centro e anche delle Bellezze naturali della Pineta litoranea)²⁴⁵. Il Piano prevedeva una valorizzazione della struttura urbana consolidata nell’Ottocento affiancando ad essa un certo geometrismo piuttosto lineare al fine di rendere funzionali i collegamenti tra le principali parti della città antica e la nuova espansione.

La proposta sembra rispondere perfettamente ai dettati giovannoniani affrontando, in primo luogo, importanti scelte connesse al “Piano regionale” anche con forti ricadute turistiche (le infrastrutture connesse alla creazione dell’autostrada Viareggio-Pisa-Marina di Pisa-Livorno e un nuovo aeroporto civile in aggiunta all’ingrandimento di quello di San Giusto), per poi scendere a soluzioni di ‘conservazione urbana’ (come la volontà di arrestare lo sviluppo della città verso Settentrione, così da creare un’ampia zona verde a partire dal Duomo).

Mancava però, in definitiva, una visione d’insieme e soprattutto una gerarchia delle funzioni: il difetto più grande del Piano era quello di imporre uno sviluppo ‘schematico’ con la conseguente affermazione della città nuova sul centro storico, senza che neppure la Marina – cioè Marina

di Pisa - instaurasse un rapporto organico con la città storica.

Fatto sta che, come in molti casi di città italiane, il Piano vincitore non venne mai definitivamente adottato, nonostante venisse deliberato il 26 luglio 1930; le previsioni solo in parte furono tenute in considerazione mentre molte risultarono del tutto disattese. Specie per Marina di Pisa, anche se la località balneare continuava ad attirare un pubblico scelto²⁴⁶. A seguito della “Delibera” di Piano, il Comune, però, all’interno dell’Ufficio Tecnico Comunale, istituiva un apposito “Ufficio Urbanistica” di diretta dipendenza dell’Ingegnere Capo per redigere il progetto esecutivo sulla base dei risultati del Concorso del 1929. Si puntava a rendere eseguibile tutto quanto previsto nel Piano di massima ottenuto del Progetto vincitore, cui si intendeva affiancare le più pregevoli previsioni di altri progetti presentati e valutati meritevoli dalla Commissione giudicatrice.

Tra gli altri, il progetto “Forma urbis Pisanum” - presentato a suo tempo da Giovanni Muzio, Alberto Alpago Novello, Ottavio Cabiati e Guido Ferrazza²⁴⁷, e che pur non vincendo aveva però ottenuto «una menzione d’onore»²⁴⁸ - assumeva una decisa importanza: Giovannoni e Ricci l’avevano giudicato di particolare interesse nonostante non condividesse l’idea di creare un vasto quartiere residenziale a Nord della città, dando luogo, così, ad una «forma artificiosa», ma soprattutto poiché i Progettisti ponevano la loro massima attenzione sull’espansione dei nuovi quartieri e della Marina²⁴⁹ (del resto, gli stessi Progettisti, affermando che il Restauro non era ambito compreso nella Disciplina urbanistica, venivano a contraddire uno dei capisaldi giovannoniani del “Bando” e si

244 N.d.R. [ma probabilmente G.Giovannoni], *Il Concorso per il Piano Regolatore ...*, cit., p. 373.

245 A. CUCCIOLLA, *Vecchie città/Città nuove. Concezio Petrucci (1926-1946)*, Bari, 2006, pp. 47-50: “Concorso per il Piano regolatore della città e della Marina di Pisa”. Le vittorie furono assegnate a Progettisti ‘noti’ a Giovannoni e Ricci: secondo Premio ai milanesi Cesare Chiodi, Giuseppe Merlo e Giuseppe Valtolina (motto “C.M.V.”); terzo Premio ex aequo al gruppo Ettore Fagioli (un ‘protetto’ di Corrado Ricci) di Verona e Gino Steffanon di Pisa (motto “Spes nutrit patientiam”) e al gruppo “G.U.R.” di Roma (motto “P.8”), composto da ‘protetti’ da Giovannoni (e da Piacentini), quali Ettore Fuselli, Luigi Lenzi, Ettore Montuori, Luigi Piccinato, Alfredo Scalpelli, Roberto Lavagnino, Giuseppe Nicolosi e Cesare Valle. Per Pisa, «nessuno si meraviglia per l’esito scontato del concorso ... essendo Petrucci il più fedele e brillante allievo di Giovannoni: nel caso di Pisa, il meccanismo funziona come un orologio e, dato il successo [per la proposta presentata] sarà replicato in future, importanti, occasioni» (CUCCIOLLA, *Vecchie città ...*, cit., p.50). Segnalato anche «il progetto col motto “Pisa Alma mater” dei sign. Ing.arch.Federigo Severini, ing. Giulio Buoncristiani, ing. Ranieri Fiaschi e arch. prof. Oreste Zocchi di Pisa. Progetto col motto “S.P.Q.P.” dell’ing. Pera di Pisa. Tutti i progetti, raccolti nel fabbricato scolastico “Nicola Pisano ... sono ivi esposti al pubblico» in *Il Piano regolatore di Pisa e Marina*, «Il Ponte di Pisa», 19-20 luglio 1930, p.2.

246 *Fra il Verde e l’Azzurro. Marina di Pisa*, «Il Ponte di Pisa», 26-27 agosto 1933, p.2: «la sirena nel suo bel nido civettuolo e tranquillo, nido di salute, ha segnato in quest’anno una stagione di gala per la gente che non si è vista mai tanta così». Per una storia delle vicende dell’Architettura di Marina nei primi decenni del Novecento, si veda A. MARTINELLI e V. TIMPANIDIS, *Marina di Pisa: architetture effimere all’inizio del Novecento*, in *La costa pisana: Architettura e Paesaggio*, a cura di F. Bracaloni e M. Dringoli, Pisa, 2008, pp. 93-116.

247 F.ZANELLA, *Concorso per il Piano regolatore di Pisa. Motto “Forma urbis Pisanum”* in Idem, *Alpago Novello, Cabiati e Ferrazza (1912-1935)*, Milano, 2002, p.134 (nell’Archivio “CSAC dell’Università di Parma”, nel fondo “Alpago Novello Alberto”, il progetto è documentato da due Tavole presentate al Concorso, la Tav.III e la Tav.IV, riferite alla città).

248 La stessa menzione d’onore era riservata anche al progetto presentato dal gruppo fiorentino di Raffaello Fagnoni, Enrico Bianchini e Brunetto Chiaromonte.

249 A.M. RAGAZZI, *Forma e immagine della città nei “disegni” di Piano di Giovanni Muzio* in *La costruzione dell’Utopia. Architetti e Urbanisti nell’Italia fascista*, a cura di G.Ernesti, Roma, 1988, pp.169-170.

ponevano al di fuori del percorso dell'Ingegnere romano che sedeva in Giuria²⁵⁰).

Nel 1930, nonostante il loro progetto non fosse risultato vincitore, evidentemente credendo in una sua utilità per le scelte successive (che non a caso non avrebbero visto operativo nessun Piano, neanche quello piazzatosi al 1° posto di Petrucci), Muzio, Alpagò Novello, Cabiati e Ferrazza, decidevano di dare alle stampe il progetto da loro presentato²⁵¹, inviandone peraltro copia anche alla Direzione Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione²⁵², che si stava muovendo per

«impedire che [nell'eventuale Piano operativo] ... sia avallate soluzioni che possano recare il possibile pur minimo pregiudizio a quel solenne isolamento di cui oggi con tanta suggestione è circondato il mirabile complesso monumentale del Duomo, Campanile e Battistero»²⁵³.

Dunque, il problema riguardava soprattutto le zone monumentali della città, che peraltro avevano ottenuto particolare attenzione già nel "Bando" supervisionato da Giovannoni, e che si sentivano minacciate dalle nuove espansioni al di là delle mura; ma anche la previsione per la Marina metteva in atto una serie di opzioni che venivano a intersecare la valorizzazione urbanistica con l'espansione quantitativa e con l'utilizzo turistico-residenziale del Litorale con i problema della salvaguardia delle pinete.

Già nel "Bando di Concorso" un tema a parte, per il quale si chiedeva la presentazione di soluzioni, era costituito dal "Piano regolatore per la Marina di Pisa", espansione lungo la costa del vecchio borgo turistico ottocentesco sorto a ridosso di Boccadarno, da meglio connettere alla città e dal preponderante carattere turistico:

«lo schema di suddivisione delle aree di espansione in quartieri e zone distinte [con precise indicazioni 'zonizzate' analoghe a quelle previste per le espansioni delle città] viene applicato anche al Piano regolatore di Marina di Pisa. La lunga striscia di costa viene suddivisa in vari 'centri urbani' fra loro autonomi e con proprie caratteristiche architettoniche. Gli agglomerati destinati alla popolazione stabile si alternano agli insediamenti turistici di massa e alle zone estensive riservate alle ville signorili»²⁵⁴.

E il Comune, dal canto suo, poneva un particolare riguardo non solo alle aree di ampliamento e sviluppo edilizio esterno al centro storico, ma anche per la Marina di Pisa, specie in relazione alle recenti acquisizioni degli arenili demaniali della Reale Tenuta di Tombolo²⁵⁵. Sicuramente il progetto vincitore del Concorso mostrava

«nella parte della pianificazione della Marina di Pisa ... una sensibilità, per gli anni Trenta, esemplare ... verso il problema della salvaguardia naturalistica della pinete, che veniva assunto come primario»²⁵⁶.

Anche in questo caso, la volontà giovannoniana di conservazione, oltre che dei Monumenti e degli «ambienti» della città storica, anche delle "Bellezze naturali" era emersa fin dal "Bando" per il "Concorso" pisano, che prevedeva, appunto, per la Marina che

«stabiliti i confini dello sviluppo del Piano, si desidera che siano conservati tutti gli elementi di vegetazione ivi esistenti; e, nei riguardi dell'opportuno sviluppo, sia progettata

250 GIOVANNI MUZIO, ALBERTO ALPAGO NOVELLO, OTTAVIO CABIATI, GUIDO FERRAZZA, *Concorso per il Piano regolatore della Città e della Marina di Pisa*, s.l. (ma Milano), Arti grafiche "La Milano", 1930 (maggio), p.7: «il magnifico assunto di ridonare agli ambienti e ai monumenti antichi la pristina bellezza e l'antico splendore non è compito precipuo dell'Urbanista, esso è studio difficilissimo, risultato di dotte ricerche storiche ed artistiche, che il Piano regolatore deve soltanto non impedire né compromettere, mentre è rivolto a predisporre la vita della città futura».

251 Il Piano è ricordato in A. NEZI, *Nostrì Architetti d'oggi: Giovanni Muzio*, «Emporium», 442, ottobre, 1931, p.212. Oltre che in REDAZ., *Il Concorso per il Piano Regolatore ...*, cit. («Architettura e Arti Decorative»), p.212. E ora: *Milano, 1870-1970. Un secolo d'Arte*. Vol.II: *Dal 1915 al 1945*, Catalogo della Mostra, Milano, 1971, p.185; RAGAZZI, *Forma e immagine della città nei "disegni" di Piano di Giovanni Muzio ...*, cit., pp.136, 138, 144, n. p.147 e n. p.148; MARTINELLI, *Pisa. Urbanistica e Architettura tra le due Guerre ...*, cit., pp.19-28; F. IRACE, *Giovanni Muzio (1893-1982)*, Milano, 1994, p.240; A. BONA, *Giovanni Muzio, i Concorsi di Urbanistica ... Pisa, 1930*, in *Muzio. L'Architettura di Giovanni Muzio*, Catalogo della Mostra, a cura di F. Buzzi Ceriani, Milano, 1994, 169-170.

252 In Roma, Archivio Centrale dello Stato, fondo "Direzione delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione" (da ora in poi d'ora Roma, ACS, AA.BB.AA.), Div.II (1929-1933), b.27, fasc. "Pisa e provincia".

253 Missiva di Roberto Paribeni, Direttore della sezione "Antichità e Belle Arti" del Ministero della Pubblica Istruzione al Soprintendente all'Arte Medievale e Moderna di Firenze e della Toscana, del 3 ottobre 1930 prot. 608691 in Roma, ACS, AA.BB.AA., Div.II (1929-1933), b.110, fasc. "Pisa e provincia".

254 BONA, *Giovanni Muzio, i Concorsi di Urbanistica ... Pisa, 1930 ...*, cit., p.170.

255 *Il Concorso per il Piano regolatore della Città e della Marina di Pisa*, a cura del Comune di Pisa, Pisa, Tipografia comunale, 1931.

256 A. PRACCHI, *Pisa (1930)*, in E. GRISANTI e A. PRACCHI, *Alfio Susini. L'attività urbanistica nella "stagione dei concorsi" (1928-1940)*, Milano, 1982, p.23-32.

una suddivisione il più possibile netta tra il quartiere tranquillo ed aristocratico dei villini (possibilmente uniti a gruppi, anziché disseminati sporadicamente in minuscole unità isolate), ed il quartiere, in pieno movimento, delle invasioni domenicali dalla città, dei diporti, dei bagni, del traffico»²⁵⁷.

Però

«la stessa configurazione approssimativa della zona di nuova edificazione della Marina lungo il litorale, allegata al Bando, rischiava di contraddire la volontà protezionistica manifestata nell'articolo [dello stesso Bando]. Il progetto di Susini [il progetto vincitore "3P-ST"] sembra farsi carico di questa contraddizione e la esplica prevedendo due diverse proposte di ampliamento della Marina di Pisa: una sulla falsariga della configurazione approssimativa nel suo limite di estensione prescritta; e un'altra molto più vicina ad una radicale spirito protezionistico. Se la prima soluzione si espande linearmente lungo il litorale, compromettendo così inevitabilmente la pineta (al di là delle cure e delle buone 'intenzioni' dei progettisti) per lo meno nel senso di diradamento e di successiva degradazione, nella seconda soluzione, fuori dai limiti del "Bando", la nuova edificazione (con mercati, centri commerciali, abitazioni, zone sportive ecc.) viene proposta in un nucleo al di là della pineta stessa, in un punto ove questa particolarmente si assottiglia: in questo modo sul litorale grava solo uno sviluppo lineare di ville e alberghi, con alle spalle la pineta per quanto possibile intatta e liberata da edificazioni»²⁵⁸.

In entrambi i casi una strada litoranea continuava quella della zona lottizzata esistente (il Lungomare ottocentesco cioè via della Repubblica Pisana), ma nella soluzione 'a espansione sul mare', quella strada assumeva i caratteri di un ulteriore, vero e proprio Lungomare su cui insistevano i «principali alberghi», da essa si staccavano boulevard a raggera e viali alberati fino addirittura a sdoppiarsi in una «doppia passeggiata al mare»; nella soluzione invece della nuova Marina come «nucleo posto dietro la pineta a conservazione di que-

sta lungo il mare», il nuovo asse litoraneo, sempre a continuazione del Lungomare ottocentesco, solo nella zona «dell'affluenza popolare del porticciuolo» presentava «alberghi di lusso» per poi 'perdersi' nella zona delle «ville lungo il mare».

La soluzione era dunque duplice e la necessità posta dal "Bando" della conservazione della pineta imponeva cautele articolate, affrontate da ogni gruppo dei partecipanti al Concorso.

Tra gli altri, siamo particolarmente informati delle soluzioni avanzate dal gruppo capeggiato da Muzio che nel maggio 1930 procedeva a stampare autonomamente la "Relazione" della propria proposta²⁵⁹. Nel paragrafo "IX. Il Piano regolatore della Marina di Pisa" della "Relazione" venivano presentate le previsioni per la Marina:

«Accesso. Si è progettato un nuovo viale che si stacca dalla riva dell'Arno a una distanza di circa 4 km dallo stabilimento delle costruzioni aeronautiche, posto alla foce del fiume, e ciò per i seguenti scopi: 1) per evitare la brusca svolta della strada attuale ed il completo attraversamento dell'abitato; 2) per sboccare in un ambiente degno e signorile in luogo dell'accesso attuale, che manca di qualsiasi grandiosità; 3) per creare all'immediato sbocco dell'arteria principale, l'ambiente adatto a raccogliere le invasioni domenicali [del turismo] della città senza che le stesse arrechino disturbo alle zone occupate dai villeggianti stagionali»²⁶⁰.

Nello specifico, il Gruppo prevedeva, una nuova "Sistemazione generale":

«data la lunghezza della zona sulla quale dovrà sorgere la "Nuova Marina" e anche per permettere il graduale ma organico estendersi dell'abitato, si pensò di dividere tutta la lunga striscia disponibile fino al [fiume] Calambrone, con quartieri alternati di diverso carattere demografico e con proprie caratteristiche».

Così, per i "Quartieri",

«sono stati previsti quattro centri urbani di abitazione intensiva. Il resto è stato disposto per la lottizzazione a ville di varie dimensioni con tre

257 N.d.R. [ma probabilmente G. Giovannoni], *Il Concorso per il Piano Regolatore ... il Bando*, cit., pp.371-372.

258 PRACCHI, *Pisa (1930)* ..., cit., p.24. Attilio Pracchi sembra attribuire soprattutto ad Alfio Susini la redazione del progetto per Pisa; ma il Gruppo "3P-ST" era in verità molto articolato. Si veda infatti per il commento al contributo del capogruppo Concezio Petrucci: Cucciolla, *Vecchie città* ..., cit., in part. p.51: «interesse [presso la Commissione] suscitano gli elaborati relativi alla Marina di Pisa, studiata negli aspetti paesaggistici oltre che edilizi, e fatta oggetto di due distinte proposte, finalizzate, comunque, alla tutela della pineta esistente, con idee e metodi di analisi e progettazione che Petrucci riprenderà nel 1933 per il Piano di Castel Fusano ... Per Petrucci il successo riscosso a Pisa costituisce un momento importante di visibilità, che gli consente di accreditarsi, e di farsi accreditare, presso varie Amministrazioni pubbliche, come un giovane professionista dotato di adeguati appoggi accademici e politici e, anche, di riconosciute capacità progettuali».

259 MUZIO, ALPAGO NOVELLO, CABIATI e FERRAZZA, *Concorso per il Piano regolatore* ..., cit.

260 MUZIO, ALPAGO NOVELLO, CABIATI e FERRAZZA, *Concorso per il Piano regolatore* ..., cit., "Par.IX. IX. Il Piano Regolatore della Marina di Pisa", p.21.

piccoli centri urbani per le abitazioni delle popolazione stabile. La striscia compresa tra il prolungamento della strada della Repubblica Pisana [il Lungomare ottocentesco] e il mare fu per la maggior parte riservata a giardini e a pineta pubblica, e solo in due zone – l'una in prossimità del nuovo accesso di cui s'è detto e l'altra alle foci del Calambrone – lottizzata ad appezzamenti per ville di lusso e per qualche albergo e ristorante».

Dunque rispetto al 'viale di rappresentanza' come il Lungomare, si era optato, in generale, per una soluzione 'naturalistica' (giardini e pineta), anche se porzioni di asse ritornavano, ma a servizio di ville signorili e di «qualche albergo e ristorante», mentre si privilegiava lo 'scorrimento veloce', di una Litoranea. Infatti, l'idea era, piuttosto, quella di una «strada litoranea»:

«le comunicazioni previste consistono, oltre alla strada della Repubblica Pisana e a quella lungo la nuova ferrovia elettrica, in una strada intermedia ed in una litoranea, al limite della spiaggia con la pineta. Quest'ultima [strada] è prevista divisa in due sedi distinte, una di 15 metri di larghezza per gli autoveicoli, e l'altra di pari larghezza, fiancheggiata da due filari di pini, per i pedoni».

Per la zonizzazione o "Suddivisione delle zone":

«a) le zone urbane, che sono composte di edifici di almeno tre piani di altezza, comprendenti le abitazioni di carattere collettivo (alberghi, pensioni, ristoranti, luoghi di svago, ecc.), destinate prevalentemente ad accogliere le folle domenicali. Verso il mare tali zone fronteggiano larghissimi viali alberati per il passeggio, sui quali si affacciano le costruzioni destinate a stabilimenti balneari e le file dei negozi stagionali; b) le zone per abitazione della popolazione stabile, edificate a case rade con una piazza centrale circondata da edifici di pubblica utilità (la chiesa, le scuole, il Municipio, i mercati); c) le zone a ville per il soggiorno stagionale, fiancheggiate dalle vie di grande comunicazione [come la Litoranea] ed intersecate da strade secondarie di lottizzazione; d) le zone per ville signorili, circondate da ampi parchi privati che contribuiscono, unitamente ai giardini pubblici, a dare un'impronta di destinazione signorile alla nuova città balneare»

Ed è estremamente interessante che il Piano nascesse da una precisa volontà di differenziare, a livello di fruizione turistica, gli spazi in gradi di

accogliere o fruiti dalla «folle domenicali della città» e quelle invece del «turismo stagionale» che risiedeva più a lungo nella stazione balneare, che doveva però essere dotata di «quartieri» di residenza annuale vera e propria; proprio per non rendere Marina di Pisa una «città» a vita unicamente estiva, come sarebbe successo per molte altre località, ma pensando, piuttosto ad un Centro di nuova fondazione (con tanto di chiesa, scuole, municipio e mercati). Ma la «nuova città balneare» che voleva avere, nella visione di Muzio e dei suoi Collaboratori soprattutto una destinazione «signorile» doveva avere come proprio minimo comun denominatore, una grande quantità di Verde, articolato in pinete, giardini pubblici e parchi privati, come si addiceva ai modelli più sperimentati della «città giardino balneare».

Di tutte quelle previsione non si faceva un granché, anche se lo sviluppo di Marina di Pisa si andava incrementando anche grazie all'importante apertura della linea elettrica "Pisa-Marina di Pisa-Calambrone" per la quale a Marina venne realizzata l'apposita stazione (aperta nel settembre del 1932)²⁶¹). Il giorno dell'inaugurazione di tutta la tratta, nel novembre, oltre ai saluti all'on. Ciano,

«che favorì la costruzione di questa linea ... il comm. ing. Guido Puccini, Progettista e Direttore dei Lavori illustrò brillantemente e tecnicamente i dettagli della mirabile, attraente costruzione, ricordando i suoi valorosi collaboratori, comm.ing. Eugenio Piacani, prof. ing. Sesini, prof.ing. Baldocchi, ing. Stefanini e ing. Pierfelice Piacani»²⁶².

Non si trattava, però, di 'solo' Turismo balneare: la località aveva assunto anche un preciso commemorativo grazie alla creazione di una serie di Monumenti celebrativi, l'ultimo dei quali inaugurato dal Ministro dell'aeronautica, Italo Balbo, nel marzo del 1932

«per ricordare la tragica caduta degli Eroi atlantici Umberto Maddalena, Fausto Cecconi e Giuseppe Damonte, è stata innalzata una colonna romana in bruno Granito, con bianco capitello Corinzio e con il plinto di Verrucano ... con il Ministro dell'Aria S.E. Balbo. Marina di Pisa è tutta fragrante di ricordi nella sua leggiadra solitudine maliarda. L'obelisco di Garibaldi da una parte presso l'Arno e la colonna ritrovata negli scavi della chiesa di San Lorenzo in Kinseca presso il

261 *La inaugurazione del tram elettrico Pisa-Marina di Pisa*, «Il Ponte di Pisa», 3-4 settembre 1932, p.1: «una passeggiata deliziosa, vetture elegantissime». L'annuncio era già stato dato in *La inaugurazione della elettrica Pisa-Marina-Calambrone*, ivi, 13-14 agosto 1932, p.1.

262 *La ferrovia elettrica Pisa-Marina di Pisa-Calambrone*, «Il Ponte di Pisa», 4-5-6 novembre 1932, p.1.

mare. Gli eroi conversano la notte tra loro»²⁶³.

Restava aperta la questione delle Pinete e nel 1942 era «Alb» (Franco Albini?) a denunciare il fatto che in molte località balneari, specie toscane

«si piantano palme ... invece di ricostruire quel lembo di pineta che certamente si estendeva in origine fino al mare, prima che l'uomo iniziasse la sua opera distruttrice. E non solo Viareggio, ma anche nei più modesti centri balneari ... E così anche Viareggio [con Forte dei Marmi, Castiglioncello, Ostia] ugualmente hanno perduto i caratteri originali della nostra costa ... Distruggeremo ancora questo paesaggio originale? Marina di Pisa nacque in un paesaggio di questo genere e non ne capi il gusto»²⁶⁴.

Quelle considerazioni sarebbero tornate di grande attualità negli anni Cinquanta quando ormai la situazione andava sempre più 'normalizzandosi' dopo le vicende belliche (Marina era stata bombardata per la presenza dello stabilimento aeronautico), e il Comune di Pisa decideva di rimettere mano alla questione del Piano regolatore della località, interpellando nel 1958, come voleva la "Legge urbanistica" del 1942, la locale "Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie delle Province di Pisa, Lucca, Livorno e Massa Carrara" retta da Piero Sanpaolesi. Una lunga "Relazione" inviata dal Soprintendente "secondo il disposto della 'Circolare' n.4391 in data 30 luglio 1958 del Ministero dei Lavori Pubblici, Divisione 23^o" toccava i vari punti 'critici' del Piano avanzato dal Comune, sia in riferimento alla città, sia in riferimento alla Marina, chiedendo, sostanzialmente, una sonora revisione di alcune scelte che si intendeva operare. Le prime considerazioni che Sanpaolesi avanzava si riferivano alle scelte territoriali del Piano, specie in riferimento alle "Bellezze naturali" e, in particolare, alla «foresta del Tombolo»:

«giustamente si pone anzitutto come inderogabi-

le necessità che la foresta di Tombolo e di marina di Pisa non sia ulteriormente manomessa e che si provveda, anzi, al rimpianto di quelle zone ora disboscate per cause varie. Nasce di qui una prima conseguenza [rispetto alle previsioni del Piano]. La Zona industriale consorziale "Pisa-Livorno" prevista secondo la Legge n.1416 del 28 gennaio 1955 distruggerebbe la foresta di Tombolo che è tuttora una delle Bellezze naturali più cospicue di Pisa) per oltre la metà (la superficie della Zona industriale progettata supera i 30 kmq) ... Ora, per salvare Tombolo bisogna spostare altrove o riproporzionare la Zona industriale e questo dovrebbe entrare come norma fondamentale del P.R.G.C. ... E per giunta si disponeva da parte di altri Organi perché un'altra larga zona della foresta di Tombolo, circa 450 ha, fosse destinata alla costruzione di un grande impianto nucleare ... Oltretutto, anche sul litorale balneare pisano, Tirrenia e Marina di Pisa, sono più prossimi all'abitato di Livorno che non a quello di Pisa, e l'espandersi dell'abitato di Livorno già interessa l'estremità di quello di Tirrenia »²⁶⁵.

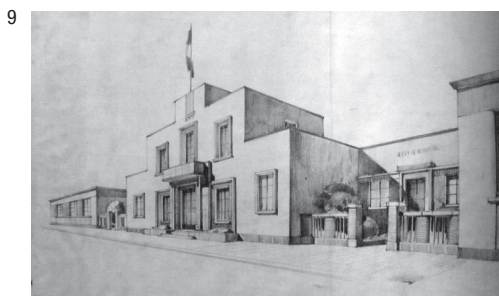
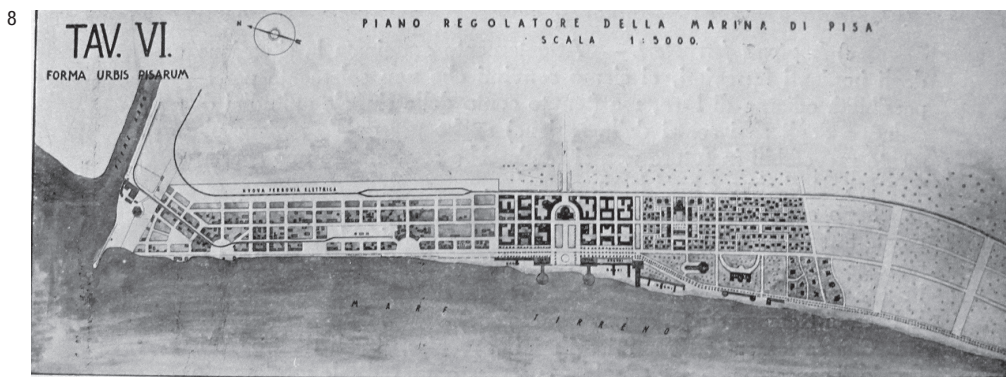
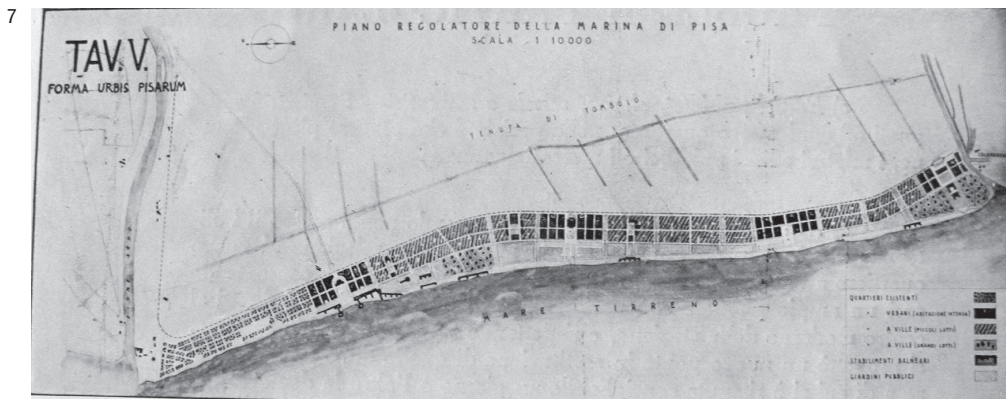
Il giudizio di Sanpaolesi era comunque *tranchant*:

«scarse sono le previsioni per regolamentare lo sviluppo delle località litoranee nelle quali invece l'incremento effettivo attuale delle costruzioni necessita di immediate Norme e direttrici. Si deve notare che la più bella posizione di Marina di Pisa è ora occupata da uno stabilimento industriale di cui nel Piano Regolatore Generale dovrebbe essere prevista non la immobilizzazione, ma bensì lo spostamento da attuarsi con lungimirante cautela, giacché non è sufficiente la previsione di una strada panoramica che per tutto il suo sviluppo sarebbe accompagnata dal muro di cinta dello stabilimento [p.6] ... Dovrà essere previsto un riordinamento di Marina di Pisa con precisi studi e previsioni relative oltre che alle erosioni del mare che sempre più gravemente la minaccia, con nuova e più efficiente organizzazione viaria e turistica [p.13]».

263 E.M. (ENRICO MAZZARINI), *L'anniversario della morte degli Aquilotti a Marina di Pisa*, «Il Ponte di Pisa», 26-27 marzo 1932, p.1. Fausto Cecconi, asso dell'Aviazione italiana che aveva partecipato ad una serie di trasvolate atlantiche insieme ad Italo Balbo, aveva trovato la morte il 19 marzo 1931, con il tenente colonnello Maddalena e con il motorista Damonte, durante un normale volo, per l'esplosione del loro aereo presso Tirrenia, nella località poi chiamata "Bagni Maddalena" dove venne innalzata nel 1932 la colonna votiva.

264 ALB., *Un allarme per la Pineta di Tirrenia ...*, cit., p.270.

265 PIERO SANPAOLESI, *Relazione della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa per il Piano Regolatore Generale Comunale di Pisa secondo il disposto della Circolare n.4391 in data 30 luglio 1958 del Ministero dei Lavori Pubblici*, 1958, in Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII, b.250, fasc "Pisa PRG".



1. Marina di Pisa, il lungomare alla fine del XIX secolo
2. Marina di Pisa, il centro dalla spiaggia nel 1905
3. Marina di Pisa, Piano regolatore del 1908
4. Marina di Pisa, il lungomare negli anni Venti
5. Marina di Pisa, Progetto vincitore (Gruppo "3P-ST") del Concorso nazionale per il Piano regolatore del 1929
6. Marina di Pisa, Piano regolatore dell'arenile, con in evidenza il Lungomare e le sue trasversali nel 1927
7. Marina di Pisa, Progetto del Gruppo Muzio-Cabiati-Alpago Novello-Ferrazza per il Concorso nazionale per il Piano regolatore del 1929, Zonizzazione (da *Concorso per il Piano regolatore ...*, 1929)
8. Marina di Pisa, Progetto del Gruppo Muzio-Cabiati-Alpago Novello-Ferrazza per il Concorso nazionale per il Piano regolatore del 1929, Primo tratto (da *Concorso per il Piano regolatore ...*, 1929)
9. F. Severini, Marina di Pisa, progetto di ampliamento dell'Ospizio Marino a Bocca d'Arno, 1935
10. Marina di Pisa, il Lungomare negli anni Sessanta

5. *Tirrenia e l'«Ente Autonomo "Tirrenia" per la valorizzazione della zona Lungomare del Comune di Pisa»: una nuova «città della salute» voluta da Costanzo Ciano tra anomalie giuridico-amministrative e necessari chiarimenti alla luce della "Legge urbanistica" nazionale (1932-1965)*

Nel Secondo Dopoguerra Tirrenia era ormai sorta, a partire dal 1932, dalla trasformazione di Mezzapiaggia, a Sud di Marina di Pisa, dando luogo a una località balneare di tutto rispetto²⁶⁶; eppure le questioni amministrative non si sarebbero negli anni affatto chiarite, toccando un proprio acme di conflittualità tra Enti specie dopo il riordino imposto dalla "Legge urbanistica" n.1150 del 1942, in vista della redazione di un nuovo Piano regolatore. Nel 1932 era stato redatto un Piano regolatore che aveva avuto rinomanza nazionale tanto da venir ricordato da Vincenzo Civico, nel 1933, sulle pagine della rivista «Urbanistica» perché «aggiudicato recentemente il Concorso nazionale per il Piano regolatore»²⁶⁷.

I problemi nascevano però, già nell'immediato, in riferimento alle competenze dell'"Ente Autonomo Tirrenia", che aveva promosso l'iniziativa, rispetto al Comune di Pisa, visto che il centro era stato realizzato, su un terreno pressoché vergine per iniziativa dell'Ente autonomo²⁶⁸; Ente che era stato posto dal Governo in dipendenza dal Ministero degli Interni, ma in totale autonomia dalle Amministrazioni comunali competenti per area

(Pisa appunto), per

«apprestare un Piano Regolatore della zona e curarne l'attuazione mediante la cessione di aree per la costruzione di villini, palazzetti, alberghi ed altri stabilimenti che contribuiscano alla valorizzazione climatica e turistica della zona stessa, anche mediante la costruzione diretta di detti edifici da destinare alla vendita e all'affitto»²⁶⁹.

Centrale era anche la

«costruzione e manutenzione delle strade, delle piazze e delle opere pubbliche contemplate dal Piano regolatore»²⁷⁰

all'interno di una collocazione topografica precisa che doveva mirare

«alla valorizzazione della zona lungomare ceduta dal Demanio al Comune di Pisa ... fra il vione della Bigattiera [nei documenti anche indicato come "rione"], il torrente Calambrone e la reale tenuta di Tombolo. Tale zona, che assume la denominazione di "Tirrenia" comprende sia le aree già cedute dal Comune di Pisa sia quelle di Livorno ... [tutte] destinate alla costruzione di stabilimenti talasso-elioterapici»²⁷¹.

Nel dicembre del 1932 l'Ente si insediava ufficialmente

266 *Il piano prospettico di uno dei progetti per la città di Tirrenia*, «Il Telegrafo», 1932; E. LEONI, *Una nuova città tra la pineta e il mare: Tirrenia*, «Terme e riviere», 31 agosto 1933, p. 3; V. LISCHI, *Tirrenia. La nuova stazione balneare marina*, ivi, p. 3; A. PINELLI, *Tirrenia luminoso centro di vita sorgerà sull'antico lido etrusco*, «La Nazione», Cronaca di Pisa, 22-23 gennaio 1933, p.3. 267 V. CIVICO, *La situazione urbanistica delle principali città italiane nell'attesa della nuova Legge*, «Urbanistica», 5, settembre-ottobre, 1933, p.172. E anche IDEM, *Notiziario urbanistico. Concorso per il progetto di Piano regolatore di Tirrenia*, «Urbanistica», 1, gennaio-febbraio, 1933, p.32.

268 L'"Ente Autonomo Tirrenia" era giuridicamente un Ente pubblico, istituito con Regio Decreto del 3 novembre 1932 n. 146 con lo scopo di trasformare la località ancora selvaggia di Mezzapiaggia e adiacenze, grazie alla sdemianializzazione di una vasta area litoranea, in una lottizzazione a scopi turistici, da porre in continuità con quella di Marina di Pisa. L'Ente era retto da un "Consiglio di Amministrazione" composto da cinque membri: due indicati dal Podestà di Livorno, due dal Podestà di Pisa, mentre il Presidente era nominato dal Ministero dell'Interno (Regio Decreto Legge del 3 novembre 1932 n. 146, art. 6). Lo Statuto dell'Ente non era però chiarissimo nel definire le successive competenze dell'Ente stesso dopo la fondazione di Tirrenia, se non quelle connesse alla «manutenzione» dell'area, per cui, una volta che il centro venne fondato, nascevano contenzioni con il Comune di Pisa, nella cui pertinenza amministrativa l'area ricadeva, (l'Ente aveva nel frattempo proceduto all'attuazione del Piano regolatore e addirittura all'apertura degli stabilimenti cinematografici di "Pisorno"). Si veda: ENTE AUTONOMO TIRRENIA, *Relazione del Presidente sull'attività dell'Ente alla scadenza del mandato (1959-1963)*, Pisa, 1963; G. BATINI, *Tirrenia. Fondazione e sviluppo. Cinque minuti di riposo all'ombra dei Pini nel clima eroico del Fascismo*, in R. CIUTI, *La costruzione del Litorale pisano: contributi per la storia e l'identità di un territorio*, Pisa, 2005, pp. 99-109; O. NIGLIO, M. GIRALDI, *Il golf club di Tirrenia. Un'oasi nella pineta*, Pisa, 2007; F. BRACALONI, *Tirrenia: la reinvenzione del paesaggio balneare*, in *La costa pisana: Architettura e Paesaggio*, a cura di F. Bracaloni e M. Dringoli, Pisa, 2008, pp. 117-152; C. CASINI, *Quando folgora il solleone!* "Architetture balneari a Marina di Pisa e a Tirrenia dalla fine dell'Ottocento al Secondo dopoguerra", in C. CASINI e S. RENZONI, *Novecento al mare: idee, progetti e architetture per il Litorale pisano*, Pisa, 2008, pp. 23-33; *Inventario dell'Ente Autonomo Tirrenia*, a cura di N. Cau e E. Casarosa, Pisa, 2009; G. MEUCCI, *I destini incrociati di Marina e Tirrenia, in Pisa unita nelle Arti: un profilo di Città*, a cura di S. Bruni, Firenze, 2011, pp. 239-247; C. TORTI, *C'era una volta il Cinema. Tirrenia tra Pisorno, Cosmopolitan e Golf Club: una storia tra Paesaggio e Architettura*, in *La costruzione del litorale pisano. Contributi per la storia e l'identità di un territorio*, a cura di R. Ciuti, Ghezano (Pi), 2005, pp.111-120. Per le aree vicine del Litorale in connessione a Tirrenia: P. BERTELLI, *L'incanto di Boccadarno. Marina di Pisa (1795-1944)*, Pisa, 1995, pp. 189-191; E. BANI, *Calambrone rinasce: storia e destino di una frazione del Litorale pisano*, Pisa, 2003; *Il Nuovo Calambrone*, a cura di O. Niglio, Milano, 2006; *Novecento al mare: idee, progetti e architetture per il Litorale pisano*, a cura di C. Casini e S. Renzoni, Pisa, 2008, pp. 30-33.

269 Regio Decreto Legge del 3 novembre 1932 n. 1466 (poi convertito nella Legge n.1990 del 27 dicembre 1932), art. 3, com. A.

270 Regio Decreto Legge del 3 novembre 1932 n. 1466, art. 3, com. C.

271 Regio Decreto Legge del 3 novembre 1932 n. 1466, art. 1.

«nel palazzo Mediceo di Pisa, ora palazzo del Governo, ospiti S.E. il Prefetto, marchese Dentice di Accadia, si riunirono domenica 11 dicembre per l'insediamento dell'Ente Tirrenia», costituito a valorizzare la zona lungo mare ceduta dal Demanio al Comune di Pisa, i membri della Direzione, fanno parte, e cioè S.E. l'on. Prof. Alessandro Martelli, nominato Presidente dal Ministro dell'Interno, i signori ing. Cupello e comandante Bozza, nominati dal Podestà di Pisa, e i signori gr.uff. Costa e cav. Uff. Ezio Capanna nominati dal Podestà di Livorno. Erano presenti S.E. il ministro Costanzo Ciano di Cortellazzo, che insediò il Consiglio, i Prefetti ed i Podestà di Pisa e Livorno. L'Ente, subentrando al Comune di Pisa nei rapporti col Demanio e col Comune di Livorno, trarrà il suo finanziamento dalla vendita delle aree acquistate dallo Stato a basso prezzo e più dalla corresponsione da parte del Comune di Pisa di una somma annua pari al gettito netto della sovrimposta fondiaria e delle imposte e tasse locali realizzate in quel territorio»²⁷².

Lo stesso Mussolini, evidentemente per favorire il suo amico Ciano, si era fatto carico di presentare alla Camera la proposta per il relativo Decreto Legge:

«nella "Relazione" della Camera, il Capo del Governo, dopo aver accennato alla delimitazione della zona, rileva che questo lungo mare, per la sua speciale ubicazione fra il mare e la pineta, e per la possibilità di agevoli comunicazioni con Pisa e Livorno, è suscettibile di importanti valorizzazioni climatiche e balneari. Sono state presentate infatti numerose domande per cessione di aree da destinarsi alla costruzione di alberghi, stabilimenti balneari, locali di trattenimento, villini, campi da gioco e di esercizi fisici, ecc. La rapida organizzazione su questo tratto di spiaggia finora deserta di un importante centro balneo-climatico, esige che con uguale rapidità si creino e si svolgano i servizi pubblici indispensabili per l'utilizzazione e la valorizzazione del territorio. Essendo tal fine comune a Pisa e a Livorno, s'è considerato che per seguirlo più rapidamente giovi uniformare la complessa azione amministrativa, mediante l'istituzione dell'Ente che, in ossequio al principio della competenza, avrà sede in Pisa e funzionerà col 1° gennaio 1933».

Dunque, l'Ente doveva porsi a sostituzione dell'opera del Comune.

«Come facilmente si intuisce, prestissimo in questa zona lungo mare e per l'accortezza del Capo del Governo e per l'interessamento di S.E. il Ministro Ciano, che è stato dell'iniziativa un promotore ardentissimo, sorgerà d'incanto come una nuova città di salute, la città cuscinetto a congiunzione di due superbe città, fino a formare una sola in comunione di aspirazioni, di interessi e di rapporti nel giornaliero contatto ... Di particolare auspicio sarà l'attività alacre e illuminata del Presidente ... S.E. l'on. Martelli».

L'iniziativa che era stata dunque voluta fortemente, ed economicamente pensata, da Costanzo Ciano – valendosi dell'appoggio di Mussolini – che intendeva sottrarre al Comune di Pisa il controllo dello sviluppo dell'area, operando attraverso l'Ente. Con 'uomini chiave' nel Consiglio di Amministrazione, l'operazione poteva porsi come speculativa se l'Ente avesse potuto avere dividendi da distribuire, oppure investendo grosse somme nella realizzazione di complessi edilizi e alberghieri: si prevedeva infatti l'acquisto di aree demaniali a basso prezzo, la loro rivendita a chi voleva costruire (alberghi, ville etc) e la completa autonomia dell'intera operazione dai Comuni locali (che erano rappresentati nell'Ente attraverso uomini di fiducia).

'Sistemata' la questione amministrativa, si trattava, quindi, di procedere con la realizzazione vera e propria, a partire dall'impianto urbanistico, dopo che era stata aperta anche la nuova stazione ferroviaria, ai primi di dicembre del 1932, sulla nuova linea che collegava Pisa, Marina di Pisa, Tirrenia e Calambrone, sempre grazie «a S.E. l'on Ciano, che favorì la costruzione di questa linea che affratellerà sempre più Pisa e Livorno»²⁷³. Nel 1934, poi, la previsione, dopo un altro anno, del collegamento della ferrovia con Livorno (dalla quale si intendeva dunque giungessero molti meno turisti):

«dopo il tronco già in esercizio tra Pisa Marina e Pisa-Calambrone ... entro un anno un'agile e comoda rete congiungerà Livorno a Pisa, correndo dal nuovo porto industriale lungo la ridente spiaggia di Tirrenia, la nuovissima "Città balneare" tra il mare e la pineta, di tutti gli inviti palpitante»²⁷⁴.

La previsione urbanistica per il centro subiva, però, un *iter* complesso. Dopo una prima proposta, richiesta da Adolfo Coppedè (incentrata sulla successione di piazze con edifici Neorinascimento

272 *Il Consiglio Direttivo di Tirrenia*, «Il Ponte di Pisa», 17-18 dicembre 1932, p.1. E prima: *L'insediamento dell'Ente Tirreno*, ivi, 10-11 dicembre 1932, p.1.

273 *La ferrovia elettrica Pisa-Marina di Pisa-Calambrone*, «Il Ponte di Pisa», 4-5-6 novembre 1932, p.1.

274 *L'inizio dei lavori alla ferrovia Livorno-Calambrone*, «Il Ponte di Pisa», 14-15 aprile 1934, p.1.

e Neobarocco) e all'ingegnere pisano Federigo Severini (con un modello in cui predominava «invece lungo la via litoranea sulla quale si aprono piazze e vie rettilinee ... secondo i modelli della città-giardino»²⁷⁵), il Piano esecutivo scaturiva da un Concorso nazionale svoltosi nel 1933 ed espletato tra quindici Progettisti: ad Adolfo Coppedè, che manteneva il suo impianto 'a piazze' veniva assegnato il secondo posto²⁷⁶, mentre vincitore risultava Federigo Severini (con Benedetti, Giulio Buoncristiani, Ciangherotti, Pinelli e Sighieri)²⁷⁷. La Giuria, presieduta dal Presidente dell'Ente il senatore Alessandro Martelli, aveva particolarmente apprezzato la proposta di Severini in cui si ricercava una decisa armonia tra la nuova edificazione e il verde della Pineta mentre il Lungomare, con una serie di vie parallele, risultava asse di tutta la composizione.

La realizzazione del nuovo centro procedeva a grandi passi, ma le anomalie emergevano ad ogni questione. Già nel 1933 il Ministero dell'Interno chiedeva lumi circa le anomalie giuridico-amministrative che la procedura adottata per Tirrenia sembrava mostrare:

«sembra opportuno dettare norme per il "Regolamento edilizio" della zona di territorio da utilizzarsi e valorizzarsi da parte dell'Ente. Come ha chiarito codesto on.le Ministero con la "Circolare n.4052 in data 10 ottobre 1913, le prescrizioni dei "Regolamenti edilizi" hanno vigore entro il perimetro degli abitati. Non potendo, quindi, essere applicato, alla zona di cui si tratta [che è disabitata] il "Regolamento della città di Pisa", si ritiene che quel Podestà debba compilare per la zona stessa, d'intesa con l'Ente Tirrenia, uno speciale "Regolamento" da approvarsi dalla Giunta Provinciale Amministrativa e da comunicarsi a codesto on.le Ministero ... In tale "Regolamento" sembra debba essere prevista la costituzione di apposita "Commissione edilizia" che dovrebbe essere costituita dal Presidente dell'Ete Tirrenia e da due componenti, da designarsi, rispettivamente, dai Podestà di Pisa e di Livorno ... Per il Piano regolatore, si ritiene che il progetto debba essere pubblicato a norma degli art.17 e 18 della "Legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità". Sulle opposizioni dovrebbe deliberare il Consiglio di Amministrazione dell'Ente. Il Piano dovrebbe

essere approvato uditi il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, io Podestà di Pisa e di Livorno e i rispettivi Rettorati Provinciali»²⁷⁸.

Il Ministero dell'Interno evidenziava una serie di 'forzature' che non erano previste né nella Legge istitutiva dell'Ente, né risultavano frutto di una prassi consolidata. Certo è che, nella visione dell'estensore che scriveva per conto del Ministro, le Autorità comunali locali – Pisa e Livorno – non potevano essere esautorate, seppur rappresentanti delle Podesterie sedessero nel Consiglio di Amministrazione.

Il Ministero Lavori Pubblici, sulla base della Legislazione allora vigente ma anche perseguendo una linea di maggiore autonomia da parte dell'Ente, forniva indicazioni diverse, rispetto a quello del Ministero dell'Interno, in merito al perfezionamento giuridico del nuovo Piano regolatore e al necessario "Regolamento edilizio" (un perfezionamento che però nel 1942 sarebbe stato completamente sovvertito, creando, nel lungo periodo, non pochi fraintendimenti da parte dell'Ente):

«Ente Autonomo "Tirrenia" per la valorizzazione della zona Lungomare del Comune di Pisa. In esito alle considerazioni svolte circa l'attuazione del "Decreto" per quanto riguarda il Piano regolatore e il "Regolamento edilizio" per la zona su cui sorgerà il nuovo centro abitato, si esprime il seguente avviso: 1. Il Piano regolatore dovrà essere apprestato e pubblicato secondo le norme contenute nella Legge 25 giugno 1865 n.2359 ed approvato, dopo aver sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e il Consiglio di Stato, con Regio Decreto, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con quello dell'Interno»²⁷⁹.

Dunque seppur si trattasse di un Piano limitato ad una zona specifica, l'iter procedurale risultava quello di un Piano comunale. Ancora

«2. L'Ente Autonomo potrà essere autorizzato ad emanare, al pari di un Comune, ai sensi dell'art.217 del "Testo unico" della "Legge comunale e provinciale" e con "Deliberazione" del suo Consiglio di Amministrazione, un proprio "Regolamento edilizio" da sottoporsi a questo Ministero per l'omologazione agli effetti del suo

275 F. BRACALONI e M. DRINGOLI, *Federigo Severini. Opere e progetti*, Pisa, 2011, p. 89.

276 M. COZZI, *Progetti e Concorso per il P.R. di Tirrenia. (Pisa)*, 1932-34, in R. BOSSAGLIA, M. COZZI, *I Coppedè*, Genova, 1982, p.259.

277 BRACALONI e DRINGOLI, *Federigo Severini ...*, cit., p. 89.

278 Missiva della Direzione generale dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'Interno alla Direzione Generale Edilizia, Viabilità e Porti del Ministero dei Lavori Pubblici del 20 giugno 1933 prot. 15159 in Roma, Archivio Centrale dello Stato, fondo "Ministero Lavori Pubblici", Divisione XXIII: "Urbanistica e opere igieniche" (d'ora in poi Roma, ACS, Ministero LL.PP., Divisione XXIII), b.250, fasc.18 "Pisa 1931".

279 Missiva del Provveditorato Regionale alle OO.PP. per la Toscana alla Direzione Generale dell'Amministrazione Civile del Ministero dei Lavori Pubblici del 20 giugno 1933 prot. 5193 in Roma, ACS, LL.PP., Divisione XXIII, b.250, fasc.18 "Pisa 1931".

citato articolo di Legge. Per tale “Regolamento” potrebbe prescindersi dall’approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa, in analogia al combinato disposto degli articoli 52 e 64 del Regio Decreto 30 dicembre 1923 n.2839, per i quali, com’è noto, non è richiesta l’approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa per i “Regolamenti edilizi” dei Comuni maggiori».

Insomma, la situazione di Tirrenia si poneva tra le pieghe della Legislazione, da una parte seguendo un’iter comunale, pur senza trattarsi di Comune ma di nuova frazione balneare nei confronti del Ministero; dall’altro sfruttando il fatto di trovarsi all’interno di un Comune maggiore, come Pisa, senza dover passare al vaglio della Giunta Provinciale Amministrativa. Bypassando, in definitiva, tutte le Amministrazioni locali. Ma evidentemente la ‘copertura politica’ all’intera operazione, fornita da Ciano, al momento funzionava e tutte le Autorità regionali avallavano le scelte. Come nel caso, del 1934, del “Convegno turistico toscano” che, oltre che a Pisa e a Livorno, si svolgeva anche

«a Tirrenia e al Calambrone ... con l’elogio di S.E. l’on Ciano e dell’on. Italo Bonardi, Reggente il “Commissariato del Turismo, all’on Pavolini, Presidente della “Federazione toscana del Movimento forestieri”»²⁸⁰.

Così, nel corso del decennio l’urbanizzazione aveva modo di incrementarsi anche se non con la vitalità e il ritmo sperato e Tirrenia assumeva, comunque, l’aspetto di una località balneare a tutti gli effetti. Quella che risultava più minacciata, come denunciata Pietro Porcinai nel 1942, era però la Pineta:

«[in molte località anche della Toscana si piantano le palme tanto per essere alla moda, invece di ricostruire quel lembo di pineta che certamente si estendeva in origine fino al mare, prima che l’uomo iniziasse la sua opera distruttrice ... mentre [nulla impedisce] che bellissimi boschi vengano distrutti come è avvenuto a Tirrenia ... Un allarme per la pineta di Tirrenia è urgente. Un Piano regolatore di cinica indifferenza offre lotti al capriccio di chiunque. La grande strada che unisce Livorno a Marina di Pisa vi ha aperto il primo squarcio imperioso; ora si stanno abbattendo altri pini per aprire altre strade che conducano alle nuove proprietà; e se tutti i nuovi proprietari odieranno la pineta ... lo sguardo potrà perdersi nel vuoto»²⁸¹.

5.1 [Franco] Alb.[ini] e [Giuseppe] Pagano fotografo: “Un allarme per la Pineta di Tirrenia” sulla rivista «Domus» del 1942

Nel 1942, ed erano passati dieci anni da quando si era avviata la ‘vicenda’ della fondazione di Tirrenia, sulle pagine della milanese «Domus» veniva edito il grido allarmato di un certo «Alb.» (che non dispiacerebbe identificare con l’architetto Franco Albini), il quale si valeva per la sua denuncia delle fotografie di «Pagano» (certamente di Giuseppe Pagano)²⁸²: “Un allarme per la Pineta di Tirrenia”. Dopo un duro attacco alla moda di sostituire le Palme alla secolare Pineta – un allarme che valeva per tutte le «stazioni climatiche [che vogliono] garantirsi il passaggio in prima categoria» - si trattava di un vero e proprio appello per la Pineta di Tirrenia:

«un allarme per la Pineta di Tirrenia è urgente. Un Piano regolatore di un cinica indifferenza offre lotti al capriccio di chiunque. La grande strada che unisce Livorno a Marina di Pisa vi ha aperto il primo squarcio imperioso: ora si stanno abbattendo altri Pini per aprir altre strade che conducano alle nuove proprietà; e se tutti i nuovi proprietari odieranno la Pineta col furore di chi, fabbricandosi la casa, ha sostituito un ettaro di deserto a un ettaro di foresta [e veniva presentata l’immagine di una villetta], su un vasto deserto civettuolo, su cui a fatica si coltiveranno Oleandri, Magnolie e Palme, dalle terrazze di questi castelletti novecenteschi, lo sguardo potrà perdersi nel vuoto ... ma il vento, carico di sali marini e di sabbia e il suolo formato il più delle volte da dune di sabbia, sembrano voler riservare al mare il suo impero. Ma la Natura s’è presa la sua rivincita e spesso trionfa coprendo le dune di Pinete foltissime, in cui crescono Ginestre, Ginepri, Corpezzoli, Filliree in un insieme arboreo impetuoso e imponente. Distingueremo questo paesaggio originale? ... Anche Tirrenia perderà ... i caratteri originali della nostra costa? ... Invece qui a Tirrenia l’architetto Pietro Porcinai dà un esempio nella villa Candioli ... di Pineta trasformata a parco e a giardino»²⁸³.

Il pamphlet era accompagnato da evocative immagini, estese al Litorale toscano, di Giuseppe Pagano che quel grido di allarme doveva evidentemente condividere: due riprese delle Pineta, una nella parte selvaggia con i Pini sulle rocce (p.268); e l’altra invece di una strada campestre con i Pini

280 *Il Convegno turistico toscano*, «Il Ponte di Pisa», 20-21 ottobre 1934, p.1. Nel luglio del 1937 Mussolini si recava a visitare gli stabilimenti cinematografici di Tirrenia (anche in *Il Duce a Viareggio ... e a Tirrenia*, «Popolo di Trieste», 25 luglio 1937).

281 PORCINAI, *Conferenza ...*, cit., 1942 in *La costruzione della Versilia ...*, cit., p.72

282 ALB., *Un allarme per la Pineta di Tirrenia*, «Domus» (Milano), 175, luglio, 1942, pp.268-271. Sebbene «l’arch. Giuseppe Pagano col presente fascicolo di luglio cessa, a sua richiesta, di far parte della terna direzionale di “Domus”», una foto di accompagnamento del saggio, ritraente “i Pini e la Pineta di Tirrenia”, era di «Pagano».

283 ALB., *Un allarme per la Pineta di Tirrenia ...*, cit., pp.268-271.

posti lateralmente a filari per segnare e monumentalizzare il percorso (p.269). Poi, «un bellissimo viale di Pini ai margini della Pineta: la natura non è svisata, ma solo controllata dalla mano dell'uomo» (p.270) in una visione di *Natura naturata* che apparisse però *naturans*. Mentre a tutto ciò faceva da contrappunto la ripresa di un gruppo di Palme, piantate lungo un percorso litoraneo di qualche località italiana (nello stesso Litorale pisano?), dove alla decisa rilevanza paesaggistica della piantumazione – che Pagano fotografò dove aveva aver ben notato – si opponeva il fatto che «le Palme, invece, non tollerano promiscuità. Per il trionfo di queste s'è dovuto fare una grade radura e abbattere la vegetazione preesistente» (p.270). La Modernità dell'Avanguardia mostrava, insomma, un sensibilità 'ecologista' di un livello assai spiccato, contrariamente a quanto ci si sarebbe potuti aspettare.

5.2. Ancora problemi di competenze e di Piani nel Secondo Dopoguerra (1957)

Dopo la parentesi bellica, nel 1957, in previsione di un consistente, ulteriore *boom* turistico grazie alla ripresa dell'economia nazionale, l'"Ente" di Tirrenia intendeva ampliare il nucleo originario saturando la gran parte dei lotti rimasti ineditificati e chiamava, così, l'architetto pisano Franco Natoli a capo di una "Commissione" per redigere un nuovo Piano regolatore; si acuiva però il contrasto con il Comune di Pisa, che peraltro stava rielaborando il proprio Piano Regolatore Generale ed intendeva inserirvi anche Tirrenia, oltre a Marina di Pisa. Il Comune faceva ricorso al Ministero dei Lavori Pubblici per comprendere le reali possibilità pianificatorie dell'Ente, dando avvio ad un lungo contenzioso chiuso nel 1965 quando il Governo decideva in via definitiva che il Piano regolatore di Pisa aveva prerogative gerarchiche di livello maggiore rispetto alle proposte dell'Ente Tirrenia, che veniva così escluso dalla prassi pianificatoria generale (facendo sì che le previsioni generali per Tirrenia rientrassero nel Piano Regolatore Generale di Pisa e all'Ente fossero demandati Piani particolareggiati da porre, appunto, in armonia con il PRG).

La questione aveva assunto, infatti, una notevole rilevanza giuridica e disciplinare e faceva ora sperimentare, dopo il 'congelamento' cui la "Legge urbanistica" del 1942 era stata sottoposto per circa vent'anni, che cosa significasse concretamente armonizzare i vari strumenti pianificatori che nei decenni, specie prima del 1942, si erano stratificati.

Nel settembre del 1961, il Prefetto di Pisa, opportunamente richiesto, reinviava al Ministero dei Lavori il quesito sulla 'priorità degli Enti', esprimendo il parere che

«in merito alla controversa questione ... non dovrebbe ritenersi valido il noto principio, invocato dall'Ente, che la "Legge speciale" [quella istitutiva dell'Ente, n.1990 del 1932] non può essere abrogata da una "Legge generale" [la n.1150 del 1942, che fa prevalere il compito del Comune], data la diversa natura sul piano giuridico delle due fonti legislative. Infatti la Legge del 1932, istitutiva dell'Ente, avrebbe natura e forza di Legge formale e non sostanziale, mentre la "Legge urbanistica" del 1942 ha valore di Legge formale e sostanziale insieme, per le sue specifiche caratteristiche. D'altronde, l'espressione usata dal Legislatore all'art.3 della legge 1990 del 1932, che attribuisce all'Ente il compito di "apprestare" un Piano regolatore, e che non è certo equivalente a quello di "approvare", non potrebbe comportare una sostanziale modifica al procedimento previsto, in via generale, dalla "Legge urbanistica". Inoltre l'Ente, pur avendo specifiche attribuzioni nel settore urbanistico ed edilizio, ai sensi dell'art.3 della propria "Legge" istitutiva, sarebbe sfornito di ogni potere per dar luogo, secondo la vigente disciplina urbanistica, all'attuazione del Piano regolatore ... Spetta dunque agli organi deliberanti del Comune il definitivo esame del Piano urbanistico particolare della zona "Tirrenia", con conseguente inclusione di esso nel Piano Regolatore Generale del Comune stesso»²⁸⁴.

Ai primi del 1962, la "Direzione Generale Urbanistica e Opere Pubbliche" del Ministero dei Lavori Pubblici, dopo opportuni consulti giuridici, informava, con missiva interna, la "Direzione Generale dell'Amministrazione Civile" dello stesso Ministero che

«questo Ministero condivide pienamente le argomentazioni a sostegno della tesi secondo la quale l'Ente Autonomo Tirrenia non è competente ad "approvare" il Piano regolatore della zona sulla base della disposizioni di cui al R.D.L. 3 novembre 1932 n.1466 [istitutivo dell'Ente] in quanto, dopo l'entrata in vigore della "Legge urbanistica" 17 agosto 1942 n.1150, la competenza a redigere e sottoporre all'approvazione i Piani urbanistici è affidata al Comune interessato. Questo Ministero deve inoltre sottolineare il fatto che il principio, secondo il quale una Legge speciale

²⁸⁴ Missiva della Direzione Generale dell'Amministrazione Civile del Ministero dei Lavori Pubblici alla Direzione Generale Urbanistica e Opere Pubbliche dello stesso Ministero del 16 settembre 1961 prot. 8088.18763 in Roma, ACS, fondo "LL. PP.-Ministero Lavori Pubblici, Urbanistica e opere igieniche, Divisione XXIII" (d'ora in poi LL.PP., Divisione XXIII), b.250, fasc.27 "Pisa".

non può essere abrogata da una Legge generale, non trova applicazione nel caso specifico, in quanto la "Legge urbanistica" ha inteso sostituire un ordinamento di carattere generale (Piani regolatori estesi all'intero territorio, approvati con atti amministrativi) od un altro ordinamento egualmente generale (Piani non necessariamente estesi all'intero territorio, approvati con Leggi formali), ma ritenuto non più idoneo a disciplinare la materia»²⁸⁵.

Cercando una via d'uscita opportuna

«ferma restando la competenza del Comune di Pisa a redigere e a presentare per l'approvazione il Piano Regolatore Generale esteso a tutto il territorio comunale, l'Ente Tirrenia" potrà, a tempo debito e in conformità alle prescrizioni del Piano generale, studiare uno o più Piani particolareggiati della zona concessagli, curandone l'attuazione dopo l'approvazione».

Insomma, il contenzioso si era mostrato estremamente importante per la Disciplina urbanistica, e per l'interpretazione legislativa ad essa connessa, perché dopo l'attuazione della "Legge urbanistica", imponeva di fare chiarezza anche sulle "Leggi speciali" riferite a Piani regolatori emanate precedentemente, riportando tutto a livelli e gerarchie ormai ben definite e fornendo priorità al Piano Regolatore Generale del Comune. E questo valeva anche per località balneari, non vicine al centro urbano, che fino ad allora avevano avuto vita autonoma, ma che ora non potevano più averla poiché il Comune disciplinava «tutto il territorio comunale», senza esclusione alcuna (come faceva notare, acidamente, il Sindaco di Pisa al Presidente dell'Ente Autonomo Tirrenia: «la Legge 1150 disciplina l'intera materia e su tutto il territorio

della Repubblica; e quindi, non c'è dubbio, anche nella zona di Tirrenia»²⁸⁶).

Del resto, l'Ente era stato appena reduce, sempre in virtù delle proprie prerogative pianificatorie, di un contenzioso con il "Sindacato Provinciale Concessionari Stabilimenti Balneari", in merito al fatto che l'Ente aveva approntato un

«Piano per la sistemazione della spiaggia ... prevedendo lo sviluppo e l'ubicazione differenziata degli impianti balneari a carattere mobile. Dai servizi semipermanenti e permanenti. Il progetto aveva tra l'altro lo scopo di evitare la solita disordinata schiera di cabine sulla spiaggia e dei servizi, concentrando invece in gruppi questi impianti, sfruttando il movimento delle dune; tendeva a concentrare ed organizzare i posteggi e, quindi, gli accessi carrozzabili alla spiaggia, abolire numerose costruzioni a baracche sorte sulla spiaggia e nella pineta le quali, sorte come servizi degli impianti balneari e per l'abitazione dei custodi, di fatto venivano affittate nella stagione balneare, determinando insediamenti permanenti non ammissibili anche per la carenza delle condizioni igieniche indispensabili. Il progetto si presentava accuratamente studiato, premuroso di salvaguardare la pineta e la spiaggia, pur consentendo un ampio sfruttamento delle possibilità balneari, tale da determinare un ambiente piacevole e signorile notevolmente diverso e caratteristico rispetto alle solite sistemazioni balneari della costa tirrenica ... Questa Sezione urbanistica ... raccomandò che l'Ente Tirrenia ed il Comune di Pisa inserissero il progetto di sistemazione del litorale e altre sistemazioni in programma per il rimanente comprensorio di Tirrenia, nel PRG che il Comune di Pisa sta rielaborando»²⁸⁷.

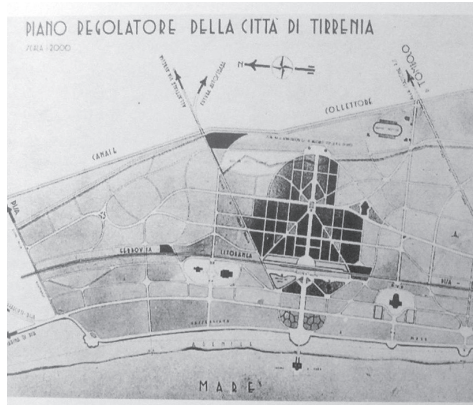
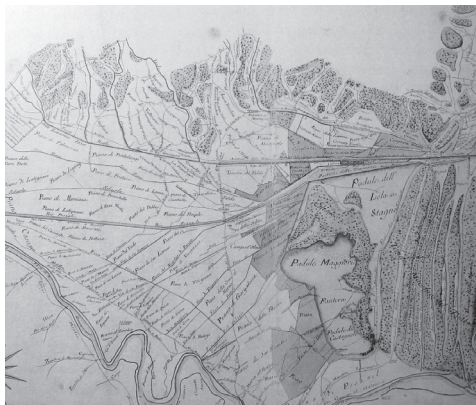
Ormai, il 'destino pianificatorio' era segnato ...

285 Missiva della Direzione Generale Urbanistica e Opere Pubbliche del Ministero dei Lavori Pubblici alla Direzione Generale dell'Amministrazione Civile dello stesso Ministero del 17 gennaio 1962 prot. 4126 in Roma, ACS, LL.PP., Divisione XXIII, b.250, fasc.27 "Pisa".

286 Missiva del Sindaco di Pisa al Presidente dell'Ente Autonomo Tirrenia" e p.c. alla Direzione Generale Urbanistica e Opere Pubbliche (Igieniche) del Ministero dei Lavori Pubblici del 10 luglio 1961 prot. 6442 in Roma, ACS, LL.PP., Divisione XXIII, b.250, fasc.27 "Pisa".

287 Missiva del Provveditorato Regionale alle OO.PP. per la Toscana alla Direzione Generale Urbanistica e Opere Pubbliche (Igieniche) del Ministero dei Lavori Pubblici del 19 settembre 1960 prot. 32185 in Roma, ACS, LL.PP., Divisione XXIII, b.250, fasc.27 "Pisa".

1

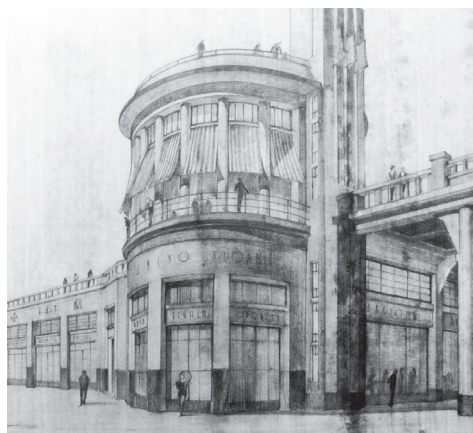
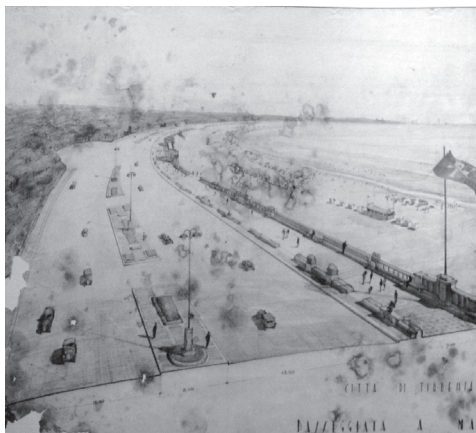


2



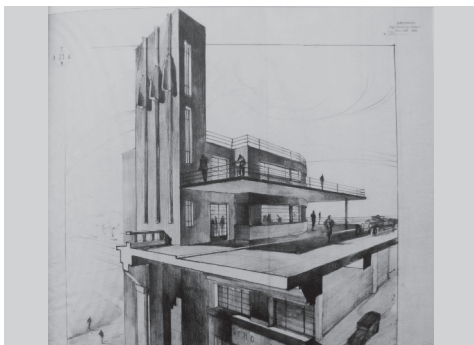
3

4



5

6



7



8



9



10



11



1. Il territorio compreso tra Pisa e Livorno (in rosso), fra Bocca d'Arno e Calambrone, con la vasta Pineta, agli inizi del Settecento
2. Tirrenia, Progetto vincitore del Concorso nazionale per il Piano regolatore del 1933, planimetria
3. Tirrenia, Progetto vincitore del Concorso nazionale per il Piano regolatore del 1933, veduta a volo d'uccello della proposta
4. F. Severini, Tirrenia, progetto per la Passeggiata a mare, 1935 ca. (da Severini, a cura di Brancaloni e Dringoli, 2011)
5. F. Severini, Tirrenia, progetto per tratto sopraelevato della Passeggiata a mare, 1935 ca. (da Severini, a cura di Brancaloni e Dringoli, 2011)
6. F. Severini, Tirrenia, progetto per tratto sopraelevato della Passeggiata a mare, particolare, 1935 ca. (da Severini, a cura di Brancaloni e Dringoli, 2011)
7. (Giuseppe) Pagano, Litorale toscano, Pineta originaria sulle rocce (da «Domus», 1942, p.268)
8. (Giuseppe) Pagano, Tirrenia, via di campagna segnata da Pini (da «Domus», 1942, p.269)
9. (Giuseppe) Pagano, Tirrenia, via in prossimità della Pineta (da «Domus», 1942, p.270)
10. Tirrenia, via tagliata nella Pineta (da «Domus», 1942, p.271)
11. (Giuseppe) Pagano, Litorale toscano, via di campagna segnata da Palme (da «Domus», 1942, p.270)

